

U. MARTELLI

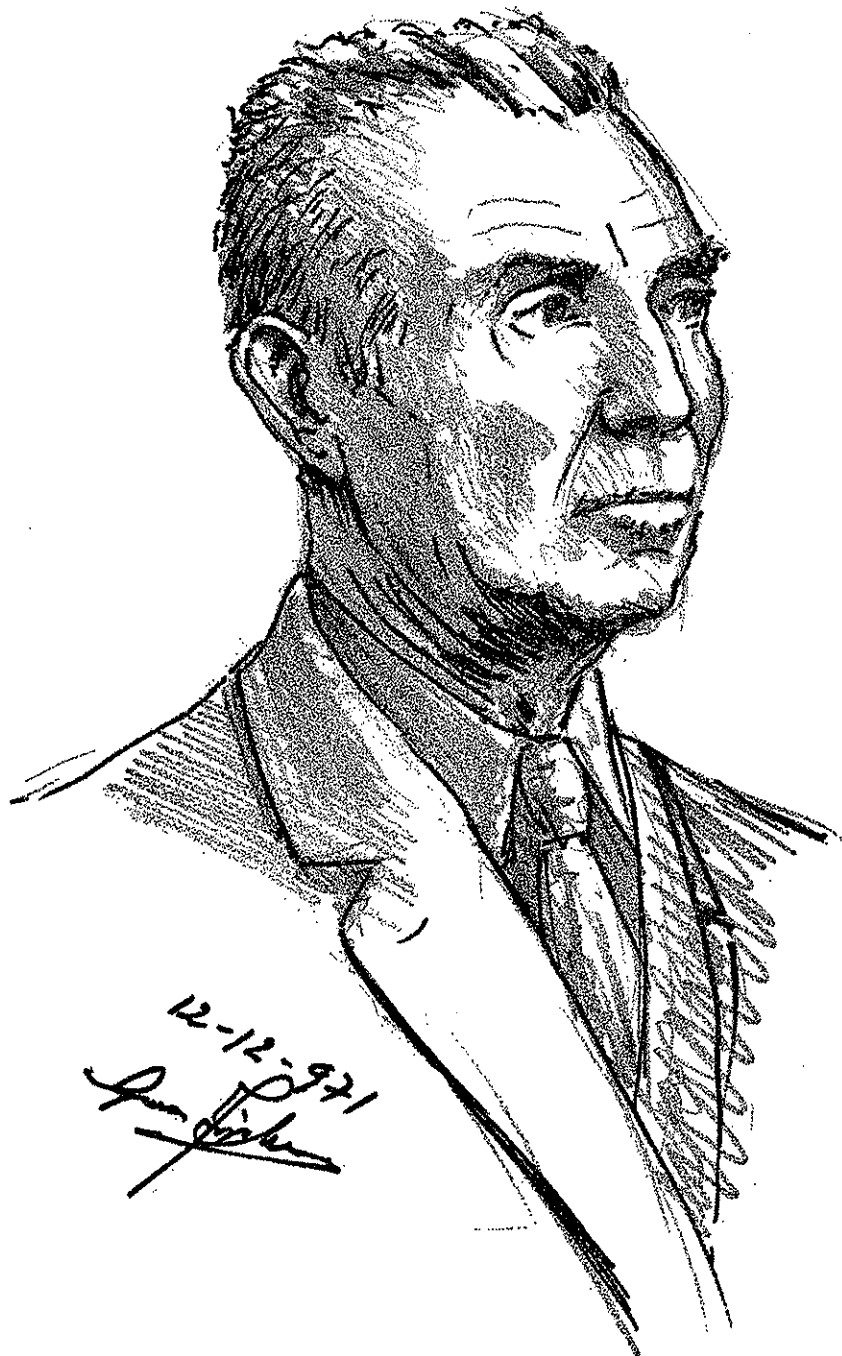
Dizionario della lingua CIMBRA

U. MARTELLI - U. MARTELLI MARTALAR

Dizionario della lingua
CIMBRA
Parole Comuni vicentini

Volume I - Parte antica,
con la prima componente
della lingua italiana

Edizione del Pozzo di Roana

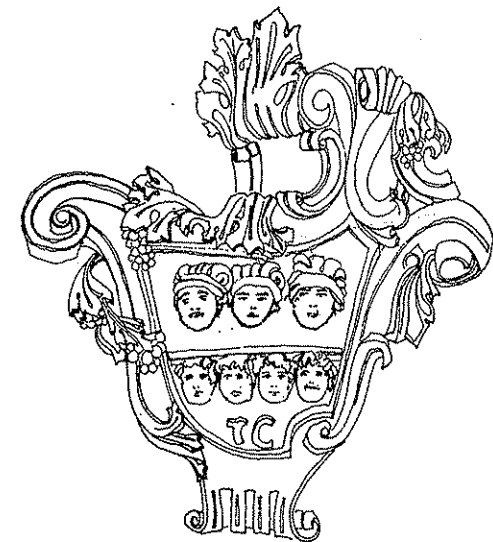


UMBERTO MARTELLO MARTALAR

**Dizionario della lingua
CIMBRA
dei Sette Comuni vicentini**

*un idioma antico,
non trascurabile componente
del quadro linguistico italiano*

Con la collaborazione del prof. ALFONSO BELLOTTO



Stemma della Reggenza sotto la Repubblica Veneta

Das « Wörterbuch von Mezzaselva » meines verehrten Freundes Umberto Martello stellt sich hiermit einer interessierten Oeffentlichkeit vor. Es ist das unermüdlich zusammengetragene Lebenswerk eines Zimbern der VII Gemeinden und zeugt von dem noch heute grossen Wortreichtum einer uralten bairisch-langobardischen Sprache am Südrand der Alpen.

Als ich vor Jahren erstmals in dem Manuskript der Wortsammlung blättern durfte, war ich von der Vielfalt des « Zimbrischen von Mezzaselva » zutiefst beeindruckt.

Charakteristisch für das Glossar ist das Bemühen um eine eigenständige Schreibweise einer bislang nur mündlich überlieferten Sprache. Martello bemühte sich dabei sprachgetreu um eine sehr originelle Lösung, die zu mindestens 90 Prozent auch vom « Vergleichenden Wörterbuch des Zimbrischen » übernommen werden wird, wie es gegenwärtig — angeregt von Professor Marco Scovazzi aus Mailand — im Rahmen der Arbeiten des Bayerischen Zimbernkuratoriums entsteht.

Martello hat den gesamten erarbeiteten Wortschatz in vielen Jahren selbst gesammelt. Das Wertvolle an seiner Sammlung ist, dass er weder bei Agostino dal Pozzo aus dem benachbarten Rotzo, noch bei Giulio Vescovi von Asiago, auch nicht im gerühmten « zimbrischen Wörterbuch » von Johann Andreas Schmeller seine Impulse suchen musste. Er hat ganz allein den Teil seiner Muttersprache fixiert, der in seinem Herzen noch immer lebendig ist.

Mit der jetzt fertiggestellten Sammlung (die im übrigen voll in das entstehende grosse zimbrische Wörterbuch übernommen werden wird) haben sich ein wackerer Mann und ein kleines Pfarrdorf am Südrand der Vicentiner Alpen ein « literarisches » Denkmal gesetzt.

Ich freue mich mit allen zimbrischen und bairischen Freunden, dieses auch vom Zimbernkuratorium München geförderte Werk präsentieren zu dürfen.

Cav. HUGO RESCH

INTRODUZIONE

E' noto che ancora nel XVI sec. la parlata « cimbra » era fiorente nelle vallate e sulle Prealpi del Vicentino, del Veronese e del Trentino, e perfino in alcune famiglie della stessa città di Vicenza (Francesco Caldogno, « Relazione delle Alpi Vicentine e dei passi e Popoli loro », 1598). La pubblicazione di un Catechismo in « lingua tedesca », avvenuta nel 1602 ad opera di stampatori vicentini per le esigenze delle diocesi di Padova e Vicenza, è prova incontestabile della presenza nel nostro territorio di consistenti insediamenti etnico-linguistici di non meglio precisata origine germanica. Quand'io nacqui, sullo scorcio del sec. XIX, tutti, giovani e meno giovani, parlavano « cimbro » nel mio nativo villaggio di Mezzaselva, ma anche probabilmente in tutto l'Altopiano dei Sette Comuni. Mia madre mi educò esclusivamente in « cimbro », ma negli anni seguenti alle mie sorelline nate dopo di me essa cercava di parlare in italiano o in dialetto veneto (nonostante che le madri stesse durassero fatica ad esprimersi in quell'idioma pressocchè straniero), cosicchè esse crebbero senza mai parlare il « cimbro », pur comprendendolo benissimo. Quando più tardi tentarono di esprimersi in « cimbro », lo fecero con difficoltà. L'immane tragedia della Prima Guerra Mondiale, costringendo la gente ad abbandonare i propri villaggi, diede un duro colpo alle tradizioni « cimbre ».

In un'epoca in cui si fa un gran parlare di minoranze e della tutela e rivalutazione delle loro culture autoctone, si inquadra anche il rinnovato interesse al « cimbro », testimoniato da più parti, cioè alla cultura e alla lingua di quella misteriosa minoranza, a cui io stesso appartengo, arroccata tra le strette valli e i pianori delle Prealpi venete, tra le attuali province di Verona, Vicenza e Trento. Riandare al proprio passato e riflettere su quanto ci ha differenziati non è involuzione, ma riscoperta della nostra identità e riafferma-

zione della capacità autonoma di comunità anche piccole e di modeste risorse di avere una cultura creativa.

Quando decisi, in seguito ad incitamenti da varie parti, di immergermi nella mia lingua nativa e per suo tramite nella cultura della gente di qui, sapevo che stavo per accingermi ad un lavoro improbo in quanto a fatica e tempo impiegato. Ma, ad ogni passo della mia ricerca mi tornavano alla memoria, insieme alla lingua, tutto quel mondo e quella cultura, ora in via di profonda evoluzione e massificazione, che tanta parte avevano avuto nella mia vita e in quella dei miei conterranei, e questo era premio sufficiente per le mie fatiche. La lingua, infatti, evoca una realtà palpitante anche se in suoni sempre mutevoli.

I linguisti, gli antropologi e gli storici non me ne vorranno se un autodidatta, estraneo al mondo accademico, ha la presunzione di avere contribuito a trarre in salvo parte di un patrimonio linguistico e culturale che appartiene alla Storia, e vorranno anche perdonarmi possibili lacune o superficialità. Ripeto, però, di avere profuso qui il meglio delle mie conoscenze e reminiscenze, senza lesinare né tempo, né fatica. Mi auguro che questo mio lavoro contribuisca anche a far luce sui problemi storici del nostro Paese. Le storie scritte ci dicono troppo poco di certi secoli « oscuri » della nostra evoluzione nazionale. Ritengo che molte siano le cose da scoprire e chiarire, in una luce libera da preconcetti campanilistici o nazionalistici. Gli storici e gli archeologi sapranno fornire, mi auguro, un valido contributo a questo scopo, benché i reperti archeologici e documentari non siano stati sempre incoraggianti, a causa anche della Prima Guerra Mondiale che qui ha avuto uno dei maggiori teatri di battaglia, distruggendo ogni cosa e disperdendo preziosi documenti.

Questo lavoro, preparato espressamente per gli studiosi italiani, servirà certamente anche ai ricercatori d'Oltralpe. Il fatto che interessanti testimonianze di antiche parlate germaniche siano da ritrovare entro i confini italiani, in terre isolate e lontane dalle grandi vie di comunicazione e di penetrazione, un'« enclave » in territorio romanzo, è motivo di riflessione per noi veneti e italiani, ma anche, ed in notevole misura, per gli studiosi d'oltre confine.

Premesso che nell'ambito dei Sette Comuni l'ultima roccaforte dei parlanti nativi « cimbrici » è la frazione di Mezzaselva, nella compilazione ho ritenuto doveroso attenermi strettamente alla lingua viva degli abitanti di questa località, tenendo però anche conto di alcune varianti testimoniate nelle località finitime e della ricchissima toponomastica dei luoghi così come è stata tramandata spesso solo oralmente.

Al fine di rappresentare con la maggiore chiarezza e precisione possibili certi suoni peculiari del « cimbro », ho usato una trascrizione

che pur non discostandosi eccessivamente dalla grafia italiana, non si presti però ad equivoci, o a sbrigative approssimazioni con i fonemi del tedesco. Talune soluzioni adottate potranno apparire dettate da eccessivo scrupolo o pignoleria, ma la mia costante preoccupazione è stata quella di dare una testimonianza più autentica possibile della nostra cultura.

Questa mia fatica senza dotte pretese, frutto più della passione per la mia terra che di asettica ricerca scientifica, è dedicata alla memoria dei miei Genitori ed allo stuolo dei miei fratelli, sorelle e parenti, nonché agli abitanti, molti ora defunti, del nativo villaggio di Mezzaselva e di quelli della vicina Roana e di Albaredo, dalle cui labbra appresi l'elementare saggezza delle persone laboriose e semplici, insieme alle strutture stesse ed al lessico della lingua « cimbra ».

Un commosso pensiero va al compianto Marco Scovazzi, professore di filologia germanica e direttore dell'Istituto di Letterature Germaniche dell'Università di Milano, il quale fu generoso di incoraggiamenti perché pubblicassi questo lavoro.

Un fraterno grazie merita il Dr. Gustavo Buratti di Biella, segretario per l'Italia dell'Associazione Internazionale per la Difesa delle Lingue e Culture Minacciate d'Estinzione, il quale ha lottato tenacemente per vincere ottusità nazionalistiche onde salvare un importante patrimonio di civiltà, qual è quello delle minoranze etnico-linguistiche.

Un riconoscimento è dovuto all'infaticabile studioso Cav. Hugo Resch, di Landshut (Baviera), il quale ha facilitato con il suo interessamento la pubblicazione della presente opera.

Un cordiale grazie anche al prof. Flavio Andreis per i suoi suggerimenti intesi a snellire alcune regole grammaticali.

Grafia e fonologia del «cimbro»

Tenendo conto del fatto che il «cimbro» è sempre stato una lingua essenzialmente orale, con scarsa produzione scritta e ancor meno letteraria, frutto in ogni caso più di non nativi che adottarono varie trascrizioni e non sempre precise, ho arbitrariamente ma ragionevolmente adottato un alfabeto di ventitre lettere e alcune combinazioni. Ho escluso le lettere W, X e Y perchè ho ritenuto che non servissero alla chiarezza dell'interpretazione dei suoni, bensì a creare dei doppioni che si presterebbero ad ambiguità e a difficoltà, come si riscontra in chi apprende il tedesco (per tacere poi dell'inglese!) e deve ricordare che, per esempio, **f** e **v** rappresentano lo stesso fonema, come in **Fenster** e **Vogel**.

Ed ora prego lo studioso di seguirmi con cortese attenzione.

- A.** Suona come in italiano. Al plurale ed al diminutivo può cambiare in **é** o **è**, ma non richiede mai la dièresi (··). Per es. il sostantivo **lamp** (agnello) al plurale è **lémpar** e al diminutivo **lèmple**, come **khalp** (vitello) al plurale è **khélpár** e al diminutivo **khèlple**, ma attenti agli accenti per la pronuncia corretta!
In molti casi la **a** è raddoppiata per rendere il suono lungo (con due **a**), come in **aapar** (privo di neve) e **slaafar** (dormiglione).
- B.** Questa lettera, pronunciata come in italiano, è molto usata in «cimbro», anche dove lo studioso si aspetterebbe di trovare una **v** o una **f**. Es.: **biil** (molto), **bassar** (acqua), **bàin** (vino), **bèg** (strada), **bàatar** (padre).
- C.** Ha suono palatale come in italiano quando precede la **e** e la **i** con la quale fa sillaba. E' preceduta da **t** all'inizio di parola, dopo la **s** e per indicare che la vocale precedente è breve. Es.: **Tcéenne** (Thiene), **stciàbarn** (rottami di pietre), **spòtcen** (bocce).

Se è seguita da **h**, rappresenta il suono spirante (**ch** del tedesco), come nelle parole **màchan** (fare, costruire), **rèchan** (rastrellare), **ziuchan** (cercare), **làchan** (ridere).

La **c** italiana (carne, chiodo) è sempre rappresentata graficamente da **k**.

- D.** Il suo suono non varia da quello dell'italiano.
- E.** Ha come in italiano due suoni, uno chiuso ed uno aperto, indicati dai rispettivi accenti acuto e grave, tenendo sempre presente che la vocale raddoppiata indica il suono lungo. Es.: **hékhan** (pungere, mordere), **méenan** (falciare), **béenan** (vagliare); **ma**, **lèzan** (leggere, raccogliere), **èssan** (mangiare), **rèeran** (belare).
- F.** Anche questa lettera suona come in italiano, ma è piuttosto « ovattata » nelle parole **khòpf** (testa), **sòpf** (treccia), **stampf** (mortaio) e simili.
- G.** Ha sempre suono duro (gutturale). Davanti ad **e** e **i** è seguita da **h**, come in italiano. Es.: **gùdala** (gufo, civetta), **ghéenan** (andare). Si pronuncia dolce (palatale) esclusivamente in alcune parole italiane indicanti persone, città, nazioni, per es. Giulio, Geremia, Genova, Giordania.
Gn va pronunciata come in italiano (compagno, gnomo): **gnàukalan** (miagolare), **gnégna** (zia), **gnignalan** (scimmiettare).
Ng si trova nel corpo di parola **héngan** (impiccare), **hàngan** (incollare, appiccicare), **bàngan** (prendere, acchiappare). La **n** ha suono nasale e la **g** è quasi muta come nei monosillabi **ding**, **dong**, **ping-pong**. La parola che maggiormente si presta a questo esercizio è quella di **énghel** (angelo), che pronuncerete con garbo all'indirizzo della vostra bella, badando di « schiacciare » per benino la **g** tra lingua e palato.
In fine di parola, come in **bèg**, la **g** acquista un suono duro (**k**), ma riprende il suono normale al plurale: **béeghe**.
- H.** E' espirata, non « aspirata » come si suole dire erroneamente, anche da parte delle persone preposte all'insegnamento. Es.: **hòam** (casa, focolare), **hòltz** (legna), **hàkh** (taglio), **hòrran** (sentire).
- I.** Come in italiano. Viene raddoppiata per il suono lungo. Es.: **piipán** (pigolare), **riiban** (finire), **kiikan** (strillare).
- J.** Si pronuncia come una **i** molle, o semiconsonante: **jà** (sì), **sùje** (companantico).

K. Ha sempre il suono della **c** sorda italiana. Es.: **klòkken** (campane). Seguito da **h**, rappresenta un suono peculiare del « cimbro », **k** seguito da breve espirazione, cioè esplosiva: **rèkhan** (porgere, allungare la mano), **lòkhan** (chiamare, zimbellare).

L. Come in italiano. Es.: **lòllo**, **lòlla** (svogliato, svogliata).

M. Come in italiano. Es.: **müill** (mulo), **müul** (mulino).

N. Come in italiano. Ripeto quanto detto alla lettera **g** per ricordare che quando fanno sillaba, come nel caso di **gnàukalan** (miagolare), la combinazione **gn** si pronuncia come in italiano, ma quando la **n** precede la **g** immaginatevi di voler pronunciare la parola **infangare** col naso bloccato dal raffreddore.

O. Ha i seguenti quattro suoni, tutti indispensabili:

ó (con l'accento acuto), è chiuso: **hóoza** (calza) e **lóofan** (correre);

ò (con l'accento grave), è aperto: **zòllar** (pavimento), **sògan** (mostrare), **pòchan** (rimproverare);

ö (con la dieresi), pronunciato come la ö tedesca e la eu francese nella parola **feu**. Es.: **mögan** (potere), **khödán** (dire), **höoban** (sollevare);

ô (con l'accento circonflesso), ha un suono simile a quello di **eu** nelle parole francesi **fleur** e **beurre**, cioè è più cupa ed arretrata della vocale precedente e si trova solo quando la sillaba termina per **r**. L'espressione onomatopeica che imita il belato delle capre: **bôo**, **bôo** (bèè, bèè) contiene approssimativamente questo suono.

P. Come in italiano, ma non eccessivamente marcata se seguita da **f**, come in **söpfan** (mestolare, aggottare).

Q. Usata solo in parole italiane usate tra noi, non appartiene propriamente all'alfabeto « cimbro ».

R. E' uguale a quella dell'italiano.

S. Ha sempre suono sordo, come in **süigan** (tirare, trainare), **sèrran** (strappare, lacerare).

T. Come la corrispondente italiana.

U. Come la corrispondente italiana. Con la dieresi -**ü**-, ha la stessa pronuncia di quella tedesca, della **u** francese e lombarda. Es.: **nützan** (adoperare), **tüunan** (fare, operare), **hüppes** (bene).

An khùu bon ôordarn (dar ôordarn) ist darnaach khélpáran = una delle vostre mucche sta per figliare.

Diize khüü zèint d'ôarn = queste mucche sono le vostre.

(Diize khüü zèint dar ôorndarn)

(Diize khüü zèint bon ôorndarn)

(Diize khüü zèint d'ôorndarn)

Màina müutar! = mamma mia! (da notare che in espressioni esclamative màin prende la desinenza a al femminile singolare).

Màine khindar! = bambini (figli) miei! (desinenza e per il plurale).

Màines khint! = figlio mio! (desinenza es per il neutro singolare).

Màindar pùube! = ragazzo mio! (desinenza dar per il maschile singolare).

ARTICOLO DETERMINATO

(il, lo, la, i, gli, le)

Singolare	Maschile	Femminile	Neutro	Plurale
Soggetto e oggetto diretto	dar (sogg.)	de	's	de
	in (ogg.)	de	's	de
(Nominativo e accusativo)				
Caso obliquo (Dativo)	me	dar	me	in

Certe preposizioni si uniscono agli articoli, per es.:

bón (di) + me, dar, me, in = bómme, bóndar, bómme, bon;

mèt (con) + me, dar, me, in = mèmme, mètтар, mèmme, mètten.

ARTICOLO INDETERMINATO

(un, uno, una)

	Maschile	Femminile	Neutro
Soggetto e ogg. dir. (nom. e acc.)	an	an	an
Caso obliquo (Dativo)	àname	ànara	àname

La preposizione bon (di) si unisce agli articoli:

bon + àname, ànara, àname = Bónname, bónnara, bónname.

ARTICOLO DETERMINATO + SOSTANTIVO

(l'uomo, la ragazza, il bambino)

Singolare	Maschile	Femminile	Neutro
Soggetto e ogg. dir. (nom. e acc.)	dar (nom.) in (acc.)	} mann	de diirna
Caso obliquo (Dativo)	me manne	dar diarn	me khinne
Plurale			
Soggetto e ogg. dir. (nom. e acc.)	de manne	de diarn	de khindar
Caso obliquo (Dativo)	in mannen	in diarn	in khindarn

ARTICOLO DETERMINATO + AGGETTIVO + SOSTANTIVO

(il buon uomo, la buona ragazza, il buon bambino)

Singolare	Maschile	Femminile	Neutro
Soggetto e ogg. dir. (nom. e acc.)	dar guute (nom.) mann	de guute diirna	's guute khint
	in guuten (acc.)		
Caso obliquo (Dativo)	me guuten manne	dar guuten diarn	me guuten khinne
Plurale			
Soggetto e ogg. dir. (nom. e acc.)	de guuten manne	de guuten diarn	de guuten khindar
Caso obliquo (Dativo)	in guuten mannen	in guuten diarn	in guuten khindarn

ARTICOLO INDETERMINATO + AGGETTIVO + SOSTANTIVO
(un buon uomo, una buona ragazza, un buon bambino)

	Maschile	Femminile	Neutro
Soggetto e ogg. dir. (nom. e acc.)	an guutar mann	and guuta diirna	an guutes khint
Caso obliquo (Dativo)	àname guuten manne	ànara guuten diarn	àname guuten khinne

PRONOMI PERSONALI

	Soggetto (Nominativo)	Oggetto dir. (Accusativo)	Caso obliquo (Dativo)
1 ^a persona (io, me, mi)	ich	mich	miar
2 ^a (tu, te, ti)	du	dich	diar
3 ^a maschile (egli, lui, gli)	èar	in, en	iime
femminile (ella, lei, le)	zi, ze	zi, ze	iar
neutro (esso, gli)	es, is	es, 's	iime
1 ^a plurale	bar, bàndare	zich	izàndarn
2 ^a plurale	iart, artàndare, iart-àndare	oich, ach	ogàndarn
Forma di cortesìa (Lei, Voi)	iart	ach	òich
3 ^a plurale	zòi, zàndare	zich	innàndarn

I pronomi personali oggetti diretti si uniscono al verbo che li precede e sono atoni: *Ich zégghen* = lo (maschile) vedo; *ich zégheze* = la vedo; *ich zégghes* = lo (neutro) vedo; *ich hàmars gahòrt* = me lo son sentito; *ghit-s-me* = daglielo (dà esso - neutro - a lui - maschile e neutro).

CONGIUNZIONI, PREPOSIZIONI E AVVERBI DI LUOGO

Le più comuni sono:

un = e. *Du un ich* = tu e io.

nèt = nè. *Nèt ich nèt du* = nè tu nè io.

òdar = o, oppure. *Prècht bóol òdar sbàig* = parla bene oppure taci.

bàdar = ma. *Ich hòrre dich bàdar klóbedar nèt* = ti sento ma non ti credo.

azò = dunque, pertanto, perciò. *De pist an brómadar bomme lante, azò khòas khénnet dich* = sei un estraneo del luogo, perciò nessuno ti conosce.

dat = che. *Amme lésten hàttar bostànt dat ze hàbenten galùmmet so borhàntan* = finalmente capì che lo prendevano in giro.

ambia, ambrümme = perchè. *Ich khümme net kor Baan hòite, ambia ich pin dorléghet* = non vengo a Roana quest'oggi perchè sono molto stanco.

an = se. *An de bìlmich ìimmedich* = se mi vuoi ti prendo.

as = se. *As ze bìlmar bòol mègaligaze* = Se mi ama la sposo.

ane, une (+ acc.) = *Ich pin nòch ane bètze* = Sono ancora senza soldi.

òch = anche. *Du òch khümmest?* = vieni anche tu?

siar = quasi. *'Z ist siar sait so imbàisan* = è quasi ora di desinare.

dès ist = cioè. *De pist khèmmet palle, des ist bóar sàiten* = sei venuto prestino, cioè in anticipo.

bón dèmme = perciò. *Ich pin müude, bón dèmme ràstich* = sono stanco, perciò mi riposo.

bénne = quando. *Ail bénne ich rüufedar* = vieni quando ti chiamo.

bìa = come. *Tüa bìa 's ghéet bóol* = fai come si deve.

fints = fino. *Ar hat zòbel galòofet fints ar ist bolàibet une aatom* = ha corso tanto fino a sfiatarsi.

zobia (azò bìa) = come. *Zèinan bàgalot zobia an òa* = essere ovale come un uovo.

ka (kan, kor), preposizione di stato in luogo o moto verso luogo: *ich hèrbighe kan 'Toballe, kor Baan, ka Sléeghe* = abito a Mezzaselva, a Roana, ad Asiago. Ma si dirà: *ich ghéa inn ka Sléeghe, aus kan Bèarn, au kan Triin, abe kan Ròome* = vado ad (est) Asiago, fuori (ovest) a Verona, su (nord) a Trento, giù (sud)

V. Come quella italiana.

A proposito di questa consonante, c'è chi propende a ritenere che un tempo il « cimbro » sia stato parlato facendo un largo uso di questa lettera, o della *f*, in luogo dell'attuale *b*. Attualmente però la *v* si incontra molto di rado in parole « cimbre ».

Z. Rappresenta la *s* sonora dell'italiano (rosa, asino): **zèinan** (essere), **zórch** (granturco), **löözan** (riscuotere). Se preceduta da *t*, indica invece la *z* sorda dell'italiano (vizio, mazzo): **nétzan** (bagnare), **khkrétzan** (graffiare, grattare).

ACCENTAZIONE

L'accento tonico delle parole cade normalmente all'inizio, o sulla seconda sillaba se la prima è un prefisso atono come ad esempio *ga-* (prefisso del participio passato).

Nella frase le parole atone sono gli articoli, le voci dei verbi ausiliari e i pronomi personali. I pronomi personali oggetti diretti vengono da me scritti normalmente poscritici, cioè tutt'uno con il verbo.

Per comodità dello studioso ho segnato l'accento tonico sulle parole di più sillabe, a meno che la parola non porti già un altro segno (accento acuto, grave, circonflesso o dièresi), nel qual caso quest'ultimo segno indica anche l'accento tonico (rappresentato normalmente con l'accento grave).

DITTONGHI

Il « cimbro » è molto ricco di dittonghi. Le vocali accentate o seguite da *r* sono spesso dittongate.

NOTA

Il suono *sc* dell'italiano (es. nella parola *scena*) non ha riscontro in « cimbro ». Pertanto si dice **slüssel** (chiave), **slaafan** (dormire) e non **schlüssel** e **schlafen** come si aspetterebbe chi conosce il tedesco.

DECLINAZIONI

Il « cimbro » dei Sette Comuni Vicentini ha tre generi: maschile, femminile e neutro; due numeri: singolare e plurale, e tre casi: il soggetto (nominativo), un caso obliquo o oggetto indiretto (dativo) e l'oggetto diretto (accusativo). Spesso l'oggetto diretto non varia rispetto al soggetto e il caso obliquo plurale (dativo) di tutti gli aggettivi e i sostantivi termina per *n*.

AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI

Si noti che sono sempre preceduti dall'articolo, ammenochè non siano usati in posizione predicativa, per esempio dopo il verbo **zèinan** (essere), nel qual caso si preferisce usarli senza articolo se sono da soli, e in espressioni esclamative dove l'articolo non viene mai usato.

I possessivi non variano mai al singolare, prendono una *n* al plurale, e possiedono una forma speciale terminale in **-darn**.

Si osservino le seguenti frasi esemplificative:

Dar màin bàatar ist alt bàdar rèsse = mio padre è vecchio ma sano.

De màin mùutar is noch iung = mia madre è ancora giovane.

'S màin hàus is khlàan un énghe = la mia casa è piccola e angusta.

De màin khindar ghéent noch stùul = i miei figli vanno ancora a scuola.

An zun bon màindarn ghéet faff = uno dei miei figli va sacerdote.

Dis (Ditzan) hàus is màin = questa casa è (la) mia.

De dàin faméja is gròas = la tua famiglia è numerosa.

An prüudar bon dàindarn ist ziich = uno dei tuoi fratelli è malato.

Dar zàin zun machet in zòllanar = suo figlio fa il militare, oppure: il loro figlio ecc.

An tòchtar bon zàindarn ist an léeraren = una sua figlia è insegnante, oppure: una loro figlia ecc.

Dar ögnar bàatar un d'ögnar mùutar = nostro padre e nostra madre.

'Z ögnar hàus ist alt = la nostra casa è vecchia.

D'ögnarn prüdare un d'ögnarn sbéstare = i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Dar ögnar éezel isset bonàllame = il nostro asino mangia di tutto.

D'ögnarn pèrghe zèint hòach = i nostri monti sono alti.

Öona bon ögnarn (dar ögnarn) öoben = una delle nostre pecore.

D'òarn züune zèint gùute püuben = i vostri figli sono buoni ragazzi.

'Z óar hàus hat biil dabàite = la vostra casa ha molto spazio.

Ist an tòchtar dar öordarn gamèghelt? = è una vostra figlia sposata?

a Roma. I punti di orientamento, infatti, si esprimono con gli avverbi **abe** (giù), **au** (su), **inn** (dentro), **aus** (fuori), indicanti rispettivamente il sud, il nord, l'est e l'ovest. Gli avverbi suddetti precedono sempre il complemento di luogo. E' interessante notare che anche la gente di parlata veneta locale si serve dello stesso modo di esprimersi: **vago fora a Verona, dentro Asiago, zò a Roma, su a Trento.**

Bón (+ caso obliquo, dativo) = di. Si fonde con gli articoli determinativi ed indeterminativi: **bomme, bondar, bònname, bòn-nara.**

Sò, si usa davanti agli infiniti: **ich ghibe (au) sò èssan (s'èssan) in konéjen** = do da mangiare ai conigli.

Bòr (+ acc.) = per. **Bòr de khindar tüubar bon àllame (àlleme)** = per i bambini facciamo di tutto. **Dis is(t) bòr inn** = questo è per lui.

Une, ane (+ acc.) = senza. **Ane èssan mànzich nèt léeban** = senza mangiare non si può vivere.

Met (+ caso obliquo, dat.) = con. Si fonde con gli articoli determinativi ed indeterminativi: **memme (met me) mettar (= met dar), metten (= met in).**

Übar = al di là: **au in de pèrge màchelts khalt; denàu ista nòch snèa** = sui monti fa freddo; lassù c'è ancora neve. Davanti a complementi di luogo viene normalmente usato per indicare oltre la valle, in combinazione con altre preposizioni (cfr. **ka**): **übar in de Kunka** = a Treschè Conca; **übar as Züun** = a Cesuna; **übar fan Ròan** = a Canove.

As = a (luogo). Usata in combinazione con **übar**, nell'espressione di luogo **übar as Züun** (a Cesuna).

Fan = a (luogo). Usata in combinazione con **übar**, nell'espressione di luogo **übar fan Ròan** (a Canove). Nel senso di « sopra » è preceduto da **au**: **Léghen au fan tiss** = mettilo sulla tavola. **Au in de kréega** = sulla sedia.

Aus = fuori: **ghèstan pinnich gabéest aus kan Bèarn; denàus màchets barm** = ieri sono stato a Verona; là fa molto caldo (cfr. **ka**).

Abe = giù: **denàbe 's bàssar is làichte** = laggiù l'acqua è cattiva (vedi anche **ka** nella combinazione **abe ka**).

Umme = qui vicino (distanza approssimativa: da 5 a 70 metri): **ich pin gabéest umme kan Mattièllarn; denumme zèintza darnaach èssan** = sono stato dai vicini Mattièllar; là stanno mangiando. Si noti che anche questo avverbio si usa in combinazione con **ka**.

órch = a una distanza approssimativa dai 70 agli 800 metri; anche questo avverbio si usa in combinazione con preposizioni di luogo: **ich ghèa órch in de khércha; denórch ràstetzich péssor** = vado in chiesa; là si riposa meglio.

Inn = dentro (a levante, verso Asiago): **ghéebor inn kor Baan; deninn hàbentza an gròosen plätzen** = andiamo a Roana; là hanno una grande piazza.

Innont = internamente, dentro in casa (cfr. inglese **indoors, at home, in, inside**). **Bénne 's règhent stéetzich innont** = quando piove si sta dentro (in casa).

Ausont = fuori, all'aperto: **bénne 's màchet barm stéetzich ausont** = quando fa caldo si sta all'aperto (cfr. inglese **outdoors, in the open**).

Hìa = qui: **àil hìa nàgane miar** = vieni qui vicino a me.

Da = là: **bèar khimmet bor hìa un bèar ghéet bor da** = chi viene di qua e chi va di là.

Au un àbar = su e giù. **Au un àbar bòr de prukken** = su e giù per le scale.

Borambràl = in qualunque luogo. **Au in balt binnetzich hòltz borambràl** = in bosco si trova legna dappertutto.

Iidar = giù, laggiù: **iidar in prönnen; deniidar is bòlla bàssar** = giù nel pozzo; laggiù c'è molta acqua. Quando però ci si riferisce alla località denominata **Prönno** o **Prönnabisa**, dove in passato esisteva un pozzo (2 o 300 metri a valle delle scuole di Mezzaselva), si dirà: **abe in Prönnen**, oppure: **abe in de prönnabisa**.

Den = prefisso atono nella formazione di avverbi dalle preposizioni **aus, au, übar, umme, órch, inn, iidar**.

DECLINAZIONI DEI SOSTANTIVI

Contrariamente all'italiano, i sostantivi « cimbri » si declinano, cioè subiscono delle modificazioni a seconda che siano soggetti, oggetti diretti (accusativo) o oggetti indiretti (dativo). Si noter , quindi, che l'oggetto diretto singolare dei sostantivi maschili con desinenza **-o** termina per **-en**, e rimane **-en** sia singolare che plurale, in tutti gli altri casi. L'oggetto indiretto singolare termina per **-e** nei monosillabi, nei nomi in **-el** e in quelli terminanti per sillaba tonica e in quelli neutri in **-ar**; termina per **-en** nei maschili in **-o**, nei femminili in **-en** e **-a** e nei diminutivi neutri in **-le**; non ha desinenza propria nei maschili in **-ar**; nei monosillabi femminili la vocale radicale si modifica (a in  , u in  , au in  i, o in  ). Il soggetto plurale termina per **-e** (con raddolcimento della vocale radicale) nei monosillabi maschili e femminili, nei sostantivi in **-el** e in quelli terminanti per sillaba tonica; ha desinenza **-ar** (con raddolcimento della vocale radicale) nei monosillabi neutri; termina per **-dar** (con raddolcimento) nei neutri in **-ar**; termina in **-en** nei maschili in **-o**, nei femminili in **-en**, e in **-a**, e nei neutri (diminutivi) in **-le**; non ha desinenza propria nei maschili in **-ar**. L'oggetto indiretto plurale ha sempre desinenza **-en** o **-n**.

Alcuni sostantivi non seguono le regole enunciate sopra, subendo ci  altre modificazioni morfofonematiche, e quindi ortografiche. Il presente dizionario registrer  queste peculiarit , tuttavia do qui di seguito alcuni esempi chiarificatori:

Dar bl ach (pulce) diventa **de bl oghe** al plurale;

's b ip (donna), plurale **de b ibar**;

de khnia (ginocchio), plurale **de khniin**;

dar maanont (mese), plurale **de m nade**;

dar tag (giorno), plurale **de taaghe**;

dar balt (bosco), plurale **de b llar**;

's t barakh (giornata di lavoro), plurale **de t barkhar**;

dar mann (uomo), plurale **de manne**.

Dar balt, plurale **de b llar** (bosco), **dar tiss**, plurale **de tissar** (tavolo), **de bant**, plurale **de b ntar** (parete), si declinano come i monosillabi neutri (3^a decl.), pur essendo monosillabi maschili (1^a decl.) o femminili (2^a decl.).

Alcuni sostantivi sono difettivi nel numero: come **d' rbot** (lavoro); essi si usano sia al singolare che al plurale: **Alle d' rbot**

z int gal iche = tutti i lavori sono uguali; per  abbiamo anche il plurale del diminutivo (che viene usato molto frequentemente in « cimbro »): **ze habent biil  rbotlen** = hanno molti lavoretti.

A) SOSTANTIVI RAGGRUPPATI SECONDO LE LORO FORME

1^a declinazione (Maschili: monosillabi, oppure terminanti in **-el**, oppure terminanti in sillaba tonica)

	SINGOLARE		PLURALE
Soggetto (Nom.) e oggetto diretto (Accusativo)	dar (sogg.) in (ogg.)	zun (figlio) h�obel (pialla) spi�un (spia)	de z�nne de h�ebele de spi�uune
Oggetto indiretto (dat.)	me	zuune h�ebele spiuune	in { z�iun h�ebein spi�iun

2^a declinazione (Femminili monosillabi)

Sogg. e ogg. dir.	de hant (mano)	de h�ente
Oggetto indiretto	dar h�ente	in h�enten

3^a declinazione (Neutri monosillabi)

Sogg. e ogg. dir.	's haus (casa)	de h�izar
Oggetto indiretto	me hause	in h�izarn

4^a declinazione (Maschili in **-o**)

Soggetto	dar khn�tto (pietra)	de khn�tten
Oggetto diretto	in khn�tten	de khn�tten
Oggetto indiretto	me khn�tten	in khn�tten

5^a declinazione (Femminili in **-en**)

Tutti i casi, singolari e plurali, sono invariati: **d' rbataren** (operaia, lavoratrice) ecc.

6ª declinazione (Femminili in -a; neutri diminutivi in -le)

Sogg. e ogg. dir.	de platta (lastra di pietra)	de platten
	's süpfle (spintarella)	de süpfen
Oggetto indiretto	dar platten me süpfen	in platten in süpfen

7ª declinazione (Maschili in -ar)

Sogg. e ogg. dir.	dar èrbatar (operaio)	de èrbatar
	in (ogg.)	
Oggetto indiretto	me èrbatar	in èrbatarn

8ª declinazione (Neutri in -ar)

Soggetto e ogg. dir.	's bàssar (acqua)	de bèssardar
Oggetto indiretto	me bàssare	in bèssardarn

B) SOSTANTIVI RAGGRUPPATI SECONDO IL LORO GENERE

MASCHILI

1ª declinazione (Polisillabi in -ar)

	SINGOLARE		PLURALE
Nom. e acc.	dar (nom.)	èrbatar (operaio)	de èrbatar
	in (acc.)		
Dativo	me	èrbatar	in èrbatarn

2ª declinazione (Monosillabi; sostantivi in -el o terminanti in sillaba tonica)

Nom. e acc.	dar in (acc.)	zun (figlio) hóobel (pialla) spiüun (spia)	de züune de höbele de spiüune
Dativo	me zuune me hóbele me spiüune		in züun in höbeln in spiüun

3ª declinazione (Sostantivi in -o)

Nominativo	dar khnòtto (pietra)	de khnòtten
Accusativo	in khnòtten	de khnòtten
Dativo	me khnòtten	in khnòtten

FEMMINILI

1ª declinazione (Sostantivi in -a)

Nom. e acc.	de platta (lastra di pietra)	de platten
Dativo	dar platten	in platten

2ª declinazione (Sostantivi in -en)

d'èrbataren (operaia, lavoratrice) ecc. (invariato in tutti i casi)

3ª declinazione (Monosillabi)

Nom. e acc.	de hant (mano)	de hénte
Dativo	dar hénte	in hénten

NEUTRI

1ª declinazione (Polisillabi con desinenza -ar)

Nom. e acc.	s' bàssar (acqua)	de bèssardar
Dativo	me bàssare	in bèssardarn

2ª declinazione (Monosillabi)

Nom. e acc.	's haus (casa)	de hòizar
Dativo	me hauze	in hòizarn

3ª declinazione (Diminutivi in -le)

Nom. e acc.	's süpfle (spintarella)	de süpfen
Dativo	me süpfen	in süpfen

Qui di seguito darò un breve elenco di sostantivi raggruppati a seconda delle declinazioni sopraddette (Sistema A).

- 1^a decl.: **Dar pajüun** (materasso), pl. **de pajüune**; **Dar blöach** (pulce), pl. **de blöoghe**; **dar hakh** (taglio), pl. **de hëkhe**; **dar hékh** (puntura di serpe, ape e simili), pl. **de hëkhe**; **dar punkh** (spintone), pl. **de pünkhe**; **dar söll** (tronco), pl. **de sölle**; **dar hóobel** (pialla), pl. **de hóebele**; **dar nàaghel** (chiodo), pl. **de nèghele**;
- 2^a decl.: **De màus** (topo), pl. **de mòize**; **de làus** (pidocchio), pl. **de lòize**; **De sbèstar** (sorella), pl. **de sbèstare**; **de snüar** (nuora), pl. **de snüare**;
- 3^a decl.: **'S baip** (donna), pl. **de bàibar**; **'s trög** (truogolo), pl. **de tröogar**; **'s bröss** (rana), pl. **de brössar**; **'s löch** (buco, voragine), pl. **de löchar**; **'s bèrch** (tronco d'albero), pl. **de bèrchar**; **'s lant** (paese), pl. **de lèntar**; **'s gabànt** (abito, vestito), pl. **de gabèntar** (i sostantivi con prefisso **ga-** atono sono tutti di questa declinazione); **'s tàbarakh** (giornata di lavoro), pl. **de tàbarkhar**; **'s pàchloch** (fornace), pl. **de pàchlöchar**;
- 4^a decl.: **Dar stèkho** (palo), pl. **de stèkhen**; **dar rècho** (rastrello), pl. **de rèchen**;
- 5^a decl.: **de tàbarnaren** (ostessa), pl. **de tàbarnaren**; **de khlaagaren** (piagnona), pl. **de khlaagaren**;
- 6^a decl.: **De latta** (stanga), pl. **de latten**; **de blèkha** (tavola, asse), pl. **de blékhen**; **de khniä** (ginocchio), pl. **de khniin**; **de bòcha** (settimana), pl. **de bòchen**; **de affa** (rospo), pl. **de affen**;
- 7^a decl.: **Dar èrbatar** (lavoratore); **alle d'èrbatar maatarnt**: tutti gli operai faticano; **dar tàbarkhar** (operaio giornaliero); **ghéenan in tàbarakh**: prestare lavori giornalieri; **dar tàbarnar** (oste); **de mèrorsten tàbarnar « toofent » in bain**: la maggioranza degli osti « battezzano » il vino; **dar sòkkar** (maldestro nell'esecuzione di lavori); **dar grützigar** (lavoratore lento, pigro); **dar kòikalar** (gridatore, urlatore); **dar èssar** (mangiatore); **dar trìnkhhar** (bevitore); **dar slaafar** (dormiglione); **dar khlaagar** (piagnone); **dar pippar** (fumatore); **dar sbàigar** (taciturno, infingardo); nonché gli abitanti delle località: **dar sléegar** (di Asiago); **dar ròonar** (di Canove); **dar züunar** (di Cesuna); **dar ghèllar** (di Gallio); **dar kamporübar** (di Camporovere); **dar büutzar** (di Foza); **dar ghènebar** (di Enego); **dar robànnar** (di Roana); **dar tobàllar** (di Mezzaselva); **dar àspar** (di Albaredo); **dar ròtzar** (di Rotzo); **dar pórgar** (di Castelletto); **dar stòonar** (di Pedescala); **dar künkanar** (di Conca); **dar luzèrnar** (di Luserna); **dar fikinnar**

(della contrada Rebeschini); **dar pützar** (della contrada Pozzo); **dar parnöllar** (della contrada dei Parnoli).

8^a ded.: **'s mèssar** (coltello), pl. **de mèssardar**.

DIMOSTRATIVI

Singolare	M.	F.	N.
Nom.	diizar (questo)	diiza	ditzan , oppure dis
Dat.	dizame	diizar	dizame
Acc.	diizen	diiza	diizen

Plurale

Nom. e acc.	diize (per tutti e tre i generi)
Dat.	diizen (per tutti e tre i generi)

Singolare

Nom.	dèar (quello)	dòi	des
Dat.	dèmme	dèar	demme
Acc.	den	dòi	des

Plurale

Nom. e acc.	dii (per tutti e tre i generi), zoi
Dat.	den (per tutti e tre i generi)

Lìmmes (neutro) **bon dizame un ghits dèmme** = prendilo a questo e dallo a quello.

Lìmmen (maschile) **bon diizar un ghits dèar** = prendilo da questa e dallo a quella.

Neutri

Dis un des zèint galàiche = questo e quello sono uguali.

Dis (neutro) **galàichet dèmme** (masch. e neut.) = questo somiglia a quello.

Diize un dii zèint de pésten = questi e quelli sono i migliori.

Lìmze bon dèar un ghitze den = prendili da quella e dalli a quelli.

Du hast gazècht dis (neut.) **un des** (neut.) = hai visto questo e quello.

Du hast gazècht diizen (masch.) un den (masch.) = hai visto questo e quello.

Lìmmes (neut.) bon diizen un ghits den = prendilo da questi e dallo a quelli.

N.B. - Le frasi in « cimbro », a meno che non siano all'imperativo, devono avere il soggetto espresso, il quale precederà il verbo se affermativo o negativo e lo seguirà se interrogativo. Es.:

Dèar mann ist stèrch un hat och zinne. Ear ist gamèghelt = quell'uomo è forte ed è anche saggio. E' sposato.

Dòì diirna ist sòon; zii gabàllet allen. Zii ghéet nòch suul = Quella ragazza è bella; piace a tutti. Va ancora a scuola.

Des gabéesene khint ist an püuble un hat ròotes haar = quel bimbo fasciato è un maschio ed ha i capelli rossi.

Dii lòite èrbatent un zèint gazùnt. Zòì léebent bóol = quella gente lavora ed è sana. Essa vive bene. (**De lòite** = la gente, è plurale).

PRONOMI, AGGETTIVI E AVVERBI RELATIVI, INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

a) Soggetto **Bèar** = chi

Casi obliqui **béeme**

Bèar is khèmmet hòite = chi è venuto oggi?

Béeme rüufasto? = chi chiami?

Béeme is dis (oppure ditzan) haus? = di chi è questa casa?

b) Soggetto e oggetto **Bas** = che cosa

Caso obliquo **bàssame**

Bas hasto khöt? = che cos'hai detto?

Met bàssame khimmasto? = con che cosa vieni?

Bon bàssame hasto gatànt des? = perchè hai fatto ciò?

c) Singolare	Maschile	Femminile	Neutro
Soggetto	béeldar = quale	béela	béels
Oggetto diretto	béeln	béela	béels
Oggetto indiretto	béelme	béeldar	béelme

Plurale

Sogg. e ogg. dir. **béele** (per tutti e tre i generi)

Oggetto indiretto **béeln** (per tutti e tre i generi)

Béela diirna mègalsto? = quale ragazza sposi?

Béels ist 's dain khint? = qual è il tuo bambino?

Béeln prùudar hasto gazècht? = quale fratello hai visto?

Béele zèint de dain puuben? = quali sono i tuoi ragazzi?

d) Singolare	Maschile	Femminile	Neutro
Sogg. e ogg. dir.	bittan = che tipo, che genere	bittan(a)	bittans
Ogg. indir.	bittan	bittan	bittan

Plurale

Sogg. e ogg. dir. **bittane** (per tutti e tre i generi)

Ogg. indir. **bittan** (per tutti e tre i generi)

Bittan bain trínkhasto? = che qualità di vino bevi?

Bittane öolen (oppure òjar) léghentza d'òarn hénnen? = che qualità di uova posano le vostre galline?

Bittan gròosar mann! = che grand'uomo!

Bittane sòone khindar! = che bei bambini!

Bittan hitze! = che afal!

e) **Ba** = dove.

Bon bànnont = da dove.

Bénne = quando.

Bia = come.

Ambrümme? bon bàssame? = perchè?

Ambìa = perchè (causale).

Ba ghéesto? = dove vai?

Bon bànnont khimmasto? = di dove vieni?

Bénne khimmasto so bènnamich? = quando vieni a trovarmi?

Bia hòosentza d'òarn khindar? = come si chiamano i vostri bambini? **Un du, bia hòosasto?** = e tu, come ti chiami?

Ambrümme (oppure bon bàssame) ghéesto sobùuse? = perchè vai a piedi?; **Ambìa 's gaballamar** = perchè ciò mi piace.

Ba in espressioni esclamative significa: che.

ba barm! = che caldo!

Ba khalt! = che freddo!

COMPARATIVI E SUPERLATIVI DEGLI AGGETTIVI E AVVERBI

Il suffisso **-(d)or** trasforma l'aggettivo o l'avverbio di grado positivo in comparativo di maggioranza, mentre il suffisso **-orste** designa il superlativo, come dai seguenti esempi:

jung (giovane), **jüngor** (più giovane), **dar jüngorste** (il più giovane);
khlöan (piccolo), **khlöndor**, **dar khlöndorste**;
mìntzig (poco), **mìndor** (meno), **dar mìndorste**;
alt (vecchio), **éltor**, **dar éltorste**;
gròas (grande), **grössor**, **dar grössorste**;
söon (bello), **söndor**, **dar söndorste**;
guut (buono), **güttor**, **dar güttorste** (**dar péste**, **dar péssorste**);
bóol (bene), **péssor**, **dar péste**;
pöoze (cattivo), **pöozor**, **pöozorste** (**biirstor**, **biirstorste**).

Da noi esiste perfino il comparativo e il superlativo di **tòat** (morto): **töotor**, **dar töotorste!** Temo, però, che i medici non siano d'accordo con noi nel fare questa distinzione.

ORDINE SINTATTICO DELLE PAROLE

Da numerosi toponimi locali, quali **Räitertal** (valle dello scivolo), **Giacomìnarloch** (buco dei Giacomini), **Snèaloch** (buco della neve), **Stòanhaus** (casa di pietra) e dai soprannomi e nomignoli — valga ad esempio **Bòotzenakhar** (campo di grano) — che molta gente ancora ha (si tratta quasi sempre degli originari cognomi poi modificati, abbandonati, « tradotti »), si può ritenere che in passato si formassero spontaneamente numerosissimi nomi composti in cui l'ultimo nome era quello principale mentre quello o quelli che lo precedevano, pur portando l'accento tonico del composto, erano le qualificazioni. Nel « cimbro » moderno, tuttavia, si direbbe **an àkhar bòotze** (un campo di grano, o a grano).

Così pure gli infiniti e i participi passati sono posti prima dei complementi ed avverbi, come in italiano. Nelle proposizioni dipendenti, la posizione dei soggetti e dei verbi è come in italiano.

Si dirà: **lassan iidar** = posare a terra; **khèmmàn àbar** = scendere; **khéeran aus** = scopare; **khéeran ùmme** = svoltare, ritornare.

L'aggettivo attributivo, però, segue la sintassi arcaica, precedendo il sostantivo: **an làars hàus** = una casa vuota; **an hüppeses méennes** = una persona dabbene; **an sbartzes éngalle** = un angolino nero.

VERBI

Tutti gli infiniti dei verbi terminano con la desinenza **-an**.

I verbi possono essere regolari (deboli) oppure irregolari (forti). Nei primi la radice verbale non cambia mai e le varie desinenze o suffissi verbali seguono uno schema regolare, di cui fornirò un esempio più avanti. Nei secondi, al contrario, la radice verbale o la vocale radicale possono cambiare ed anche i suffissi delle varie persone possono non seguire esattamente lo schema regolare.

I verbi **haaban** (avere) e **zèinan** (essere) sono ausiliari, cioè vengono adoperati per formare i tempi composti dei verbi. Essi sono irregolari.

I verbi **mögan** (potere), **khénnan** (conoscere), **töoran** (dovere, osare), **missan** (dovere) e **béllan** (volere) sono ausiliari modali. Sono irregolari.

I tempi usati nel « cimbro » sono: il presente e il passato (passato prossimo) indicativo; il presente, l'imperfetto (passato) e il trapassato congiuntivo; il presente e il passato del condizionale; il gerundio; il participio passato e l'imperativo. Esiste anche una particolare forma di presente che indica l'atto nel suo svolgersi (presente continuo o progressivo) e consiste nel presente dell'ausiliare **zèinan** (essere), più l'avverbio **darnàach** (lett.: dopo, dietro), più l'infinito del verbo: **Ich pin darnàach ghéenan so misse** = sto andando a Messa. La stessa struttura linguistica si può usare al passato (passato continuo o progressivo): **Ich pin gabéest darnàach sràiban** = stavo scrivendo. Il condizionale presente è uguale all'imperfetto congiuntivo.

Un cenno, a parte merita il tempo futuro.

Coniugazione del verbo ausiliare **Haban** (avere)

La sua vocale radicale **a** ha generalmente suono lungo.

INDICATIVO

PRESENTE

Ich han (ho, ecc.)
Du hast
Ear hat
Bar (bàndare) haban
Iart (artàndare) habet
Ze (zòi àndare) habent

PASSATO

Ich han gahat (ho avuto, ebbi)
Du hast gahat
Ear hat gahat
Bar haban gahat
Iart habet gahat
Ze habent gahat

CONGIUNTIVO

PRESENTE

Dat ich habe (che io abbia)
 Dat du habest
 Dat èar habe
 Dat bar haban
 Dat iart (oppure: ar) habet
 Dat ze haban

IMPERFETTO

Dat ich hötte (che io avessi)
 Dat du höttest
 Dat èar hötte
 Dat bar hötтан
 Dat ar hötтет
 Dat ze hötтан

PASSATO

Dat ich habe gahat
 (che io abbia avuto) ecc.

TRAPASSATO

Dat ich hötte gahat
 (che io avessi avuto) ecc.

CONDIZIONALE

PRESENTE

Ich hötte (io avrei)
 ecc. (come il congiuntivo im-
 perfetto)

PASSATO

Ich hötte gahat (io avrei avuto)
 ecc.

GERUNDIO - PARTICIPIO PRESENTE

PRESENTE

Hàbanten (avendo, avente)

PASSATO

Gahat (avuto)

IMPERATIVO

Hab (abbi)
 Habet (abbiate)

FUTURO

Il « cimbro » non possiede, e non è dato sapere se abbia mai posseduto, una forma propria per il tempo futuro.

L'idea che un fatto avvenga in prosieguo di tempo è resa col presente e precisata con una espressione temporale, come **mòrghen** (domani), **'s jaar ba de khìmmet** (l'anno prossimo), e così via.

Tuttavia esistono dei modi perifrastici riconducibili all'idea di futuro, e precisamente mediante l'uso del presente degli ausiliari **bèllan** (volere), **haban** (avere) e **missan** (dovere), seguiti dall'infinito del verbo. Con il primo ausiliare è implicita l'idea di volontà o intenzione di compiere qualcosa. Con i secondi si tratta di presunzione che qualcosa accada. Così si dirà:

Ich bill (du bill, èar bill, bar bèllan, ar bèlt, ze bèlnt) **ghéenan aus kan Bèarn in maanont ba de khìmmet** = il mese prossimo andrò a Verona;

ma:

Ich han (du hast, ar hat, bar haban, iart habet, ze habent) **so stèrban bohénne** = morirò (morirai, ecc.) presto;

oppure:

Ich miss (du miss, èar miss, bar missan, ar misset, ze missent) **stèrban** = morirò (morirai, ecc.).

CONDIZIONALE

E' uguale al congiuntivo imperfetto:

Ich gönghe = andrei (o: andassi) **ich khìmmate (khìmmatate)** =
 = verrei (oppure: venissi)

du gönghest
 èar gönghe
 bar göngan
 ar gönghet
 ze göngan

du khìmmatest
 èar khìmmate
 bar khìmmatan
 ar khìmmatet
 ze khìmmatan (khömmatan)

Ich göttate = darei (o: dessi)
 (ich götte)
 ecc.

Coniugazione del verbo ausiliare **zèinan** (essere).

Si usa nei tempi composti di alcuni verbi intransitivi e per formare i verbi passivi e riflessivi.

INDICATIVO**PRESENTE**

Ich pin (sono)
 Du pist
 Ear ist
 Bar zèinan
 Iart zèit
 Ze zèint

PASSATO (Passato prossimo)

Ich pin gabéest (sono stato, fui)
 Du pist gabéest
 Ear ist gabéest
 ecc.

CONGIUNTIVO**PRESENTE**

Dat ich zèa (che io sia)
 Dat du zèist
 Dat èar zèa
 Dat bar zèinan
 Dat iart zèit
 Dat ze zèinan

IMPERFETTO

Dat ich börte (che io fossi)
 Dat du börtest
 Dat èar börte
 Dat bar börtan
 Dat iart börtet
 Dat ze börtan

PASSATO

Dat ich zèa gabéest
 (che io sia stato)
 ecc.

TRAPASSATO

Dat ich börte gabéest
 (che io fossi stato)
 ecc.

CONDIZIONALE**PRESENTE**

Ich börte (io sarei)
 ecc. (come il cong. imp.)

PASSATO

Ich börte gabéest
 (sarei stato) ecc.

PARTICIPIO PRESENTE

Zèinten (essendo)

PARTICIPIO PASSATO

Gabéest (stato)

IMPERATIVO

Zèi (sii)
 Zèit (siate)

Coniugazione del verbo **prèchtan** = parlare.

INDICATIVO**PRESENTE**

Ich prèchte (parlo)
 Du prèchtest
 Ear prèchtet
 Bar prèchtan
 Iart prèchtet
 Ze prèchtent

PASSATO (Passato prossimo)

Ich han gaprèchtet
 (ho parlato)
 ecc.

CONGIUNTIVO**PRESENTE**

Dat ich prèchte (che parli)
 Dat du prèchtest
 Dat èar prèchte
 Dat bar prèchtan
 Dat iart prèchtet
 Dat ze prèchtan

IMPERFETTO

Dat ich prèchtate (che io parlassi)
 Dat du prèchtatest
 Dat èar prèchtate
 Dat bar prèchtatan
 Dat iart prèchtatet
 Dat ze prèchtatan

PASSATO

Dat ich habe gaprèchtet
 (che io abbia parlato)
 ecc.

TRAPASSATO

Dat ich hütte gaprèchtet
 (che io avessi parlato)
 ecc.

CONDIZIONALE**PRESENTE**

Ich prèchtate (parlerei)
 ecc. (come cong. imp.)

PASSATO

Ich hütte gaprèchtet
 (avrei parlato) ecc.

PARTICPIO PRESENTE

Prèchtanten (parlando)

PARTICPIO PASSATO

Gaprèchtet (parlato)

IMPERATIVO

Prècht (parla)
 Prèchte (parli)
 Prèchtabar (parliamo)

Prèchtet (parlate)
 Prèchtan (parlino)

VERBI RIFLESSIVI

Coniugazione del verbo riflessivo **dormiüdanzich** (stancarsi).

INDICATIVO

PRESENTE

Ich dormiüdemich
 (mi stanco)
 Du dormiüdestdich
 Ear dormiüdetzich
 Bar dormiüdanzich
 Ar dormiüdatach
 Ze dormiüdentzich

PASSATO

Ich (pin) han mich dormiüdet
 (mi sono stancato,
 mi stancai) ecc.

Presente Indicativo Interrogativo 2ª pers. sing. = **dormiüdastodich?**
 (ti stanchi?).

Presente Indicativo Negativo = **ich dormiüdemich net** (non mi stanco).

CONGIUNTIVO

PRESENTE

Dat ich dormiüdemich
 (che io mi stanchi) ecc.
 (come il presente indicativo)

IMPERFETTO

Dat ich dormiüdatemich
 (dormiüdatatemich)
 (che mi stancassi)
 Dat du dormiüdatestdich
 Dat èar dormiüdatetzich
 Dat ßar dormiüdatanzich
 Dat-ar dormiüdatatach
 Dat ze (opp. zòi)
 dormiüdatatanzich

PASSATO

Dat ich habe mich dormiüdet
 ecc. (che mi sia stancato)

TRAPASSATO

Dat ich hütte mich dormiüdet
 (che mi fossi stancato) ecc.

CONDIZIONALE

PRESENTE

Ich dormiüdatemich
 (dormiüdatatemich)
 (mi stancherei)
 ecc. (come il cong. imp.)

PASSATO

Ich hütte mich dormiüdet
 (mi sarei stancato) ecc.

GERUNDIO

PARTICPIO PRESENTE

dormiüdantenzich
 (stancandosi)

PARTICPIO PASSATO

dormiüdet
 (stancato)

IMPERATIVO

dormiüd-dich
 (stancati)
 dormiüdatach
 (stancatevi)

NEGATIVO

dormiüd-dich net
 (non stancarti)
 dormiüdatach net
 (non stancatevi)
 dormiüdabarzich net
 (non stanchiamoci)

VERBI IMPERSONALI

I verbi che indicano fenomeni atmosferici si usano alla 3^a persona singolare neutro:

- 's (oppure *is*) *glitzighet* = lampeggia;
- 's *tóndart* = tuona;
- 's *snàibet* ('s *snàibet*) = nevica;
- 's *règhent* = piove;
- 's *dözelt* = pioviggina;
- 's *lèart* ('slavajàrt) = piove forte;
- 's *brüskelt* = cade nevischio.

I tempi composti si formano con l'ausiliare *haban*, come già detto: 's *hat gasnàibet* = è nevicato.

IMPERATIVO (osservazioni)

Le seconde persone singolari e plurali dell'imperativo dei verbi si formano rispettivamente con la semplice radice del verbo e con il suffisso *-et*: *trinkh* (bevi), *trinkhet* (bevete), dall'infinito *trinkhan* (bere), radice *trinkh*. Tuttavia ci sono molti verbi che mutano la radice. Darò qui sotto solo alcuni esempi, rimandando per il resto alle voci verbali nel dizionario stesso.

- Ghèban* (dare): *ghit* (dà), *ghèbet* (date);
- lèmmann* (prendere): *lìmm*, *lìmmet*;
- èssan* (mangiare): *iss*, *isset*;
- sràibann* (scrivere): *sràip*, *sràibet*;
- lìrnan* (imparare): *liarn*, *lìrnet*;
- luugann* (guardare): *lukk*, *luughet*;
- ghéennan* (andare): *gasin*, *gasint*;
- khèmmann* (venire): *aill*, *aillt*;
- sbàigann* (tacere): *sbaikh*, *sbàighet*;
- lüzannan* (ascoltare): *lüzenn*, *lüzent*.

Come si può notare, si tratta a volte della modificazione della vocale radicale, della dittongazione della vocale davanti a *r*, del passaggio di *b* e di *g* finali rispettivamente a *p* e *kh*, o, infine, di nuova radice.

VERBI IRREGOLARI (FORTI)

Darò qui di seguito solo alcuni esempi di verbi irregolari (forti), indicando le modificazioni che subiscono. Le irregolarità si riferiscono al presente indicativo, all'imperativo, al participio passato e al condizionale presente.

- Trinkhan* (bere): participio passato *gatrùnkhet*; condizionale presente *ich trùnkhatè* (reg.) ma anche *ich trùnkhetète*.
- Zètzann* (sedersi): part. pass. *gazòtzet*; presente ind. *ich zitze*, *du zitzest*, *èar zitzet*, le altre persone sono regolari; cond. *ich zòtzate*; imp. 2^a pers. sing. *zitz*.
- Ghéennan* (andare): part. pass. *gànghet*; pres. *ich ghéa*, *du ghéest*, *èar ghéet*, *bar ghéennan*, *ar ghéet*, *ze ghéent*; cond. *ich gönghe*; imp. *gasinn* (va), *ghéebarr* (andiamo), *gasint* (andate).
- Tüünnan* (fare): part. pass. *gatànt*; pres. *ich tüa*, *du tüust*, *èar tüüt*, *bar tüünnan*, *ar tüüt*, *ze tüünt*; cond. *ich tönghe*; imp. *tüa* (fa), *tüübar* (facciamo), *tüüt* (fate).
- Lèzzann* (leggere, raccogliere): part. pass. *galòzet*; cond. *ich lèzate*; imp. *lèss* (leggi), le altre forme regolari.
- Lèmmann* (prendere): part. pass. *galümmet*; pres. *ich limme*, *du limmest*, *èar limmèet*, le altre persone regolari; imp. *lìmm* (prendi), *lèmmabarr* (prendiamo), *lèmmet* (*lìmmet*) (prendete); cond. *ich lömmate* (oppure *ich lömmatate*).
- Èssann* (mangiare): part. pass. *ghèssèet*; pres. *ich isse*, *du issest*, *èar isset*, le altre persone regolari; imp. *iss* (mangia), le altre persone regolari; cond. *ich issate* (*issatate*).
- Borlìirann* (perdere): part. pass. *borlòart*; cond. *ich borlìartate*.
- Forràttann* (tradire): part. pass. *forràtet*.
- Lözzann* (riscuotere): regolare (cfr. *lèzzann*).

NUMERALI CARDINALI

- 1 òan, però: òondar (masch.), òas (neutro), òona (femm.) **ba gòilt** =
= uno, una che piange.
- 2 sbéen (masch. e neut.), sbòa (femm.).
- 3 drai, però: bar zèinan in drain = siamo in tre.
(dat. drain)
- 4 viare (dat. viarn), però: viar manne = quattro uomini.
- 5 bümbe (dat. bümbe), però: büf bàibar = cinque donne.
- 6 zèkse (dat. zèksen), però: zèks khindar = sei bambini.
- 7 zìbane (dat. zìban), però: zìban zünte = sette peccati.
- 8 achte (dat. achten), però: acht óarn = le ore otto.
- 9 nòine (dat. nòin), però: nòin taaghe = nove giorni.
- 10 sègane (dat. sègan), però: sègan löite = dieci persone.
- 11 ölbe (dat. ölben), però: ölf hüntlen = undici cuccioli.
- 12 sbölbe (dat. sbölben), però: sbölf òjar = dodici uova.
- 13 dràitzane (dat. dràitzan), però: dràitzan mòildar = tredici bocche.
- 14 viartzane (dat. viartzan), però: viartzan lémpar = quattordici
agnelli.
- 15 büusane (dat. büusan), però: büusan öpfale = quindici mele.
- 16 zèchsane (dat. zèchsan), però: zèchsan béelar = sedici errori.
- 17 zìbantzane (dat. zìbantzan), però: zìbantzan gäbel = diciassette
forche.
- 18 àchtzane (dat. àchtzan), però: àchtzan tòibale = diciotto demoni.
- 19 nòintzane (dat. nòintzan), però: nòintzan mòize = diciannove
topi.
- | | |
|-----------------------|------------------------|
| 20 sbòanskh. | 40 viarskh. |
| 21 òan-un-sbòanskh. | 50 büuskh. |
| 22 sbéen-un-sbòanskh. | 60 zèskh. |
| 23 drai-un-sbòanskh. | 70 zìbanskh. |
| 24 viar-un-sbòanskh. | 80 askh. |
| 25 bümbe-un-sbòanskh. | 90 nòinsk. |
| 26 zèks-un-sbòanskh. | 100 hundart. |
| 27 zìban-un-sbòanskh. | 101 hündart-un-òan. |
| 28 acht-un-sbòanskh. | 102 hündart-un-sbéen. |
| 29 nòin-un-sbòanskh. | 110 hündart-un-sègane. |
| 30 dràiskh. | 111 hündart-un-ölbe. |
| 31 òan-un-dràiskh. | 112 hündart-un-sbölbe. |

- 200 sbéen hündart (masch. e neut.), sbòa hündart (femm.).
- 1000 tàuzing.
- 2000 sbéen tàuzing, sbòa tàuzing.
- 10.000 sègan tàuzing.
- 1.000.000 an miliüun.
- 2.000.000 sbéen miliüune, sbòa milliüune.

N.B. - Dopo la cifra 1.000 (òan tàuzing), si può, secondo l'uso antico, esprimere solo le centinaia. Pertanto 1972 si dirà: **nòintzan hündart sbéen-un-zìbanskh**, come dire: diciannove cento due e settanta.

NUMERI ORDINALI

- 1° Dar èerste, d'èerste, 's èerste, acc. masch. in èersten, dat. me
èersten, dar èersten, me èersten, plur. d'èersten;
- 2° sbéente;
- 3° dràite;
- 4° viarte;
- 5° bümte;
- 6° zèkste;
- 7° zìbante;
- 8° àchtete;
- 9° nòinte;
- 10° sègante;
- 11° ölbte;
- 12° sbölbte;
- 13° dràitzante;
- 14° viartzante;
- 15° büusante;
- 16° zèchsante;
- 17° zìbantzante;
- 18° àchtzante;
- 19° nòintzante;
- 20° sbòanskhte;
- 21° òan-un-sbòanskhte;
- così di seguito per gli altri ordinali, tralasciando la -e finale del car-
dinale e aggiungendo la desinenza -te al radicale.

Tutti i numeri ordinali si declinano come gli altri aggettivi e
come dar èerste.

**VOCABOLARIETTO
ITALIANO-CIMBRO**

A

A prep. - ka, kan, kor: a Roma - kan Ròome, a Verona - kan Bèarn, a Rotzo - ka Rotz, a Asiago - ka Sléeghe, a Roana - kor Baan, a Mezzaselva - kan Toballe (Mittarballe).
 A me, te, lui, lei, noi, voi, loro - miar, diar, iime, iar, izandarn, ogandarn, (oich andarn) innandarn.
 A questo, a quello - dizame, dème.
 Abbacchiare - tèkkalan, dressalan.
 Abbacchinare - dortünkhalan.
 Abbaire - pillan.
 Abbaino - béestar bon dar dèche.
 Abbandonare - borlæssan.
 Abbassare - iidaréenan.
 Abbastanza - ganüg.
 Abbattere - (case, alberi) tèkkalan, hàkhan übar, zaagan übar.
 Abbellire - machan söon, rüstan au.
 Abbeverare - trinkhan.
 Abbeveratoio - trokh.
 Abbicare - söbaran.
 Abbigliare - rüstan au.
 Abbisognare - nöotan, haban manghel.
 Abbonire - machan khèmmann guut.
 Abbrunire - tünkhalan, sbértzaran.

Abbrustolire - praatan.
 Abet-aia - boichtabalt, —e rosso = bòichta.
 Abete bianco - tanna.
 Abitare - hèrbigan.
 Abito - 's gabànt.
 Abituare - gabéenan.
 Abortire - borliiran (persona), dorbòrfan (bestia).
 Acca - nicht, non vale un'— ar ist bèart nicht.
 Accadere - gaségan.
 Accalappiare - snappan, bangan.
 Accanto - nàgane.
 Accapigliarsi - sàpfanzich, sùpfanzich.
 Accarezzare - édalan, sliiran, tekkan.
 Accartocciare - mutzalan inn, au.
 Accasciarsi - ballan in an haufen.
 Accatastare - hòifan.
 Accatone - pèttalar, òondar ba ghéet ummar.
 Accicare - dorplintan.
 Accendere - süntan aan, au, skripfan.
 Accennare (con gesto) - bénkhan.
 Acceso - gasüintet.
 Accétta - pail.
 Accettare - lemman, infangan.
 Acchetare - machan sbaigan.
 Acchiappare - bangan, snappan.
 Acciaio - ékkel.
 Accidia - naalassekhot.
 Acciocché - sòa dat.
 Accoltellare - stechan memme méssare.

Acconciare il letto - péttan au.
 Accontentare - frönan, gheban
 naach.
 Accoppiare - töotan.
 Accorciare - khörtzaran.
 Accordo - òonig.
 Accorgersi - tüunzen baar.
 Accorrere - löofan sùa.
 Accosciarsi - hukhanzich.
 Accostarsi - ghéenan nàgane.
 Accozzare - toppan inn, stöosan.
 Accudire - tüunan, luugan naach.
 Accumulare - hòifan, jukhan sùa.
 Acerbo - séngarot, grüun.
 Acero bot. - àorn.
 Aceto - éssag.
 Acqua - bassar, —vite - prampen,
 —santa - baigabassar, —io -
 spüulheart.
 Acquattarsi - hukhanzich.
 Acquazzone - sbèardar réego, sla-
 bajuun.
 Acquietare - machan sbaigan.
 Acquirente - khóofar.
 Acquoso - bèssarot.
 Aculeo - péecht.
 Acuto - spitzigot.
 Adacquare - bèssaran, nétzan.
 Adagiare - léngaran lidar, au.
 Adagio - laize, destar.
 Addentare - paisan, snappan met
 sénnen.
 Addio - léebet bòol, haltabòol.
 Addomesticare - dorhòmalsan.
 Addormentare - dorslaafan dehiin.
 Adeguare - machan galaiche.
 Adescare - snappan, prüustan.
 Adesivo - hangar.
 Adesso - hèmmeest.
 Adiacente - nàgane.
 Adombrare - sàttaman.
 Adoperare - nützan.
 Adulta, —o - gròoses ménnes.
 Adunare - zammalan.

Afa - hitze, béreme.
 Affamare - dorhúngaran.
 Affannarsi - painanzich.
 Affaticarsi - dormiudanzich.
 Affettare - sniitan abe, aus.
 Affilare - bétzan, bétzan aus.
 Affine - galaiche.
 Affliggere - làidigan, bolòodigan.
 Affumicare - röochan.
 Aggeggi - richanlen, prokken.
 Agghiacciare - gabríran.
 Aggiogare - jòchan untar.
 Aggiungere - zunzaran aan.
 Aggiustare - richtan.
 Aggomitolare - khnòllan.
 Aggottare - söpfan.
 Aggrovigliare - soriüudan, bìkha-
 lan.
 Agguantare - snàppan.
 Agguato - pàitan aus.
 Agile - bohénar, réssar.
 Agli - in. Agli uomini = in man-
 nen.
 Aglio - khnòbaloch.
 Agnello - lamp.
 Ago - néntla, péecht.
 Agosto - agosten.
 Agro - zaur.
 Aguzzare - slàifan, bétzan.
 Aiuola - zórkala, zórkalle.
 Aiutante - hòlfar.
 Aiutare - hòlfan.
 Al - me. Bada al bambino = luug
 naach me khinne.
 Ala - bèttinkha.
 Alare s. - heartpòkh.
 Alba - mòrghen richte, taaghes.
 Albeggiare - taagan.
 Alberella bianca - pérch.
 Albero - póom.
 Albume - baises m'òolen.
 Alimentare (fuoco) - süuran.
 Alimento - gheßach, spaize.
 Alito - aatom.

Alla (prep. art.) - dar, —o - me.
 Allargare - béetaran.
 Allattare - ghèban so tajan.
 Alle - umme. Alle ore cinque chia-
 mami = umme büf óarn rüuf-
 mar.
 Allestire - baròotan.
 Allo - me. Dai il libro allo scola-
 ro = ghit in libarn me suular.
 Allocco - àul, hùhu, àubo.
 Allodola - lèbringa.
 Allungare - léngaran.
 Almeno - ammindor.
 Alquanto - éppasén.
 Altare - altar.
 Alto - hòach, gròas.
 Altra - àndara, —o - andar, andars.
 Altrimenti - àndarstibia.
 Altrove - éppada ba andarst.
 Altrui - bon àndarn.
 Altura - hòoghe, ékke.
 Alunna - suularen, —o - suular.
 Alveare - bessle pàjen.
 Alveo (fondo) - póodom.
 Alzare - hòoban.
 Amare - béllan bóol, liiban.
 Amaro - séngarot, héntig, esse-
 re — - séngaran.
 Ambedue - de péede.
 Amico - khséll, —izia - khselle-
 khot.
 Amido - amelméel.
 Ammaccare - dormèkkalan, mèk-
 kalan.
 Ammalarsi - dorziichanzich.
 Ammassare - zammalan, hoifan.
 Ammattare - dornèrran.
 Ammiccare - sbintzigan.
 Ammogliare - mègalan, boraatan,
 baiban.
 Ammollo, mettere in — - bòochan.
 Ammucchiare - hoifan au.
 Amore - böole, liibekhot.
 Amoreggiare - puulan.

Ampio - gròas, bait.
 Ampliare - béetaran, gròosaran.
 Anacquare - bèssaran, nétzan.
 Anca - huff, galuun.
 Anche - och, anche! - norearst!
 Ancora - noch, ambidar, non —
 nochont.
 Ancora - skrampf.
 Andare - ghéenan.
 Anello - rénk, snalla.
 Anfratto - sbrikka, slunf.
 Angelo - éngel, (dim.) enghelle.
 Angolo - kantàun.
 Angoscia - bórte, borte.
 Angusto - énghe.
 Anima (di persona o cosa) - zéela.
 Animale - zàcha, biighe.
 Annaffiare - sprützan, nétzan.
 Annusare - smékhàn aan.
 Annaspere - hàspalan.
 Annebbiare - dornébelan.
 Annegare - dortrinkhan.
 Annerire - dorsbartzan, sbértza-
 ran, borémigan.
 Annidarsi - khràbalan inn, untar.
 Anno - jaar, pl. jaardar, dim.
 jèerle.
 Annodare - pintan, khnöpffalan.
 Annuolare - gahilbaran.
 Ano - aars, dim. èerzle.
 Ansimare - priistan, plaazan.
 Anta (di erba falciata) - màdala,
 pl. màdel.
 Antico - alt, bon àltame, —mente
 - béels jaar.
 Antro - kùbala, loch.
 Anulare - rénk, bingar.
 Anziché - éntor, instét.
 Ape - paja, pl. pajen.
 Aperto - òffen.
 Apice - söbarst.
 Appartare (isolare) - bozüntaran.
 Appartenere - zeinan éppadòome.
 Appassire - dorflàppan.

Appena - jüsto, kaum.
 Appendere - hangan au.
 Appettare - impestaaran.
 Appianare - ébanan naach, aus.
 Appiattare - ébanan, drukhan aus.
 Appicare - hangan, süntan aan.
 Appiccolire - dorkhlöndaran.
 Appié - sobuusate.
 Appoggiare - ldonan.
 Apprendere - liirnan.
 Apprestare - baròotan.
 Aprire - tüunan offen.
 Approvare - haltan süa, gheban recht.
 Appuntito - spitzigot.
 Arare - pàugan.
 Archetto - rakét.
 Architrave - trágapoom, huut.
 Arciprete - Priistar.
 Arcobaleno - réegaborm.
 Arcolaio - haspel.
 Arcuato - gapükhart, khromp.
 Ardere - prönnan.
 Argent-are - zilbaran, —o - zilbar.
 Argin-are - rõonan, —e - rõan.
 Aria - luft, èar.
 Arido - trukhan, dorran.
 Ariete (montone) - bello.
 Armare - armaaran.
 Arnesi - prökken.
 Arnia - pajabèssle.
 Aroma - gasmékh.
 Arrabbiarsi - ghéenan sóornig.
 Arraffare - skranfalan.
 Arrancare - gröttalan.
 Arretrare - ghéenan èerzing.
 Arricciare - ritzalan, — il naso - haltan brüubel.
 Arricchire - ràichan.
 Arrotare - slàifan aus.
 Arruffare - borunfalan.
 Arrugginire - machan rost.
 Artigiano - konsoléar.
 Accesso - òas.

Asciugamano - trükhandà.
 Asino - éezel.
 Aspersorio - sprützar.
 Aspettare - spaitan, paitan.
 Assaggiare - borziuchan.
 Assai - biil, heftig biil.
 Asse - prèt, blékha.
 Assetare - machan düurstan.
 Assicurare - zìcharan.
 Assieme - mittanàndar.
 Assiepare - sòinan au, aus.
 Assimilare - missan au.
 Assistenza - hölfe.
 Assistere - hölfan, luugan naach.
 Assoggettare - haltan untar.
 Assolato - bolla zunnen.
 Assomigliare - galàichan.
 Assorbire - siigan inn, slübaran.
 Assordare - dosuurdan.
 Assottigliare - dünnan aus.
 Assumere - lemman so borhantan.
 Asta - stap, ruuta, prüughel, ghéart, bórf.
 Astuccio - skettalle.
 Attaccare - hangan, blikhan au.
 Attaccarsi - hanganzich aan.
 Attardarsi - machan speete.
 Atteccire - hangan inn, snàppan inn.
 Atterrare - dorlégan, jukhan iidar.
 Attimo - aatom, fra un — - sònname aatame.
 Attingere - siigan aufer, söpfan.
 Attilarsi - léganzich aan sòon, siiganzich au.
 Attirare - siigan süa, lòkhan.
 Attizzare (fuoco) - süuran au.
 Attorcigliare - ridalan umme.
 Attorniare - snàppan umme.
 Attraversare - ghéenan übar, übar-trettan.
 Augurare - günnan.
 Austria - Tòitzen.
 Autunno - herbest.

Avanti - bóar, büar, börran, braan.
 Avanzare - ghéenan büar, börran.
 Avanzi - gabéntzarach.
 Avar-izia - skartzekhot, —o - héertar, séechar.
 Avello - grab.
 Avena - hàbarn.
 Avere - haban.
 Avido - nàidigar.
 Avvicinare - ghéenan nàgane.
 Avvilire - dorslàgan.
 Avviluppere - mutzalan au, inn, umme.
 Avvitichiare - khràbalan au, umme.
 Avvizzare (pelle) - derran au.
 Avvizzito - flappot.
 Avvolgere - khnoilan, bentan au.
 Azzeccare - doraatan.
 Azzurro - plaabe.

B

Babbo - tatta, baatar.
 Bacca - péerle.
 Baccalà - stokhbiss.
 Baccano - tambaraarach, fare - tambaraaran.
 Baccello - serfa.
 Bacchetta - ruuta.
 Bacio - khüss.
 Badare - tendaran, hüutan.
 Badile - bodàil, säufala.
 Baffi - mostétcen, trill paart.
 Bagnare - nétzan, bóochan, bagnato - nass.
 Balbuziente - balbatar.
 Balcone - pozool.
 Balenare - glizaman, glitzigan.
 Ball-are - tantzan, —o - bèersle.
 Balzo - sprunkh.
 Bambino - khint.

Bambola - tòkha.
 Banchettare - machan hóosont.
 Banco - pankh, panken.
 Bandiera, baano, béenle.
 Bandolo - óart.
 Bara - pàur.
 Baracca - höltzarans haus, hütta.
 Barare - spìllan baltz.
 Baratro - tiifes lòch.
 Barattare - tausàn abe, bèksalan.
 Barba - paart.
 Barbacano - akselmaura.
 Barbiere - péertar.
 Barcollare - gröttalan, nòkkalan.
 Barella - sabéera.
 Barile - kiüfle.
 Barra - latta (v. sòinan met latten).
 Base (in fondo) - süntarst.
 Basso - khldan, idaraan.
 Basta - tüüt, —re - zeinan ganüg.
 Basto - zéetel.
 Bastonare - prügalan.
 Bataccio (battaglio) - khéechel.
 Batterie - tekkalan, tangalan, trèpfan, gnèkkan, bàlchan, jukhan.
 Battezzare - toofan.
 Battifuoco - skripfaze.
 Battistero - toofstòan.
 Batuffolo - mützalle.
 Baule - bàul.
 Bavare - baaban.
 Bavero - rikh (risvolto).
 Beccare - snakkan.
 Becc-ata - snekh, —o - snekh, pòkh.
 Befana - guute diibe.
 Beffare - lachan aus, spuutan, lemman so borhantan, tònnan.
 Bella - sòona, —o - sòondar, sòos.
 Bellezza - sòonekhot.
 Bene - hüppes, bóol, böole.
 Benda - pant.
 Benedire - bàigan.

Benfatto - bóol gatànt.
 Benvenuto - bóolkhent.
 Beone - trinkhar.
 Bere - trinkhan.
 Bernoccolo - poil.
 Bestemmia - zúnte, —re - sbéeran.
 Bestia - biighe - zacha, zèchle.
 Betulla - pillacha, pérch.
 Bevanda - gatránkh.
 Biada - habbarn.
 Bianco - bàis, bàises.
 Biscicare - mùmmalan.
 Biglia - kùgala, spòtcia.
 Bilancia - baaga.
 Bile - galla.
 Birbante - logaziin.
 Birra - biira, biarn.
 Bisbetica - tumpalaren, —o - tumpalar.
 Bisbigliare - sützalan.
 Bisogno - nöotan, haban manghel.
 Bivio - khròitzabekh.
 Blaterare - snèrran.
 Bocca - maul, —ccia - snèbara.
 Boccale - krukha.
 Boccia - spòtcia, kùgala.
 Boccone, mùmpfel.
 Bolla - plaatara, pléetarle.
 Bollire - ziidan.
 Bontà - böolekhot.
 Borbottare - brüntalan.
 Bordare - ghéenan umme naach.
 Borraccia - puula, pütтарokh.
 Borsa - zéekhel, zèkhle.
 Boschetto - bèllale, —co - balt.
 Bostrico - kepfar.
 Botta - stròach, pakka.
 Botte - kuufa, —aio - kuufar.
 Bottiglia - bòtza.
 Bottone - botuun, khnopf.
 Baccio - arm, élla (cubito).
 Bramare - lüstan, günnan.
 Branda - biòda.
 Brandello - sintzalle, sòtzalle.

Brano - stükhle.
 Breccia - lukha.
 Bretelle - tiràkken, krozaarn.
 Bricco - hùkhara, hùkharen, gamèlle.
 Bricconata - bodariisle.
 Briglia - brittel.
 Brillare - lòichtan, glizaman.
 Brina - ràifo, ràifen.
 Brioso - lüstighes, lüstigar.
 Brivido - hénna-hàut.
 Brocca - hùkharen, ùlla.
 Broncio, fare il — - müuzan.
 Brontolare - tumpalan.
 Brucare - graazan, khuuzan.
 Bruciacchiare - borsüzalan.
 Bruciare - prönnan, boprönnan.
 Bruciato - boprönnat, odor di — - prüusalan.
 Bruciore - gasmiirtzach, gaprönnach, — di stomaco - prönnan.
 Brufolo - bökkalle.
 Brullo - órran, öode, nàkhont.
 Bruto - lepigar.
 Brutto - órna, —o - órndar, órnes.
 Bubbone - òas, põil.
 Buc-a, —o - lòch, kunf.
 Bucaneve - snèapluma, snèapóorar.
 Bucato - galòchart, fare il — - zéechtan.
 Buccia - sintla, sèrfa, sbucciare - sintalan.
 Budella - büurste.
 Bue - ókso.
 Bugia - luughe, —rdo - lüuganar.
 Buio - tünkhel, tünkhale.
 Buono - guut, m. guutar, n. guuts, f. guuta.
 Burro - smaltz, —so - smaltzig.
 Bussare - trèpfan, tèkkalan.
 Buttare - jukhan, smettaran dehiin.

C

Cacciare - jaagan, srékhhan, tràiban.
 Cadavere - làiches, tòats ménnes.
 Cadere - ballan.
 Cagliata - lupp.
 Caglio - khéezaluppa.
 Cagna - kiitza.
 Calare - iidaréenan.
 Calcagno - bèerzinga.
 Calcare - drùkhan, sèmpalan iidar.
 Calce - khalch.
 Calci-are - treffan, —o - triff.
 Cald-aia - khéssel, —eraio - khés-salar.
 Calderone - zéechtakhéssel, khé-zerkhéssel.
 Caldo - barm, bérme.
 Calice - khèlch.
 Callo - kaalo, kaalen.
 Calma - làize, andare con — - ghéenan destar.
 Calpestare - sàmpalan iidar, untar.
 Calura - bérme, hitze.
 Calvo - klatzot, klätzatar.
 Calza - hòoza.
 Cambiare - bèksalan.
 Camera - khàmara.
 Camicia - fòat.
 Camino - khémming.
 Camminare - trèttan büar, triitan, taastan.
 Campan-a - klòkka, —ile - klòk-kenturm.
 Campanaccio - sella.
 Campanello - borandiin.
 Campo - akhar, kampen, kèmpel.
 Canaglia - slandruun.
 Canale - ball.
 Canapa - ràista, ràisten.
 Cancellare - ribalan aus, dehiin.
 Cancellato - gàttaro, ghèttarle.

Candela - khéertza.
 Cane - hunt.
 Canestro - sòona.
 Cangrena - lèntigar béetag.
 Cant-are - zingan, —o - gazàng, — del gallo - khreéenan.
 Cantina - khèllar.
 Cantore - zingar.
 Canuto - griizot, griizatar.
 Canzone - kansüunle, liid.
 Capanna - kazüunle, hütta.
 Capell-i - haar, —o - héerle.
 Capestro - latz.
 Capezzolo - tüttalle.
 Capinera - sbartzböggale.
 Capire - bostéenan.
 Capitare - gaségan, khemman súa.
 Capitello - pill, pillale.
 Capo - khöpf, büurar.
 Capofitto - untaruntübar.
 Capolino, fare — - kùkkaran.
 Capovolgere - khèeran übar, aus.
 Cappello - huut.
 Cappio - latz.
 Capr-a - gòas, —etto - khitzle.
 Capr-aio - gòasar, —one - pòkh.
 Cara, —o - liiba, liibar, liibes.
 Caraffa - hùkharen.
 Carbonai-a - pojät, —o - khóolar.
 Carbone - khòll.
 Cardare - khratzen.
 Cardine - põllizo, põllizen.
 Cardo - biizakhéze.
 Carestia - húngarsait.
 Carezzare - édalan, gnògnalan.
 Cariare - dörbóilan.
 Caricare - bassan au, siigan au.
 Caricato - gabàsset.
 Carico - puurda, gabàsset.
 Carn-accia - slambrütz, —e - blòas.
 Carnevale - bàssonkh.
 Carota - bóstanàja.
 Carpine bot. - hagapuucha.

Carpire - stóolan zeganten odar stüillinghe, skránfalan aus bon hénten.

Carponi - khrábalnten.

Carradore - bàganar.

Carriola - sùpfrat.

Carro - baago, baaghen.

Carruccio - bèganle.

Carrucola - sarèlla.

Casa - haus, hòam.

Casaccio - fassing-fassong.

Casserola - téja.

Cassetta - kèssle.

Castagna - khésta.

Castello - khàstel, slöss.

Castrare - hòolan.

Catasta - khlaaftar, haufen.

Catena - khéttinga, héela.

Catenaccio - kanätz, slöss.

Caterva - zèltzana.

Catino - kaiin, bessasüsia.

Cattivarsi - gabènnan sùa.

Cattivo - làichte, pööze.

Cautelarsi - zicharnzich.

Cavalcare - ràitan.

Cavall-etta - springar, —o - ròss.

Cavare (sangue) - lèmmann pluut.

Cavare (occhi, gheriglio) - hòolan aus.

Caverna - kùbala.

Cavezza - gavistar.

Caviglia - buusnussa.

Cavolo - kapütza, viirtza.

Ce - da (v. esempi parte II).

Cedere - ghèban inn, lèssan naach.

Cedrone - billar haano.

Celeste - plaabe, bomme hüm-male.

Celiare - tòttaran nèrranten.

Celibe - ùngabaibet.

Cenare - insàinan.

Cenere - èssa, èssen.

Cenno (gesto con mano ecc.) - bénk.

Centine (cantili) - raaben.

Cento - hundart.

Centro - in mitten.

Ceppo - stamm, stuul, stokh.

Cera - baks, —re - baksan.

Cercare - züuchan.

Cerchi-are - ròofan, —o - ròaf.

Certamente - gabist.

Cervello - hiarn, zinne.

Cespuglio - sorka-dorn.

Cessare - riiban, hãltan au.

Cesto - sòona, sporta.

Che - bittan, — grand'uomo! - bittan gròosar mann!

Che (pr. rel.) - ba, ba de.

Chetarsi - sbàlganzich.

Chi - bèar, — sei? - Bèar pisto?

Chiacchierare - tòttaran.

Chiamare - rüufan, lòkhan.

Chiaro - hòotar, tag.

Chiave - slüssel, chiavistello - luun.

Chiazza - klätza, striif, plöotza.

Chicche - tòiballen.

Chicchera - süssalle.

Chicchessia - bèar 's bill.

Chicco - khorn, khörnle.

Chiedere - bóorsan.

Chiesa - khércha.

Chinare - pükharan, niigan.

Chiocchia - khlökharen.

Chiocciare - khlökharen.

Chiocciola - korgnool.

Chiod-are - nàgalan, —o - naaghel.

Chioma - sùppala, sùppel.

Chiudenda - sàun, sléza.

Chiudere - spèrran.

Chiunque - béele, béeldar, bèar.

Chiuse - màndarn gasòint inn.

Ci pr. pers., es. dateci - ghèbetzich.

Ci avv. es., ci siamo - bar zeinda.

Ciabatta - slabàrka, altar suug.

Cianfrusaglie - gahòttarach.

Ciarlare - tòttaran.

Ciarlatano - slandruun.

Ciarlona - snàkkaren, —e - snàkkar.

Ciascuno - borðan, alle, ilchar.

Cibo - spàize, ghèssach.

Ciclone - sbantz.

Ciec-a - plinta, plintar, plintes.

Cielo - hümmeel, bèit.

Ciglio - óoghebrau.

Cigolare - gàigan.

Ciliegia - khèersa, —o - khears-póom.

Cima - spitz, söbarst.

Cimale - müpfel.

Cimbro - tzimbar, tzimbrisar.

Cimice - bàntze, sècho.

Cimitero - bràithöff.

Cingere - snàppan umme.

Cinghia - górtala.

Cinquanta - büuskh.

Cinque - bümbe, büif, biimbane.

Ciocca - sùppala, striif haar.

Cioccole - kàghel bon öoben, ecc.

Ciotola - süssla, kuppä.

Cipolla - sabélla, sabéllen.

Circa - borhèar, slar, umme nà-gane.

Città - stat.

Clava - ast, prüughel, stap.

Civetta - gùdala, haànalukh.

Coi - méttan, es. — figli - méttan züun.

Coabitare - léeban mittanàndar.

Coagulare - stóodan.

Coaro - (voce veneta) kunf.

Cocchiume - söpp, söppar.

Coccodè, fare — - khàllan.

Coccole - peerlen bon sorken, póomen.

Cocuzzolo - ékkalle.

Coda - sbantz.

Codino - söpfle.

Coetaneo - gáltar.

Cogliere - lèzan au, lèmmann au.

Cognat-a - sbaagaren, —o - sbaagar.

Cola-brodo - zàigaren, —re - zàigan.

Colazione - imbòrmesse, fare — - imbòrmessan.

Colei - dòì, — che guarda - dòì ba luughet.

Colino - zàigarle.

Collare - rikh, haltzrénkh.

Colle - ékke, ékkalle.

Collera - sórnighe.

Collo - haltz, bèertle.

Colmare - büllan aan, au.

Colomba - tàupa.

Colonna - sàul.

Colorare - bèrban.

Colpevole - sullig, sulligar.

Colpo - stròach, — di sole - stroach zunnen, slag.

Coltell-o - méssar, —ino - més-sarile.

Coltivare - èrbatan d'èerda, ecc.

Comandare - borpòkhan, koman-daaran.

Comare - ghèmuutar.

Come - bìa, — te - bìa du.

Cominciare - hòban aan, bórigan aan.

Comodo - dèstar.

Companatico - süje.

Compare - ghebaatar.

Comperare - khóofan.

Compiangere - göilan tràu, tüun-an ante.

Compiere - tüunan, machan.

Comprimere - drukhan sùa, iidar.

Comportarsi - bortràganzich.

Comunale - bomme komòune.

Comunicare - machan bissan.

Comunicarsi - borìchtiganzich.

Comunque - as zèa bìa 's bill.

Con - met, mettar, metten, mem-me.

Conca - gruuba, kunf.
 Concavo - hòllot.
 Concedere - ghèban inn, naach.
 Concimare - méstan.
 Concim-aia - mìsthauf, —e - mist.
 Condi-mento - zòff, —re - zòffan.
 Conducente - tràibar, büurar.
 Condurre - büuran.
 Confessare - pàndaran, khödan de baarot.
 Confessarsi - pàchtiganzich.
 Confessionale - pàchtstuul.
 Confine - mèrch.
 Confondersi - bikhalan.
 Confrontare - borlàichan.
 Congedare - sìkhan hòam.
 Congelare - gabriiran.
 Conico - khéchalot.
 Conoscente - ba khénnetzich.
 Conoscitore - khénnar, bissar.
 Conservare - légan dehiin, haltan dakónten.
 Consolare - tróstan, triüstan, consolazione - trost.
 Consumare - nützan au, tragan abe, rümman.
 Contabile - séelar.
 Contadino - paup, pòorle.
 Contagio - snapp béetag.
 Contaminare - dorlàichtan.
 Contare - séelan.
 Contenere - haltan, haban drin.
 Contenitore - haltar.
 Contento - gafròant.
 Continuare - ghéenan saldo büar.
 Contorcere - ridalan (v. torcere).
 Contro - bider, prò e — - bor un bider.
 Convocare - rüufan süa.
 Coperchiare - dékhan met übarlot.
 Coperta - dékhe.
 Coppa - kuppa, sàppanla.

Coprire - dékhan au, — di cenere - boèssan.
 Coratella - lüngara.
 Corda - snüar, zòal, driimo.
 Coricarsi - léngarnzich au, iidar.
 Cornacchia - taaga, taaghen.
 Cornata - stòas.
 Corn-iolo - kornolèar, —ola - kornella.
 Corno - horn.
 Corpo - khorp, läip.
 Correre - lóofan, sèertzan.
 Corsa - sèartz.
 Corsetto - polèkkle, rökhle.
 Cortecchia - sintla, rinta.
 Cortile - hòff.
 Cort-a - khortza, —o - khortzar, khortzes.
 Corvo - khraa.
 Cosa - ding, dingle, bas.
 Coscia - huff, huffe, pl. hüffe.
 Così - azò.
 Cospargere - béetaran aus.
 Costare - kòstan.
 Costol-a - ripp, —ina - ripple.
 Costretto - gasnàppet aan, büar.
 Costruire - machan au.
 Cote - bétzar.
 Cotenna - sbaarta.
 Cotone - bombaas.
 Cott-a, —o, —e, —i - gazóodet, gakhochet.
 Covare (uova) - priüstan, (fuoco) témpfan.
 Covone - sóobar.
 Cozzare - stòosan drin.
 Cravatta - bèbarle.
 Creatur-a - méennes, —ina - nøjes khint.
 Credenza - khàstel.
 Credere - klóoban.
 Crepaccio - khlóop, sbrikka.
 Crepare - sklòppan.
 Crepitare - sklòpparan, tümmalan.

Crepuscolo - béenne dar tag büuret un stérbet.
 Crescere - baksan, khemman au.
 Creta - khrea.
 Crivello - krivèl, ràitata.
 Croccare (crocchiare) - khrospalan.
 Croce - khroitz.
 Crosta - rinta, ruff.
 Crudo (non cotto) - ròoghe.
 Cruna - óoghe bon dar néntel.
 Crusca - grüssen.
 Cucchiaio - löffel.
 Cucciolo - hüntle.
 Cucina - khòch-haus, - economica spaar-hèart.
 Cucinare - khòchan.
 Cucire - blíkhan, néenan.
 Cucitura - naat, néete.
 Cugino - néeve.
 Culla - biiga, —re - biigan.
 Cumulare - hòifan au, légan dehiin.
 Cuneo - khàil.
 Cuoc-a - khòcharen, —o - khòchar.
 Cuoio - léedar.
 Cuore - hèertze, khèrn.
 Curare (badare) - luugan naach, — (granaglie) - bórban, ku-raaran.
 Curvare - khrómparan, pükharan.
 Curvo - khromp, gapükhart.
 Cuscino - pòstar.

D

Da - bon, — allora in poi - bon déenne büar.
 Da - ka, kan, — me - ka miar, — te - kan diar, ecc.
 Dabbene - hüppas-a, -ar, -es.
 Dacché - sódar béenne.
 Danaro - bétze, ghèlt.

Daneggiare - saadan.
 Dal - bon, bomme.
 Dapprima - ammèarsten aan.
 Dare - ghèban.
 Dattorno - umme naach.
 Davanti - bóar, bórnaus, braan.
 Debito - sulle.
 Debole - làichte, sbach.
 Deformare - khrómparan.
 Defunto - èrme, gastòrbene, tòote.
 Delirare - bikhalan, prèchtan aus.
 Demolire - jukhan iidar.
 Denudare - dornèkhan.
 Depressione (terreno) - graabo.
 Deridere - lachan aus.
 Desiderare - lüstan, günnan.
 Desiderio - gabéllach, belànghe.
 Desinare - imbàisan.
 Desto - dorbékhet.
 Destra - rechte hant.
 Detrarre - siigan èerzing, abe.
 Di - bon, bomme, bon dar; questo è meglio — quello - dis ist - péssor bédar des.
 Di - pa es. di giorno: pa taaghe - di notte: pàdar nacht.
 Diarrea - skidara.
 Dicembre - sègante maanont, disember.
 Diciannove - nõintzane.
 Diciassette - zibantzane.
 Diciotto - àchtzane.
 Dieci - sègane.
 Dietro - hénten, héntennaach, hìnten.
 Difendere - bohüutan.
 Difetto - taadel, difetten.
 Difficile - héerte, sbèar, héevig.
 Digiunare - bàstan.
 Digriagnare (i denti) - sannan.
 Dilaniare - sèrran, doràisan.
 Diluvio - fluut.
 Dimenticare - borghèssan.

Dimora - hòam, hèrbighe; —re - hèrbigan.
 Dio - Gott dar Hèere.
 Dipanare - soriüdan aus.
 Diradare - sittaran aus.
 Dire - khödan.
 Diritto - slecht büar, recht.
 Dirupo - sbrikka, slunf.
 Discesa: in - in iidar, in abe.
 Discor-rere - prechtan; —so = gaprècht.
 Disfare - machan aus.
 Disobbedire - unbölgan.
 Disotterrare - bograaban àusar.
 Disparte - pozàiten.
 Dispiacere - tüunan ante.
 Disprezzare - khödan iidar.
 Dissentire - borkhèmmanzich net drau.
 Dissodare (terreno) - praachan.
 Distante - bèrre, bàit.
 Distendere - légan aus, béetaran aus.
 Distribuire - ghèban aus.
 Dita (delle mani) - bingare, (piedi) - sàichen.
 Ditale - bingarot, (bingar huut?).
 Dit-ino - bingarle, —o - bingar.
 Divenire - dorkhemman.
 Divertirsi - fròoligan.
 Diverbio - kontràst.
 Dividere - tòolan.
 Divisorio - bant.
 Divorare - bressan.
 Dodici - sbölbe.
 Doga - tàufa, —re - tàufan.
 Dolce - züuse, züuses.
 Dolente - ante, bèa, smiirtzet.
 Dolere - smiirtzan.
 Dolore - bèakhot, gasmiirtzach.
 Domani - mòrghen, —mattina - mòrghen brüun.
 Domare - prèchan inn.
 Domenica - züntag, den züntighe.

Donare - sénkhan, ghèban dehiin.
 Donna - bàip, pl. bàibar.
 Donnola - bròibala, dim. - bròiballe.
 Dopo - darnaaach, déenne.
 Dopotutto - darnaaach àllame.
 Doppio - dùppel.
 Dosso - ékkalle.
 Dove - ba, da - bon bànnont.
 Dovere - missan, töoran: ich miss ghéenan, devo andare; ich tòar net, non devo, non oso.
 Dovunque - borambräl.
 Drappello - khüttle.
 Dritto - slècht, slèchtar.
 Dubbio - dubien.
 Dubitare, intendere - mònan.
 Due - sbéen, —cento - sbéenhundart.
 Duemila - sbéentausing.
 Dunque - azò, zaiten.
 Duplicare - dùppalan.
 Durare - dàuran, duraaran.
 Duro - héerte, héertar.

E

E - cong. - un.
 Ebbene - un azò.
 Eccetera - un azò büar.
 Economia, fare - haltan porsüa, haltan dakónten.
 Edera - èapóom.
 Egli - èar, es. egli è - èar ist.
 Elemosina - àlmozen.
 Elemosinare - béggan, pèttalan.
 Ella pron. - zii, ze.
 Endice - pilghe, nèst-òa.
 Entrambi - de péede.
 Entrare - ghéenan inn.
 Eppure - unnòch.
 Erba - gras, pl. - gréezar.

Erpice - hégata.
 Erica - hòdara, pl. hòdarn.
 Erta - làita, stikhel.
 Esangue - tòat, dorzàighet dehiin.
 Esausto - dorléghet.
 Esca - pàisa, prüusta.
 Escrementi - drèkhe, poldràkken.
 Esempio - ezèmpien.
 Esercitarsi - übanzich.
 Esile - dünne, maagar.
 Esofago - slunt.
 Espettorare - jùkhan àufar katàrren.
 Esplodere - skopiaaran, sklòpparan.
 Essa - zii, de zélbe. (v. ella).
 Essendoché - zeinten.
 Essere - zeinan.
 Esso - is, 's zelbe.
 Estate - zuumar, zuumare.
 Estendere - légan aus, rékhan aus.
 Esterno - àusont, àusante.
 Estivo - zuumaran.
 Estraneo - brómadar.
 Estrarre - hóoban aus, siigan aus.
 Età - alt, altekhòt.
 Eterno - éevig.
 Evacuare - zòibarnzich, sàisan.

F

Fabbricare - màchan àu.
 Fabbro - smit.
 Faccia - mostàtz.
 Facile - rénghe, làicht, éeze.
 Faggio - puucha, ràis.
 Fagiolo - fazòola, pl. - fazöol.
 Fagotto - püttel, fagòt.
 Falce - zéganzéga.
 Falcettare - stripfalan.
 Falcetto - zichala.
 Falciare - méenan.
 Falco - fikit.

Falegname - sràinar, maranguun.
 Falla - lukha, klóop.
 Fame - húngar, avere - húngaran.
 Famiglia - faméja.
 Fanciulla - diirnle.
 Fanciullaggine - gakhindarach.
 Fango - lòam, làkken, khòat.
 Fantasma - virbus.
 Fardello - puurda.
 Fare - machan, tüunan, légan (uova).
 Farfalla - salèttale.
 Farina - méel, (bootzans un zòrchans).
 Fascia - pant, béesa.
 Fasciare - béesan.
 Fascio - ghèrba, sóop, stròssop, plòigata.
 Faticare - maataran.
 Fauci - slunt, snaabel.
 Fava - pòan, —o - graaza, graazen.
 Favilla - glaastra, bèlbas.
 Fazzoletto - tüuchle.
 Febbraio - hòrnich, febraaro.
 Febbre - bìibar.
 Fede - klóobe, s. - rénk, vera.
 Fegato - lèbara.
 Felce - bèrmokh.
 Felice - fròo, gafròant.
 Femminile - bàiblich.
 Feretro - pàur.
 Feriale - (giorno -) bèertag.
 Ferire - buntan.
 Fermarsi - fermàranzich, haltan au.
 Fermo - bésten, stille.
 Feroce - pòoze, pòozar.
 Ferrare (quadrupedi) - boslagan.
 Ferro - àizarn.
 Ferruccio - (da calze) - àizarnle.
 Festivo - (giorno) - baartag.
 Fetore - gastànk.
 Fetta - sniita, tölle, stükhle.
 Fiaccare - dormüdan, dorlégan.

Fiacco - flappot, moal.
 Fiamma - bampa.
 Fibbia - snalla.
 Fiammifero - süntarle, sünt-höltzle.
 Fico - faiga, faigapoom.
 Fiele - galla.
 Fienile - dilla, sitza.
 Fieno - höobe.
 Fiero - prött, hältar.
 Figlia - tochtar.
 Figliare - jüngaran.
 Figlio - zun, pl. - züüne.
 Figliocci-a - töoftochtar, —o - töofzun.
 Fignolo - bökkalle, öosle, òas.
 Figurare - prodiüuran.
 Filare - spinnan.
 Filo - baadom, sbiarn, gaarn. — d'erba - hëttalle gras.
 Filtro - zàigar.
 Finalmente - amme lésten.
 Fine - énde, inzóart, gariibet.
 Finestra - béestar.
 Fingere - màchan bënten.
 Finire - éntan, riiban.
 Fino a - fints, pis, fintsamài.
 Finora - fints hëmmest.
 Fio, pagare il fio - ghèltan in pòkh.
 Fioccare - bikhalan, snàiban.
 Fionda - slénka.
 Fiore - pluuma.
 Fiorire - plüuman, pöppalan.
 Fischiare - bispalan.
 Fisso - fiss, héerte.
 Fitta (dolore) - stich.
 Fitto - dikhe, gabàssset.
 Fiutare - smékhan.
 Flauto - hülle, v. - hòllan.
 Flessibile (pieghevole) - séech.
 Focaccia - fogàssa, kaséntza.
 Focaia (pietra) - skripfastòan.
 Focolare - hèart, hòam.
 Fodera - üntarléghe.

Foglia - plaatza, —me - lóop.
 Fogna - drèkhlòch.
 Folata (vento) - stròach bint.
 Folla - khutta, zèltzana.
 Follare - bàlchan, tèkkalan.
 Folle - nerrar, aus bon dar zinne.
 Fondere - sorlöonan.
 Fondi (di caffè) - ténten.
 Fondamenta, —o - póodom.
 Fondo - tiif, süntarst, poodom.
 Fontana - rüütza, prönno.
 Foraggiare - fütaran.
 Forare - póoran.
 Forbici - sèarn.
 Forca - gàbala.
 Forcella - grippala.
 Forchetta - ghèballe, pieruun.
 Foresta - balt.
 Forestiero - brómadar.
 Forma (di scarpe, ecc.) - löast.
 Formaggio - khéeze.
 Formic-a - àmasa, —olare = àmasan.
 Fornace - pàchloch.
 Fornaio - pàchar.
 Fornello - öbanle.
 Forno - óoben, pàch óoben.
 Forra - slunf, sbrikka.
 Forse - man zeinan.
 Forte - sterch, kaif.
 Fortuna - galükhe, —to - galükhet.
 Forzare - prèchan inn.
 Fossa - grab, graabo.
 Fra - süssen, - un mese - sónname mánade, - 2 ore - son sbéen óarn.
 Fracassare - prechan au.
 Fragile - prustig.
 Fragola - péera, pl. - péarn.
 Fragranza - gasmékh.
 Frammento - stükhle, töckle.
 Frana - slóotza.
 Franare - ràtzalan, slóotzan.
 Franco - franko, pl. - franken.
 Frasca - risp, téetza.

Frascame (in fasci) - soop.
 Frassino - éss.
 Frate - fraar.
 Fratell-anza - priüdarkhot, —o - pruudar.
 Freccia - fritza.
 Freddo - khalt, avere - briizan.
 Fren-are - saaban, —o - saabar.
 Frequente - often, hòrtan.
 Fresco - brisse.
 Fretta - préssé.
 Friggere - süzalan, praatan, rööstan.
 Frignire - pimpanel.
 Fringuello - finko, finken.
 Frittata - fortàja, gafànnètt öjar.
 Frittelle - frittol.
 Frondi - ràmmen, téetzen.
 Fronte - éenne.
 Frotta - khutta, zèltzana.
 Frottola - luughe.
 Frugale - spàranten.
 Frugare - büulan, züüchan.
 Frumento - böotze, —ne - kinkel.
 Frusciante - rüspalot.
 Frusciare - tritzalan, khróspalan.
 Frusta - skürìa.
 Frusto (liso) - slàitzig.
 Frutta - frütten, öbes.
 Fu - gabéest, tòat.
 Fucil-are - siisan tòat, —e - sklop.
 Fuggire - inkéenan.
 Fuliggine - ruus.
 Fulmine - sitta.
 Fumare - pippan, rükhanan.
 Fumo - róoch.
 Funaiolo - zòolar.
 Fune - zòal.
 Fungo - sbamm, pl. - sbémme.
 Funicella - zöolle, snàar.
 Fuoco - bôar.
 Fuorché - aus bomme.
 Fuori - aus, —mano - ausonthiin.
 Furfante - logaziin.

Furuncolo - bökkalle.
 Fuscello - strööble, risp, sbizalle.
 Fuso - spinla.
 Futuro - sàit so khemman.

G

Gabbia - kèbia.
 Galla, a - obarnübar.
 Gall-ina - hénna, —are - haanan.
 Gallo - haano.
 Gamba - stinko, stinken.
 Gambale - skalfaròt, skalfaròtte.
 Gancio - haako, haaken.
 Garantire - garantiiran, zìcharan.
 Garbuglio - sorüüt.
 Gargarismi, fare - gòrgalan, spüulan.
 Gatt-a - khatza, —o - khàttaro.
 Gazza - kréetza.
 Gelare - gabriiran.
 Gelo - brost.
 Gemelli - sbindallen.
 Gemere - bééban, góilan, snipfan.
 Gemma bot. - pöppala.
 Genero - óodom.
 Generos-a - guuta, —o - guutar, guutes.
 Genitori - àlten, baatar un muutar.
 Gennaio - ghenaar, genaaro.
 Gente - löite, bölkar.
 Gentile - hüppases ménnes.
 Genuflettere - khniigan.
 Gergo - gaprècht.
 Germani - gasbistarde.
 Germania - Prussia.
 Germogliare - pöppalan, khàiman.
 Gesso - khràida.
 Gesto (cenno) - bénkhe.
 Gettare - jükhan, smèttaran dehiin.
 Getto (d'acqua, ecc.) - sprütz.
 Gheriglio - khòrnle.

Ghiacciare - ghéenan in àise.
 Ghiaccio - àis.
 Ghiaccioli - àissökkallen.
 Ghignare - ràkkalan.
 Ghiotto - lüstar, lèkhar.
 Ghisa - ghiiza, ghiizen.
 Già - za, norèarst! soon, soon.
 Giacca - rokh, jakétta.
 Giacché (poiché) - jadà.
 Giacere - léngarnzich iidar, zeinan galéngart.
 Giallo - ghéel.
 Giammai - nimmarr mèar.
 Giara - hùkharen.
 Giardino - pluumagaarten.
 Gilè - untarrökkhle.
 Ginepro - khrànabitta, bacche di - khrànapéarn.
 Ginocchi-arsi - khniiganzich, —o - khnia.
 Giocare - spiilan.
 Giogo - jòch.
 Gioi-a - fròo, —oso - fròolig.
 Giornale - jornaal.
 Giornata - tag, di - pa taaghe, giornata di lavoro - tàbarakh.
 Giovare - zeinan dèstar, khèmmann dèstar.
 Giovenca - khàlbala, « büssalle ».
 Giovedì - fiistag.
 Gioventù - jùnghekhòt.
 Girare - ghéenan umme naach, khèeran umme, ghéenan ùmmarantà.
 Gironzolare - klénkalan.
 Giù - abe, ùntar, iidar.
 Giudicare - richtan.
 Giudice - richtar.
 Giudizio - garicht.
 Giugno - praachot, jugno.
 Giuoco - spill, mòkken.
 Giuramento - òat, àit, —re - sbéeran drau.
 Giusto - jüsto, rèchtes ménnes.

Gli - me, es. dargli - ghèbame.
 Gnocco s. - gnòk, agg. - sòtzalo.
 Gnorri - stòosar, machan in billen.
 Gobbo - góobot, góobatar.
 Goccia - tröpfä, tröpfle, züinkalle.
 Godere - gòdaran, nützan.
 Gola - khéela, näidekhòt.
 Goloso - lüstar, näidigar.
 Gomito - énghepoan.
 Gomitolo - khnàul.
 Gonfiare - plaazan au, impléenan.
 Gonfio - gasbèllet, gaplazet, impléent.
 Gonna - marzlaana. (v. sottana).
 Gorgheggiare - gòrgalan.
 Governare - governaaran.
 Gracchiare - kraakan.
 Gracidare - kriukan.
 Gracile - dünne, kòttot.
 Gradino - skalliin.
 Gradire - haban ghèerne, haban liip, haltan bóol.
 Gradone - ròan.
 Graffiare - khràtzan, khròolan.
 Gramigna - khlebarn.
 Gramolare - nòjan, khnèttalan.
 Granchio - khrab.
 Grande - gròas, gròosa, gròosar, gròoses.
 Grandin-are - sàuran, —e - sàur.
 Granello - khòrnle.
 Grano - khòrn, khòarn.
 Grappa - pràmpen, —ino - prèmpel.
 Grasso s. - bòas, agg. - bòosar.
 Grata - rajàtta.
 Gratis - umme nicht.
 Grattare - khràtzan, saaban.
 Grattugia - saabakhatza.
 Grazia - borghibinghe.
 Grazie - bor bèis Gott. (vergelt 's Gott).
 Gregge - khutta öoben odar gòose.
 Greggio - ròoghe.

Grembo - sòose, sòosont.
 Gremito - bòll, gabàssset.
 Greppia - parm.
 Gridare - kòikalan, sràigan.
 Grigio - griizot, grizatar.
 Griglia - rajàtta.
 Grilletto - grilét.
 Grondaia - gòrna.
 Grosso - dikhe, dikhar.
 Grossolano (farinacei) - gròobe.
 Grotta - kùbala.
 Gruccia - krukha.
 Grufolare - kriukan.
 Grugnire - kriukan.
 Guadagnare - gabènnan.
 Guail - bèa baart!
 Guaina - fòdara.
 Guaire - kàitzalan.
 Guancia - masèlla.
 Guanciaie - pòstar.
 Quanto - hantsuug.
 Guardare - luugan.
 Guarire - hàilan, gapéssaran.
 Guastare - prèchan, dorbòilan.
 Guatare - glaazan aan.
 Guazzare - sbimman, pòtcian.
 Guerra - khriig.
 Gufo - gùdala.
 Guidare - büuran.
 Guizzare - glitzan.
 Guscio - serfa.

I

I art. - de, es. i miei - de màin.
 Ibrido - gamisset, gakhróitzet.
 Iddio - dar Guute Hèere.
 Idioma - gaprècht.
 Idraulico - bàssarmann.
 Idrofobo - stéebeghenten.
 Ieri - ghéstan, - mattina - ghéstan mòrgande, - sera - nèchtan.

Ier l'altro - bòrgastan, (bóar ghéstan).
 Ignorante - àbarbissar.
 Il art. - dar, es. il sonno - dar slaaf.
 Illibato - zàubar, gantz.
 Illuminare - liichtan, löichtan.
 Imbastire - ingaziaaran.
 Imbattersi - trèffan drin.
 Imberbe - ane paart.
 Imbiancare - dorbàisan.
 Imboccare - khòjan inn pa màule.
 Imboschire - dorbellaran.
 Imbrattare - bofinnigan, zòitalan.
 Imbrogli-are - lòochan, bàitzan, —o - lòach, —one - lòochar.
 Imbronciarsi - haltan briibel, müllan.
 Imbrunire - dortiinkhalan.
 Imburrare - bosmaltzan.
 Imbuto - muura.
 Immagine - bilt, lanküunle.
 Immergere - légan iidar so bòochan.
 Immobile - bésten, stille.
 Immondizie - gasòkkach.
 Immondo - fininig, finnigar.
 Immortale - unstérbante.
 Impagabile - man net zeinan goltet.
 Impagliare - ströoban.
 Impantanare - bolàkkan.
 Imparare - liirnan.
 Impastare - khnèttalan.
 Impaurire - machan dabòrte.
 Impazzire - dornèrran.
 Impiagarsi - dorbuntanzich.
 Impiccare - héngan.
 Impidocchiarsi - dorlòizanzich.
 Impigliarsi - dorhànganzich.
 Impolverarsi - bostóopanzch.
 Imposta - sküura, pl. - sküarn.
 Impostore - an bollar luughe.

Impoverire - dorèrmanzich.
 Impronta - drukh, mèrch, pèkka.
 Improvvisamente - alles àname
 stròche.
 Imputridire - dorboilan.
 Inalare - siigan au po naazen.
 Inalzare - hõogaran.
 Inamidare - àmalan.
 Inanellare - ringaran.
 Inaridire - dèrran, dordèrran.
 Incalvire - dorklàtzan.
 Incanutire - dorgriizan.
 Incartare - mùtzalan in kaarten.
 Incatenare - khéttingan aan.
 Incavare - hóolan aus.
 Incendiare - ghèban bõar.
 Incensiere - róoch bèssle.
 Incenso - bàigaróoch.
 Incerare - baksan, bèksan.
 Incespicare - tòppan inn, hangan
 inn.
 Inchinare - niigan.
 Inchiodare - nàgalan.
 Inchiostro - tciòstarn, tinte.
 Incinta - tràganten.
 Incitare, urgere - ùtzan.
 Inclinare - nõogan.
 Incollare - hangan met kòal.
 Incollerire - ghéenan sóorning.
 Incolpare - sùlligan.
 Incolto (terreno) - öode, (perso-
 na) - abarbissar.
 Incompetente - sòkkar, grützigar.
 Incontentabile - nàidigar.
 Incontrare - borkhèmman.
 Incontro - bènnanzich, andare -
 hölfan büar, ghéenan inkégane.
 Incudine - hanapus.
 Incupirsi - dortünkhalnzich.
 Incurvare - pükharan.
 Indebitarsi - sùllanzich.
 Indemoniato - tòibaldar, gatòibelt.
 Indicare - sògan.
 Indietro - èerzing.

Indolen-te - mòal, agg. - mòoldar.
 Indossare - légan aan.
 Indumenti - aanléghe.
 Inerpicare - khràbalan au.
 Infagottare - mùtzalan inn.
 Infangare - bolàkkan, bofinnigan.
 Infarinare - boméelan.
 Infelice - ungfroant.
 Inferiore - süntarst, süntarste, ün-
 tare.
 Infermità - ziichekhot.
 Infermo - ziiches ménnes.
 Infernale - héllasen.
 Inferno - hélla.
 Infettare - fèstaran.
 Infiacchire - dorlégan, dorlégan-
 zich.
 Infilare (ago) - bàdaman.
 Infilzare - haakan, stèchan inn.
 Infinità - zèltzana.
 Inforcare - gàbalan.
 Informare - machan bissan.
 Infortunarsi - tüunzich bèa.
 Infossare - bograaban.
 Infra - süssen.
 Infrangere - prèchan au, khrò-
 spalan.
 Infrascare - dékhan met téetzen.
 Inghiaiare - légan aus jaarn.
 Inghiottere - slüntan.
 Inginocchiarsi - khniiganzich.
 Ingobbire - khèmman góobot.
 Ingombrare - ghèban briighe.
 Ingordo - nàidigar.
 Ingrandire - grössaran.
 Ingrassare - böosaran.
 Ingravidare - légan tràaganten.
 Ingrossare - dikharan.
 Innanzi - bõar, büar; d'ora - bon
 hiin büar, —tempo - bõar sàiten,
 —tutto - bõar àllame.
 Innesto (antivaiolo) - bröol.
 Inoltrarsi - ghéenan börran.

Insaccare - zékhan, büllan aan
 zékhe.
 Insanguinare - bopliütan.
 Insaponare - zòochtan.
 Insegnare - liirnan, léran.
 Inseguire - loofan naach.
 Inselvaticire - khèmman bèllarot.
 Insensibile - unhöorig.
 Insensibilità - unhöorighe.
 Insepolto - obarnübar, unbograa-
 bet.
 Insieme - méttanandar.
 Insipido (di sale) - pléebot.
 Insistere - sontestaaran.
 Insolazione - stròach zünnen.
 Insudiciare - bofinnigan.
 Insufficiente - nèt ganüg.
 Insultare - entfallan, sbéeran sua.
 Intanto - bor hèmment.
 Intasa-re - sòppan, —to - gasòppet.
 Intelligente - guutar khöpf, zàn-
 netar.
 Intendere - mòonan, bostéenan.
 Inter-amente - gantz, àitel, —o
 gantz.
 Interno - innante, innont.
 Interpellare - bóorsan.
 Interrare - bograaban, hóoban
 ùntar.
 Interstizio - khlóop.
 Intestino - büurste.
 Intiepidire - dorlaaban, khuulan.
 Intingere - dünkhan.
 Intingolo - dünkhe, knöchle.
 Intorbidare - dortrüuban.
 Intorno - umme, umme naach.
 Intralciare - ghèban briighe.
 Introdurre - légan inn.
 Invecchiare - éltaran, khèmman
 alt.
 Invece - instét.
 Inverno - bintar, d' - amme bin-
 tare.
 Investire - stòosan inn.

Invetriare - gléezaran.
 Inviare - sikhhan.
 Invidia - nàitekhot, —re - nàitan.
 Invitare - laadan, invitaaran, lò-
 khan.
 Invocare - rüufan sràiganten.
 Invogliare - liistan, pilgan.
 Involto - püttel, mùtzal.
 Inzaccherare - bolàkkan.
 Inzuppare - dorboochan, dorbaa-
 gan.
 Io - ich; — vivo - ich léebe.
 Ira - sórnekhot.
 Iracondo - sórnigar.
 Irridere - làchan aus, drau.
 Irrigare - bessaran, néztan.
 Iscrivere - sràiban aan, inn.
 Issare - siigan au, légan at de
 büuse.
 Istigare - légan au éppadòome.
 Istruire - lèernan, istruiran.
 Italia - Bèlloslant.
 Italiano - bèllos, bèllasar.
 Ivi - da.

L

La art. - de; —notte - de nacht.
 Là avv. - da; —è buio - da is
 tünkhel.
 Labbro - triil, pl. triildar.
 Laborioso - guutar èrbatar.
 Laccio - latz.
 Lacerare - sèrran, doràisan.
 Laddove - da ba.
 Ladro - diip, stóolar.
 Laggiù - denaabe, iidar da.
 Laghétto - laaba, zéa.
 Lagnarsi - khlaagan.
 Lagrima - séega, —re - séegan.
 Lamentarsi - béeban, khlaagan.
 Lamiera - àizarnprètt.
 Lamp-eggiare - glitzigan, —o -
 glitz.

Lamponi - hénnapéarn.
 Lana - bòlla, bòllen, di - bùllana.
 Lanciare - jukhan, smèttaran.
 Lanterna - kanfiin.
 Lanugine - mòizahaar.
 Lapidare - stòonan.
 Largo - bàit, fare - machan da-
 bàite.
 Larice - lèrch.
 Larva - kòssa.
 Lasagne - lazègnen.
 Lasciare - lassan.
 Lassù - denàu, au òbarn.
 Lastra - platta.
 Lat-erale - pozàiten, —o - zàita.
 Latore - pringar.
 Latrare - pillan, lüunan.
 Latt-e - milch, —icello - sléega-
 milch.
 Lavamani - kaiin.
 Lavare - bèssan, zéechtan, spiü-
 lan.
 Lavatura - gaspiulach.
 Lavoraccio - orna èrbot.
 Lavorante - èrbatar.
 Lavor-are - èrbatan, —o - èrbot.
 Le art. — de; — donne - de bàit-
 bar.
 Leccare - lèkhan.
 Leccata - lèkhar.
 Legacci - snüüre, driimen.
 Legame - gapintach, gapüntach.
 Legare - pìntan, bèttan aan.
 Leggere - lèzan.
 Leggero - rénghe.
 Leggitore - lèzar.
 Legna (da ardere) - prönhöltz.
 Legname - gahültzade.
 Legno - berch.
 Lei - zii, ze, iart; es. lei finge - ze
 machet bènten, zii ist jung -
 (3 pers. f.) lei è giovane, lei
 piace (2 pers.) iart gabàllet.
 Lembo - zóom.

Lenticchia - linza, linzen.
 Lentiggini - stöpfarlen, borbée-
 ghet.
 Lento - tréeghe.
 Lenzuolo - làidach, lailach.
 Lepre - haazo, haazen.
 Lercio - finnigar.
 Lesina - aala.
 Lessare - ziidan.
 Lesso - gazódans blòas.
 Letam-aiò - mistafen, (mìsthau-
 fen) —e - mist.
 Letanie - létànjen.
 Lettera - littara, pl. littarn.
 Lett-ino - pèttle, —o - pètte.
 Levare (alzare) - hòoban.
 Levigare - sliiran.
 Li - ze; es. li vide - ar hatze
 gazècht.
 Li avv. - da; es. sono li - ze zeint
 da.
 Liane - réeben, khràbalar.
 Libro - puch, libarn.
 Lievito - hébel.
 Ligneo - höltzarn.
 Lima - fàilla, —re - fàillan.
 Limosinare - pèttalan, ghéenan
 ùmmar.
 Limpido - hòotar.
 Lindo - zàubar, söon.
 Linfa bot. - zaaft.
 Lingua - sunga, gaprècht.
 Lino - lin.
 Liquefare - sorlòonan.
 Liquidare - ghèltan aus.
 Lira - franken, sbéen truun, khru-
 kha bomme khéezar so hàkhan
 's lupp.
 Lisca - àgala.
 Lisciva - lóoga.
 Liso - slàitzig.
 Litigare - zèrgan, plòodan.
 Litro - littarn.
 Lo art. - dar, des.

Lodare - lòoban, lodaaran.
 Logor-are - sopaaran, —o - so-
 paart.
 Lontananza - bàitekhot, bèrre-
 khot, in - bon bàitame.
 Lontano - bèrre, bàitame.
 Lordare - bodrèkhan, löttaran.
 Loro - zòi, zàndare, innàndarn.
 Lottare - stràitan, maataran.
 Lubrificare - öolan, smèeran.
 Lucchetto - lokét.
 Luccicare - glüzaman.
 Lucciola - lòichtarle, proat me
 lante.
 Lucerna - liichtle.
 Lucertola - éegaséega.
 Lucherino - fàifflé.
 Lucidare - machan lòichtan, slii-
 ran.
 Lucrare - gabènnan drin.
 Luglio - hùbiot, lùjo.
 Lui - èar, iime.
 Lumaca (chiocciola) - korgnööol.
 Lume - liicht, liichtle.
 Luna - maano, maan.
 Lunedì - méentag, den méentighe.
 Lung-a - lànga, —o - làngar, làn-
 ghes.
 Luogo - zàita, in qualche - éppa-
 dabà.
 Lupo - bolf, pl. bølvar.
 Lusingare - lòkhan, priüstan.
 Lussuria - sàntekhot.
 Lustrare - machan lòichtan.

M

Ma - bàdar, bedar.
 Macell-are - tóotan, —aio - bekèar.
 Macerare - dorbòochan.
 Macigno - khnotto, stéela, stcia-
 baruun.
 Macina - müulstoan, —re - maalan,
 müulan.

Macinino - mazaniinle.
 Maciullare - nòjan, khòjan.
 Madia - sràin, multra.
 Madido - rinnanten bassar odar
 gasbitzsch.
 Madonna - Hòlighe Brau.
 Madre - muutar.
 Madrina - tóofmuutar.
 Maestr-a - liirnaren, màistra, —o
 - liirnar, màistro.
 Maggio - màjo, moàjo.
 Maggiociondolo - iil.
 Maggiolino - formüll.
 Maggioranza - mèerasten.
 Maggiore - éltarste, grössarste.
 Magione - gròoses haus.
 Maglio - sléeghel.
 Mai - nia, —più - nimmarmèar.
 Maiaie - sbàin.
 Mais - zórch.
 Malato - ziiich, ziiichar mann.
 Malattia - béetag.
 Maldestro - kréetzot, kréetzatar.
 Male - órran, bèa, brüubel, üubel.
 Maledire - borsbéeran.
 Malessere - gnègnara.
 Malfermo - nokkalar; essere —
 nokkalan.
 Malinconia - plòodakhot.
 Malmenare - prügalan.
 Malsano - kòttot, ungazünt.
 Malva - pàppala.
 Malvisto - unbóol gazècht.
 Malvolentieri - unghèerne.
 Mamm-a - muutar, —ella - àutar.
 Manata - slèppa.
 Mancanza - nòat, nòote.
 Mancare - béelan, mankaaran.
 Manciatà - hàntfala, pèstle, gòffa-
 la.
 Mancino - sénkhe, sénkhot, sén-
 khatar.
 Mandare - sikhàn.

Mandibola - khnibala.
 Mandria - màndara, khutta öoben,
 ecc.
 Mangia-re - èssan, —toia - parm.
 Mangime - puutar, fuutar.
 Mangione - brèssar.
 Mangiucchiare - khuuzan, mùm-
 malan.
 Manica - èrmel.
 Manico - hélbe, hàntafa, hénga.
 Maniglia - hàntafa.
 Manigoldo - logaziin.
 Manipolare - sòkkan drumme.
 Maniscalco - khràppalar.
 Mannaia - pàil, hàkha.
 Mano - hant.
 Mantello - bantel.
 Mantenere - bohàltan, mantenere
 la parola - hàltan 's bóart.
 Mantice - plaazar.
 Manubrio - hantafen, hòrndar.
 Manzo - òkso; òksans blòas.
 Marcare - mèrchan.
 Marcio - bàul.
 Mare - méar.
 Maritarsi - mègalnzych.
 Marmo - stalmen.
 Martedì - èrtag.
 Martora - martarèll.
 Marzo - maartzo, mèertzo.
 Maschera - bohüuta.
 Maschile - mànlích, mànlíchar.
 Massaggiare - zàlpan, ribalan.
 Massaia - hàusbaip.
 Massimo - mèerorste.
 Mastello - bass, bèssle.
 Masticare - khòjan, sèppan.
 Matassa - strén, strénle.
 Materasso - pajuun, materàtz.
 Materno - müutarot, bon dar
 muutarn.
 Matrigna - naachmuutar, marègna.
 Matt-a - billa, nèrra, —o - billar,
 nèrrar.

Matur-are - ràifan, —o ràif.
 Mazza - sléeghel.
 Mazzo - mätzen, mètzele.
 Me - miar, mich.
 Meco - met miar, naach màin.
 Medesimo - zélbe.
 Medicina - mediziin.
 Medico - dotóar.
 Meditare - dénkhan tràu.
 Meglio - péssor, libor.
 Mela - öpfel, melo - öpfelpóom.
 Melanconi-a - mòolekhot, —co -
 mòal.
 Melodia - bàigle.
 Membrana - hòitle.
 Memoria - gadénkhe.
 Mendicante - pitòkh, —re - pèt-
 talan.
 Meno - mindor.
 Mensile - bon me mànade, maa-
 nont.
 Mente - zinne.
 Mentire - khòdan luughe.
 Mento - montasool.
 Mentre - bàil, darpài (13 C. Ver.).
 Mercato - maarket, a buon —
 bòlbel.
 Merciaio - mersèar.
 Mercoledì - mittog, den mittighe.
 Merenda - marénne, püutarle.
 Meretrice - hürra.
 Merigiare - kuufan.
 Meritare - stéenan aan bóol.
 Merlo - sbartzar-bóoghel.
 Mesata - maanont, mese - maa-
 nont.
 Mescere - lèeran au, inn.
 Mesculio - mis-mos.
 Messa - misse.
 Mestare - missan, büulan.
 Mestol-are - söpfan, —o - khélla.
 Meta (obiettivo) - ziil.
 Metà - halba, halben, halbar, hal-
 bes.

Metro - metro, pl. mèttern.
 Mettere - légan, zétzan.
 Mezzo - hálbar, in — in mütten.
 Mi - miar, mich.
 Miagolare - gnàukalan.
 Micia - khètzele.
 Miele - huunig.
 Mietere - snàidan.
 Miglio - màil.
 Migliorare - péssaran, gapéssaran.
 Migliore - péssor, péssardar.
 Mignolo - khlóone bingar.
 Mille - tàuzing.
 Minacciare - dròoban.
 Minestra - manèstar.
 Miniera - miina, pl. miin.
 Minimo - dar mindorste.
 Minore - jüngor, mindor.
 Mio - màin, del — darmàinsen.
 Mirare - züuchan, puntaaran.
 Mirtillo - sbartzapéerle.
 Mischiare - missan.
 Miseria - érmakhot.
 Misero - èrmar stokh.
 Misura - maas.
 Mittente - sikhar.
 Moccolo - stumpf, sarákka.
 Moglie - bàip, 's màin bàip.
 Mola - sliffastòan, —re - slàifan
 àus.
 Molla - sùsta, magnéeka.
 Mollare - lèssan ghéenan.
 Molle - linne.
 Mollificare - bòochan.
 Moltiplicare - düppalan àu.
 Moltitudine - zèltzana lòite.
 Molto - bìil, hèftig.
 Momento - bàille, un — fa -
 intéent.
 Monaca - móniga, —o - fraar.
 Moncherino - stumpf, stümpfle.
 Mondaccio - órna bèlt, —o - bèlt.
 Mondana - hurra.
 Monello - logaziin.

Moneta (spicciola) - müus, müus-
 le.
 Montagna - pèrg.
 Montanaro - pèrgar.
 Montare - zétzan àu.
 Montone - kastràun, bello.
 Mora (frutto) - sbartzapéera.
 Morbido - mòrbiot.
 Mordere - pàisan.
 Moribondo - stérbante.
 Morire - stérbán.
 Mormorare - fignarán, khòdan
 iidar.
 Morso - piss.
 Mortaio - stampf, mortèar.
 Mort-e - tòat, —o - tòote, làiches.
 Mosc-a - blòiga, —erino - blòì-
 galle.
 Moscone - tabaan.
 Mosto - mòst.
 Mostrare - sògan, lèssan zégan.
 Mota - làkken, pòtzen, lòam.
 Motto - bòart.
 Mozzare - hàkhan dehün.
 Mucca - khüa, pl. khüu.
 Mucchio - hàufen, mazéera, gàn-
 na.
 Muffa - müffa, müffen.
 Muggire - lüunan.
 Mugo bot. - müuga.
 Mul-a - mülla, —o - müll.
 Mulinello - rèdale.
 Mulino - müül.
 Mungere - mèlchan.
 Muovere - mòbaran.
 Mur-are - màuran, —o - màura,
 bant.
 Muricciolo - mòorle.
 Muschio - rakh.
 Muso - snaabel.
 Muta - span, —re - bèksalan.
 Mutare (le penne) - bostuutzan-
 zich.
 Muto - müütot, müütatar.

N

Nanna - slaaf, slaafan.
 Nano - sberg.
 Narrare - séelan àu.
 Nascere - biürtan.
 Nascondere - logaaran.
 Nascosto - logaart, di — - stüillin-
 ghe.
 Naso - naaza, kanippa.
 Naspo - hâspel.
 Nastro - pant, fiökken.
 Natale - bânacht, gabüart tag,
 hõlighe nacht.
 Natiche - hüffe.
 Nato - gabüürtet.
 Navicella (telaio) - traaga.
 Naviglio - bërch, méer-holtz.
 Né - nèt, — questo — quello - net
 dis net des.
 Neanche - nennòch, net noch.
 Nebbia - nébel, böora.
 Necessario - nöotig.
 Necessitare - haban mànghel, nöo-
 tan.
 Negare - denegaaran.
 Negoziante - merkânt.
 Negr-a - sbàrtza, —o - sbàrtzar,
 sbàrtzes.
 Nemico - fäint.
 Nemmeno - nemmindor.
 Neppure - nènnoch.
 Nero - sbartz, sbàrtzen.
 Nessuno - khòas, — luogo - khò-
 na zàita.
 Nev-e - snèa, —icare - snàiban.
 Neve d'aprile - kukkasnèa.
 Nid-o - nèt, —ificare - nèstan.
 Niente - nicht, valere — - zeinan
 bèart nicht.
 Nientemeno! - norèarst!
 Nipote - m. nèffe, f. nètza.
 Nitido - zàubar, bóol galét.
 Nitrire - hichalan.

No - na, nèt, —n - net.
 Nocche - khnöttale.
 Nòcciolo - khorn, seme del noc-
 ciòlo - khòrnle.
 Nocciola - hâzelnussa.
 Noce - sbèlbalsnussa, nusspóom.
 Nodo - khnopf.
 Noi - bândare, bar àndare.
 Noia - mòlekhót.
 Nom-e - naamo, —inare - naaman.
 Non - nèt, — ti scordar di me -
 borghiss mich nèt.
 Nonna - bóarmuutar, nóona.
 Nonno - bóarbaatar, nóono (èr-
 mar nõono!).
 Nonnulla - nìchtsame.
 Nono - nõinte.
 Nostalgia - bétag bon hòome.
 Nostro - ögnar, ünsar, del — -
 darögnarsen.
 Noto - gakhânt, gabist.
 Nott-e - nacht, —ata - gântza
 nacht.
 Novanta - nõintzig.
 Novello - nõjar, nõjes.
 Novembre - november, nõinte
 maanont.
 Novilunio - nõje maano, nõjen
 maan.
 Nozze - hòosont.
 Nube - böora, pl. böarn.
 Nubile - ungamànnet, ungamè-
 ghelt.
 Nuca - hénten me khòpfe.
 Nud-a, —o - nàkhont.
 Nudo (liscio, schietto) - plòas.
 Nulla - nicht.
 Numerare - séelan, mèrchan, nüm-
 maran.
 Nuocere - saadan.
 Nuora - snüar.
 Nuota-re - sbimman, —tore -
 sbimmar.
 Nuov-a - nõja, —o - nõjar, nõjes.

Nuovamente - ambidar, bon nõ-
 jame.
 Nuvol-a - böora, —oso - gahilbe.

O

O - bedar, odar, éttar.
 Obbedire - bõlgan.
 Obeso - bòosar, bõffot, bõffatar.
 Obliare - borghèssan.
 Occhiali - otcéele, gléezar.
 Occhiata - luugar.
 Occhiello - ögale.
 Occhi-o - óoghe, —ata - luugar.
 Occidente - kamasaa-basen.
 Occorrere - haban mànghel, nöo-
 tan.
 Occultare - logaaran.
 Occupare - ghéenan dràu.
 Odi-are - lòotan, —o - lòat.
 Odorare - smékhan aan.
 Offendere - entfállan, sbéeran sùa.
 Offendersi - hãltan brüubel.
 Offuscare - tünkhalan, trüuban
 àu.
 Oggi - hòite, — otto - hòite acht-
 taaghe.
 Ogni - éttar, — genere - bodar-
 hãnne.
 Ognissanti - allar hòlighen.
 Ognuno - éttar, bordan, alle, il-
 char.
 Olezzare - mòttan, stinkhan.
 Olio - ööl, — d'oliva - oliiven-ööl.
 Oltre - béetor büar, mèeront büar.
 Omaccione - mannätz.
 Ombellico - naabel.
 Ombra - saatom, sätame.
 Ombrello - ombreela, sèrme.
 Ombroso - bolla saatom, sprizigot.
 Omettere - lassan àus.
 Omicida - töotar lòite.
 Omogeneo - galàiche.

Omonimo - memme zélben naa-
 men.
 Oncia - untza.
 Onde - ba, d'— - bon bànmont.
 Onnipotente - almachtig.
 Onnisciente - albissar.
 Onorare - hèeran, hèerhalten.
 Onta - sante, séeme.
 Opaco - stintzig.
 Opera - èrbot, —re - tüunan.
 Operai-a - èrbataren, —o - èrba-
 tar.
 Oppure - odar.
 Ora - óora, pl. óarn.
 Ora (adesso) - hèmmest.
 Oratore - pridigar.
 Orazione - gapéet.
 Orcio - hùkkhara, ulla.
 Ordinare - órdaran, ordinaaran.
 Ordire - sétalan aan.
 Orecchiare - liuzanan àus.
 Orecchio - óar, pl. óarn.
 Orecchino - óar-snellale.
 Orefice - göltsmit.
 Orfano - bòozo, dim. böozle.
 Organ-ino - fãifle, —o - órgala.
 Oriente - sommörgande.
 Origliare - liuzanan inn.
 Orina - gazòochalach, —re - zò-
 chalan.
 Orizzontale - ébane, platt, galén-
 gart.
 Orl-are - zóoman, —o - zóom.
 Orma - triit, pèkka.
 Ornare - rüstan àu.
 Oro - gölt, d'— - güllans.
 Orologio - orlòjio, sàit-mèesar.
 Orso - pèero, pèeren.
 Orsù - àu-àu.
 Ortica - éssala, éssel.
 Orto - gaarto, gaarten.
 Ortolano - gaartnar.
 Orzo - ghèersten, — mondo - prà-
 jen.

Osare - töoran, mögan.
 Oscillare - klémpan, biigan.
 Oscurare - tünkhalan àu.
 Oscuro - tünkhel.
 Ospedale - ziich-häus.
 Oss-a - pöndar, —o - pöan.
 Oste - tabarnar, —ssa - tabarna-
 ren.
 Ostentare - söganzich, haltanzich.
 Osteria - tabèrna.
 Ostetrica - khint höobaren, ma-
 maana.
 Ostia - hölighes pròat.
 Ostruire - ghèban briighe, spèr-
 ran àus.
 Ottanta - askh.
 Ottav-a, —o - àchtete.
 Ottimo - hèftig guut.
 Otto - achte, oggi — - hòite ach-
 taaghe.
 Ottobre - achte maanont, oktòbar.
 Otturare - söppan.
 Ottuso - éerzing, salòp.
 Ovaiola - légaran.
 Ovile - stall, höff bon öoben.
 Ovvero - ódar.
 Ovvio - gabist, hòotar.
 Ovunque - boranbräl.

P

Pacc-hetto - püttalle, —o - püttel.
 Padella - fanna, fannen.
 Padre - baatar, tatta.
 Padrino (battesimo) - toofbaatar.
 Padron-a - biarta, —e - biart, pa-
 truuna, patruun.
 Paese - lant, lante.
 Pagare - ghèltan.
 Pagina - platt, plèttar, plèttale.
 Paglia - stròach, —io - stròach-
 häufen.
 Pagliuolo - bülla.

Pagliuzza - ströoble.
 Pagnotta - laaba pròat.
 Paio - paar.
 Paiuolo - khéssel, khéssalle.
 Pala - säufala, bodàil.
 Palanca (soldone) - viar markit-
 ten.
 Palato - gaumo, gäumen, dach
 bomme mäule.
 Palco - pälko, pälken.
 Palesare - pàndaran.
 Paletta - söifalle.
 Paletto - stèkhle.
 Palizzata - säun.
 Palla - kùgala, plàtara.
 Pallido - plòach.
 Pallino - ballin.
 Pallottola - kùgala.
 Palmo, spanna - innante bon dar
 hénte.
 Palo - stèkho, stèkhen.
 Palpeggiare - gràifan àu, pòitalan
 àu.
 Palpebra - öoghe übarlot.
 Panca - pankh, zidala.
 Pancetta - maagar-spèkh.
 Panciotto - untar-ròkhle.
 Panci-a - pàuch, —one - tripuun.
 Pane - pròat (v. pròat me lante).
 Panino - pröotle.
 Panna - raam, —rola - sàppanla.
 Pann-i - gaplèttarakh, —o - tuuch.
 Pannocchia - panòtten.
 Pannolini - hüddarn, hüddarlen.
 Pantaloni - pruuuch, prüuche.
 Pantano - pòtten, lækken.
 Pantofole - pantòfel.
 Papa - baabost (tòat an baabost).
 Pappa - ghèssach, panèdale.
 Paradiso - hümmel.
 Parecchio - biil, langhe (sàit).
 Pareggiare - machan galàiche, pat-
 ta.
 Pareggio - patta.

Parente - bròint, —la - bròointe-
 khot.
 Parete - màura, bant.
 Pargoletto - junghes khint.
 Pariglia - paar, spann (òksen,
 ecc.).
 Parità - galàiche, ébane.
 Parl-are - prèchtan, —ata - ga-
 prècht.
 Parlatore - prèchtar.
 Parola - bóart, —ccia - órnes
 bóart.
 Parricida - baatar-tóotar.
 Parte - zàita, una — - an tòal,
 mettere a — - légan pazàiten.
 Partecipare - partesipaaran.
 Parteggiare - hàltan aan éppadó-
 ome.
 Particella - töolle.
 Partire - ghéenan, partiiran.
 Partorire - légan at dar bèlte.
 Pascere - graazan, khuuzan.
 Pascolare - àizan, paskolaaran.
 Pascolo - àiza, paskol.
 Pasqua - Ostartag, —lini - pröo-
 barlen.
 Passare - ghéenan inn, büar, bör-
 ran.
 Passatempo - büarbàigan de sàit.
 Passeggiare - taastan, sàskalan,
 sbàmpalan, —tina - sbèmpalle.
 Passera - spaatza.
 Passio - pàssien, —ne - passiuun.
 Passo - tritit, tritite.
 Pasto - pasten ghèssach, maal.
 Pastore - saafar, dim. séefarle.
 Pastume (impasto) - ghèssach,
 tòakh, bözama.
 Patata - pataata, pl. pataaten.
 Patente agg. - hòotar, gapàndart.
 Paternostro - ögnarbaatar, unsar-
 baatar.
 Patire - pàinan, prèngan mànghel.
 Patria - baatarlant.

Paura - börte, borte.
 Pavimento - zóllar, póodom.
 Pavone - pavuun.
 Pazzia - billekhot, nèrrekhot.
 Pazzie - gabillarach.
 Peccato - sante, zünte.
 Peccare - züntan.
 Pece - pèch, pégol.
 Pecora - öoba, öoben.
 Pedaggio - trèttabetze.
 Pedale - buuspret, pedaal.
 Pedata - triff, triffe.
 Pedone - öondar sobuuse.
 Peggio - biirstor.
 Pegola - pégol, sbàrtzes pèch.
 Pelare - rupfan, séelan, sintalan.
 Pell-ame - léedar, —e - hàut.
 Pelle d'oca - hénna-hàut.
 Pelo - haar, héerle, mòizahaar.
 Peluria - mòizahaar.
 Pena - ante, mi fai — - de tüust-
 mar ante.
 Penare - pàinan.
 Pendente - hänganten, stikhel.
 Pendere - nõogan, löonan.
 Penna - bèdara.
 Pennello - püarst, penèll.
 Penombra - hálba tünkhale.
 Pensare - dénkhan, pensaaran.
 Pensiero - pensiiro, pensiiiren.
 Pentecoste - Finkesten.
 Pentirsi - tüunzich ante, pentiiran-
 zich.
 Pentol-a - haabo, dim. hèbanle.
 Penzolare - klémpan.
 Pepato - gafèffart, pepe - fèffar.
 Per - bor, naach, po, per me -
 bor mich, per Roma - naach
 Ròome, su per le scale - àu po
 prukken.
 Pera - piira, —o - piarpóom.
 Perché - ambrümme, bonabàssa-
 me, ambia.
 Perciò - bon demme, azò.

Percorrere - dorghéenan, dorlòofan.
 Percossa - stròdach.
 Percuotere - ghèban stròoche, ni-stalan.
 Perdere - borliiran.
 Perdita - borlóart drin.
 Perdon-are - borghìban, —o - borghìbinghe.
 Perdurare - siigan büar, du-raaran.
 Peregrinare - ghéenan ùmmaran-tà.
 Perfino - éeben, — tu, ti lamentil - éeben du, khlaaghest!
 Perforare - póoran, prèchan àus.
 Pericolo - prüugal, —so - prügalot.
 Periferia - àusonthiin.
 Periodo - pròkhle sàit.
 Permaloso - hàltar briübel.
 Permettere - lassan.
 Permutare - bèksalan, tàusan.
 Pernice - réebe-huun.
 Pernottare - dornàchtan.
 Perquisire - züuchan àus.
 Persistere - haltan héerte.
 Persona - ménnes.
 Pertica - latta, pl. latten.
 Pertugio - kükkarle, béestarle.
 Pervertire - borkhèeran.
 Pesante - sbèar.
 Pesare - béegan.
 Pesca - pèrsiga, —o - pèrsighèar.
 Pescare - bissaran.
 Peso - péezen, puurda.
 Pestare - nõjan, sàmpalan.
 Pestello - nõjar.
 Pettinare - khémpan, stréelan.
 Pettine - khamp, filtzar.
 Petto - pruust, pizamen.
 Pezza - pletzo, stukhe tuuch, —o - stukhe, stükhle.

Piacere - gabàllan, haban liip, galiist, fare un — - tüunan an böole.
 Piaga - bunta, —re - buntan, —to - bolla bunten.
 Piagnucolare - snipfan, pìmpalan.
 Piagnisteo - gnàukalar.
 Piana - ébane, spianare - ébanan.
 Pianella - sapéja.
 Piangere - göilan, sràigan.
 Piano - làize, platt, ébane, öoba.
 Pianta (albero) - pòom.
 Piantare - zétzan, légan iidar, ün-tar.
 Pianto - gagöilach, gakhlaagach.
 Piatto - ébane, piàtten, kuppa, plat-süssla, plat.
 Piattola - sècho.
 Picchetto - stèkhle.
 Picchiare - tèkkalan, rüuran.
 Picchio s. - pagòts.
 Piccin-a, —o - khlöona, khlöas.
 Picco (piccone) - spitzaba.
 Piccola, —o - khlöona, khlöondar.
 Pidocchio - laus, —so - bolla löize.
 Piede - buus.
 Piega - falda, brutta — - órnen stàig.
 Pieno - boll, sovráp— - übaràbe.
 Pietà, perdono - borghìbinghe.
 Pietoso - éllans, mondo — - éllana belt.
 Pietra - stòan, khnotto, —me - khnotten, stciàbarn, — colorata - stalmen.
 Pigiare - drukhan, sàmpalan, sèmpalan.
 Pigliare - lèmmán, snàppan.
 Pigna (di pianta resinosa) - süurtza.
 Pignatta - haabo, hùkharen, téja.
 Pigolare - piipan.
 Pigr-a - tréega, —o - tréegar, tréeghes.

Pigrizia - làichtakhot.
 Pigrone - tréegar, pénghel.
 Pino - piin.
 Pinzette - sèngallen.
 Pioggerella - règanle, dözalle, —ia - réego, réeghen.
 Piombo - plèar.
 Piovana (acqua) - règanbassar.
 Piovere - règanán, —igginare - dözalan.
 Pipa - pippa, fumare la — - pippan de pippa.
 Pipistrello - blüdarmaus.
 Pipita - pobla.
 Pira - hàufen sàitar odar sibarn.
 Pirata - stóolar ins méar.
 Pisciare - zòochalan, —one - zòochalar.
 Pisello - èrbasa.
 Pitoccare - pèttalan, —o - pèttalar.
 Pittore - bèrbar, —rice - bèrbarren.
 Più - mèar, mèeront.
 Piuma - bèdara, bèdarn.
 Piuolo - stèbale.
 Piuttosto - éntor.
 Piva - gàigar, gàigarle.
 Pizzicare - pützigán, fikkan.
 Placenta - gròan.
 Plenilunio - bollarmaano.
 Plurale - mèerare.
 Poco - mìntzig, pròkhle.
 Podere - stükhle èerden.
 Poggiare - löonan, ràstan.
 Poggio - ékkalle.
 Poi - déenne, darnaaach.
 Poiché - zeinten, habanten.
 Polenta - pulta, pulten.
 Poliziotto - órdarmann.
 Pollaio - hénnahoff, hénnastall.
 Pollice (mano) - gròose bìngar, — (piede) - gàumo.

Pollo - huun, hüune, hüundar.
 Polpaccio - pùppala.
 Polso - polso, polsen.
 Polvere - stóop, pùlbar.
 Pomice - saldàm.
 Pomo - öpfel, — di Adamo - slunt.
 Ponderare - dénkhan tràu.
 Ponce - punkh, (spintone) nel- l'ingl. punch (cazzotto).
 Pont-e - prukka, —icello - prükle.
 Popolo - löite, bòlk, pl. bõlkar.
 Poppa - àutar, —re - taján.
 Porcile - sbàinstall.
 Porgere - rékhan, ghèban.
 Porro (verruca) - bèertza, pl. bèertzen.
 Porta - tüar, —icina - tüurle.
 Portare - tràgan, prìngan.
 Portasecchi (bigollo) - sikkelstap.
 Portico - hoff.
 Portone - tóar, tóorle.
 Porzion-cina - tóolle, —e - tòal.
 Pesare - béegan, sbèeran.
 Posare (fare uova) - légan.
 Posatoio (pollame) - ruust.
 Poscia - déenne, darnaaach.
 Posdomani - übarmorghen.
 Possidente - bakaan, ràichar.
 Posteriore - hénten-héntare, dar-naach.
 Posto - galét, gastànt.
 Potabile - trínkhbassar.
 Potare - snòtzalan.
 Potere - mögan, in mio — - in de màin hénte.
 Pover-etto, —ino - èrmar stokh.
 Pozza, —nghera - laaba.
 Pozzo - prònno, prònnen.
 Pranzare - imbàisan.
 Prat-erie - biizen, —o - biiza.
 Precario - unzichar.
 Precedere - ghéenan bóarnàus.
 Precipitare - ballan obarnàbar.

Precludere - l'assan àus, spèrran aus.
 Preda - snapp.
 Predica - prìdighe.
 Predire - borkhòdan.
 Preferenza, di — - éntor.
 Pregare - péetan, pittan.
 Preg'hiera - gapéet, gapéetach.
 Prematuro - bóar sàiten.
 Premere - drukhan naach, béllan draaten, bohenne.
 Prèndere - lèmmàn.
 Preparare - baròotan.
 Pressare - drukhan sùà, naach.
 Presso - nàgane, kan, kamme.
 Pressura - drukh.
 Prestare - làigan àu, àus.
 Presto - palle, bohénne.
 Prete - faff, faffe.
 Prevedere - bóarzégan.
 Prezzo - khòst, prètzen.
 Prigione - parzàun, spèrhaus.
 Prima - bóar, — di tutto - bóar àllame.
 Primavera - lànghe, làngase.
 Primeggiare - zeinan bon èersten.
 Primo - èerste, bóar allen.
 Principio - ammèersten aan.
 Privo - ane, une.
 Processione - prossiun.
 Procinto - darnaach, so borhàntan.
 Prodigare - ghèban ghèerne.
 Profanare - bozàltan.
 Profond-are - tiifan, —o - tiif.
 Progenitore - stambaatar, bóarbaatar.
 Proibire - borpòotan.
 Prole - khindar, jùnghe.
 Prolungare - siigans léngor.
 Promettere - borhòosan.
 Promiscuo - gamisset.
 Pronto - baròotet.
 Propendere - nòogan.

Prorogare - dorlèngaran.
 Prosa - pròozza, pròozen.
 Proseguire - ghéenan biar.
 Prosperare - pròoban.
 Prossimità - nàgane, —o - prùdare, il mese —o - dar maanont ba de khimmet, dar khèmmante maanont.
 Prostituta - hurra, àubo.
 Proteggere - bohüutan.
 Protuberanza - oas, pòil.
 Provenire - khèmmàn bon.
 Prugnol-a - sléega, —o - sléegadorn.
 Pubblicare - machan bissan sràibanten.
 Pudore - sante, gaséemach.
 Puerile - khindarot.
 Pugnare - khriigan.
 Pugno - hàntfala, niistel, bòista.
 Pulce - blòach, blòoghe.
 Pulcino - hüunle.
 Puli-re - zòibaran, —to - zàubar.
 Pullulare - pòppalan àufar.
 Pulpito - pùlpiten.
 Pungere - hékhan, stèchan.
 Punire (corporalmente) - bàlchan.
 Punta - spitz, a — - spitzigot.
 Punta (fitta) - stich.
 Puntare - sògan, puntaaran.
 Puntellare - stützan àu.
 Puntello - pontèll, stützar.
 Punteruolo - spitz-àizarnle.
 Puntino - stöpfarle.
 Punto - stich, —ura - stich, hékh.
 Punzecchiare - stichan, pützigàn.
 Pupazzo - hàmpel-ménle.
 Pupille - linzen bon óghen.
 Puramente, semplicemente - plòas.
 Pure - och, io — - ich och.
 Purificatoio - khèlch-tuuch.
 Pus - khòat.

Putrefare - dorbòilan, ghéenan damaal.
 Putrido - bàul, dorbòilt.
 Puzza - gastànk, —re - stinkhan, — di bruciato - prüusalan.

Q

Qua - hia, di — e di là - hia un da.
 Quadrato - met viar kantòin.
 Qua dentro - hia innont.
 Quaggiù - hia ùntarn.
 Quaglia - bàchtala.
 Qualche - antia, — volta - antia an bòtta.
 Qualcuno - antòal, éppadòas.
 Quale - béela, béeldar, béels.
 Quando - bènne.
 Quanto (in tutti i casi) - biibel.
 Quaranta - viarskh.
 Quaresima - bast-sàit.
 Quarta - viarte.
 Quarto - viartle, frèkkalle.
 Quasi - siar.
 Quassù - hia òbarn, àufar hia.
 Quattordici - viartzane.
 Quattrini - bétze.
 Quattro - viare.
 Quell-a - dòl, —o - dèar, des.
 Quell-e, —i - dii, di — - dèrdar.
 Quercia - àicha.
 Querelare - « machan rüufan », quèrelaaran.
 Quest-a - diiza, —o - diizar, ditzan.
 Quest-e, —i - diize.
 Qui - hia, da — innanzi - bon hia biar.
 Quindicesimo - biüusante.
 Quintale - quintäl, sbòahundart libarn.
 Quinto - bümbte.
 Quota - tòal, töolle.

R

Rabberciare - légan sùà, rìchtan àu.
 Rabbia - liüna.
 Rabbuiarsi - dortünkhalnzich.
 Raccapizzare - khèmmàn dràu.
 Raccattare - lèzan àu.
 Racchetta - rakét.
 Raccogliere - lèmmàn àu, zàm-malan, lèzan àu.
 Raccolla - snàttara.
 Raccontare - séelan au.
 Raccorciare - khörtzaran.
 Racimolare - légan sùà, ràspan sùà.
 Radrizzare - slèchtaran àu, àus.
 Raddolcire - dorziüsan.
 Raddoppiare - dùppalan.
 Rader-e - pèertan, —si - pèertanzich.
 Radice - buurtza.
 Rafforzare - stércharan.
 Raffreddare - khèmmàn khalt, khuul.
 Raffreddore - gabrüst.
 Ragazz-a - diirna, —ina - diirnle.
 Ragazz-ino - piüble, —o - puube.
 Raggio - spàicha, striif (zunnen).
 Raggiungere - snàppan.
 Ragionamento - hüppases gaprècht.
 Ragionare - prèchtan dràu.
 Ragione - rècht.
 Ragliare - hichalan, ràkkalan.
 Ragn-atela - taragniina, —o - spin-nar.
 Rallegrare, trastullare - bolüstigan.
 Rallentare - ghéenan léezor.
 Rame - koffar, di — - köffarn.
 Ramarro - égaritza.
 Rammarcarsi - tüunan ante.

Rammendare - blükhan, plètzan àu.
 Rammentare - gadénkhan.
 Rammollire - bôochan.
 Ramo - ast, ramma, rammen.
 Ramoscello - sbizalle, gòzala.
 Rampica-nte - khràbalar, —re - khràbalan.
 Rampognare - pòchan, khòdan àu.
 Rampone - haako, haaken.
 Rana - bross, pl. brösse.
 Rancido - héntig, ràntzig.
 Ranco, storpio - skrànkalo.
 Randellare - prügalan.
 Rannicchiarsi - smùkhanzich.
 Rannuolare - gahilbaran.
 Rantolare - ròokan.
 Rapa - raaba, rüuba.
 Rapire - stòolan, sèrran dehiin.
 Rare - sittare, — volte - sittare béerte.
 Rarefare - sittaran àus.
 Raschiare - khràtzan, saaban.
 Rasoio - razóar, paart-méssar.
 Raspare - ràspan.
 Rastrell-are - rèchan, —o - rècho.
 Rattenere - hàltan èerzing.
 Ratto - groosa màus, pantegaana.
 Rattoppare - plètzan àu.
 Rattristare - bomòolan, botrüuban.
 Raucedine - ròoka, ràntega.
 Ravvisare - zégan drin.
 Ravvolgere - mùtzalan.
 Razzolare - khràtzan, büulan.
 Re - khuuneg.
 Recedere - hàltanzich èerzing.
 Recente - bon dar lésten sait.
 Recipiente - halt-dinghe, haltar.
 Recitare - prèchtan hòach, resitaran.
 Redarguire - pòchan, khòdan àu.
 Regalo - gasénkh.
 Reggere - haltan àu éppasen.
 Religione - gakióobach, religiuun.
 Resina - pèch.
 Respingere - siipan èerzing.
 Respirare - àtaman.
 Restare - bolàiban.
 Restituire - ghèban èerzing.
 Resto - bolàibane.
 Rete - gaarn, rajatta, ghèrn.
 Retro - hénten, èerzing.
 Retrocedere - ghéenan èerzing.
 Rettile - hékh-borm.
 Riavere - haban bon nòjame.
 Riccio - rissot, ritzalot.
 Ricevere - bàngan, snàppan.
 Richiamare - rüufan èerzing.
 Ricominciare - hòoban aan bon nòjame.
 Ricondurre - biüuran èerzing.
 Riconoscere - dorkhénnan.
 Ricotta - pobàin.
 Ridacchiare - ràkkalan.
 Ridere - làchan, — sopra - làchan dràu.
 Riempire - büllan aan, büllan àu.
 Rigettare - bòrfan, güllan.
 Rigrirare - khèeran ummarunümme.
 Rigovernare - spüulan àu.
 Riguardo - aanzéghe.
 Rilegare - pintan bon nòjame.
 Rimanere - bolàiban.
 Rimbombare - tümmalan.
 Rimbeccare - snàkkan aan, sua.
 Rimpatriare - khèeran hòam (bon àuslant).
 Rimpinzare - stülparan, büllan aan, dréenan aan.
 Rimproverare - pòchan, khòdan àu.
 Rimuginare - dénkhan dràu.
 Rimuovere - lèmmán bùddar, dehiin.

Rinascere - biüurtan bon nòjame.
 Rincrescere - tüunan ante.
 Rinfocolare - süuran, stützan àu.
 Ringhiare - snèrran.
 Ringiovanire - dorjüngaran.
 Ringraziare - khòdan borbeis Gott.
 Riparare - richtan.
 Ripartire (fare le parti) - tòolan.
 Ripensare - dénkhan dràu.
 Ripid-ezza - stikhalte, —o - stikhel.
 Riporre - légan èerzing.
 Riposare - ràstan.
 Ripostiglio - khèstalle, khèllarle.
 Riprendere - lèmmán èerzing.
 Riscaldare - dorbèrman.
 Risciacquare - sbéntzigan, réntzan.
 Risparmiare - spaaran.
 Rispar-miatore - spaarar, —mio - spaaringhe.
 Rispetto - respèkt.
 Risplendere - lòichtan, glizaman.
 Rispondere - aanbóartan.
 Rissa - sròa, —re - khriigan.
 Risuonare (echeggiare) - sellan, loitan.
 Risuscitare - dorlèntigan.
 Risvolto - rikh, dantza.
 Ritornare - khèeran èerzing.
 Ritroso, a — - héntenèerzing.
 Ritto - slechtàu.
 Riva (pendio) - làita, ròan.
 Rivelare - pàndaran.
 Rizzare - lóonan, légan at de biüuse.
 Robe (cose) - gaplèttarakh.
 Robette - dingalen.
 Robusto - stèrch, stèrchar.
 Rocca (fuso) - ròkhont.
 Rocchetto - spuula, rokèlle.
 Roccia - stéela, khnòtto.
 Rodere - naagan.
 Rogna - rüube, skàbien.
 Rogo - gròoses offen bóar.
 Roma - Ròome, a — - kan Ròome.
 Rompere - prèchan.
 Roncola - rankàun.
 Rondine - sbàlbala, —lla - sbèlballe.
 Ronzare - zòizaran, bümpanan.
 Ronzino - rössle.
 Rosa - ròozza, — canina - skiitzardorn.
 Rosario - tèersle.
 Rosolare - praatan, borsüzalan.
 Rospo - àffa, khróota.
 Rosso - ròat, ròotar, ròotes.
 Rotella - ròdalle.
 Rotolare - ròdalan, bégalan.
 Ròtolo - ròodel.
 Rotond-are - pümmalan, —o - pümmalot.
 Rotto - gapròchet.
 Rovello - dornèrrach.
 Rovente - glüun.
 Rovesciare - jükhan übar, süttan.
 Rovescio - ébazog.
 Rovina - haltabóol, borbàipe.
 Rovistare - züuchan àus, büulan àu.
 Rozzo - ròogar.
 Rubare - stóolan.
 Ruga - rünkalle.
 Ruggine - rost.
 Rugiada - tòogabassar.
 Rull-are - ròdalan, —o - ròodel.
 Ruminare - intrükhanan.
 Ruota - rat, ròdala.
 Rupe - stéela, sbrikka.
 Ruscello - pèchle.
 Russare - snàrkalan.
 Ruttare - kròtzigan.
 Ruvido - rüspalot, khrüspalot.

S

Sabato - zaastag.
 Sabbia - zant.
 Sacchetto (della ricotta) - kar-néar.
 Sacco - zakh.
 Sacrestano - mézandar.
 Sacro - hòolig, hòlighes.
 Saetta - sitta.
 Saggezza - kluughekkhot.
 Saggiare - borziuchan.
 Salame - salaaden.
 Sala-re - zàltzan, —o - gazàltzet, tóar.
 Salario - solt.
 Saldare - ghèltan àus.
 Sale - zaltz, —iera - zaltzèssle.
 Salire - ghéenan àu, stàigan.
 Salita - stikhalte, làita.
 Saliva - gaspóbalach.
 Salma - làiches, tòote.
 Salone - saluun.
 Saltare - springan.
 Saltatore - springar.
 Salto - sprunkh.
 Salut-are - grüusan, —o - grüus.
 Salute - gazùnt, gazùntekhot.
 Salvietta - tissalkhle.
 Salvare - salvaaran.
 Sanare - gapéssaran, hàilan.
 Sangue - pluut.
 Sano - gazùnt, résse.
 Santino (immagine) - lanküunle.
 Santo - hòolig, hòligar, hòlighes.
 Saper-e - bissan, — fare - khénan tüunan.
 Saperne, impicciarsi - impissanzen.
 Sapien-te - bissar, —za - bissekhot.
 Sapone - zòochta, zòochten.
 Sapore - güsten.
 Sarchiare - jèttan.

Sart-a - sròotaren, —o - sròotar.
 Sasso - khnòtto, stòan.
 Sbadigliare - gòonan.
 Sbagliare - béelan.
 Sbalzo - sprunkh.
 Sbassare - idaréenan.
 Sbattere - smèttaran, slòttaran.
 Sbavare - baaban.
 Sbercia - sòkkar.
 Sbiadito - gaslàghet àus.
 Sbilanciarsi - trégan übar.
 Sboccat-a - snàbala, —o - snàbalo.
 Sbocconcellare - pròkhan.
 Sboscare - kàkhan àus bèllar.
 Sbottonare - khnöpfolan àus.
 Sbracciarsi - tràiban d'èrme.
 Sbriciolare - pròzaman.
 Sbrigare - riiban àu, jùkhan büar, béertigan àu.
 Sbucciare - séelan, sintalan.
 Scacciare - tràiban, srékhan.
 Scal-a - stiiga, —e - prukka, prukken.
 Scalciare - truffan, trèffan.
 Scaldino - bèrmar.
 Scalfi-re - skritzan, —tura - skritz.
 Scalpello - hakh-àizarnle.
 Scalzo - pàrbos (par-buus).
 Scambiare - bèksalan, tàusan.
 Scamozza - éezel.
 Scampan-are - lòitan, —ellare - khningalan.
 Scampare - tràgans àus.
 Scannare - hòitan abe.
 Scanno - pènkhle, stuul.
 Scansare fatiche - mützan.
 Scapigliare - dorkhémpan, stròipalan.
 Scapitare - borliiran drin.
 Scapolo - ungabàibet.
 Scappare - inkéenan.

Scappellare - hòoban, lèmma abe in huut.
 Scarabocchiare - skritzan.
 Scarafaggio - khaabar.
 Scaraventare - smèttaran.
 Scaricare - bassan abe.
 Scarno - maagar, dünne.
 Scarp-a - suug, —etta - sügale.
 Scarseggiare - zèinan skaartz.
 Scarso - skaartz.
 Scartare - skartaaran.
 Scassare - prèchan àu, inn (tüudar).
 Scavalegno - skiüba, mòotzel.
 Scavalcare - grüitalan übar.
 Scavare - hóolan, hòoban, büulan.
 Scegliere - sornéeran.
 Scendere - ghéenan abe, zètzan abe.
 Scervellato - une hiarn, ane zünne.
 Scheggia - siina, —re - slàppan abe.
 Scherzare - nèrran.
 Schiacciare (noci) - prèchan, (pattate) - nõjan, (... pedone) - dor-drùkhan.
 Schiaffeggiare - slèppan.
 Schiarire (nebbia, nuvole) - hòotaran.
 Schiena - rùkko, rùkken, —le - spràngala.
 Schietto - hòotar, hòotars.
 Schifo - lòat.
 Schioppetta-re - tümmalan, —ta - tümmel.
 Schioppo - sklòpp.
 Schiribizzo - skritz.
 Schiudere - slòssan òffen, tüunan òffen.
 Schiuma - bòam, —re - bòoman, sbimma.
 Schiumatoio - bòam-khélla, raam-khélla.

Schivare (evitare) - bàichan.
 Schizzare - sprützan.
 Sciacquare - rénsan, hòotaran.
 Sciancato - skrankalo.
 Sciarpa - sèrpa.
 Scindere - trénnan, khliipan.
 Scintilla - glaastra.
 Sciocchezze - gabillarach, gakhindarach.
 Sciogliere - pintan abe, àus.
 Sciogliere (da denso a liquido) - sorlòonan.
 Scivolare - skliiban, ràtzalan.
 Scodell-a - süssla, —ona - skérpa.
 Scogliera - stéela, stéel.
 Scoiare - lèmma abe de hàut.
 Scoiattolo - skiràt, hàzel-khatza.
 Scolare - tröpfan, rìnnan.
 Scolar-a - suularen, —o - suular.
 Scolatoio - zàigar, rìnnar.
 Scommettere - bèttan.
 Scompigliare - stròipalan, sorüudan.
 Sconquassare - prèchan in stùkhen.
 Scontrare - stòosan, süpfan.
 Sconvolgere - khèeran untaruntübar.
 Scopa - pèzamo, pèzamen, —re - khéeran.
 Scoperchiare - dékhan abe.
 Scopetta - pèzamble.
 Scoppiare - sklòppan òffen.
 Scoppiettare - sklòpparan.
 Scoprire - dékhan abe.
 Scorciare - dorkhòrtzaran.
 Scordare - borghèssan.
 Scornare - stòosan.
 Scorpacciata - skérpa.
 Scors-a, —o - dorgànghene, passart.
 Scorticare - sintalan.
 Scostare - légan pozàiten, légan àus asbèg.

Scossa - süttalar, sukh.
 Scottare - prönnan, boraaran.
 Scovare - bennan àusar, züuchan àusar.
 Screpolare - dorkhlóopan.
 Scricchiolare - ghiigan, gàigan.
 Scritt-a - gasràibach, —ore - sraibar.
 Scrivania - sràibtiss.
 Scrivere - sràiban.
 Scrocc-are - làppan abe, —one - làppar abe.
 Scrollare - süttalan.
 Scrosciare (pioggia, ruscello) - lèeran.
 Scucire - trénnan àus, dortrénnan.
 Scuola - suul.
 Scuotere - süttalan àu.
 Scure - pàil, hàkha.
 Sdebitarsi - ghèltan de sulle.
 Sdegnato - sòornig.
 Sdrarsi - léngarnzich iidar, àu.
 Sdruciolare - skliiban.
 Se - as, an, es.: se vengono - as ze khèmmest; se vieni - an de khèmmest.
 Sè - zich, zèlbort; fare da — - tüunan zèlbort, per sè - bor zich.
 Sebbene - éeben as, éeben ande.
 Secchio - sikkala, — di rame - katzarèll.
 Secc-are - dèrran, —o - dörre.
 Seco - met iime, met iar, ecc.
 Secolo - hündart jaar, opp. jaar-dar.
 Secundare - haltan aan, haltan sùa.
 Sedano - sèlinen.
 Sedere - v. zétzan, s. aars.
 Sedia - stuul, zétzel, kréega.
 Sedici - zèchtzane.
 Sega - zaaga, —re - zaagan.

Segala - rokken, pan di — - rok-kenpròat.
 Segatura - gazaagach.
 Seghetta - zègale, —re - sòkkan mèmme zègalen.
 Segnalegno - mèrchaze.
 Segnare - mèrchan, sògan.
 Segno - mèrch, — di croce - zè-ganan, zèganzich.
 Segreto - stülinghe, une lassan bissan.
 Seguale - fòlgar, ghéenan naach.
 Seguir-e - fòlgan, —mi - àil na' màin.
 Sei - zèkse, —cento - zekshundart.
 Seimila - zèkstàuzing.
 Selciare - saliizan.
 Sella - zàttala, zàttel, —re - zàttalan.
 Sellino - zèttalle.
 Selva - balt, —ggio - bèllarot.
 Selvatico - bille (balt, gòas, hén-na, haano).
 Sembrare - préeran.
 Seme - zaamo, zaamen.
 Semina - zaat, —re - zéenan.
 Semola - sobèntarlen.
 Sempliciotto - sòtzalo.
 Sempre, saldo, hòrtan.
 Sennò - odar àndarst.
 Senno - zinne, fuori di — - àus nèrre.
 Seno - briiust, pùzamo, pùzamen.
 Sensato - bòllar zinne.
 Sensibile - hòorig.
 Sensibilità - hòorighe.
 Sentiero - tréttabègale.
 Sentire - hòrran.
 Senz-a - une, ane, —altro - gabìst.
 Separare - trénnan, légan pozàiten.
 Sepolcro - grap.
 Seppellire - bograaban.
 Sepprima - nontbòar.

Sera - maal, aabend, ieri — - nèchtan.
 Serbare - haltan èerzing, haltan pozàiten.
 Sereno - hòotar, hòotare.
 Serico - zàidan, zàidane.
 Sermone - prìdighe.
 Serrare - spèrran, slòssan.
 Serratura - slòss.
 Serv-a - diinaren, —o - diinar.
 Servire - diinan, serviiran.
 Sesto num. - zèkste.
 Seta - zàida, zàiden.
 Setacciare - bòoban.
 Sete - dùarst, avere — - diiurstan.
 Setola - pùarst-héar.
 Sette num. - zibane.
 Settembre - zibante maanont, septembar.
 Settimana - bòcha, bòchen.
 Settimo num. - zibante.
 Sfiacciato - nàidigar.
 Sfamare - lèmmen in hùngar.
 Sfangare - khòotan abe.
 Sferico - pùmmalot.
 Sfiatarsi - borliiran in aatom.
 Sfilare - àusnèntalan.
 Sfinito - dorlèghet.
 Sfogliata - prèt (lazègnen).
 Sfondare - prèchan inn, iidar.
 Sfondo - sùntarst, inzòart.
 Sforzare - lèmmen àusar m'òbane.
 Sfrattare - tràiban àus bon hàuze.
 Sfrigare - ribalan, skripfan.
 Sfrondare (sramare) - snòtzalan.
 Sfuggire - skliiban àus.
 Sgarrare, sbagliare - béelan.
 Sghignazzare - ràkkalan.
 Sgiogare - jòchan àus.
 Sgocciolare - tròpfan, rinnan.
 Sgomberare - ghéenan àus, zòibaran àu.
 Sgonfiare - plaazan àus.

Sgorgare - rüützan àus, àusar.
 Sgozzare - stèchan abe, hàkhan in haltz, lèmmen pluut.
 Sgranocchiare - naagan abe khòrndar.
 Sgravarsi - jüngaran.
 Sgretolare - ghéenan in «taufen».
 Sgridare - pòchan, khòdan àu.
 Sgrossare - dünnaran àus.
 Sgualcire - rümpfalan.
 Sguardo - luukh, luugar.
 Sguosciare - sérfan, skliiban.
 Si - ze, zich; es.: si dice - ze khòdent, farsi male - tüunzich bèa.
 Si - ja, jòoh; io sì - ich bull, bulle.
 Sia - as zèa; es.: sia come sia - as zèa bìa 's bill.
 Sibil-are - bìspalan, —o - bìspalar.
 Sicario - mènes-tòotar.
 Sicché - azò.
 Siccità - dörre.
 Sicuro - zichar.
 Siderea (luce) - liicht bon stèarn.
 Siepe - sàun.
 Sigar-etta - spagnoletta, —o - sìgara.
 Significare - mòonan.
 Signo-ra - bràu, —re - heere, —rina - bròille, —rino - hèerle.
 Silenzio - stille, sbàighet!
 Simpatic-a, —o - gabàllantes mènes.
 Simultaneo - zélbe sàit, mittanandar.
 Sindone - làichentuuch.
 Singhiozzare - snipfan, hétzigan.
 Singhiozzo - hétziga.
 Sinistra (mano, luogo) - sénkhe.
 Sirena - lòkharen, tuuta.
 Sitibondo - duurstig.
 Sito - zàita, éppadabaa.
 Slacciare - snüuran àus, pintan àus.
 Slargare - béetaran.

Slattare - gaspéenan.
 Slavina - slöotza.
 Slegare - pintan abe, pintan aus.
 Slitta - slüto, slüiten.
 Smarrire - borliiran.
 Smascherare - dékhan abe.
 Smerciare - borkhóofan.
 Smettere - háltan àu, riibans.
 Smidollare - hòolan áusar.
 Smilzo - maagar, dünne.
 Sminuire - dormindaran.
 Sminuzzare - dorkhlöndaran.
 Smoccolare - zòibaran 's pobéar.
 Smontare (scendere) - zétzan abe.
 Smozzicare - pròkhan, pròkhan iidar.
 Smussare - dormèkkalan, släppan.
 Snidare - träiban aus bomme nèste.
 Snobbare - machan in buulen.
 Sobbalzare - springan, süttalan.
 Sobillare - siüuran met bóart, le-gan àu.
 Soccorrere - hòffan büar.
 Sodo - héete, tener — - háltan héerte.
 Soffiare - plaazan, (il naso) - snòit-zan, (nelle orecchie) - süttalan.
 Soffice - linne, dèstar.
 Soffietto - plaazar, bisparle.
 Soffitta - dilla.
 Soffocare - dorstikhan.
 Soffreddare - khuulan.
 Soffregare - ribalan rénghe.
 Soffriggere - röostan làize, süza-lan.
 Soffrire - pàinan, — di solitudi-ne - löonan.
 Soggiogare - haltan untar 's jòch.
 Soglia - soaal.
 Sognare - tröoman, —o - tröom.
 Solaio - staadel.
 Solco - borg.
 Soldato - zöllanar.

Sole - zunna, col sole - méttar zünnen.
 Sol-etto, —o - anlòan.
 Solit-ario - anlòan, —udine - an-lòanekhot.
 Solito - zélbe, il — - dar zélbe, — fare qualcosa - gabòont tüu-nan éppasen.
 Solleticare - kitzalan.
 Sollevare - hööban.
 Soltanto - anlòan, plòosa; es. da solo - anlòan, polenta liscia (senza companatico) - pülten plòosa.
 Somar-a - ézala, —o - éezel.
 Somiglia-re - galàichan, —nte - galàichet.
 Sonaglio - sèlla, borandiin.
 Sonnacchiare - nàpfan.
 Sonno - slaaf, avere — - haban umme an slaaf.
 Soppiatto - stüillinghe, áusonthiin.
 Sopra - òbarn, sotto — - untar-untübar.
 Sopracciglio - òoghepluuma.
 Sopradetto - òbarnkhöt.
 Soprannome - òbarnaamo, òbar-naamen.
 Soprappiù - òbarmèeront, übar-mèeront.
 Soprattutto - übarállame.
 Sopravveste - übarrüst.
 Sopravvivere - übarléeban.
 Soquadro - untaruntübar, pa-rèar.
 Sorbire - siigan inn, slübaran.
 Sorcino - mòizle.
 Sorella - sbéstar.
 Sorgente - prönno, pröndale.
 Sorgere (sole) - stéenan àu.
 Sorpassare - übarlóofan.
 Sorreggere - háltan àu.
 Sorridere - lèchalan.
 Sorsata - làkkarle.

Sorvegliare - bachan, hüutan.
 Sospendere - háltan àu, héngan.
 Sospeso - gahénghet àu.
 Sospirare - zòichtan, zoiftan.
 Sospiro - zòicht, zòift.
 Sossopra - untaruntübar.
 Sostare - háltan àu, stéenan bé-sten.
 Sostegno - stap, stémpel.
 Sottana - marzlaana, marzlaan.
 Sotterra - untar èerden, —re - bo-graaban.
 Sottile - dünne.
 Sotto - untarn, — in su - untarn-àu.
 Sottoscrivere - untarsràiban.
 Sottrarre - stóolan abe, siigan abe.
 Sovente - öften, hòrtan.
 Sozzare - bofinnigan.
 Spaccare - prèchan, hàkhan, khlii-pan.
 Spada - sbèart.
 Spago - pintasnüar, draat.
 Spalare - säufalan.
 Spalla - àksala, pl. àksel, vivere alle spalle del prossimo - léeban abe bon den àndarn.
 Spalmare - zàlpan àu, übar.
 Spandere - süttan, zùnkalan.
 Spanna - offen-hant.
 Spannare - raaman abe.
 Sparagnare - spaaran.
 Sparare - siisan, tümmalan.
 Spargere - béetaran.
 Sparire - dorplintzigan, sbintan.
 Sparlare - fignarán, snàbalan.
 Sparo - tümmel.
 Sparpagliare - béetaran aus.
 Sparso - gabéetart.
 Spartire - tòolan, tòolan abe.
 Spavent-are - dorkhlüpfan, —o - khlüpf.

Spaventapasseri - spaatzen-sré-khar.
 Spaurire - machan dabòrte, dor-klüpfan.
 Spazio - dabàite, fare — - machan dabàite.
 Spazzacamino - khémming-khéer-rar.
 Spazzare - khéeran.
 Spazzola - püarst, püursta.
 Specchi-arsi - spìgalnzich, —o - spìghel.
 Speculare - spekulaaran.
 Spedire - sikhán.
 Spegnerre - léesan.
 Spengersi (persona) - zàigan de-hiin.
 Spegnitoio - léesar.
 Spelonca - kùbala.
 Spendere - séeran.
 Spenna-cchiarsi - dorstutzanzich, —re - rüpfan.
 Spera-nza - hòffe, —re - hòffan.
 Spesa - spaize, fare la — - ma-chan de spaize.
 Spese (le uscite) - séeringhe.
 Spessezza - dikhedne.
 Spesso - fiss, dikhe, öften.
 Spettinare - stròipalan, p. p. ga-stròipelt.
 Spezzare - prèchan in stükhen.
 Spia - spiuun.
 Spianare - béetaran aus, ébanan.
 Spiare - kùkkaran.
 Spicchio (d'aglio) - khàitle.
 Spicciarsi - dorbèertiganzich.
 Spiccioli - müus.
 Spicco (fare —) - söon zégan.
 Spiedo - spiss.
 Spiegazzare - borümpfalan.
 Spiga - éegar.
 Spigolare - lèzan àu d'éegare.
 Spill-a - spòrnle, —one - naatla.

Spina - dörn, khéertza, — dorsale
- rükkapòan.
Spinaia - sorka-dörn.
Spinetta - fäifle.
Spingere - siipan, supfan.
Spinta - supf, punkh, stòas, siipar.
Spiraglio - khlöople, kükkarle.
Spirare (morire) - zàigan dehiin,
— (aria, vento) - siigan.
Spirito - gàist, virbus, spiriten.
Splendere - löichtan, glizaman.
Spogliarsi - siiganzich abe.
Spola - spuula, fare la — - ghé-
enan büar un èerzing.
Spolverare - dorstóopan àus.
Spoppare - dorspéenan.
Sporc-are - bofinnigan, —o - fin-
nig, stintzig.
Sporgersi - pükharnzich àus, nòo-
ganzich.
Sportello - tüürle.
Sposa - jünga bräu.
Sposare - mëgalan, boraatan.
Spossare - dorlégan.
Spercare, sperperare - stròipalan.
Spremere - drukhan, drükhan
àus, ràidan.
Sprizzare - sprützan.
Spugna - méarsbamm.
Spulciare - blöogan àus.
Spuntare - sògan àufar, pèertzan.
Sput-are - spòibalan, —o - spòo-
bel.
Spuntoni di pietra - skrötze.
Squadrare - pénkhan àus, abe.
Squartare - hàkhan òffen.
Squillare - löitan, khningalan.
Squittire - kiikan, piipan.
Sradicare - siigan àusar metten
buurtzen.
Sramare - snòtzalan.
Staccare - lëmman abe, bèttan
àus.

Stacci-are - siipan, böoban, —o -
siip.
Stagionare - trükhanan, dèrran.
Staiò - stèar.
Stall-a - stall, —one - staluun.
Stamane - hòite mòrgande.
Stambecco - billa gòas.
Stampa - drukh, —re - drukhan
àu.
Stampo - drukhfóorm.
Stanare - srékhan àus bon löch-
arn.
Stanc-are - dormiudan, —o -
miüde.
Stanga - latta, latten.
Stanotte - hàintenàcht.
Stantio - alts, bon àltame.
Stare - stéenan, — bene - stéenan
bóol.
Stasera - hàint.
Stato (nazione) - staat, staaten.
Stecc-a - stap, —o - dórrar ast,
priüghel.
Stella - stèerna, stèarn.
Stendere - rékhan, légan, béeta-
ran.
Stentare - maataran, siigans dün-
ne.
Sterco - mist, drèkhe, poldràkken,
péttol, kàghel.
Sterile - galt, lèar.
Sternutare - niizan.
Sterrare - hóoban àusar, iidar.
Stess-a, —o - zélbe, zélben.
Stia - klukha-sòona.
Stilla - tröpfä, tröpfle.
Stimmate - bunten.
Stingersi - slàgan aus.
Stipo - khèstalle.
Stirar-e - àizaran àus, —si - slèch-
tarnzich àus.
Stitichezza - drukh.
Stizzito - pöoze, sóornig.
Stoccafisso - stòkhbiss.

Stoltezza - gabillarach.
Stoppa - stuppe.
Stoppino - pabéar.
Storcere - ridalan umme.
Stordito - stòornig.
Stormire - gabéénach bon plaat-
zen.
Storpio - khrómpar, gròttalo, sot-
tarar, skrànkalo.
Storto - khróm, khrómpar.
Stracciare - ràisan àu, sèrran,
sintzalan.
Stracciato - dorstràtzet.
Stracco - miüde, dorléghet.
Strad-a - bèg, baan, —ella - striin.
Strafare - übartüunan.
Strame - ströobe.
Strangolare - dorstükhan.
Strappare - sèrran, sukhan.
Strattone - sukh, serrar.
Straziare - doràisan, soppaan.
Strepitare - machan bakaan, tam-
baraaran.
Strepito - tambaraarach.
Strett-a - énghe, —ezza - énghe.
Strettoio (arnese) - pintar.
Stridere - kritzigan, gàigan.
Striglia - striighel, —re - striga-
lan.
Strill-are - sràigan, kiikan, —o -
sràikh, kiikar.
Striminzit-a, —o - gasóoghet sua.
Stringere - drukhan, hàltan
héerte, strènzaran, siigan sua.
Strisciare - khràbalan.
Stritolare - khròspalan, dornòjan.
Strizzare (occhio) - sbìntzigan.
Strofinaccio - bèssatuuch.
Strofinare - ribalan, skritzigan, skri-
pfan.
Strutto - sorlöont bòoses bon me
sbàine.
Stuccare - sòppan naach.
Stucchevole - hàltarguut, prott.

Stucco - stukken.
Studente - suular.
Stufa - spaar-hèart.
Stuolo - khutta, zeltzana.
Stupidaggini - gabillarach.
Sturare - siigan àus in sòpp.
Su - àu; es.: lassù - denàu òbarn.
Subito - draaten, hèmmeest.
Subodorare - smékhan.
Succedere - gaségan.
Succhiare - tàjan, tützalan.
Succhiello - richanle, pöorarle.
Succinto - khórtz, rénghe.
Succo - zaaft.
Sudare - sbìtzan.
Sudicio - finnig, —ne - finnigar.
Sugna - smèar, bòoses.
Suicida - zèlp-töotar.
Suine (carni) - sbàinans blòas.
Suo - zàin, bon iime, iar, ecc.;
del suo - darzàinsen.
Suocer-a - madòna, —o - messii-
re.
Suola - zóola, zóol.
Suolo - èerda, èerden, Kódeghen.
Suonare - fàifan, löitan, sèllan,
khningalan.
Suono - làut, galòit.
Suora - móniga, sbéstar.
Superare (malanni) - tràgans àus.
Superbia - hàltakhòt.
Superfice - obarnübar, söbarst.
Superiore - hòoge, höogare, höo-
garste.
Supino - galéngart fan rukken.
Supremo - höogarste.
Suscettibile (pauroso) - sprizigot.
Susin-a - fràuma, —o - fràum-
póom.
Sussurrare - sützalan.
Suturare - stèchan àu.
Svaligiare - stóolan àus bon hòl-
zarn.
Svegliare - dorbékhan.

Svelt-a - bohénna, —o - bohénнар.
 Svenire - dorläichtan.
 Sventrare - hakhhan offen in
 pàuch.
 Svergnognare - dorséeman, borsàn-
 tan.
 Svernare - bintaran àus.
 Svestirsi - siiganzich abe.
 Svezzare - dorspéenan.
 Sviare - sògan in órnen bèg.
 Svilupparsi (delle mammelle col-
 la maternità) - inklaasan.
 Svista - dorzècht.
 Svogliato - klénkalar, sléntz, lài-
 ko.
 Svolazzare - blüdaran.
 Svolgere - khnòilan àus, stréenan
 àus.
 Svolta - khèar, —re - khèeran
 umme.

T

Tabacco - tabàkh, — da fiuto -
 snupf tabàkh.
 Tabarro - bàntel.
 Tacca - hakh, tappa.
 Tacere - sbàigan.
 Tagliare - hakhhan, tuuzan.
 Taglio - hakh, —la - balla.
 Tagliuzzare - sérkalan, sintzalan.
 Talamo - mègalpétt.
 Tale - zóttan, zóttans, zóttana;
 òone: il — disse - dar òone
 hat khöt.
 Talento - talènten.
 Tallero - taalar.
 Tallone - vèerzinga, bèerzinga.
 Talmente - azò, hèftig.
 Talora - antia an bòtta.
 Talpa - biüular.
 Taluno - antia òas.

Talvolta - éppadan bòtta.
 Tanfo - gastànk, órnes gasmékh.
 Tanghero - grützigar, pénghel.
 Tantino - mintzig, net biil.
 Tanto - biil, — quanto - zòbel bia,
 — è - zòbel iis, — vale, sarebbe
 - zòbel börs.
 Tappa - rast, rast-sàit.
 Tappare - sòppan.
 Tappo - sòpp.
 Tarchiato - dikhar, hèftigar.
 Tardare - bolàiban spéete.
 Tardi - spéete, più — - spéetor.
 Tardo agg. - éerzing, salòp.
 Tarl-are - koröolan, —o - koröol.
 Tarpare - pèertzan hakhhan.
 Tartagliare - prèchtan tòppanten,
 tòttaran.
 Tasca - karsella.
 Tasso - daks, bot. àiba. Il — è
 l'albero della morte - de àiba
 ist dar póom me tòote.
 Tastare - gràifan aan, rüuran aan.
 Tatto - takt, takten.
 Tavola - tiss, blékha; a — - so
 tisse.
 Tazza - süssalle, tètze.
 Te - dich, diar, per — - bor dich,
 a — - diar.
 Teatro - teàtarn.
 Teco - met diar, naach dàin.
 Tedesco - tòitz, tòitzar.
 Tegame - téja.
 Tegola - tégola, tégol. In doi sàit,
 de hòizar zeint khèmmet gadé-
 khet met stròobe odar prèttar.
 Tela - tuuch, —io - talèar.
 Temere - börtanzich.
 Tempaccio - órna sàit.
 Temperare - temperaaran, spitzi-
 gan.
 Tempesta - saur, órnes bèttar.
 Tempia - slaaf.

Tempio - tèmpel. De néganor me
 tèmpel de béetor bomme Guu-
 ten Heeren - più vicini al —
 più lontani da Dio.
 Tempo - sàit, il — è oro - sàit ist
 golt.
 Tempo (atmos.) - sàit, il — si
 mette in peggio - de sàit ombit-
 tart, il — si mette in meglio -
 de sàit siighet àu.
 Temporale - bèttar, órnes bèttar.
 Temporeggiare - siigans büar.
 Tenaglia - sanga.
 Tendere (le mani) - ghèban, ré-
 khan.
 Tenebre - tüinkhale.
 Tenere - hàltan, — duro - hàltan
 stèrch, héerte.
 Tenero - linne.
 Tentare - probaaran, züüchan.
 Tentennare - ghéenan làize, kréet-
 zot, nõkkalan.
 Tenuta (terra) - stükhe èerden.
 Tenuto pp. - gahàltet.
 Tepore - bérme.
 Tergo - rükken, da — - bon hén-
 ten.
 Terminare - riiban.
 Termine - mèrch, konfin.
 Terra - èerda, per — - in deniidar.
 Terrazz-a - teràtz, —ino - pazöol.
 Terremoto - èerdensüttel.
 Terreno - èerden guuts.
 Terriccio - gaarten èerden.
 Terrina - hükharle, gamèelle.
 Terso - hòotar, zàubar.
 Terz-a, —o num. - dràite.
 Teschio - tòotenkhöpf, krèppa.
 Tessere - bórchan.
 Testa - khöpf, essere alla — - zèi-
 nan braan, bornàus.
 Testamento - bille, testamenten.
 Testardo - héertar khöpf.
 Testata - stòas.

Testimonia-re - soigan, —za - ga-
 soighe.
 Testo-lina - khöpfle, —ne - gròosar
 khöpf.
 Tetto - dach, un — - an hèrbighe.
 Ti pron. - diar, dich.
 Tibia - stinkapòan.
 Tiepido - laabe.
 Tiglio - linta.
 Timido - sprizigatar, börtar, sée-
 mar.
 Timone - àiksala, essere al — -
 zèinan braan, bornàus.
 Tinello - stuuba.
 Tingere - bèrban.
 Tino - sàmpelbass.
 Tint-a - bérbe, —o - gabèrbet.
 Tirante - sigata, hòrn-driimen.
 Tir-are - siigan, —one - sukh.
 Tirolese - tiròolar.
 Titolo - titel.
 Tizzone - prant, gluut.
 Tò imp. - zèa, lim, luukh.
 Toccare - rüuran aan.
 Togliere - lèmmen dehiin, bùdar.
 Tollerare - borbéeran.
 Tomaia - òbarsuug, pèst.
 Tomba - grap, grab.
 Tonto - billar, salòp.
 Top-aia - mòizanest, —o - màus.
 Toppa - slüssel-loch.
 Torace - bruust, pèttan.
 Torbido - trüube.
 Torcere - ridalan.
 Torcicollo - héertar hàltz.
 Torciere - lòichtar.
 Torello - stiar, tóorie.
 Tormentarsi - pàinanzich.
 Tornante - khèar.
 Torrente - pach.
 Torrido - hitze, gròosa bérme.
 Torso (di cavoli) - stinghel.
 Torta - kasèntza.
 Torto - ùnrecht.

Tortora - tàupa.
 Tortuoso - khromp un stikhel.
 Tosa-re - sèeran, —tore - tuuzar.
 Totale - totaal, gantz, boll.
 Tovagl-ia - tissalakh, —iolo - tis-salchle.
 Tozzo (pane) - stükhle, mùnpfel.
 Tra - süssen, — due fuochi - süs-sen sbéen bôordarn.
 Traballare - nôkkalan, grittalan.
 Traboccare - ghéenan übaràbe.
 Trabocchetto - kojanatta.
 Tracollo - untáruntübar.
 Tradire - forràtan, tradiiran.
 Traditore - forràtar, traditóar.
 Tradurre - tradiüuran, übarzetzan.
 Tralasciare - lèssan èerzing.
 Tralcio - pòlga, pòlghen.
 Trama (telaio) - löona, gaarn.
 Tramontana - nòrdenbint.
 Trampoli - khrùkhen.
 Tranello - tranèl, balla, pàisa.
 Trangugiare - slüntan éppasen làutar.
 Tranne - àusonthiin bon.
 Transalpino - übaràlpen.
 Transitare - ghéenan bor.
 Trapan-are - póoran, —o - póorar.
 Trapiantare - übarzétzan.
 Trappola - pàisa, balla, tranèl.
 Trasandat-a - tàuta, —o - jàut, kaarlo.
 Trascinare - siigan naach.
 Trascorso - borgànghene, borgànghet.
 Trascrivere - übarsràiban.
 Trascurare - untèndaran.
 Traspirare - sbitzan, rinnan.
 Trasportare - prèngan éppadabaa.
 Trastullare - machan mòkken.
 Trattenero - haltan abe, àu, èerzing.
 Tratto - stròach, tutt'un — - alles àname stròoche.

Tratturo - bèg bon zàchen.
 Trave - póom, — portante - trà-gapóom, biarst.
 Traveggole (avere le —) - bikhalan.
 Traversa (di ferrovia) - sbèllar.
 Tre - drài, —dici - dràitzane, —dicesimo - dràitzante.
 Trebbia - drissala, —re - drèssalan.
 Treccia - sòpf, kriükel.
 Trecento - dràihundart.
 Tremare - sittaran.
 Tremila - dràitauzing.
 Trent-a - dràiskh, —esimo - dràiskhte.
 Trepidamente - met bôrte.
 Triangolare - mét drài kantòin.
 Tribù - stamm, stémme.
 Triduo - drài taaghens gapéet.
 Trifoglio - dràilöopar.
 Trigesimo - dràiskhte.
 Trillare - kiikan, piipan.
 Trinciare - hàkhan àu khlöan.
 Trippa - trippa, trippen.
 Triste - mòal, —zza - mòolekhot.
 Tritare - hàkhan àu khlöan.
 Triturare - khròspalan, nòjan.
 Trivell-a - póorar, —ina - richanle.
 Trogolo - trokh, trögale.
 Tromba - hòrn, hòrne.
 Troncare - prèchan in stukhen.
 Tronco (albero) - bèrch, sòll, (di strada) stukhe.
 Troppo - sobiil, — poco - sobiil mintzig.
 Trottole - mòskell, mòskalle.
 Trovare - bènnan.
 Trucioli - sòotalen, sòotel.
 Trugolo - tròkh, pl. tröogar.
 Truppa - khutta zòllanar.
 Tu - du, de. es.: — sola - du anlöan, se vieni — - an de khimmest.

Tugurio - rotaara, órnes hàus.
 Tumefarsi - impléenanzych.
 Tumulare - légan ins grab.
 Tumulto - kan-kan.
 Tunica (sacerdotale) - balaada.
 Tu-o, —a - dàin; del tuo - dardàin-sen.
 Tuono - tòndar.
 Tuppo (tuppè) - kriükel.
 Turacciolo - sòpp.
 Turba - zèltzana, sbarm, khutta.
 Turbare - trüuban, ghèban brii-ghe.
 Turchino - plaabe.
 Tutt-a - alla, —o - allar, alles, —e, —i - alle.
 Tuttora - noch hèmmest.

U

Ubricaco - trünkhan, —ne - trünkhandar.
 Uccell-ino - bögalle, —o - bóoghel.
 Uccidere - töotan.
 Udire - hòrran.
 Uguagliare - machan galàiche.
 Uguale - galàiche, alles òas.
 Ultima-re - riiban, —to - gariibet.
 Ultimo - léste, — giorno - léste tag.
 Umettare - nétzan, ümmalan.
 Umid-ità - ümmale, —o - ümmale, ümmalot.
 Umore - zaaft, hùmor.
 Uncin-are - haakan, —o - héekle.
 Ungere - zàlpan, smèeran.
 Unghia - khröola, pl. khröol.
 Unire - légan sùa, pintan sùa.
 Un-a - òona, —o - òondar, es.: — di queste - òona bon diizen, — di quelli - òondar bon den.
 Unto - gazàlpet, sbàinans bòoses.
 Untore - zàlpar.
 Uomo - mann, pl. manne.

Uovo - òa, öole, pl. òjar, öolen.
 Uragano - sbantz.
 Urogallo - billar haano.
 Urlare - kòikalan, sràigan, liüman.
 Urtare - sùpfan, pünkhan, stümpfan.
 Usare - nützan, tràgan.
 Usciare - tüarhüutar.
 Usciare - ghéenan àus.
 Ustionare - boraaran.
 Utile - nòotig, dèstar.
 Uva - bàimarn.

V

Vacante - lèar, òffen.
 Vacca - khùa, —ro - khüjar.
 Vacillare - nôkkalan, ballan.
 Vagabondare - klénkalan.
 Vagire - béeban, sràigan, goilan.
 Vagli-are - béenan, —o - ràitata.
 Vaio - laas, ràtzala.
 Valanga - löona.
 Valere - zèinan bèart, farsi — - machanzich bostéenan, machanzich bòrran.
 Valicare - ghéenan übar, griitalan übar.
 Vall-e - taal, —icella - tèllale.
 Valore - khòst.
 Valuta - bètze, ghèlt.
 Vanaglorioso - hàltar, pròtt.
 Vaneggiare - prechtan aus, bi-khalan.
 Vang-a - hàu, —are - hàuan.
 Vanità - àitelne.
 Vapore (acqueo) - löoch.
 Varcare - griitalan übar.
 Varco - lukha.
 Vasca - bass, bèssle.
 Vaso (di fiori) - stòtz.
 Vassoio - prètt, prèttale.
 Ve - ach, es.: — lo dissi - ich hanzach khòt.

Vecchi-a - alta, —etta - alts bàible,
—o - altar mann, —etto - alts
ménle.
Ved-ere - zégan, —uto - gazècht.
Vedov-a - bittaba, —o - bittabar.
Veduta - gazicht, gazècht.
Vegetare - bàksan, pröoban.
Vegliare - bachan, hüutan.
Vegnente - khèmmante.
Veleno - tóotdinghe, tòssighen.
Vena - aadar, pl. aadarn.
Vendere - borkhóofan.
Venerdì - bràitag.
Venezia - Venédighe.
Venire - khèmmant. Ar khimmet,
ròotig? = Verrà, no?
Venti num. - sbòanskh.
Vento - bint, —so - plaazanten.
Ventre - pàuch, mal di — - bèa
me pàuche.
Venuta - gakhèmmach.
Verbo - verbum, verben, bóart.
Verde - grüun, al — - hòllot, ga-
pròchet.
Verdura - khràut, gaarten grüuns.
Verga - ruuta, stap, ghéart, ast.
Vergogna - sànte, —rsi - séeman-
zich.
Ver-ità - baarot, —o - baar.
Verme - borm, kóssa.
Verona - Bèarn, a — - kan Bèarn.
Verruca - bèertza.
Versare - lèeran abe, àu, àus.
Versegiare - machan versen.
Verticale - àu slècht, slèchtàu,
kastàu.
Vertice - söbarst, spitz.
Veruno - khòas, khòone.
Vescica - plaatara.
Vescovo - bissof.
Vespa - bèspa, bèspen.
Vespero - assaabasén.
Vest-e - gabànt, —ire - rüstan.

Vetro - glas, pl. gléezar.
Vetta - spitz, söbarst.
Vettura - bèganle.
Vezzeggiare - puulan.
Vi - òich, ach, es.: vi saluto - ich
grüusach (grüuse òich).
Via s. - bàg, baan; avv. budar,
dehiin.
Viadotto - prukka.
Viatico - borìchtighe.
Vibrare - siigan, — un colpo -
siigan an stròach.
Vicenda, a — - òas des àndar.
Vicenza - Viséntz, a — - ka Vi-
séntz.
Vicino - nàgane, — a me - nàgane
mìar.
Vicoletto - striin.
Vienna - Biin.
Vigilare - bàchan, hüutan.
Villaggio - lant, lèntle.
Vimine - bid, bidale.
Vinaio - bàinmàchar.
Vinc-ere - gabènnan, —ita - ga-
binne.
Vino - bàin, pl. baine.
Violino - gàigar, gàigarle.
Viottolo - bègale, trettabègale.
Vipera - hékhborm, nàttar.
Virgulto (arbusto) - pòlga.
Virile - ménlich.
Viscere - büurste.
Vischio - làim.
Visita - beziüch, —re - beziüchan.
Viso - mostätz.
Vita - làip, làibar, galéebach.
Vite - bàinréeba.
Vitella - khàlbala, —o - khalp,
khèlballe, büssalle.
Viticcio - réeba, réeban.
Vitto - spàize, ghèssach.
Vivente - lèntig, léebanten.
Vivere - léeban.
Vivo - lèntig, nòchont tòat.

Vocabolario - bóartpuch, bóartar-
libarn.
Vocale - vokaal.
Voce - ruufe, corre — - ze khö-
dent.
Vociare - tòttaran.
Voglia - lüst, aver — - lüstan,
gabelle.
Voi - iart, artàndare (iart àn-
dare).
Volare - blüdaran.
Volere - béllan, — dire - mòonan.
Volgare - finnigar.
Volgere - dréenan, khèeran.
Volontà - gabille, — di ferro -
àizarna gabille.
Volpe - buks, furbo come una — -
baltz bia an buks.
Volta - botta, più volte - mèeront
béerte.
Voluttà - lüste.
Vomero - màus me fluughe.
Vomitare - güllan, bòrfan.
Vorace - brèssan nàidig.
Voragine - slunf, tiifes lòch.
Vostr-a, —o - ôar, — madre -
d'ôar muutar, del vostro - da-
ròorsen.
Votare - votaaran.
Vulva - sante, mutza.
Vuotare - lèeran àus.
Vuoto - lèar, hòllot.

Z

Zabaione - gaslòttarne òjar.
Zaino - rukzakh.
Zamp-a - satta, sèttle, —ettare -
tritzalan.
Zampill-are - rüutzan, —o - rüu-
tza.
Zampino - triitle, héntle.
Zampogna - zaaft-fäifle.
Zampone - buus bon me sbàine.

Zangola - khüubel.
Zanna - sanna bomme billen sbàine.
Zappa - hàuga, —re - jèttan, hàugan.
Zavorra - zant, jaarn.
Zeffiro - bintle bon aabende.
Zeppo - bòll, gastülpart.
Zero - zèero, nicht.
Zi-a - àmada, gnégna, —o - barba.
Zig-zag - ziighe-zaaghe.
Zimarra - langar ròkh.
Zimbellare - lòkhan.
Zimbello - lòkh-bóghel, sambèll.
Zinco - zinghen.
Zingar-a - sigàinaren, —o - sigài-
nar.
Zitella - alta diirna.
Zitt-ire - machan sbàigan, —o! -
sbàig!
Zizzania - khlèbarn, pòozes gras.
Zoccol-i - sòkkel, sapèel, —o -
khròola.
Zolfanello - skripfhöltzle, fomi-
nànt.
Zolla (terra) - baazo, (zucchero)
plettele.
Zonzo, andare a — - ghéenan um-
marantà.
Zopp-icare - sòttan, —o - sòttot,
sòttatar.
Zucca - sükka, héertar khòpf.
Zuccher-are - sükkaran, —o - sük-
karn.
Zuccone - héertar khòpf.
Zufol-are - bispalan, kükkan,
—otto - kükkle.
Zuppa - bröode me blòoze odar
smàltze.
Zuppiera - süssla,
Zuppina - züpple.
Zuppo (fradicio) - dorbòochet,
dorbaaghet.
Zurigo - Tzürig.

**VOCABOLARIO
CIMBRO-ITALIANO**

AVVERTENZA: Ho trascurato l'indicazione del genere dei sostantivi quando esso concorda con quello italiano, limitandomi a registrare i nomi di genere neutro, nonché quelli che non concordano nel maschile o femminile.

A

Aabend m. sera. **Guuten aabend** = buona sera; **kan aabende ròat, de zéechta baròat** = rosso di sera, prepara il bucato.

Aadar f. vena. **De khröol zèint ane aadarn** = le unghie sono senza vene.

Aala f., pl. **aaln** lesina. **Dar suustar nützet d'aala so póoran 's lédar bóar stèchan àu de suughe mémme draate** = il calzolaio si serve della lesina per forare il cuoio prima di cucire le scarpe con lo spago.

Aanbórtan rispondere. **Aanbóorte bóol odar sbàig** = rispondi bene o taci.

Aanléghe f. indumento. **Amme bintare, péssor an aanléghe mèeront bédar òona mindor** = d'inverno, meglio un indumento in più che uno in meno.

Aanlòone-g solitario; **Aanlòone-khot** solitudine, unicità. **Léehan in lòonekhot tíut bóol khòome** = vivere in solitudine non fa bene a nessuno.

Aanrüufa-n avallare; **aanrüufa-r** avallo. **Dar baatar hat aangariüfet de sulle 'me zuune** = il padre ha avallato i debiti del figlio.

Aapar spoglio di neve; **aaparan** spogliarsi della neve. **Amme langhese, béne ista khòondar snèa, ghéebar lèzan plüumlen in de biizen un bèllar** = in primavera, quando non c'è più neve, andiamo a raccogliere fiori nei prati e nei boschi. **Ghéenan àus bor d'éepare** = andare lungo le zone spoglie di neve.

Aars m., pl. **èerze**, dim. **èerzle** sedere, ano. **Habanten 's piüble net gabòlghet, dar baatar hamme ghet sbéen slepplen fan aars** = non avendo il ragazzino obbedito al padre, questi gli diede due sberlette nel sedere.

Aatom m. alito, respiro, fiato. **Bénne dar aatom khìmmet net mèar, haltabóol!** = quando il respiro non arriva più, addio!

Aatom m. attimo. **Ich khimme sònname aatome** = verrò fra un attimo.

Abar giù. **Ail abar** = vieni giù; **àu un abar** = su e giù.

Abarbissar m. ignorante. **An abarbissar bìsset mindor odar sbéen zöttane** = un ignorante ha minor conoscenza che non due della stessa specie.

Abarkhemmar discendente. **Bàndare zèinan abarkhent bon ògnarn baatarn** = noi siamo discendenti dei nostri padri.

Abe avv. giù. **Zitz abe** = scendi (da cavalcatura o veicolo); **ghéenan (abe) kan Ròome** = andare (giù) a Roma; **(abe) ka Pàdobe** = a Padova; **abe ka Viséntz** = (giù) a Vicenza.

Abedékhinghe scoprimento, scoperta. **De abedékhinghe bon dar Amè-riken missabarze me Colomben; de abedékhinghe bon hòizarn missabarze me sbàntze** = la scoperta dell'America la dobbiamo a Colombo; lo scoperchiamento delle case lo dobbiamo al ciclone.

Achte otto, achtete ottavo. **Achte zèint sbéen béerte viire** = otto sono due volte quattro; **dar achtete khìmmet darnaach me zibanten: gadénkhet bóol** = l'ottavo viene dopo il settimo: ricordatevelo bene.

Achtsane diciotto. **De sàit benne puuben un diarn bissent bas mòant puulan** = l'età in cui i giovani sanno cosa significa l'amore.

Affa f. rospo. **De affa ist an órnes bàdar nòotighes zèchle** = il rospo è un animaletto brutto ma utile; **tòotets net** = non uccidetelo.

Agale f. lisca. **'s biss bör péssor ane** = il pesce sarebbe preferibile senza lisca.

Agòsten agosto. **Dar maanont bon bèttardarn** = il mese dei temporali.

Aiba bot. tasso. **De àiba ist dar póom 'me tòote** = il tasso è l'albero della morte.

Aicha bot. quercia. **De aicha ist dar hòlighe póom** = la quercia è l'albero sacro.

Aiksala f. timone. **An aiksala bilda zèinan in àllame** = un timone necessita in ogni cosa.

Ais n. ghiaccio. **'z àis ist bassar gabróart** = Il ghiaccio è acqua gelata.

Ais-bint m. vento gelido. **Bénne ar plaazet stéetzich bóol innont in de béerne** = quando soffia si sta bene in casa, al tiepido.

Aisnaaghel m., pl. àisnègale = chiodi infissi nei tacchi per non scivolare.

Aissokkel f. pl. ghiaccioli. **Amme bintare zéghetzigaze och untar de triilpèertar bon mannen** = D'inverno si vedono anche sotto i baffi degli uomini.

Aitel tutto, per intero. **Ditzan blòas ist aitel slambritz** = Questa carne è tutta carnaccia. **Aitel bóart un mìntzig èrbot** = Tante parole e poco lavoro.

Aiza f. pascolo. **De àiza ist bor de zàchen so khuuзан, bàil de biiza ist gaméent** = Il pascolo è per gli animali da brucare, mentre il prato è falciato.

Aizar-an v. stirare. **Darnaach 's gaplèttarakh ist gabèssset un gatrùkhent, khimmets ga-àizarnt** = Dopo che le robe sono lavate e asciugate, vengono stirate col ferro. **Aizarn** n. ferro. **Hòite memme àizarne machantza bon àllame, éeben bèttinkhen bon blòighen** = Oggi col ferro fanno di tutto, persino ali di mosche.

Aizarnle n. ferruccio. **Ganützet so machan hóozen** = Usato per fare la calza.

Aizarnprett pl. - prettar n. lama, lamiera.

Aizarnstèkh-o pl. àizarnstèkhen = sbarra di ferro appuntita ad una estremità per forare il terreno onde facilitare la collocazione dei pali di legno, mentre dall'altra è tondeggiante a pestello per caffè, pepe, sale, ecc.

Akhar pl. èkhare dim. ekharle campo. **An akhar öode machet net bröode** = Un campo incolto non produce brodo.

Aksala, àksel spalla. **Dar Sansuun, metten àkseln, hat gajùkhet iidar in tèmpien** = Sansone, con le spalle, ha abbattuto il tempio.

Akselmàura f. barbacano. **De krùkha bon màurn** = La grucciona delle mura.

Albissig onnisciente. **Dar Guute Hèere anlòan is albissig** = Solo il Buon Dio lo è.

Alfabet m. alfabeto. **Dar alfabet ist de stiiga bon littarn** = l'alfabeto è la scala a piuoli delle lettere.

All-a tutta, **alle** tutti, **tutte**, **allar** tutto, **alles** n. tutto. **Altaaghe** = tutti i giorni; **alle béerte** = ogni volta; **bon àllame** = di tutto.

Alles àname stròoche = improvvisamente, tutto ad un tratto.

Almachtig onnipotente. **Bèar mans zèinan?** = chi può esserlo?

Almozen f. elemosina, carità. **Machet àlmozen, béenne ar mòghet** = fate la carità, quando potete.

Alt vecchio. **An alta brau** = una anziana signora; **an altar mann** = un uomo vecchio; **an altes baip** = una donna vecchia; **alte jòite** = persone anziane; **de belt ist alt** = il mondo è vecchio.

Altaborg vecchio borgo; località sopra Castelletto di Rotzo.

Altekhót vecchiaia. **De àltekhót is biirstor dan de èrmakhot** = la vecchiaia è peggiore della povertà.

Altar s. m. altare, agg. vecchio. Anche una località sopra Mezzaselva.

Altarkhòotto (scoglio dell'altare) località sulle alture di Rotzo; dove un tempo i pagani eseguivano sacrifici umani.

Altes agg. vecchio (neutro). **An altes ménle** = un vecchietto.
Amada zia. **An àmada**, benne 's nòotet, ist och an muutar = la zia, nel bisogno, è anche una madre.
Amalan inamidare. **Béels jaar hàbentza ga-àmelt 's bàise gaplèttarakh mèeront dan hèmest** = in passato inamidavano la biancheria più di oggi.
Amasa formica. **De àmasen zeint guute èrbataren** = Le formiche sono buone lavoratrici.
Ambia cong. perchè. **Ich isse net ambia ich han khòan hungar** = Non mangio perchè non ho fame.
Ambidar avv. ancora, nuovamente. **Pisto ambidar hia untar de bìuse?** = Sei ancora qui fra i piedi?
Ambràlle ovunque. **Vedere borambral.**
Ambrümme avv. interrog. perchè. **Ambrümme pinnich saldo ane bèltze?** = Perchè sono sempre senza soldi?
Amelméel n. àmido. 'z àmelméel is net mèar ganützet zobia (azò bia) an botta = La farina di àmido non è più usata come un tempo.
Ammèarst dapprima, innanzitutto. **Ammèarst Gott dar Hèere hat gamàcht in mann, denne 's bàip** = Prima il Signore Iddio fece l'uomo, poi la donna.
Ammèerstenaan in principio. **Ammèerstenaan ista gabéest de tünkhale, denne is khèmmet 's liicht** = Prima non vi erano che tenebre, poi venne la luce.
Ammeléstén finalmente, alla fine. **Ammeléstén isse khèmmet** = alla fine venne (3 pers. femm.).
Ammindor almeno. **Ammindor zé habent an hàus** = almeno hanno una casa.
An art. ind. un, uno, una. **An gamègalndar mann** = un uomo sposato.
An cong. che. **Khömme an dar sbàighe** = digli che stia zitto.
Andar altro, altra. **Diizar is péssor dan dar andar** = questo è meglio dell'altro. **An andarn tag khimmich so bènnandich** = un'altro giorno verrò a trovarti. **Dar mann ich han gazècht ist an andar, net diizar** = l'uomo che vidi è un altro, non questo. **An andars khint is khèmmet at dar bèlte** = un altro bambino è venuto al mondo. **Gott dar Hèere anlòan man haban gamacht de bèlt, bèar andarast?** = Solo Dio può aver creato il mondo, chi altri?
Andarn altri. **Lassabar net bissan den andarn 's gazèrgach bon hòome** = non permettiamo che altri conoscano i nostri litigi di famiglia.
Andarstba altrove. **As dar net gabàllet hia, gasin andarstba** = se non ti piace qui, vai altrove.
Andarstbia altrimenti, sennò. **Bilmar bóol, hat khöt dar óone son dar Italien, andarstbia ich sèrradar àus 's hèertze** = amami, disse quel tale all'Italia, altrimenti ti strappo il cuore.

And-e cong. se. **And'ich khimme, hölfadar** = se vengo, ti aiuto.
Andich net khimme, halts net brüubel = se non vengo, non avvertene a male.
Ane senza. **Bèar hat bètze séertze un bèar ist ane spaart** = chi ha i soldi li spende e chi ne è senza ... risparmià.
Anest-a, ànesto, pl. **àneste** = nipote f., nipote m., nipoti.
Anlòan solo, soletto, soltanto. **Gasin anlòan** = vai da solo; **an glèzale anlòan** = un bicchierino soltanto; **ar ist anlòan zobia an èrmar bòozo** = è solo soletto come un povero orfano.
Ante dispiacere, pena. **'s tüumar ante hàbandich gamàcht spàitan** = mi dispiace averti fatto attendere.
Antia qualche, talvolta, taluno. **Antia an bòtta** = qualche volta; **antia òas** = taluno, qualcuno; **antia òona** = qualcuna; **antia òan opp. òondar** = qualcuno.
Antòal qualcuno, una parte. **Antòal klóobent nòchont dat d'èerda ghéet umme** = alcuni non credono ancora che la terra giri. **Antòal khödent an haufen luughe** = qualcuno dice un sacco di bugie.
Anza f. serpentello. **De snàidaren is khènt gahékhet bónnara ànzen** = la mietitrice è stata morsa da un serpentello.
Aorn bot. acero. **Dar àorn is mèeront bèart bédar de bòichta** = l'acero vale più dell'abete.
Ar abbr. del pron. èar. **Ar khimmet lóofanten** = egli viene correndo.
Aràbe avv. in discesa. **Ghéenan aràbe** = andare in discesa. **Ghéenten aràbe alle de hòlighen hölfent** = in discesa tutti i santi aiutano.
Aràn avv. in salita. **Ghéenan aràn** = andare in salita. **Ghéenten aràn hölftar zèlbort** = andando in salita aiutati da solo.
Arm pl. èrme braccio. **An langar arm rékhet béetor** = un braccio lungo va più in là.
Arm povero; **armakhot** = povertà. **Bèar ist arm hat nicht so borliran** = chi è povero non ha nulla da perdere. **Bittan armakhot!** = che povertà, che miseria!
Armaaran armare. **Bèar ist armaart baròtet in khriig** = chi è armato prepara la guerra.
Arsot arido. **D'èerda ist àrsot** = la terra è arida.
As, cong. se, che. **As ze àlle khödent azò misses zèinan baar** = se tutti dicono così deve essere vero; **as zèa bia 's bill** = che sia come vuole essere.
Askh ottanta. **Askh machet viar béerte sbòanskh** = ottanta è quattro volte venti.
Aspag Albaredo, fraz. di Rotzo, abit. aspar.
Asàbasen di sera. **Asàbasen khemment àusar de blùdarmoize** = di sera escono i pipistrelli.

Asbèg fuori mano, fuori strada, alla deriva. **Bèar ghéet àus asbèg, palle odar spéete, riibet órran** = chi è fuorviato presto o tardi finisce male.

Ast m., pl. éste ramo di conifera. **Dar ast ist guuts holtz so prönnan** = il ramo delle conifere è ottima legna da ardere.

Ataman = respirare. **Alles ba léebet, àtamet** = tutto ciò che vive, respira.

Atte (at de) su, in. **Ar ist gastànt àu atte büuse de gantze misse** = rimase in piedi per tutta la durata della messa.

Atz maggiorativo di **mann: mannatz, e bàip: bàipatz** (omone, donna).

Au su. **Au un abe** = su e giù; **àu kastàu** = in piedi; **àu, àu** = orsù.

Aubo allocco, donna malvestita. **Z'ist galét aan zobia an aubo** = è vestita alla carlona.

Aufar quassù. **Ail aufar hìa** = vieni quassù.

Aufar averla con qualcuno. **Ich hans àufar met òich** = ce l'ho con voi.

Aul m., allocco. **Dar aul khimmet àusar padarnacht** = l'alocco esce di notte.

Aus fuori. **Ghéebar aus àusont** = andiamo fuori all'aperto; **àusonthiin** = fuorimano; **aus néntalan** = sfilare l'ago.

Ausonte esterno. **De ausonte tüar sölte saldo zeinan gaspèrret** = la porta esterna dovrebbe essere sempre chiusa; **de ausonten maurn zeint dikhör dan de innanten** = i muri esterni sono più grossi di quelli interni; **àusont is khéltor dan innont** = all'esterno è più freddo che all'interno.

Ausonthiin periferia. **Ausonthiin dar stéete** = in periferia della città.

Ausonthiin bon tranne, fuorchè. **Alle de puuben machent in zöllanar, àusonthiin bon den ba zeint kòttot** = tutti i giovani fanno il militare, all'infuori di coloro che sono fisicamente minorati.

Aussòppan stasare. **Dar bàssarmann hat ausgasòppet in tuuben 'me bàssare** = l'idraulico ha stasato il tubo dell'acqua.

Autar n. poppa, mammella. **De milch machetzich ins àutar bon müütarn** = il latte si forma nella mammella delle madri.

Avrell, avrelle aprile. **Avrell ist dar viarte maanont bomme jaare** = aprile è il quarto mese dell'anno.

Azò così, sicché. **Tüa azò bia ich** = fai come faccio io; **'s lèkhamar, azò ghimmar éppasen so trinkhan** = ho delle voglie, sicché dammi qualcosa da bere.

B

Ba pr. rel. che, avv. dove. **Dar faff ba de prìdighet** = il sacerdote che predica; **ba pisto gabéest in gántzen tag?** = dove sei stato tutto il giorno?

Baaban sbavare. **Alle de khindar baabent** = tutti i bambini sbavano.

Baabost papa. **Dar baabost ist braan allen faffen** = il papa è capo di tutti i preti.

Baada f. copertina di tela per raccogliere gli aghi fradici delle conifere.

Baadom, m. filo, cavo. **Dar baadom ist dünne zobia sbiarn** = il filo è sottile come il refe; **pl. bèdame, dim. bèdamle, sin. draat.**

Baaga = bilancia, stadera, **baagan** pesare. **De baaga ist ganützet so béegan abe bon àllame** = la bilancia serve per pesare ogni cosa.

Baago carro. **Dar baago hat viar ròdel** = il carro ha quattro ruote; **pl. bègane.**

Baal canale di scolo. **Elchar stall hat an baal so büuran àusar àusont 's làutare** = ogni stalla ha un canale per condurre all'esterno il liquido.

Baalmandarn (chiuse del canalone) località alpestre del comune di Roana.

Baane, béene, béenle bandiera. **Elches lant hat de zain baane** = ciascun paese ha la propria bandiera.

Baar vero, baarot verità. **Antia an botta is pessor sbàigan dan khödan de baarot** = qualche volta è meglio tacere che dire la verità. **De khimmest, is baar?** = tu vieni, nevero?

Baart, dim. bèertle collo (unità di misura), riferibile a due secchie d'acqua. **An bèertle bassar** = un collo d'acqua.

Baartag m., pl. baartighe giorno festivo. **Dar baartag ist gamàcht so rastian** = il giorno festivo è fatto per riposare.

Baatar padre. **An baatar forrätet nia de zain khindar** = un padre non tradisce mai i propri figli.

Baatarlant n. patria. **'s baatarlant is des ba òas is gabiürtet** = la patria è il paese dove si è nati.

Baatartöotar parricida. **De gröosarste bon zünten** = il più grave dei peccati.

Bachan vegliare, badare. **Bachan mòant och borliiran slaaf** = vegliare significa anche perdere sonno.

Bächtala f. quaglia. **De bächtala machet 's nest in de biizen** = la quaglia fa il nido nell'erba dei prati.

Bàdaman infiltrare. **Alte loite maatarnt bàdaman de néntla** = persone anziane faticano a infiltrare l'ago.

Bàdar cong. ma. **'s main baip is khlöan bàdar ze bilmar an groosa böole** = mia moglie è piccolina ma mi vuole un gran bene.

Badüss, badüssot, badüssata, badüssates negletto nel vestire, sciatta, sciatto. An badüssata diirna mèghelt an badüssaten puuben un siighet àu badüssate khindar = una ragazza sciatta sposerà un giovane sciatto e alleverà dei figli altrettanto sciatti.

Bafel m. tumulto. Ze habanten gamàchet de baibar ba habent gabélt de prukka = lo hanno fatto le donne che « vollero » il ponte di Roana.

Bàgala agg. donna rotondotta, bassotta e grassoccia.

Bàgalot agg. ovale. Bàgalte kùgallen ròdelnt zobia trùnkhanè hùenlen = palline ovali rotolano come pulcini ubriachi.

Bàibanzich prendere moglie. Darnaach gabàibet hàttar galét zinne = dopo aver preso moglie, mise giudizio.

Bàibarak donnaiolo. An bàibarak mèghelt nia = un donnaiolo non si sposerà mai.

Bàiblich femminile. De zunna is bàiblich in tzimbris bàdar ménlich in bellos = il sole è femminile in cimbro ma maschile in italiano.

Bàichan schivare, evitare, cedere. An politikal bìurur bàichet saldo abe de baarot = un dirigente politico evita sempre di dire la verità; bàichan de sitten = scansare i fulmini; bàichan de béetighe = schivare le malattie.

Bàiga-bassar = acqua santa; bàiga-prònno = acqua santiera; Bàigan = benedire; Bàigaróoch = incenso.

Bàiglen melodie. De bàiglen bìurtent benne dar mann ist halbar trùnkhan = le melodie nascono quando l'uomo è brillo.

Bàil avv. mentre. Bàil de khatza nàpfet de mòize spiilnt = mentre la gatta sonnecchia i topi se la spassano.

Bàille momento. An de spàitèst an bàille khimmich met diar = se aspetti un momento (attimo) verrò con te.

Bàimarn uva. Mettar bàimarn màchetzich in bàin och = con l'uva si fa anche il vino.

Bàin vino. Dar bàin ist « och » gamàcht mettar bàimarn = il vino è fatto « anche » con l'uva; bàimarnrèeba = vite.

Bainacht Natale. Dar hòogorste baartag me jaare = la festa più solenne dell'anno.

Bàip n. pl. bàibar, dim. bàible = donna, moglie. An bàip tòttart mindor dan sbéen bàibar = una donna chiacchera meno che due donne.

Bàis bianco. An bàisa fòat = una camicia bianca; an bàisar mann = un uomo bianco; an bàises tüuchle = un fazzoletto bianco; de milch un dar snèa zèint bàis = il latte e la neve sono di colore bianco; ich han an bàisen huut = io ho un cappello bianco; bìa rüufetzich in bellos 's bàise bom' öolen? = come si chiama in italiano il bianco dell'uovo?

Bàisan vedi dorbaisan opp. béésaran imbiancare; bàise = biancore.

Bàit largo, ampio. Dar bèg is bàit = la strada è larga; an bàitar bèg = una strada larga; gasint saldo naach me bàiten béeghe = percorrete sempre la strada larga. Talvolta « bàit » è sinonimo di « berre » lontana.

Bàitekhot opp. bèrrekhot lontananza. Bon bàiteme = da lontano.

Bakaan tumulto, baccano, possidente terriero. An bakaan 'me tòibale = un baccano d'inferno.

Bàkkaro m. beone (al quale piace il vino); òondar ba trinkhet ghèerne is garüufet azò = uno che beve « volentieri » è chiamato così.

Baks m. cera. Ofen dar baks machet sklüiban zobia de hàut bon banaan = spesso la cera fa scivolare come la buccia della banana.

Baksan dare la cera, crescere, vegetare. De bàibar baksent de zöllare bon hòizarn = le donne danno la cera ai pavimenti delle case; alles bakset amme lèngase = tutto vegeta in primavera.

Balaada tunica, veste talare. An faff sölte nia machanzich zégan une balaada = un sacerdote non dovrebbe mai farsi vedere senza veste talare.

Balbatar agg. balbuziente. De khlüpfè habanten gamàcht khemman balbot = gli spaventati gli hanno provocato la balbuzie.

Bàlchan = punire corporalmente, picchiare, colpire, follare.

Bàlchans tuuch tela greggia. Bàlchans tuuch is gamàcht in hàuse = la tela greggia è fatta in casa.

Bàliin pallino. Bèar jukhet in bàliin jukhet och d'èerste spòtcia = chi lancia il pallino lancia anche la prima boccia.

Balla trappola, tagliola, saltarello. De màus is gasnàppet untar de balla = il topo è preso sotto la trappola; de balla is gahöbet àu met dar snüure = il saltarello viene sollevato con la cordicella.

Ballan cadere, precipitare. Dar khlòone khéezar, bàil hòbanten àusar an gròoses stukhe khéese, izar gabàllet inn in khéssel = Il piccolo casarò, mentre portava in superficie una pesante pezza di formaggio, è precipitato nel calderone; 's hàus, zeinten alt, is gabàllet in an hàufen = la casa, essendo vecchia, crollò.

Balt m. pl. bèllar, dim. bèllale bosco, selva. Dar balt rüstet de perghe un ghit herbighe in bögallen = il bosco veste i monti e dà asilo agli uccelli.

Baltz furbo, falso, finto, baltzar = furbacchione. Dii bètze zèint baltz = quei soldi (quel denaro) sono falsi.

Bampa fiamma. 's machet sòon zégan bènne de bampa khràbelt süssen in prenten un lèkhet in pòodom 'me hàbanè, bàdar bènne zé lüunt un prònnè de hòizar bon èrmen lòiten, dènne màchetze göilan un sittaran bon bòrte = è bello a vedersi quando la fiamma striscia fra i tizzoni del focolare e lambisce il fondo della

pentola, ma quando urla e brucia le case della povera gente, fa piangere e tremare di terrore.

Bàndare pr. noi, noialtri. **Bàndare béllan bóol in khindarn** = noi vogliamo bene ai bambini; **bàndare zeinan net zàndare** = noi non siamo loro.

Bangan ricevere, prendere. **De suular habent gabànghet an libarn** = gli scolari hanno ricevuto un libro.

Bankét pranzo battesimale.

Bànnont da dove, d'onde. **Bon bànnont khimmasto?** = da dove vieni?

Bant parete, divisorio. **De bénte zeint de innanten màurn bon hòizarn** = le pareti sono i muri interni delle case.

Bant f. pl. **bénte** misura di 12 braccia. **Drài bénte màchent an lóoden** = tre di queste misure formano il carico massimo per un telaio.

Bàntel tabarro, mantello. **De bèntale haltent àus de khélte** = i mantelli « tengono » fuori il freddo.

Bàntzala cimice. **De bàantzèl tùtzelnt 's pluut bon loiten un zàchen** = le cimici succhiano il sangue degli uomini e degli animali.

Bar noi, ce, ci. **Bar zeinan bèllase** = noi siamo italiani; **bar zeinda** = ci siamo; **bar hàbanze galùmmet** = le abbiamo prese (tolte).

Barba m. zio. **De barben zeint zòbìa béetare** = gli zii sono come padri.

Barm caldo, calura. **Hòite machetz barm** = oggi fa caldo; **amme zuumare machets an gròosa bérme** = d'estate fa gran caldo.

Baròotan preparare. **Baròotet so imbàisan** = preparate il desinare; **baròotan in tiss** = allestire, preparare la tavola; **ich pin baròotet** = io sono pronto-a; **baròat dich** = preparati.

Bas pron. che, che cosa. **Bas khòsto?** = che cosa ne dici?

Bass s. n. pl. **bèssar**, dim. **bèssle** = mastello, vasca. **De bàibar habent gabèsset àu an bass gaplèttarakh** = le donne hanno lavato un mastello di indumenti; **de lòite, amme bintare, habent galét dehiin an bèssle kapützen** = la gente, d'inverno, ha approntato un mastello di cavoli in salamoia.

Bassan caricare. **Dar pàur basset 's hooòbe àu fan baaghen un bassets** **abe da in de dilla** = il contadino carica il fieno sul carro e lo scarica presso il fienile.

Bàssar, n., pl. **bèssardar** acqua. **Trinkh-bassar** = acqua potabile.

Bassarman idraulico. **Dar bassarman richtet (un prichet) de tuuben 'me bàssare** = l'idraulico aggiusta (e rompe) i tubi dell'acqua.

Bàssonkh carnevale. **De sàit béenne dar mann och hìchelt** = la stagione in cui anche l'uomo raglia.

Bàstan digiunare. **Prèchan bàsten** = rompere il digiuno.

Bàst-sàit quaresima (tempo di digiuno).

Bàtziga-n bazzicare; **bàtzigar** = uno che vive di espedienti.

Bàufe basta, pieno, ingombro. Voce ricorrente nel gergo dei boscaioli per indicare che sulla pista dei legni c'è un intralcio e che, pertanto, bisogna sospendere l'avvio di altri legni per permettere di liberare la pista stessa.

Bàul marcio, putrido. **As de póome bomme dàin hàuze zeint bàul bèksalze àus** = se le travi della tua casa sono marce, cambiale.

Bàiuul m. = baule. **Benne dar bàiuul màchet in koròol, ghimme bôar** = quando il baule fa il tarlo, brucialo.

Bèa baart! guai! **Bèa baart diar an de tüust azò** = guai a te se fai ciò.

Bèakhot m. dolore, male fisico. **De ziich-hòizar zeint bolla bèakhot** = gli ospedali sono pieni di dolore.

Bèar pr. chi. **Bèar ziuuchet binnet** = chi cerca trova; **as zèa bèar 's bill** = chiunque sia.

Bèara-n proteggere, difendere, **bèarar** = difensore, protettore.

Bèarn città di Verona. **De tzimbrise sunga ist gaprechtet in biil lèntlen bon Bèarn noch hòite** = la lingua cimbra è parlata in molti villaggi di Verona ancor oggi.

Bèart valore. **De bètze bon hòite zeint bèart mintzig** = il denaro di oggi ha poco valore.

Bèart l'anno passato. **Bèart pinnich gabéest an jaar jüngor dan hòar** = l'anno scorso ero un anno più giovane di quest'anno.

Bèbarle n. cravatta. **An plaabes bèbarle met bàisen stöpfarlen ist sòon** = una cravatta blu con puntini bianchi è bella.

Bèdar sin. dan, che. **De zunna lòichtet mèeront bèdar dar maano** = il sole illumina più della luna; **bèdar ze prectet odar sbàighet, z'ist an bàip ba gabàllet** = che parli o taccia, è una donna che piace.

Bèdara penna. **De bèdarn zeint ganützet so haltan barm, bludaran un sràiban** = le penne servono a riscaldare, volare e scrivere.

Béeban = gemere. **Dar béetag hatten gamàcht béeban de gantzè nacht** = la malattia lo fece gemere l'intera notte.

Béegan pesare. **De zünte anlòan khèmmet net gabéeghet** = soltanto i peccati non vengono pesati.

Béel-a quale. **Béel-a diirna mèghelt hòite?** = quale ragazza si sposa oggi? **Béeldar puube mègheltze?** = quale giovanotto la sposa? **in béels hàus ghéentza so léeban?** = in quale casa vanno ad abitare? **Béeln faff lèmmenza so mègalnze?** = quale sacerdote prendono per sposarli? **Béels jaar** (negli anni passati) **de lòite zeint gabéest érmor dan hòite pataaghe** = in passato la gente era più povera di oggi; **béeln tag hanich gazècht an bròiballe** = giorni fa ho visto una donnola; **béele zeint de dàin, de màin?** = quali sono i tuoi, i miei?

Béelan mancare, sbagliare. **Béelanten liirnetzich** = sbagliando s'impara.

Béelme di chi, a chi. **Béelme zeintza diize khindar?** = di chi sono questi bambini?

Béenan vagliare. **Darnaach gadresselt, dar bòotze khimmet gabéent** so zòibarnen bon dar büllen = dopo la trebbiatura, il frumento viene vagliato per separarlo dalla pula.

Béenan stormire. **'s gabéenach bon plaatzen** = lo stormire delle foglie.

Bèersle ballo, giro di danza. **An bèersle tüt bóol** = un giro di danza fa bene.

Bèertag pl. **bèertighe** giorno lavorativo. **In bèertag alle èrbatent, in baartag net** = nei giorni feriali tutti lavorano, in quelli festivi no.

Béertigan sbrigare, riassetare. **Béertighedich!** = sbrigatili

Bèertle n. = collo, due secchie. **An bèertle bassar** = due secchie d'acqua.

Bèertza = verruca. **Ande hast bèertzen in de hente ba ghèbent briighe, gasin inn in an brómada khércha, lég de hant inn ins bàigabassar un zègandich: de bèertzen ghéent dehiin zèlbort. Hakh net drumme!** = Se hai delle verruche nelle mani, che ti danno fastidio, visita una chiesa di altra parrocchia, immergile nell'acquasanta e fatti il segno di croce: le verruche se ne andranno da sole. Non tagliuzzarle!

Bèerzinga opp. **vèerzinga** calcagno. **Alle de hóozen màchent löchar in de bèerzinghen** = tutte le calze fanno i buchi nei calcagni.

Béesa fascia, benda. **'s khint is gabéeset** = il bambino è fasciato; **de innanten bñnten manzich net béesan** = le piaghe interne (moralì) non si possono fasciare.

Béesaran imbiancare. **Vedere baisaran, o baisan.**

Béestar n., pl. **Béestardar**, dim. **Béestarle** finestra. **Hòizar une béestardar zeint zobia prñnnen ane bassar** = una casa senza finestre è come una sorgente senza acqua.

Bèerzinga f. calcagno. **De héntare zàita bomme buuse** = la parte posteriore del piede.

Béetag m., pl. **béetighe** malattia. **Lèntigar béetag** = fistola, piaga incangrenata; **póozen béetag** = epilessia. **De béetighe màchent daborte** = le malattie fanno paura.

Béetaran slargare, allargare. **Ze béetarnt in bèg** = allargano la strada; **béetaran 's hóobe** = allargare il fieno.

Bèg pl. **béeghe**, dim. **bègale**. **Dar bèg is lang** = la strada è lunga.

Bégala fastello di legna a forma di pallone, per lo più di ginepro, in modo da poterlo « **bégalan** » (rotolare) lungo il pendio.

Bègale n. viottolo. **'s bègale ist énghe** = il viottolo è stretto.

Bèganle n. vettura, vetturina. **An khloondar baago** = un piccolo carro.

Béggan chiedere la carità. **Bégghet bèar ist gabóont** = chiede l'elemosina chi ne ha fatto una professione.

Béggar mendicante, accattone.

Bekèar macellaio. **Dar bekèar borkóofet blòas** = il macellaio vende carni.

Bèksalan cambiare, scambiare, mutare, permutare.

Belànghe f. desiderio. **De belànghe bor an khint** = il desiderio di avere un bambino.

Bèlbasa, bèlbasen, bèlbasle favilla. **De bèlbasen zèint rénghe un bludarnt par èar** = le faville sono leggere e volano in aria.

Béllan volere. **Béllan bóol** = volere bene, amare. Serve anche per formare il futuro semplice dei verbi.

Bèllarot selvatico, selvaggio. **An héenna, an khatza** = una gallina, un gatto.

Béllò ariete, il maschio integro della pecora. **An guutar béllò « springhet » fintz dràihundart öoben in ànara nèchte** = un buon ariete copre persino trecento pecore in una notte.

Bèll-os italiano. **Ich prèchte bèllos** = io parlo italiano; **zii ist an bèllasa** = essa è italiana; **èar ist an bèllasar** = egli è italiano; **an bèllases bàip** = una donna italiana; **bèllase stéetar (stéete)** = città italiane; **Bèllostant** = Italia.

Bèlt f. mondo. **Z' ist an órna bèlt** = è un brutto mondo, un mondanaccio.

Bénkhan = fare cenno. **Ar hatten gabéinkhet so ghéenne naach** = ha fatto a loro cenno di seguirlo.

Bènnan pp. **gabünnet** trovare. **Bèar binnet haltet** = chi trova tiene.

Bénne avv. quando. **Bénne 'snàibet stéet innont** = quando nevica state in casa.

Béntan àu, béntan abe = avvolgere, svolgere (tela).

Bènten pl. finta. **Màchan bènten göilan** = fingere di piangere.

Bèrba-n colorare, tingere, dipingere; **Bèrbar** = tintore, pittore, imbianchino.

Bèrbe f. colore, tinta. **De bèrbe haltet net** = il colore non tiene.

Bèrch n., pl. **bèrchar** legno, tronco d'albero di 4 m. e rotti, naviglio.

Bèrm-ar scaldino; **bèrme** = tepore, calura; **stéetzich azò bóol in an bèrmes pétte!** = si sta così bene in un letto caldo!

Bèrmont, loitan bèrmont = suono di campane al pomeriggio del sabato per invitare i fedeli a prepararsi per il giorno del Signore.

Bèrre avv. lontano, distante. **Bèrre is net nàgane** = lontano non è vicino.

Bèspa vespa. **De bèspa hékhet zobia an paja** = la vespa punge come l'ape.

Bèssa-n lavare; **bèssaran** = anacquare, adacquare; **bèssarot** = acquoso.

Bèssa-süssla f. catino; **bèssatuuch** = strofinaccio.
Bèssle n. mastello, mastellino; **bèssle bon pajen** = alveare, àrnia.
Bésten fermo. **Ande net stéest bésten jùkhadar** = se non stai fermo ti picchio.
Béttan scommettere. **Hüppase ménnase béttent net** = le persone dabbene non fanno scommesse.
Béttan untar, béttan àus = attaccare, staccare gli animali dai veicoli.
Béttar n., pl. **béttardar** temporale, uragano. **An béttar machet saldo dabòrte** = un temporale fa sempre paura.
Béttinkha ala. **De béttinkhen zeint so blüdaràn** = le ali servono a volare.
Béztan aguzzare, fig. imbrogliare. **Béztan 's méssar** = affilare il coltello. **Béztabar d'òoghen un de zinne, as bar net béllan lassan zich ... béztan** = aguzziamo gli occhi e l'ingegno, se non vogliamo lasciarci imbrogliare.
Béztar cote. **De zégan-zéga is gabézet mémme béztare, (pl. béztardar)** = la falce è affilata con la cote.
Bètze denaro. **De bètze zeint nia sobiil** = il danaro non è mai troppo.
Bèar hat bètze ghéet kan Ròome un bèar hat khòone stéet in de hòome = chi ha soldi va a Roma, chi non ne ha sta con mamma.
Bètzo una marchitta veneziana, mezzo soldo, due centesimi e mezzo.
Bezuuch m. visita, **bezuuchan** visitare. **Haban beziüuche, haban vi-siten** = avere visite.
Biarst = colmo del tetto. **Biarst póom** = trave maggiore.
Biart, -a = padrone, padrona. **An biart ist net hiart** = un padrone non è servo.
Bid pl. **biddar**, dim. **biddale** = vimine. **An bidale ist séech** = un vimine è pieghevole, ma resistente.
Bidar contro. **Bor un bidar** = pro e contro.
Biibar n. febbre. **An de hast 's biibar péttich** = se hai la febbre mettiti a letto.
Biibel quanta, -e, -i, -o. **Biibel böole ich bildar!** = quanto bene ti voglio!
Biiga culla. **As 's khint net slaafet, biighes** = se il bambino non dorme, cullalo. **Biigan** = cullare.
Biighe n. animale, bestia. **An khùà ba stòoset ist an órnes (odar en póozes) biighe** = una mucca che scorna è una bestiaccia.
Biighel m. biglia. Pietra fatta a piramide, collocata verticalmente sopra il « künf », foro nel terreno dove è riposta la posta del gioco. Se il lanciatore riesce con la propria lastra ad allontanare la biglia dal « tesoro », vince, altrimenti viene effettuata la rimessa con un « àu biighel ».
Bill = molta, -e, -i, -o. **Biil lòite fignarnt** = molte persone parlano.

Biin Vienna. **Biin ist an söona stat** = Vienna è una bella città.
Biira, biarn birra. **De biira in Bèlloslant is tóar** = la birra in Italia è cara (costosa).
Biirstor agg. comp. peggiore. **Dar biirstorste** = il peggiore.
Biirtza opp. **viirtza** = cavolo dalle foglie crespate.
Biitza = un vegetale tra il pisello e la lenticchia dai grani nerastri.
Biilza pl. **biizen**, dim. **bizale** = prato. **De biizen grüunt** = i prati verdeggiano.
Biizakhéeze cardo. **De biizakhéeze hékhent** = i cardi pungono.
Biizapóom m. pressello, stangone che si fissa con funi per contenere il carico di fieno o legna.
Biizighèelo un poco di buono e inadatto al lavoro. **Sin. Grützigar.**
Bikhalan = delirare, vaneggiare, abbagliare, confondere.
Bikhalan nevicare, fioccare. **'s hat gabikhelt an gántza nacht** = è nevicato (fiocato) tutta la notte.
Bikhel, pl. **bikhele** fiocco, falda (di neve).
Bild opp. **pilt** n. ritratto, immagine. **'s bild 'me sant'Antòonem ist in alle de stèllar** = l'immagine di sant'Antonio è in tutte le stalle.
Bilghe f. vigilia; **borpòotene bilghe** = vigilie comandate.
Bill sin. **testamentén** = testamento, volontà espressa su carta.
Bill-a matta, **billar, billes** = matto, **bille** = matte, matti.
Bill-a gòas stambecco, **Billa hénna** = gallinaccia, **billar haano** = uro-gallo, **billar balt** = bosco ibrido.
Bilt immagine. **De bildar in de khérchen gabàllent saldo** = le immagini nelle chiese piacciono sempre.
Bingar dito della mano, pl. **bingare**, dim. **bingarle**; **bingarot** = ditale.
Bint vento; pl. **binte**, dim. **bintle**. **Dar bint plaazet** = il vento soffia.
Bintar inverno. **Amme bintare machets khalt** = d'inverno fa freddo.
Bintaran àus svernare. **De bùular bintarnt aus untar èerden** = le talpe svernano sotterra.
Bintle n. zeffiro. **De bintlen gabàllent amme zuumare** = i venticelli piacciono d'estate.
Biòda branda, giaciglio. **'s pétte bon érmarsten** = il letto dei più poveri.
Bispala-n zuffolare, fischiare; **bispalar** = zuffolotto, fischio.
Bisparle dim. di **bispalar** = **An bisparle bor in àrbitren** = un fischietto per l'arbitro.
Biss m., pl. **bissar** = pesce; **bissaran** = pescare.
Bissan sapere; **bissar** = sapiente; **bissakhot** = sapienza; **bissanzen** = saperne, intendersene.
Bissof, pl. **bissofe** = vescovo. **Dar bissof ist braan dar diosezen** = il vescovo è alla guida della diocesi.
Bittaba, bittabar = vedova, vedovo. **« De lüstighe bittaba »** = la vedova allegra.

Bittan agg. che. **Bittan söona diirna!** = che bella ragazza!; **bittan örna säit!** = che tempaccio!; **bittane guute löite!** = che buone persone!

Blékha asse, tavola, plancia; pl. **blékhen** = tavolame.

Blükhan rammendare, cucire a mano. **De muutar hat gablikhet au de lottara 'me prüuchlen** = la madre cucì la « lottara » dei calzoncini.

Blöach m. pulce, pl. **blöoghe**. **As bar möchtan springan bia de blöoghe!** = se potessimo saltare come le pulci!

Blöas n. carne; 's **blöas tüüt bóol och röoghe** = la carne fa bene anche cruda.

Blöiga mosca, **blöigalle** = moscerino. **Ist de blöiga nöotig?** = è la mosca necessaria?

Blöogan spulciare. **Blöogan ist an sbëera èrbot** = spulciare è lavoro duro.

Blüdaran volare, svolazzare. **Blüdarnt de bögallen** = volano gli uccelli.

Blüdarmaus f. pipistrello. **De blüdarmaus blüdarnt pàdar nacht** = il pipistrello vola di notte.

Bo prefisso, **bograaban** (seppellire), **bohüutan** (custodire, proteggere) ecc.

Bo cong. **Bo mèront hatzich, bo mèront bilzich** = più abbiamo, più vogliamo.

Böam m. schiuma. **Dar böam khimmet obarnübar** = la schiuma viene in superficie.

Bóar pl. **bôordar**, dim. **bôorle** = fuoco. **Amme zuumare, machet net aan bôordar in de bëllar** = d'estate non fate fuochi nei boschi.

Bóar avv. e prep. prima. **Ich pin khèmmet bóar** = sono venuto prima. **Ich pin khèmmet bóar dàin** = sono venuto prima di te; **bóar àllame** = prima di tutto, innanzi tutto.

Bóar-hàus cucina. Vedere anche **khoch-hàus**.

Bóar-khèmmar antenato. **Dii ba zèint gabüurtet bóar izàndarn** = quelli che sono nati prima di noi.

Bóar-muutar = nonna; **Bóarbaatar** = nonno.

Bóarhaus davanti, in testa. **Gasin bóarhaus** = vai davanti, in testa.

Bóar säiten innanzitempo, prematuro, 's **khint ist gabüurtet bóar säiten** = il bambino è nato prematuramente.

Bóart n., pl. **böortar**, dim. **böortle**. **Khömmar an böortle** = dimmi una parolina.

Bóartlibarn vocabolario. **An bóartlibarn ghittar de böortar** = un vocabolario ti dà le parole.

Bòas agg. grasso. **An bòosa khüa** = una vacca grassa; **an bòosar mann** = un uomo grassotto; **an bòoses sbàin** = un maiale grasso.

Bòcha pl. **böchen** settimana. **An bòcha hat ziban taaghe** = una settimana ha sette giorni.

Bodàil m. pala, badile. **Dar bodàil, amme bintare, ist ganützet so saufalan in snèa** = il badile, d'inverno, è adoperato per spalare la neve.

Bódarhanne = di ogni colore e genere. **Ze hamme khöt au bódarhanne** = (lei) gliene disse (a lui) di ogni colore e genere.

Bódariisle n. bricconata. **Alle de jünghen machent antia an bódariisle** = tutti i giovani commettono qualche bricconata.

Böffot obeso, grassone innaturale. **An böffatar mann is net gazünt** = un uomo obeso non è sano.

Bofinnig-an sporcare, lordare; **bofinnighet** = sporco, tinto.

Bogántzen f. geloni. **De löite snäppentze in de büuse un in de hénte och** = le persone li portano ai piedi e anche alle mani.

Bograaban interrare, seppellire, sotterrare, infossare.

Bohüuta maschera. **Dar diip hat gatraghet an bohüuta** = il ladro portò una maschera.

Bohüutan difendere, proteggere. **Guutar Hèere, bohüutmich** = Buon Dio, proteggimi.

Böichta f. abete rosso. **De böichten zeint söone póome** = gli abeti rossi sono belle piante.

Böista f. pugno, mano chiusa; **böistan** = prendere a pugno.

Bokhellen pigne e semi delle famiglie del platano e del faggio.

Bökkala, bökkel, bökkalle gemma vegetale. **De bökkallen bon pluumen** = gemme dei fiori.

Bökkalle n. foruncolo. **De bökkallen stóolnt de söonekhot bon jünghen bàibarn** = i foruncoli rubano la bellezza delle giovani donne.

Bolàiban restare, rimanere. **Is biirstor bolàiban une bète odar ane bàip?** = è peggio rimanere senza soldi che senza moglie?

Bolàibane resto, avanzo. **Nützan bas in bolàibet** = consumare gli avanzzi.

Bolàkkan = infangare, inzaccherare. **Bolàkkane suughe** = scarpe infangate.

Bölbel a buon mercato, buon prezzo. **Borkhóof bölbel un de bàibar khóofent net** = vendi a buon prezzo e le donne non comperano.

Bölf, bölve lupo. **Bèar léebet metten bölven liirnet lüuman** = chi vive coi lupi impara ad urlare.

Bölgan ubbidire, obbedire. **Bölghet, benne ar möghet, in óarn alten** = obbedite, quando potete, ai vostri genitori.

Bölk pl. **bölke, bölkar** popolo, gente. **Alle de bölkar bon dar bèlte zeint khindar bomme Guuten Hèeren** = tutti i popoli del mondo sono figli del Buon Dio.

Böll pieno, gremito, carico, gravida. **Ar ist böll** = è pieno (solitamente di vino); 's **hàus is bölla löite** = la casa è piena di gente;

dar pèttalar is bòlla lòize = il mendicante è carico di pidocchi.
 De khua is boll = la mucca è gravida.
 Bòlla lana. An strénle bòllen, an bìllana fòat, an bìllans tüuchle = una matassa di lana, una camicia di lana, un fazzoletto di lana.
 Bòlla mòkken scherzoso. De khètzlen zeint = lo sono i gattini.
 Bòllarmaano plenilunio. An bòllarmaano hat galòichtet d'èerda = una luna piena illuminò la terra.
 Bolöödigan affliggere, rattristare. De khriighe bon mannen bolöödighent de gântze belt = le guerre fra uomini rattristano il mondo.
 Bolöoman infangare, intonacare le pareti col fango.
 Bolüstigan dare piacere, gioia, rallegrare, trastullare. De khindar bolüstighent de bèlt = i bambini rallegrano il mondo.
 Bombaas cotone. Bombaazane hóozen zeint mèeront gazünt dan bòllane = calze di cotone sono più salutari di quelle di lana.
 Bomélanzich infarinarsi. Dar müular boméeltzich = il mugnaio s'infarina.
 Bomme dal, del, dallo. De hüdarn bomme khinne zeint nass = i pannolini del bambino sono bagnati.
 Bon da, delle, dei, degli. Bon bànnont khèmmatar? = da dove venite?
 Bon béeme piisto? = di chi sei?
 Bon den àndarn l'altrui; 's gaplèttarakh bon dennàndarn tüut nia bóol = la roba altrui non fa mai bene.
 Bon bàssame per quale motivo; bon bàssaame hàsto gatànt des? = perché hai fatto ciò?
 Bon demme perciò, per quella ragione. Ze hat gabist dat èar ist gabéest ane bètze, bon demme hatzen galasset = lei seppe che lui era senza denaro, per quella ragione lo lasciò.
 Bòoban setacciare. De khòcharen böobet 's méel bóar machan de pulta = la cuóca setaccia la farina prima di fare la polenta.
 Bòochan mettere in ammollo. De bèssaren hat galét so bòochan 's gaplèttarath = la lavandaia mise in ammollo le robe.
 Bóoghel pl. bógale, dim. bögalle. De mèerorsten bógale machent 's nest àu in de póome = la maggior parte degli uccelli fa il nido sugli alberi.
 Bóokan belare. D'òoba rüufet me lèmplen böokanten = la pecora chiama l'agnello belando.
 Bóol bene. An èrbot bóol gatànt = un lavoro ben fatto; de müutare bélnit bóol in zàin khindarn = le mamme vogliono bene ai propri figli.
 Bóole f. bontà, amore, piacere. Tüumar an bóole = fammi un piacere; ze bilme an gròosa bóole = ella gli vuole un gran bene; de bóole bon zàchen ist zobia doi bon loiten = l'amore delle bestie è pari a quello delle persone.

Bóolkhèmmann dare il benvenuto. Zeit bóolkhèmmet, opp. bóolkhent = siate il benvenuto, opp. i benvenuti.
 Bòoche zona inguinale.
 Bòoneg pianto, mestizia.
 Bóorsan domandare, chiedere. Benne de hast manghel, bóars = quando ti trovi in bisogno, chiedi.
 Bòosar agg. obeso, grassone. An bòosar is gariufet òondar ba hat an gròosen pàuch = obeso è chiamato uno « dotato » di un pancione.
 Bòosaran ingrassare. bòosaran àu an sbàin = ingrassare un maiale.
 Bòoses n. sugna, strutto. 's bòose is ganüztet so zòffan = la sugna serve per condire.
 Bòotze frumento. Memme bòotze màchetzich 's pròat = col frumento si fa il pane.
 Böözle n. orfanello. De böozlen zeint bon khòome = gli orfani non sono di nessuno.
 Boprönnan distruggere col fuoco. Dar balt prönnet = il bosco brucia.
 Boraaranzich scottarsi, ustionarsi. 's khint is boraart memme ziidanten bàssare = il bambino si è scottato con l'acqua bollente.
 Boraatan sposare. De péede zeint boraatet = i due sono sposati.
 Bóranbral ovunque, ogni dove. Gott dar Hèere is bóranbral = Dio è ovunque.
 Borandiin campanello, sonaglio. Dar borandiin khningheit = il campanello squilla.
 Bórban pulire granaglie, ecc.
 Bórbart l'altr'anno, due anni fa. Vedi Bèart.
 Borbéeghet essere coperto di lentiggini. De zàin hàut is borbéeghet = la sua pelle è cosparsa di lentiggini.
 Borbèis Gott (da bavarese vergelt 's Gott) = grazie.
 Bórchan tessere. Béels jaar alle de bàibar habent gabórchet = in passato tutte le donne tessevano.
 Borèll m. legno grosso e cilindrico; fig. grassone, obeso. Ar is dikhe bìa an borell = è grosso come un tronco d'albero. Sin. soll, trüll.
 Borémigan sporcarsi di fuliggine, annerirsi. Òondar ba khéart in khémming borémighetzich = colui che spazza il camino si annerisce.
 Bórf f. l'asta alla quale è fissata la falce. Dar méenar hat gaprochet de bórf bon dar zéganzéghen = il falciatore ha rotto l'asta della falce.
 Bórfan rigettare, vomitare. De khua hat dorborfet = la vacca ha abortito. 'S khint hat gabórfet = il bimbo ha rigettato.
 Borg solco, borgan aan = tracciare il primo solco.
 Borgànghene trascorso. Dar borgànghene maanont = il mese scorso.
 Bòrgastan (bóar ghéstan) = l'altr'ieri.

Borghessan dimenticare. **Hasto net borghèsset éppasen?** = non hai dimenticato qualcosa?

Borghìban perdonare. **Ich han gabéelt, borghimmar** = ho sbagliato, perdonami.

Borghìbinghe, bóorsan borghìbinghe = chiedere pietà, perdono.

Borhàntan, lèmma so borhàntan an èrbot = assumere un lavoro; **dar baatar hat galùmmet so borhàntan in zun ba hat net gatànt bóol** = il padre ha «preso da parte» il figlio recalcitrante; **lèmma so borhàntan éppadóome** = prendere in giro, beffarsi di qualcuno.

Borhèar circa, quasi. **'Z ist borhèar sàit ghéenan slaafan** = è quasi l'ora di andare a dormire.

Borhèmmest pertanto, intanto. **Borhèmmest bolàip hia** = intanto rimani qua.

Borhòosan promettere. **Ich borhòose so mègalndich** = prometto di sposarti.

Borìchtighe comunione, viatico. **Léganzych so borìchtighe** = ricevere la prima comunione; **dar faff borìchtighe de klóobar** = il sacerdote comunica i fedeli; **borìchtigan** = dare la comunione, salvare.

Borkhèeran convertire, persuadere. **De liibaten böortar bon dar müutare habent borkhèart de tòchtar** = le amabili parole della madre convertirono la figlia.

Borkhèmma incontrare. **Sbéen galàiche borkhèmmenzych** = due uguali s'incontrano.

Borkhòdan predire. **Alle habent éppasen so borkhòdan** = tutti predicono qualcosa.

Borkhóofan vendere. **Bèar khóofet un bèar borkhóofet** = chi compra e chi vende.

Borlàichan confrontare. **Dar pàur borlàichet de zàin khüu met den bomme nàganen** = il contadino confronta le proprie vacche con quelle del vicino.

Borlássan abbandonare. **De paurn borlássent d'èerda** = i contadini abbandonano la terra.

Borliiran perdere, smarrire. **Ziuchanten 's bàip hattar borlóart in bèg** = cercando la moglie perdette la strada; **borliiran in khöpf** = perdere il senno; **borliiran drin** = rimetterci in un affare.

Borliiran abortire (di donna).

Bórm pl. börme verme. **Dar bórm 'me fluughe** = il legno che è fissato nella parte concava del vomero; **hékhborm** = rettile, vipera.

Bórmanediirtar, il termine è intraducibile ma ha qualche analogia con la parola «accidentaccio»: **bórmanediirtar ràkkalar** = accidenti a te, ridacchione. Maledetto, nei peggiori casi.

Bormòolan rattristare. **Ar ist hèftig mòal ...** = è talmente rattristato ...

Bornàus davanti, in testa. **Gasin bornàus** = va avanti, in testa.

Bornébelt danneggiato dalla nebbia. **Bornébelne fazöol raifent net** = fagioli annerbiati non maturano.

Boròan ciascuno. **An triff boròan un denne hòam** = una pedata ciascuno e poi a casa.

Borpòchan comandare. **De zòllanar zeint saldo borpòchet** = i soldati sono sempre comandati.

Borplüutan insanguinare, v. **plüutan**.

Borpòotan vietare, proibire. **'s borpòotach antia an bòtta saadet** = il divieto, talvolta, nuoce.

Bórra conifera scadente. **Siigan àbar an bórra bomme balle** = trascinare una conifera scarta dal bosco. Sin. **dèrrar**.

Börran avanti, oltre. **Ailt börran** = venite avanti; **gasin börran!** = va avanti!

Borsàntan svergognare. **Ze hatten borsàntet braan allen** = lo svergognò in presenza di tutti. Sin. **borséeman**.

Borsbéeran maledire. **Borsbéeran ist züntan** = maledire è peccare.

Borstràtzan stracciare. **Dar borstràtzane mann** = lo straccione.

Borstuutzan spennacchiare. **De borstuutzane henna** = la gallina spennacchiata.

Borsùkhan sforzare, strappare. **Ar issich borsùkhet an buus** = si è procurato uno strappo ad un piede.

Borsüzalan bruciacciare. **Léasanten 's bôar hàtarzych borsüzelt 's haar** = spegnendo il fuoco si bruciacciò i capelli.

Borte, bôrte paura, timore, angoscia. **Don Chisciote is gabörtet bon khòome** = Don Chisciotte non ebbe paura di nessuno; **ich bor-temich 's khimmet so snàiban** = temo che nevichi; **börtanzich bon dar èrmekhòt** = avere paura della povertà.

Bortràganzich comportarsi. **Bèar bortràghetzych bóol binnet böole** = chi si comporta bene, trova bontà.

Bórtzan emettere aria dall'ano. **De rössar bórtzent benne z'èssent in hàbarn** = i cavalli emettono aria quando mangiano l'avena.

Borümpfalan spiegazzare, sgualcire. **De marzléenlen bon hòite pataaghe borümpfelnt net** = le gonnelle di oggiogiorno non si sgualciscono.

Boruun, m. tronco d'albero essicato in piedi.

Borzégan prevedere. **As bar möchtan alles borzégan!** = se potessimo prevedere tutto!

Borziuchan assaggiare. **Borziuchet bóar èssan** = assaggiate prima di mangiare.

Bosèftiganzich (ghèbanzych so tüunan) = affaccendarsi, darsi da fare.

Boskittan il lordare degli animali da cortile.

Boslàgan ferrare. **Boslàgan de ross** = ferrare i cavalli.

Bosmältzan imburrare. **Bosmältzan 's pròat** = imburrare il pane.
Bostanàja carota selvatica ma buona, che vegeta nelle zone di montagna.
Bostéenan capire. **Hàbatar bostànt?** = avete capito?
Bostóopan impolverare. **De hòizar bon stéetarn zèint bostóopet mèeront bèdar dii bon khloàn lèntarn** = le case di città sono più polverose che non quelle dei piccoli villaggi; **bostóopanzich àu** = impolverarsi; **bostóopanzich àus** = spolverarsi; **tèkkalan àus in stóop** = spolverare col battipanni.
Bostròipalan spettinare, scompigliare. **Bostròipelt zobia dar sbantz m'ézale** = spettinata come la coda dell'asino; **de bàllasen zeint bostròipelt àus boranbràl** = gli italiani sono sparpagliati ovunque.
Bostuutzan mutare le penne. **De hénnen bostuutzentzich** = le galline si spennacchiano; **an bostuutzans bàible** = una donnuccia male in arnese.
Botéega negozio. **Hòite pataaghe zèinta biil botéeghen un botégalen** = oggidì ci sono molti negozi e negozietti.
Boteghiar, boteghiira = colui, colei che gestisce il negozio.
Bòtta pl. béerte volta. **An bòtta, sbéen béerte** = una volta, due volte.
Botuun pl. botüüne, dim. botüunle bottone.
Bòtza pl. bòtzen, dim. bòtzle bottiglia. **An bòtza bòlla bàin is péssor dan sbéen lèere** = una bottiglia piena di vino è meglio di due vuote.
Bozàltan profanare. **Bozàlt net de Hòlighen** = non profanare i Santi.
Bözama bozzima. **De bözama ist ganützet béenne de bàlbar bõrchent** = la bozzima è adoperata dalle donne quando tessono.
Bozòitaran sporcare, lordare, inzaccherare, insudiciare.
Bozùntar a parte, in disparte. **Mann un bàip, habanten gazèrghet, màchent s'èssan bozùntar** = marito e moglie, avendo litigato, fanno da mangiare separatamente; **spaar un lég bozùntar bor in réeghentag** = risparmi e metti da parte per il giorno di pioggia.
Braan davanti, in testa, dirimpetto. **Gott dar Hèere ist braan allen** = il Signore Iddio è davanti a tutti; **dondar braan dar andar hénnten** = uno avanti l'altro dietro; **dar alte mann hatzich gabèrmet braan 'me hòore** = l'uomo anziano si riscaldò dirimpetto al fuoco.
Bràitag venerdì. **Den bràitighe zégabarzich** = ci vedremo venerdì.
Bràithoff cimitero. **Ba alle de tòoten ràstent** = dove tutti i morti riposano.
Bràu = signora, sposa. **Z'ist an hüppasa bràu** = è una signora dabbene; **de hòlighe Bràu** = la Madonna; **bràun mòant och ràiche bàlbar** = signora significa anche donne ricche.

Brèntle misura di capacità imprecisata fatta a piramide. **An brèntle làutara pobàin** = una misura di ricotta liquida.
Brèssan divorare, gozzovigliare. **Dar bòlf hat gabrèstet 's lèmple** = il lupo ha divorato l'agnello; **de prùdare habent gabrèst àus alles** = i fratelli hanno consumato tutto gozzovigliando.
Briif m., briife, briifle lettera. Oggi in disuso e si dice « littara, littarn, littarle. **Sikhan an littara** = spedire una lettera.
Briighe impedimento. **Ghèban briighe** = ostacolare, impedire ingombrare. **Gasin àus bon bìusen: hia ghisto griighe** = vai fuori dai piedi: qui sei di ostacolo.
Briizan avere freddo. **Dii ba net èrbatent, briizent mèeront** = coloro che non lavorano sentono di più il freddo.
Briizar individuo allergico al freddo. **Ar ist an briizar, saldo gabéest bon jungame arau** = è allergico al freddo fin dall'infanzia.
Brisse, f. fresco. Ojar un milch, so zèinan brisse, sòltan zèinan nòch barm = uova e latte, per essere freschi, dovrebbero essere ancora « caldi ». **Hòite màchets brisse** = oggi fa fresco.
Brissinghe calore, amore. **De khùta ist son brissinghe, traibetze so stiar** = la mucca è in calore, portatela al toro; **z'ist sostiar** = è in calore.
Brittel briglia. **Ane brittel 's ross man ghéenan ba 's bill** = senza briglia il cavallo va dove vuole.
Bròiballe, n. donnola. 's bròiballe tützelt 's pluut bon hénnen = la donnola succhia il sangue delle galline.
Bròille n. dim. di bràu signorina. **An bàip nòchont gamèghelt** = una donna non ancora sposata.
Bròint pl. bròinte parente amico. **De bròinte zeint dii ba béltzich mèeront bóol** = parenti e amici sono coloro che ci vogliono più bene.
Bròintekhot amicizia, parentela. **De baare bròintekhot màchet 's galéebach züuse** = la vera amicizia rende la vita piacevole.
Bròmade estranei. **An bròmadar hunt man dich pàisan** = un cane estraneo può morderti.
Bròode n. brodo. Bròode 'me blòoze odar 'me smaltze = brodo di carne o con burro.
Bröol prato, brolo che circonda la casa; innesto antivaiolico.
Bross n., pl. brössar rana, ranocchio. **De brössar zeint guut so èssan as ze zeint bóol gakhòchet** = le rane sono buone da mangiare se sono ben cucinate.
Bròst m., pl. bròste freddo, gelo. **Diizen bintar hats gamàcht an órnen bròst** = quest'inverno ha fatto un gran freddo (gelo).
Bròzama brina. **Amme bintare, de gléazar bon béestardarn màchent àu de bròzama** = d'inverno, i vetri delle finestre si coprono di brina.

Brüja opp. **brüjana** misse la prima messa domenicale. **Hörran de brüjane misse** = ascoltare la messa mattutina.

Brümmalan conferire, giovare, soddisfare, fare bene. **Alles bas ich isse un trinkhe, brümmalmar** = tutto ciò che mangio e bevo, mi fa bene.

Brüskalan = caduta di pulviscolo nevoso. **Bóar snàiban, brüskeltes** = prima di nevicare, viene il nevischio.

Brüubel (bor üubel) a male, per male. **Antia an ménnes haltet brüubel bor nìchsame** = alcune persone si offendono per un nonnulla.

Bruust petto, seno, torace. **De jünghe muutar hat in bruust bölla milch** = la giovane madre ha il seno turgido di latte.

Büar avanti, innanzi. **Ghéebar büar** = andiamo avanti; **saldo büar** = sempre avanti; **büar un èerzing** = avanti e indietro.

Büarbàigan passare. **Bor hia manzich net büarbàigan** = di qui non si può passare.

Büarst f., pl. **büurste** budello. **De büurste och bénta zeinan** = anche le budella ci vogliono.

Büdar via, lontano. **Gasin büdar** = via, vattene; **büdar bàit** = lontano.

Buks m. volpe. **De bükse zeint baltze zèchlen** = le volpi sono bestie furbe. **Ze machent buksakhèerlen och** = fanno anche delle giravolte.

Bull stortura di bóol (bene) sì. **Iime bull** (opp. bulle) **hölfasto, miar net, sbaar?** = lui sì lo aiuti, me no, nevvero?

Bülla, pula, loppa. **De bülla ist 's bèntalle 'me khórnlén bòotze** = la loppa è il mantello del chicco di grano.

Büllan riempire. **Büllanzich aan** = satollarsi; **büllan àu an kuufa** = riempire una botte.

Bümbe cinque. Però: **büf khindar zeint gabüurtet** = cinque bambini sono nati; **hèmmest zeinbar in bumben** = adesso siamo in cinque.

Bümbte quinto. **Dar bümbte khimmet darnaach me viarten** = il quinto viene dopo il quarto; **darnaach me bümbten khimmet dar zèkste, un azò büar** = dopo il quinto viene il sesto, e così via.

Bümpala calabrone; **bümpalan** = ronzare degli insetti.

Bunta piaga, ferita. **De bunten plüutent** = le ferite sanguinano; **de bunten bomme Guuten Hèeren** = le stimmate del Signore; **buntan** = ferire, piagare.

Büssalle n. vitella; fig. ragazzotta bella e formosa da marito.

Büulan frugare, rovistare. **De diibe habent gabüult àu 's gantze hàus** = i ladri hanno frugato tutta la casa.

Büular m. talpa. **Dar büular büult tag un nacht** = la talpa fruga giorno e notte.

Buulo superbo, fiero, uno spaccamonti.

Büuran condurre, guidare. **Büuran an plüntén** = guidare un cieco.

Büuran èerzing ricondurre. **De müutare büarnt èerzing hòam de khindar** = le mamme riconducono a casa i bambini.

Büurar capo, guida. **Dar büurar, antia an bòtta, «büart» de zàin löite kamme tòibale** = il «capo», qualche volta, porta la sua gente al diavolo.

Büurste pl. di **buarst** intestino, budella, viscere.

Büurtan = nascere. **Bèar büurtet, stérbet och** = chi nasce muore.

Buurtza, buurtzen, büurtzle, radice. **Dar póom léebet bon buurtzen** = l'albero si nutre dalle radici.

Büusan-e quindici; **büusante** = quindicesimo; **büusan jaardar** = quindici anni.

Büusk cinquanta. **Sbeen beerte büusk machet hündart** = due volte cinquanta fa cento.

Buuspret pedale, pedana in legno.

Buus-rat bicicletta, (ruota a pedale) pl. **buus-réedar**.

Büutzar m. ghiro. **Dar büutzar saadet me balle** = il ghiro danneggia il bosco.

D

Dà avv. là, lì, ivi. **Dà règhents** = là piove; **dà liirnetzich** = ivi s'impara.

Dabàite largo, spazio. **Machet dabàite** = fate largo, fate spazio.

Dabòrte paura, spavento. **Dar tóndar machet dabòrte** = il tuono spaventa.

Dach f. tetto. **De dèchar dékhent de hòizar** = i tetti coprono le case.

Dàin tua, tuo, tue, tuoi. **De dàin hénte zeint plaabe** = le tue mani sono bluastre; **de dàin triildar zeint ròat** = le tue labbra sono rosse.

Daks tasso. **Dar daks jaaghet mòize un ghiiren** = il tasso caccia topi e ghiri.

Damaal guasto, avariato. **Milch un blòas ghéent damaal bohénne** = latte e carne si guastano in breve tempo.

Dan di. **Ich limme libor diiza dan dòì** = prendo più volentieri questa di quella; **dis is pessor dan des** = questo è meglio di quello, sin. **bédar**

Dantza risolto, sottorlo della gonna.

Dar art. m. il, lo. **Dar mann is stérchor dan 's bàip** = l'uomo è più forte della donna; **dar tòibel hat borlóart in sbantz** = il diavolo ha perduto la coda. **Dardàinsen** = del tuo; **darmàinsen** = del mio; **darògnarsen** = del nostro; **daròorsen** = del vostro; **darzàinsen** = del suo; es. **ich isse darmàinsen** = io mangio del mio.

Darbàil nel mentre, intanto. **Darbàil khómmar bas de bissest** = intanto dimmi ciò che sai.

Darmiite con esso ecc. **Met zòbel bètze, bas tiusto darmiite?** = con tanti soldi, che cosa ne fai?

Darnaach dopo, in procinto. **Du khimmest darnaach màin, opp. màr** = tu vieni dopo di me; **ich pin darnaach ghéenan hòam** = sono in procinto di (sto per) andare a casa; **darnaach allame** = dopotutto.

Darùmp = dunque. **Darùmp, liibata, ba ghéepar hàint?** = dunque, cara, dove andiamo stasera?

Darümme (darnaach) intorno, circa, di. **Ar hámmar gaprèchtet darümme dar zàin tòchtare** = mi parlò di sua figlia.

Darsùa inoltre. **Darsùa hàttarmar khöt:** = inoltre mi disse:

Dat cong. che. Net alle de lóite klóobent dat d'èerda ist pümmalot = non tutti credono che la terra sia rotonda.

Dàumo, dàamen dito pollice. **Dar dàumo ist dar èerste bingar bon dar hénte** = il pollice è il primo dito della mano.

Dàuran durare. **'s jaar dàurt (duràrt) sbölf mànade** = l'anno dura dodici mesi.

De art. f. e pl., la, le, i, gli. De diarn zeint bille un de puuben noch mèeront = le ragazze sono sciocche, i giovanotti lo sono ancora di più.

Dèar agg. dimostr. quello. **Dèar ist an èrmar stokh** = quello è un povero diavolo; **dèar bisset sobiil** = quello sa troppo.

Débel debole. **De bàibar zeint débelor ódar (ódor) de manne** = le donne sono più deboli degli uomini.

Dékhan abe scoprire, scoperchiare. **Ze habent gadékhet abe de bodariislen bon jünghen snódararn** = hanno scoperto le marachelle dei giovani mocciosi; **'s hàus is noch gadékhet abe** = la casa è ancora scoperchiata; **dékhet àu alles** = coprite tutto.

Dékhe coperta. **Pessor an dékhe mèeront dan òona mindor** = meglio una coperta in più che una in meno.

Dèllont al di là. **Dèllont me taale** = al di là, oltre la valle.

Dèllont al di là, oltre la valle. **Ich pin gant übar dèllont so khóofan an óoba** = sono andato oltre valle per comperare una pecora.

Den prep. a. **Den zaastighe ghéech (ghèa ich) inn ka Sléeghe** = sabato vado ad Asiago.

Denaabe laggiù. **Hóite pinnich gabéest abe ka Slàit, denaabe règhents** = oggi sono stato a Schio, laggiù piove.

Denaan là (alla località indicata ma sempre nello stesso villaggio).

Denaan machantz' au an nòjen stall = là fanno una nuova stalla.

Denàu lassù. **Denàu söbarst me pèrghe habar gazècht bille gòose** = lassù in cima al monte abbiamo visto degli stambecchi.

Denàus là (a ponente). **Denàus kan Bèarn habantzà guuten bàin** = (fuori) a Verona hanno del buon vino.

Dénegaan negare, confutare. **De bàibar dénegaarnt saldo bas ze habent khót bóar** = le donne negano sempre quello che hanno detto prima.

Deninn là dentro. **Deninn kor Baan péetentza mèeront dan kan Tobàlle** = là dentro a Roana pregano di più che non a Mezzaselva.

Dénkhan, dénkhan dràu pensare, riflettere, ponderare. **Dénkh mich, bastó?** = pensami, sai?; **lass mich dénkhan dràu** = lasciami ponderare, riflettere.

Dénne poi, dopo, allora. **Dénne habentza khöt** = poi dissero; **dénne khümmich** = dopo vengo; **dénne tiüt bia ar bélt** = allora fate come volete.

Denórch là, là in fondo, che equivale al veneto « là oltre ». **Denórch** sottintende una distanza, rispetto a chi parla, superiore ai 60-70 metri. Dal punto dove scrivo dirò: **denórch in de khércha zeintza darnaach péetan** = in chiesa (là in fondo) stanno pregando.

Denübar al di là, oltre la valle. **Sin. übar dellont. Hóite pinnich gabéest übar fan Ròan; denübar ista och 's Komàun Hàus** = oggi sono stato a Canove; là c'è anche il municipio.

Denümme intorno, distanza più breve di « denórch ». **Ich pin gabéest ümme kan dar àmaden; denümme zeintza darnaach èssan** = sono stato (di là) dalla zia; là stanno desinando.

Dèrdar di quelli, di quelle. **Dèrdar hanich khòone** = di quelli non ne ho.

Dèrra essiccatoio. **'s hòltz, bóar prönnans, sölte zèinan gatrükhent in de dèrra** = la legna, prima di essere bruciata, dovrebbe essere asciugata nell'essiccatoio.

Dèrran essiccare, asciugare. **'s höobe miss khèmmann gadèrret bóar légans in de dilla** = il fieno deve essere essiccato prima di metterlo nel fienile.

Dèrrar m. albero essicato in piedi.

Des pron. n. quello. **Des ist 's khünt dar màin sbéstare** = quello è il bambino di mia sorella; **des ròss is net màin** = quel cavallo non è mio; **des ist an guuts bàip** = quella è una buona donna.

Dèssen di quello. **Ich bill net dèssen, àndersen** = non voglio di quello, dell'altro.

Dèstar utile, con calma. **An guuts bàip ist saldo dèstar in hàuze** = una buona donna è sempre utile in casa; **gasint naach dèstar** = procedete con calma.

Diar pron. a te. **Ich ghibes diar** = lo do a te.

Dii quelle, quelli. **Dii zeint sléegar, de àndarn zeint ròonar** = quelli sono asiaghesi, gli altri sono di Canove.

Diibe befana. **De guute diibe hammar gapràcht an tòkha** = la befana mi ha portato una bambola, v. **Guuta diibe**.
Diina-n servire, **diinar** = servo, **diinaren** = serva; **ich diine** = io servo.
Diip ladro, pl. **diibe**. **De diibe èrbatent pàdar nacht** = i ladri lavorano di notte.
Diirna pl. **diarn**, dim. **diirnle** = ragazza, fanciulla. **An guuta diirna ist an gasénkh bomme Guuten Heeren** = una buona ragazza è un dono del buon Dio.
Diiza, diizar questa, questo. **Diiza gabàllamar, diizar net** = questa mi piace, questo no.
Dikharan ingrossare. **An baip ba is tràganten, dikhart** = una donna incinta, s'ingrossa.
Dikh-e grosso, **dikhar** = grassotto. **Dikhe zobia an kuufa** = grosso come una botte. **Dikhar** è anche sin. di « salòp » = semplicitto.
Dikhedne grossezza, spessore. **De dikhedne bon màurn** = lo spessore dei muri.
Dilla soffitta, fienile. **'s hooobe, béenne z'ist dórre, khimmet gapràcht in de dilla** = il fieno, quando è essiccato, viene posto nel fienile.
Ding n. pl. **dingar**, dim. **dingale** cosa, oggetto, indicato solitamente col diminutivo « dingale ». **Ich han an paar dingalen so sògandar** = ho un paio di cosette da mostrarti.
Dis, ditzan, pron. n. questo. **Ditzan ghéemar** = questo mi va.
Disèmber (sègante maanont = decimo mese) dicembre.
Dissasen di questo. **Gabàllamar net dissasen (dissen) khéeze, ghimmar dèssen** = non mi piace questo formaggio, dammi di quell'altro.
Doi quella. **Diiza un doi bor mich zeint galàiche** = « questa e quella, per me pari sono ». **Doi is màin, diiza net** = quella è mia, questa no; **doi memme langhen haare gabàllamar** = quella dai capelli lunghi mi piace.
Dor op. **Dort (durch)** attraverso. **De mèrchar dor de biizen** = le pietre confinarie attraverso (lungo) i prati.
Doraatan azzeccare, indovinare. **Doraat, luuganten bon hénten, béeldar bon péeden ist dar sùppalo un béela ist de sùppala** = indovina, guardando da tergo, quale dei due è il capellone e quale la ... capellona.
Doràisan stracciare. **Ar ist gant ummarantaa mettar prüuche doràiset hénten** = andava a zonzo coi pantaloni stracciati nel sedere.
Dorbaagan intridere, inzuppare. **Ze zeint khèmmet hòam dorbaaghet** = sono rincasati bagnati fradici; **dorbaaganzich** = inzupparsi.
Dorbàisan imbianchire, imbiancare. **Amme lèngase de lòite dorbàisent de hòizar** = in primavera la gente imbianca le case.
Dorbèertiganzich spicciarsi, sbrigararsi. **De muutar, hàbanten dorbèerti-**

ghet àu d'èrbot bon hàuze, isse gènghet slaafan metten khindarn = la madre, avendo sbrigate le faccende di casa, andò a letto coi figli.
Dorbékhan svegliare, scuotere. **Dorbékhet net àu 's baip pàdar nacht, ze mòchte snèrranach súa** = non svegliate la moglie nel sonno notturno, potrebbe ringhiarvi contro.
Dorbèllaran rimboschire. **Ba d'èerda is net ghèrbatet, dorbèllartze** = dove la terra non è coltivata, si rimboschisce.
Dorbèrman riscaldare. **Dorbèrmet àu 's hàus bóol andar bélt léeban hùppes** = riscaldate bene la casa se volete vivere bene.
Dorbèllaran inselvatichire. **Bénne an khatza ghéet fan balt, dorbèllertze** = quando un gatto va nel bosco s'inselvaticisce.
Dorbissan pescare, sorprendere. **Ich handich dorbisset** = ti ho pescato.
Dorbòilan marcire, imputridire. **Méttar sàit dorbòilnt de khnòtten och** = col tempo marciscono anche le pietre.
Dorbòochan macerare. **Héertes pròat stéet bóol gabòochet** = pane duro va macerato.
Dorbòrfan abortire degli animali. **De màin khúa hat dorbòrfet** = la mia vacca ha abortito.
Dorbùntanzich impiagarsi. **Dar òone is bolla bùnten ambia ar hal-tetzich net zàubar** = il tale è tutto piagato perchè non si tiene pulito.
Dorderran inaridire. **D'èerda ist alla dorderret àu bondar trùkhane** = la terra è tutta inaridita dalla siccità.
Dordrùkhan schiacciare. **Dar póom, bàllanten, hat dordrùkhet idar 's hòizle** = l'albero, cadendo, schiacciò la casetta.
Dorèmanzich impoverirsi. **Bèar is net ràich man net dorèrman** = chi non è ricco non può impoverire.
Dorflàppan appassire. **Dorflàppane pluumen** = fiori appassiti.
Dorfòttamen in maniche di camicia (fòat èrmeln). **D'èrbatar 'me bàlle zeint saldo in dorfòttamen** = i lavoratori del bosco sono sempre in maniche di camicia.
Dorganghet scorso, passato. **Dar dorganghene maanont ist gabéest dar khéltarste 'me bintare** = lo scorso mese è stato il più freddo dell'inverno.
Dorghéelan ingiallire. **Alte bildar dorghéelnt** = immagini vecchie ingialliscono.
Dorghéenan passare, percorrere, sorvolare, soprassedere. **Lass dorghéenan des bas ar hat khòt, ar bisset èar och ar hat gabéelt** = sorvola su ciò che ha detto, lo sa anche lui di avere sbagliato.
Dorgriizan incanutire. **Mémme dàin gatùmpalach machastomich dorgriizan bóar sàiten** = col tuo brontolare mi fai incanutire anzitempo.

Dorhànganzich impigliarsi. **Dar mariàtz ist zobia an sòrkadorn: béne de dorhànghestich drin skritzastodich àu** = il matrimonio è come una spinaia: quando ti sei impigliato ti laceri le carni.

Dorhòlighen Ognissanti. **Dar tag bon dorhòlighen (allen hòlighen) ist an hòogar baartag** = il giorno di Ognissanti è festa solenne.

Dorhòmalsan addomesticare. **Manzich dorhòmalsan an hénna: an bàip nia** = si può addomesticare una gallina: una donna mai.

Dorhùngaran affamare. **Alle hùngarbar bor éppasen bar mögan net haban** = tutti siamo affamati di qualcosa che non possiamo avere; **dorhùngaran khindar un alte lòite ist de bìrstarste bon zünten** = ridurre alla fame bambini e persone anziane è il più grave dei peccati.

Dorjüngaran = ringiovanire. **Béne de lòite möghent dorjüngaran, bas bill gaségan?** = quando la gente potrà ringiovanire, che cosa succederà?

Dorkhémman divenire, diventare. **As 's màin bàip dorkhémmate ràich!** = se mia moglie diventasse ricca!

Dorkhénnan riconoscere. **Zeint dorgànghet biil jaardar bàdar ich dorkhénnedich** = sono passati molti anni ma ti riconosco; **ich dorkhenne so haban gabéelt** = riconosco di avere sbagliato.

Dorkhlöndaran sminuire, sminuzzare, rimpicciolire, abbassarsi. **Dorkhlöndardich an de bill zeinan bóol gazècht** = abbassati se vuoi essere ben veduto; **dèar lazègnastap, zeinten sobiil dikhe un sbèar, ist net dèstar so tékkalan in dàin mann: machen dorkhlöndaran** = quel mattarello, essendo troppo grosso e pesante, non è « comodo » per battere tuo marito, fallo ridurre.

Dorklóopan screpolare. **Bèar nützet in pàil hat saldo de hénte dorkhlóopet** = chi maneggia la scure ha sempre le mani screpolate.

Dorkhlüpfan spaventare. **Dorkhlüpf nia khòome: an khlüpf man saadan an ménnes bor in gantzen làip** = non spaventare mai nessuno: uno spavento può danneggiare una persona per tutta la vita.

Dorklätzan incalvire. **Biil manne dorklätzent zeinten noch jung** = molti uomini incalviscono essendo ancora giovani.

Dorlaaban intiepidire. **Lass dorlaaban 's manèstar bóar essans** = lascia intiepidire la minestra prima di mangiarla.

Dorlàichtan contaminare, rendere di cattivo sapore. **Sobiil khnòbalokh dorlàichtet an guuts khöchte** = troppo aglio guasta un buon intingolo.

Dorlàichtan dehiin svenire, andare in affanno. **D'èrme alte, ballanten, ist dorlàichtet dehiin** = la povera vecchia, cadendo, è svenuta.

Dorlégan spossare, fiaccare. **Sbèere èrbot dorléghent de stércharsten och** = i lavori pesanti fiaccano anche i più forti; **ich pin dorléghet** = sono molto affaticato, sfinito; **dorléganzich** = spossarsi.

Dorlèntigan risuscitare. **Dorlèntighent dii ba zeint gabéest nia tòat** = risuscitano soltanto coloro che non sono mai morti.

Dorlèntzan impigrire. **An ménnes ba net èrbatet dorlèntzetzich palle** = una persona che non lavora impigrisce (impoltronisce) presto.

Dorlòizanzich impidocchiarsi. **Dorlòizanzich bill mòonan zeinan gabàsset met lòizen** = impidocchiarsi significa essere carico di pidocchi.

Dormèkkalan = spuntare, smussare. **An dormèkkalndar pàil hat mànhel khémman gaslàifet** = una scure ammaccata ha bisogno di essere arrotata.

Dormindoran sottovalutare, sminuire. **Dormindorbar net de guutekhòt bon den àndarn** = non sottovalutiamo i meriti degli altri.

Dormiüdan stancare. **Zeinten net gabóont èrbatan izar dormiüdet bohénne** = non essendo abituato a lavorare, si stancò subito.

Dörn, dórne, dórnele spina, spino. **Dar bèg bomme hümmele is gadékhet met dórnen** = la strada del paradiso è cosparsa di spine.

Dornächtan pernottare. **Habanten 's zàin bàip gaslòsset de tüar, hättar dornächtet àusont** = avendogli la moglie chiusa la porta, pernottò fuori.

Dornékhan denudare.

Dornèrran ammattire, impazzire. **Biil lòite dornèrrent naach nìchtsame** = molte persone ammattiscono per un nonnulla.

Dornojan pigiare, schiacciare. **De bàimara, so machan in bàin, ist ganòjet inn ins sàmpelbass** = l'uva da vino viene pigiata nel tino.

Dorpàrmanzich bor eppadòome = avere pietà per qualcuno.

Dorplintan accecare. **Béelnten in haazen hattar dorplintet in hunt** = sbagliando la lepre accecò il cane.

Dörre secco, asciutto, essicato. **'s hòltz is dörre** = la legna è secca.

Dörre aridità, siccità. **In des jaar hats gamàcht an gròosa dörre** = in quell'anno ha fatto una grande siccità.

Dorsbàrtzan annerire. **Habanten gazòibart in khémminkh hatarzich dorsbàrtzet àu àllar** = avendo pulito il camino si è annerito tutto.

Dorséeman svergognare. **Dar finnighe sbàin hat dorséemet d'èrme diirna** = lo sporco cialtrone ha svergognato la povera ragazza.

Dorslaafan addormentare. **Bèar ist müude dorslaafet dehiin péllort** = chi è stanco si addormenta prima.

Dorslàgan avvilito, scoraggiare. **Sobiil èrbot hatze dorslàghet** = il troppo lavoro la scoraggiò.

Dorspéenan svezzare, spoppare. **Dorspéent d'òarn khindar po sàiten, spàitet net sobiil langhe** = svezzate i vostri bambini in tempo, non tardate troppo.

Dorstikhan soffocare, strangolare. **De nàidighen anlòan dorstikhentzich** = soltanto gli ingordi si soffocano.

Dorstóopanzich spolverarsi. **Dorstóopanzich de suughe** = spolverarsi le scarpe.

Dorsträtzet stracciato, coperto di cenci. **Dar pèttalar ist gant umma-rantaa dorsträtzet bia khòas** = l'accattone girava stracciato come nessun'altro.

Dorstròipalan scompigliare, scapigliare, sparpagliare; **'s zàin haar ist khèmmet dorstròipelt bómme binte** = i suoi capelli vennero scompigliati dal vento.

Dorsuurdan assordare. **Dar stóanmaalar dorsuurdet** = il frantoio assorda.

Dortrénnan sdruccire. **Springanten hattar dortrénnet de pruuch** = saltando si sdrucci i pantaloni.

Dortrinkhan annegare. **Péssor dortrinkhanzich met bàine dan met bàssare** = meglio annegarsi nel vino che nell'acqua.

Dortriüban intorbidire; **'s bassar bon dar laaben is gabéest dortriübet** = l'acqua della pozza era intorbidita.

Dortüinkhalan imbrunire, incupire; **'s hööbet aan dortüinkhalan** = comincia a imbrunire, cala la notte; **de sàit dortüinkhelt** = il tempo s'incupisce.

Dorzégan vedere in modo non corrispondente al vero. **Ich han dorzecht: han galümmet d'òoba bor an gòas** = ho visto male: ho scambiato la pecora per una capra.

Dorziichan ammalarsi. **An de dorziichest, légdich ins pétte** = se ti ammali mettiti a letto.

Dorziüsan raddolcire. **Dorziüset net sobiil in kafè m'òarn manne** = non raddolcite troppo il caffè di vostro marito.

Dotóar medico. **Dotóar, gapéssar dich zèlbort** = medico, guarisci te stesso.

Dözalan piovigginare; **dözalle** = pioggerella; **bóar règanan, dözelts** = prima di piovare, piovigginà.

Dòzel-pòan n. pomo di Adamo. **Alle habar an dòzel-pòan** = ognuno ha il pomo d'Adamo.

Draat spago, filo. **Dar suustar nützet in draat so bliktan àu de suughe** = il calzolaio adopera lo spago per cucire le scarpe.

Drài tre; **dràihündart** = trecento; **dràiskh** = trenta; **dràitàuzinkh** = tremila.

Dràilöopar trifoglio. **Dar dràilöopar impléent de khüu** = il trifoglio gonfia le vacche.

Dràit-e terzo; **Dràitzane** = tredici; **Dràitzante** = tredicesimo.

Dréenan torcere, contorcere. **As ze net bòlgamar dréenigar abe in haltz** = se non mi obbedisce le torco il collo. **Sin. ridalan.**

Dréenzich aan rimpinzarsi di cibo e di bevande.

Drèkh escremento. **De drèkhe bon ross zeint gariüfèt kégale, dii bon khüun poldràkken** = gli escrementi dei cavalli si chiamano « kégale », quelli dei bovini « poldràkken ».

Drèkhlöch fogna, pozzo nero.

Drèssalan trebbiare. **Töorzich net drèssalan 's bàip, in bòotze bulle** = non è lecito « trebbiare » la moglie, il frumento sì.

Driimen legacci di pelle. **De driimen zeint ganützet so pintan bonàl-lame** = i legacci di cuoio servono per legare ogni cosa! Tiranti posti sulle corna dei bovini per trainare o frenare la spinta del veicolo.

Driimo, driimen briglione dei bovini, legaccio di cuoio.

Drinn dentro. **Mànzich net lèmmen àusar bas is net drinn** = non si può cavare (estrarre) ciò che non c'è.

Dròoban minacciare. **Péssor dròobanzich zèlbort** = meglio minacciare se stessi.

Drukhan m. impronta, stampa, torchio, stitichezza.

Drukhan stringere, spremere, **drukhan àus** = appiattare, **drukhan iidar** = calcare, pressare, **drukhan naach** = spingere, urtare, **drukhan stia** = pressare. **Drukhan de hénte** = stringere le mani.

Drümmel, drümmalo = grasso, rotondo. **An drümmaltar mann** = un grassotto.

Du pron. tu. Attenzione alle particelle pronominali: **khimmasto?** = vieni?

Düarst m. sete. **Limdar in düarst trinkhanten brisses bàssar** = togli ti la sete bevendo dell'acqua fresca.

Dunkhan intingere. **Dunkhet àu méttar pülten** = intingete con la polenta.

Düinkhle n. intingolo. **Guut ditzan düinkhle!** = buono questo intingolo!

Dünnan àus assottigliare. **Habanten gadréent sobiil bèdame bòllen, de zèlben zèint khènt gadünnnet àus** = avendo attorcigliato troppi fili di lana, si dovette assottigliarli.

Dünne smilzo, sottile, esile. **Z'ist dünne zobla 's hélbe bónname pèzamen** = è sottile come il manico di una scopa.

Düppel doppia, doppio; **düppelan** = raddoppiare. **Ich düppale, du düppelst, èar düppelt. Nützet an düppels zòal** = adoperate una doppia fune.

Duraaran durare. **Azò mans net duraaran** = così non può durare.

Düurstan avere sete. **Ich düurste, ghimmar trinkhan** = ho sete, dammi da bere.

Dorstóopanzich spolverarsi. **Dorstóopanzich de suughe** = spolverarsi le scarpe.

Dorsträtzet stracciato, coperto di cenci. **Dar pèttalar ist gant ummarantaa dorsträtzet bìà khòas** = l'accattone girava stracciato come nessun'altro.

Dorstròipalan scompigliare, scapigliare, sparpagliare; **'s zàin haar ist khèmmet dorstròipelt bómme binte** = i suoi capelli vennero scompigliati dal vento.

Dorsuurdan assordare. **Dar stòanmaalar dorsuurdet** = il frantoio assorda.

Dortrénan sdruccire. **Sprìnganten hattar dortrénnet de pruuch** = saltando si sdruccì i pantaloni.

Dortrìnkhan annegare. **Péssor dortrìnkhanzich met bàine dan met bàssare** = meglio annegarsi nel vino che nell'acqua.

Dortriüban intorbidire; **'s bassar bon dar laaben is gabéest dortriübet** = l'acqua della pozza era intorbidita.

Dortünkhalan imbrunire, incupire; **'s höobet aan dortünkhalan** = comincia a imbrunire, cala la notte; **de sàit dortünkheld** = il tempo s'incupisce.

Dorzégan vedere in modo non corrispondente al vero. **Ich han dorzècht: han galümmet d'öoba bor an gòas** = ho visto male: ho scambiato la pecora per una capra.

Dorziichan ammalarsi. **An de dorziichest, légdich ins pétte** = se ti ammali mettiti a letto.

Dorziüsan raddolcire. **Dorziüset net sobiil in kafè m'òarn manne** = non raddolcite troppo il caffè di vostro marito.

Dotóar medico. **Dotóar, gapéssar dich zèlbort** = medico, guarisci te stesso.

Dözalan piovigginare; **dözalle** = pioggerella; **bóar règanàn, dözelts** = prima di piovere, pioviggina.

Dòzel-pòan n. pomo di Adamo. **Alle habar an dòzel-pòan** = ognuno ha il pomo d'Adamo.

Draat spago, filo. **Dar suustar nützet in draat so bìkhan àu de suughe** = il calzolaio adopera lo spago per cucire le scarpe.

Drài tre; **dràihündart** = trecento; **dràiskh** = trenta; **dràitàuzinkh** = tremila.

Dràilöopar trifoglio. **Dar dràilöopar impléent de khüu** = il trifoglio gonfia le vacche.

Dràit-e terzo; **Dràitzane** = tredici; **Dràitzante** = tredicesimo.

Dréenan torcere, contorcere. **As ze net bòlgamar dréenigar abe in haltz** = se non mi obbedisce le torco il collo. **Sin. rìdalan.**

Dréenzich aan rimpinzarsi di cibo e di bevande.

Drèkh escremento. **De drèkhe bon ross zeint gariüfet kégale, dii bon khüun poldràkken** = gli escrementi dei cavalli si chiamano « kégale », quelli dei bovini « poldràkken ».

Drèkhlöch fogna, pozzo nero.

Drèssalan trebbiare. **Töorzich net drèssalan 's bàip, in bòtze bulle** = non è lecito « trebbiare » la moglie, il frumento sì.

Driimen legacci di pelle. **De driimen zeint ganützet so pintan bonàl-lame** = i legacci di cuoio servono per legare ogni cosa! Tiranti posti sulle corna dei bovini per trainare o frenare la spinta del veicolo.

Driimo, driimen briglione dei bovini, legaccio di cuoio.

Drinn dentro. **Mànzich net lèmmàn àusar bas is net drinn** = non si può cavare (estrarre) ciò che non c'è.

Dròoban minacciare. **Péssor dròobanzich zèlbort** = meglio minacciare se stessi.

Druk m. impronta, stampa, torchio, stitichezza.

Drukhan stringere, spremere, **drukhan àus** = appiattare, **drukhan iidar** = calcare, pressare, **drukhan naach** = spingere, urtare, **drukhan sùà** = pressare. **Drukhan de hénte** = stringere le mani.

Drümmel, drümmalo = grasso, rotondo. **An drümmaltar mann** = un grassotto.

Du pron. tu. Attenzione alle particelle pronominali: **khimmasto?** = vieni?

Düarst m. sete. **Lìmdar in düarst trìnkhan ten brìsses bàssar** = togli ti la sete bevendo dell'acqua fresca.

Dunkhan intingere. **Dunkhet àu méttar pùlten** = intingete con la polenta.

Düinkhle n. intingolo. **Guut ditzan düinkhle!** = buono questo intingolo!

Dünnan àus assottigliare. **Habanten gadréent sobiil bédame bòllen, de zèlben zèint khènt gadünnet àus** = avendo attorcigliato troppi fili di lana, si dovette assottigliarli.

Dünne smilzo, sottile, esile. **Z'ist dünne zobia 's hélbe bónname pèzamen** = è sottile come il manico di una scopa.

Duppel doppia, doppio; **düppelan** = raddoppiare. **Ich düppale, du düppelst, èar düppelt. Nützet an düppels zòal** = adoperate una doppia fune.

Duraaran durare. **Azò mans net duraaran** = così non può durare.

Düurstan avere sete. **Ich düurste, ghimmar trinkhan** = ho sete, dammi da bere.

E

- Éapóm** m. edera. **Hang umme mich zobia dar éapóom** = avvinghiati a me come l'edera.
- Ear** pron. egli. **Ear billar bóol un zii mànnen net gazégan** = egli le vuole bene e lei non può vederlo (non lo tollera).
- Ear** f. aria. **Ghéenan parèar** = andare in aria; **springan parèar** = saltare per aria; **blùdaran parèar** = volare per aria.
- Eart, èartar, èertle** stipite. **In àltame, de èartar zèint gabéest höltzarne, spéetor stönnarne** = anticamente gli stipiti erano di legno, più tardi di pietra.
- Eartz** (ghéartz) ramino, orciolo. **De khòcharen hat gasöpfet àus 's manèstar mémme ghéertze** = la cuoca ha versato la minestra col ramaiolo.
- Ebanan** spianare, livellare. **Amme làngase ébanet àus de hòiflen bon búularn** = in primavera spianate i mucchietti delle talpe.
- Ébane** pianeggiante, pari, parità. **Hèmmest zeinbar ébane** = ora siamo pari.
- Ebara, èbarn, èbarle** cresta, dente della chiave. **D'èbara 'me slússele is gapròchet** = la cresta della chiave si è rotta.
- Ébazog** rovescio. **Hàbatar nia galét aan de pruuch ébazog? Ich bulle** = avete mai indossato i pantaloni alla rovescia? Io sì.
- Ébigasa** sòona stia. (più comunemente chiamata « khlùkhasòona »).
- Édalan** carezzare, accarezzare. **De mèerarsten bàibar édelnt libor de khatza dan in zàin mann** = la maggioranza delle donne preferisce carezzare il gatto piuttosto che il proprio marito.
- Édel** liscio, delicato. **An édelna hàut** = una pelle liscia, delicata.
- Éeben** sebbene, anche. **Eeben an de khòs göilnten, klóobadar net** = anche se lo dici piangendo, non ti credo.
- Éeben** perfino, persino. **Éeben du khlaaghest** = perfino tu ti lagni.
- Éegar** m. spiga. **Z'èrme bàible bon khòme is gant lèzan àu d'éegare** = la povera donnetta di nessuno andò a spigolare.
- Éerda** terra. **D'éerda is pùmmalot** = la Terra è rotonda; **bàssar un zùnnen machet bàksan d'éerda** = acqua e sole fanno germogliare la terra.
- Eerden-süttel** terremoto. **An èerden-süttel machet an hàufen saade** = un terremoto provoca enormi danni.
- Eerdöpfel** m. patata. Sin. patata. Si dice, però, « patàttana pulta » = polenta di patate.
- Éerste** pl. èersten = prima- o. **D'éersten zeint de lésten (goltet)** = i primi sono gli ultimi (pagati).
- Éerzing** indietro, arretrato, tardivo. **Halt dich èerzing** = fatti indietro; **ar ist bolàibet èerzing bon jùngame** = è rimasto indietro dall'infanzia.

- Éevig** eterno. **Éevigar lànghes ba machet plüuman biizen un bèllar** = eterna primavera che fa fiorire prati e foreste.
- Éeze** facile, comodo. **Z'ist éeze so khòdan, sbèar so tüunan** = è facile a dirsi, difficile a farsi.
- Éezel** asino, scamozza. **Dar éezel hat langhe òarn** = l'asino ha le orecchie lunghe; **darnaach me khéeze khimmet dar éezel** = dopo il formaggio viene la scamozza.
- Égaritza** ramarro. **D'égaritza is grössor un grüunor dan de égaséga** = il ramarro è più grosso e più verde della lucertola.
- Égaséga** lucertola. **In egaséghen gabàllet de zùнна** = alle lucertole piace il sole.
- Égata** erpice. **D'égata is ganützet so prechan àu de vaazen** = l'erpice serve a rompere le zolle.
- Ékke** n. pl. ékkar, dim. ékkalle = collina, dosso, poggio, cocuzzolo.
- Ékke** (toponimo) altura sopra le frazioni di Roana e Mezzaselva.
- Ékke** (toponimo) contrada Valle di Rotzo. Si noti il contrasto dei nomi.
- Ékkel** m. acciaio. **Ékkel ist héertor dan àizarn** = l'acciaio è più duro del ferro.
- Élchar** ognuno, ciascuno. **Elchar mann hat 's zàin tòal** = ogni uomo ha la sua parte; **élcha khùa ghít milch** = ogni mucca fa latte; **élches khint sòlte haban an baatarn** = ogni bambino dovrebbe avere un padre.
- Élla** braccio, cubito. **An élla tuuch** = un braccio di tela (60 cm. e rotti).
- Éllana, éllans** misero, meschino. **An éllana bèlt** = un mondo meschino; **z'ist an éllans** = è pietoso. **Ar machet ellant** = fa pietà.
- Éllastap** misura di un braccio. **Diizar jaardarn, (opp. béels jaar) hàbentza gamèset 's tuuch mémme éllastaabe** = in passato hanno misurato la tela col cubito.
- Élle**, n. nuca, coppa, 'z élle ist in 's hintare tòal 'me khòpfe = la nuca si trova nella parte posteriore della testa.
- Éltaran** invecchiare. **As bar net stérban jung, éltarbar** = se non moriamo giovani, invecchiamo.
- En-a, Éno** nonna, nonno. **Bàndare khòdan nóono un nóona och** = noi diciamo anche nonno e nonna.
- Énghe** stretto, angusto. **Trag net énghe suughe** = non portare scarpe strette.
- Énghe!** Angelo, angelo. **Énghele un tòibale möghentzich net zégan** = angeli e demoni non possono vedersi.
- Énghepòan** n. gomito. **Dar arm pùkhartzich ins enghepòan** = il braccio si piega al gomito.
- Énne** n. fronte. **An hòoghes énne pàndart an hòoga zinne** = una fronte spaziosa palesa una mente elevata.

Énte fine. De énte bon dar bèlte = la fine del mondo.
Éntor piuttosto, di preferenza. **Dòì diirna, éntor dan mègalan, is gamàcht móniga** = quella ragazza, piuttosto che maritarsi, si fece monaca.
Éppad-a qualche. **Eppadabaa** = in qualche parte; **éppada bia** = in qualche modo; **éppadòna, éppadòas, éppadòndar** = qualcuna, qualcuno. **Eppadòas khimmet** = qualcuno viene; **éppadòas gòilt** = qualcuno piange.
Éppasen qualcosa. **Du ghìstmar éppasen, ich ghìbedar éppasen** = tu mi dai qualcosa, io ti do qualcosa.
Érbasa f. pisello. **D'èrbasa is khlöndor dan de fazöola bàdar grössor dan de linza** = il pisello è più piccolo del fagiolo ma più grosso della lenticchia.
Erbatan lavorare, **èrbatar** (pl. invariato) lavoratore, lavorante, operaio; **èrbot** lavoro, opera. **An gròosa èrbot** = un'opera imponente.
Ermakhòt miseria, carestia. **Bar borzégan dat bon hia büar lassetzich aus an gròosa èrmakhòt** = si prevede, d'ora innanzi, una grave carestia.
Ermarr stokh poveretto, povero diavolo. **Dar èrme stokh ist gastòrbet bon hüngare** = il poveretto morì di fame.
Ermel m. manica. **Ze prìnghet (traghet) fòote ane èrmale** = indossa camicie senza maniche.
Ermel bracciata. **Ar hat ghet àu dar khüu an paar èrmale hööbe** = diede alla mucca un paio di bracciate di fieno.
Ertag martedì. **Dar ertag ist süssen me méentighe un me mittighe** = il martedì cade fra il lunedì e mercoledì.
Ess bot. frassino. **Mémme esse manzich machan biil èrbot** = col legno di frassino si possono fare molti lavori.
Essa cenere. **D'ögnarn alten, méttar essen hàbentza gamàcht àu de lóoga** = i nostri vecchi, con la cenere facevano la lisciva.
Essentaal Valdassa, valle che solca l'Altopiano dei 7 C.
Ess-ag aceto, **éssigot** acetoso, che sa di aceto.
Éssala ortica. **D'éssel gabàllent in khüun** = le ortiche piacciono alle mucche.
Essan mangiare. **Bèar net mèar isset, stérbet** = chi non mangia più, muore.
Éssighe in aceto. **Dar bàin gamàcht méttan pülbarlen ghéet net in éssighe** = il vino fatto con le polverine non va in aceto.
Et avv. ora. **Et lóofet dar hunt et dar haazo** = ora corre il cane ora la lepre.
Etlech-a, etlechar, etleches alcuno, qualcuno. Più comune **antia òas**, ecc.
Éttor o, oppure, ognuno, ciascuno. **Ettor met miar odar met iime** = o con me o con lui; **éttor des zàin** = a ciascuno il suo.

Ézala asina. **D'ézala ràkkelt zobia dar ézeel** = l'asina raglia come l'asino.
Ezèmpien esempio. **Bor ezèmpien** = per esempio; **ghèban ezèmpien** = dare esempio.

F

Faada fata. **De faaden zèint garüstet bàis un sénkhent tröome àllen den ba klóbeten** = le fate sono vestite di bianco e regalano sogni a quanti credono in loro.
Fabrisiar fabbriciere. **De fabrisiire, an botta, zèint gaéest patruun màchan àu sulle bor de khércha; hòite zèintza patruum ghèltanze abe** = una volta i fabbricieri erano padroni di contrarre debiti per la chiesa; oggi sono padroni di saldarli.
Fagòt, fagòtte fagotto. **Ar hat gahàt àu an fagòt finnighes gaplèttarach** = portava un fagotto di panni sporchi. **Sin. püttel.**
Faff prete. **De faffen luughent naach dar zéel bon lòiten** = i preti curan l'anima della gente.
Fàifan suonare strumenti a fiato o corda. **Fàifan 's hòrn** = suonare il corno.
Fàifle n. l'armonica. **'s fàifle ist gafàifet mémme màule** = la spinetta è suonata con la bocca.
Fàiga f. fico. **Dar fàigapoom léebet net in de perghe** = il fico non vive sui monti.
Fàila lima. **De fàila pròzamet z'àizarn** = la lima sbriciola il ferro.
Fàint nemico. **Biibel péssor möchte zeinan de bèlt as da börn khòone fàinte** = quanto meglio sarebbe il mondo se non vi fossero nemici.
Faméeja famiglia. **De faméeja ist dar hèart bómme léebinghe** = la famiglia è il focolare della vita.
Falda piega, strada. **De marzlaan, in dòì sàit, zeint gabéest bàit un bòlla falden** = le sottane, in quel tempo, erano larghe e « piene » di pieghe; **dèar puube hat gasnàpt (gasnàppet) aan an órnen bèg** = quel giovanotto ha imboccato una brutta strada.
Fan prep. di luogo, su, a. **Au fan tiss** = sopra la tavola; **übar fan Ròan** = a Canove; **àu fan perg** = su sul monte.
Fanna padella. **In d'alte fanna manzich khochan bonàllame** = nella vecchia padella si può cucinare ogni cosa.
Fassin-fassòn a casaccio. **De khindar habent gahòifet àu 's holtz fassin-fassòn** = i bambini ammucchiaron la legna a casaccio.
Fazöola pl. fazöol fagiolo. **Ghèenan àu un iidar zobia de fazöol in haaben** = andare su e giù come i fagioli nella pentola.

Fèffar n. pepe. **Ditzan manèstar is sobill gafèffart** = questa minestra è troppo pepata; 's **feffar màchet niizan** = il pepe fa sternutare.

Fèrie, ûntar Fèrie = Erio di sotto; **òbar Fèrie** = Erio di sopra. Nomi di due malghe sulle alture di Mezzaselva e Roana.

Fèstaran infettare, fare infezione. **An bùnta fèstartzich an de rüurze aan met finnighen hénen** = una ferita fa infezione se la tocchi con le mani sudicie.

Fignarán sparlare, mormorare. **Zeinta lòite ba möghent net prechtan une fignarán** = vi sono persone che non possono parlare senza mormorare.

Fiistag giovedì. **Dar fiistag khimmet bóar me bràitighe** = il giovedì viene prima del venerdì.

Fikit falco. **Dar fikit srekhét de hénen** = il falco spaventa le galline.

Fikkan pizzicare, stuzzicare. **In nèrrasen puuben gabàllet fikkan de diarn** = ai giovani mattoidi piace stuzzicare le ragazze. Si pensa che in origine abbia avuto un significato più grossolano.

Filtzar pettine spaziato. **Dar filtzar ist ganützet so stréelanzich, bóar me khémpe** = il pettine spaziato si adopera prima dell'altro.

Finchésten pentecoste. **Dar baartag me Hòlighen Spiriten** = la festa dello Spirito Santo.

Finko fringuello. **De finken finkent lùstìg** = i fringuelli cinguettano allegramente.

Finnigar lercio. **Dar finniche binnetzich memme finnighen** = il lercio va d'accordo col sudicione.

Fintz = fino a. **Ich khimme met diar fintz ka Sléeghe** = vengo con te fino ad Asiago.

Fiss fisso, duro, sodo, fitto. **Dar balt is fiss** = il bosco è fitto; **de piarn zeint fiss** = le pere sono sode, dure.

Fiizaràndala rotella giocattolo azionata con spaghetti: girandola.

Flaada lastra di ghiaccio, di pietra, ecc. **Bàndare jünghen zeinan gant ràitan in d'éepare met flaaden àis gahàkhet àus bon laaben** = noi giovani andavamo sui pendii sgomberi di neve a « pattinare » seduti su lastre di ghiaccio ricavate dalle pozze gelate.

Flappan sventolare, agitare. **De zollanar flappent de bandiarn** = i soldati sventolano le bandiere; **de làidachar (làilachar) galét àus so trükhanan habent gafflappet bon dar snüure** = lenzuola messe ad asciugare svolazzavano dalla corda.

Flàppatar indolente, fiacco. **An zöttan flàppaten mann hanich nia gakhànt** = un uomo così fiacco non l'ho mai conosciuto.

Flàppot avvizzito. **De plaatzen bon viirtzen zeint darnaach khèmmman flàppot** = le foglie dei cavoli stanno avvizzendo.

Flèchtaran raddrizzare, anche moralmente. **Dar baatar hat gaffèchtart àus in zuun ba hat net gabòlghet** = il padre « raddrizzò » il figlio che non obbediva.

Flimm fiume. **De flimme zèint gròose pèchar** = i fiumi sono grossi torrenti.

Fluut allagamento, inondazione, diluvio. **Dar bèlt-fluut hat ghet so tüunan me Noè och** = il diluvio diede da fare anche a Noè.

Fòat, pl. fòote, dim. fòotle = camicia. **Hòite pataaghe de bàibar léghent net mèar aan fòote** = oggi giorno le donne non indossano più camicie.

Fòdara guaina, federa. **De fòdara ist dar zàkh ba haltet inn in pòstar** = la federa è il sacco che racchiude il guanciaie.

Fòlga-n seguire. **Fòlgabar béeme büurtzich (büurt izandarn)** = seguiamo chi ci guida; **fòlgar** = seguace. **s' bàip « sòlte » fòlgan in zàin mann** = la moglie « dovrebbe » seguire il proprio marito.

Fòlk, fòlkar popolo. **Gròose fòlkar zèint dii ba habent mindor so léeban** = grandi popoli sono quelli che hanno meno mezzi per vivere.

Foraatan tradire. **Dar Juuda hat foraatet in Kristen** = Giuda tradì il Cristo. **Sin. tradiiran.**

Forbèeran tollerare, resistere. **De àraben, diize taaghe, habanten net mèar gamòcht forbèeran de izraliéne, habentzen gamacht in khriikh** = gli arabi, in questi giorni, non avendo più potuto tollerare gli israeliani, hanno fatto a questi la guerra.

Formüll maggiolino. **De formülle khèmmment àusar béenne hòobet aan dar zuumar** = i maggiolini escono quando comincia l'estate.

Forpòot fantasma. **De khindar bon hòite pataaghe börtentzich net mèar bon forpòoten** = i bambini di oggi non hanno paura dei fantasmi.

Fortàja frittata. **An fortàja machetzich net met òjarn anlòan** = la frittata non si fa soltanto con le uova.

Fraar pl. fraarn, dim. frèerle = frate. **De fraarn stóolnt net, ze bòor-sent anlòan** = i frati non rubano, chiedono soltanto.

Frakàs tumulto, baccano, rumore, strepito. **Alle bìssabar bas 's mòant** = tutti sappiamo cosa significa.

Franko lira. **Sbéen truun odar viarskh markitten habent gamacht an franken** = due « trune » oppure quaranta « marchitte » facevano una lira.

Fratta, fratten nome generico di luoghi montani con cespugli di frutta selvatica.

Fràuma prugna, susina; **fràumpòom** = prugno.

Fréetaran irritare della pelle, arrossarsi, piagarsi. **De khindar in béesen zèint bohénne gafiréetart** = i bambini in fasce si piagano facilmente.

Frèkkalle quartino. **An frèkkalle ist 's viarte tòal bómme littarn** = il quartino è la quarta parte del litro.
Früide pace. **Nimmarmèar früide in Hòlighelant!** = mai più pace in Terrasanta!
Frikh formaggio sminuzzato e arrostito in padella.
Frittol frittelle. 's **màin bàip khan màchanze** = mia moglie sa farle.
Fritza freccia. **De fritzen, hòite, zeint net mèar ganützet so jaagan** = le frecce, oggi, non sono più usate per cacciare.
Fròo contento, felice. **De bèteze, anlòan, machent net froo** = il denaro, da solo, non rende felici; **fròonan** = accontentare; **fròo-liganzich** = divertirsi.
Frütten sin. òbas frutta. **De frütten haltentzich gazünt** = la frutta ci tiene sani; **an frütten fan tag iss, an de mag** = un frutto al giorno mangia se puoi.
Füulan (hòrran) sentire fisico. **Ich füulmich (hòrmich) nìcht bóol** = non mi sento bene; **ich füule in bròst (de khélte)** = sento il freddo.
Fuutar n. mangime, foraggio; **fuutaran** = foraggiare.

G

Gaarn n. filato. **Bénne 'stüppe is gaspünnet khimmets gaarn** = quando la stoppa è filata diviene del filato.
Gaart-o orto, giardino. **Gaartenèerden** = terriccio; **gaartengrüune** = ortaggi; **gaartnar** = ortolano; **èrbatan 's ghèertle** = lavorare l'orticello.
Gàbala forca. **De gabel habent drài odar viar sèenne** = la forca ha tre o quattro denti; **'s ghèballe ist klöndor** = la forchetta è più piccola.
Gabàlchans tuuch tela di cotone casalinga a colori alternati.
Gabàllan = piacere. **Dòì diirna gabàllet allen in mannen** = quella ragazza piace a tutti gli uomini.
Gabàllantes méennes una persona simpatica.
Gabànt n., pl. **gabèntar** vestito, abito. **Khötzich dat 's gabànt machet in ... hòlighen** = dicesi che l'abito fa il ... santo.
Gabàssset = carico, caricato. **De bègane zeint gabàssset met hooibe** = i carri sono caricati di fieno; **Dar pòom ist gabàssset met khèersen** = l'albero è carico di ciliege.
Gabéenan pp. **gabòont** = abituare. **Gabéendich ghéenan slaafan palle** = abituati ad andare a letto prestino.
Gabéest pp. del verbo **zeinan**. **Ich pin gabéest kan Ròome** = sono stato a Roma.

Gabéetart allargato, sparso. **Ze habent gabéetart in bèg** = hanno allargato la strada; **béetaran 's hooibe so dèrrans** = spargere il fieno per seccarlo.
Gabéille volontà. **Haban an àizarna gabéille** = avere una volontà di ferro; **khòona gabéite** = nessuna voglia.
Gabènnan guadagnare, vincere. **Bèar èrbatet gabinnet och** = chi lavora guadagna anche; **khòas gabinnet an khriikh** = nessuno vince una guerra.
Gabéntzarach n. avanzi, rimasugli; **'s gabéntzarach me khòch-hàuze khimmet ghèst bon hüntén, khatzen un hénnen** = gli avanzi di cucina vengono mangiati dai cani, dai gatti e dalle galline.
Gabillarach n. stoltezza, idiozie, stupidaggini, insulsaggini. **De salòppe anlòan prechtent au gabillarach** = gli sciocchi soltanto dicono insulsaggini.
Gabingartle n. anello. **Prengent's gabingartle gamègalne bàibar anlòan** = portano l'anello al dito soltanto le donne sposate.
Gabist ovvio, notorio, risaputo. **Z'ist gabist dat àname bàibe gabàllets net haban in mann saldo hénten in bèerzinghen** = è ovvio che ad una moglie non piace avere il marito sempre alle calcagna.
Gabriiran congelare, gelare. **Bénne 's bàssar ist gabróart, khimmets àis** = quando l'acqua è gelata diventa ghiaccio.
Gabrüst n. raffreddore. **'s gabrüst khimmet une züuchans** = il raffreddore viene senza cercarlo.
Gabüurtet nato. **Ar ist gabüurtet untar an pööza stèerna** = è nato sotto una cattiva stella.
Gabüartnacht (bàinacht) Natale. **De Gabüartnacht ist an hòogar baartag** = il Natale è una festività solenne.
Gabüart-tag compleanno. **Dar gabüart-tag, bor de manne, bàllet an bòtta 's jaar; bor de bàibar alle drài jaardar** = il compleanno, per gli uomini, scade ogni anno; per le donne ogni tre anni.
Gadénkhan ricordare, rammentare. **Gadénkhet bas gabàllatach, borghèssset alles z' àndare** = ricordate ciò che piace, dimenticate tutto il resto.
Gadénkhe memoria, ricordo. **Ich han an khörtza gadénkhe** = ho la memoria corta.
Gafràont accontentato, reso felice. **Gafràont dòì och, hatze khöt de muutar darnaach ze hat gamèghelt àus de tochtar** = accontentata anche quella, disse la madre, dopo avere maritata la figlia.
Gagòilach pianto. **Memme gagòilach de khindar mòghent haban bas ze bélnit** = col pianto, i bambini possono ottenere tutto quello che vogliono.
Gahénghet appeso. **Dar spiighel ist gahénghet àu in de bant** = lo specchio è appeso alla parete.

Gahilbaran rannuvolare. **De sàit gahilbartzich** = il tempo si rannuvola; **dar hümmel ist gahilbe** = il cielo è nuvoloso.

Gahöttarach cianfrusaglie, robaccia, spazzatura.

Gahültzade legname da lavoro. **'s gahültzade ist tôar** = il legname è costoso.

Gäiga-n cigolare. **De ròdel me bàgane gàighent** = le ruote del carro cigolano. **Gàigarle** = violino, piva.

Gajaardot abbondante. **Péssor haban ghèssach gajaardot dan zèinan skaartz** = meglio avere il cibo abbondante che esserne scarso.

Gajàbarach oggetti e persone di poco conto; cianfrusaglie, marmaglia.

Gakhànt noto, conosciuto. **Ze zeint alle gakhànt** = sono tutti conosciuti.

Gakhèmmach venuta. **'s zàin gakhèmmach hat gabèkselt alles** = la sua venuta ha cambiato ogni cosa.

Gakhindarach fanciullaggini. **Bas ar tüüt un khöt ist àitel gakhindarach** = ciò che dice e fa son tutte fanciullaggini.

Galàchach riso. **'s galàchach ... hàilt och alle de bünnten** = il riso ... guarisce anche tutti i mali.

Galàichan somigliare. **An khint man galàichan me zàin baatarn och** = un bambino può somigliare anche a suo padre.

Galàiche uguale, identico. **Gasin odar stèa, bor mich is galàiche** = vai o rimani, per me è la stessa cosa.

Galavèrna (anche kalavèrna) pareti interne con ghiaccio. Formazione di umidità interna prodotta dall'azione caldo-freddo e viceversa. **De innanten màurn màchent àu de galavèrna** = i muri interni sono coperti di umidità.

Galéngart coricato. **Galéngart fan rükken** = coricato supino; **galéngart in iidar** = coricato bocconi, a faccia in giù; posizione orizzontale.

Galét (gastànt) dato, posto che. **Galét dat de liibest mich, ich mègaldich** = ammesso che (giacchè) mi ami, ti sposo.

Galla = fiele, bile. **Ze hat an gròoses hèertze bàdar an grössora galla** = ha un cuore grande ma un fiele ancora più grande.

Galt sterile. **An galta khùa is bèart nicht** = una vacca sterile non vale.

Galòit, galòitach suono. **Lèere süssel habènt an høgors galòit, un azò de khöpfè** = scodelle vuote sono più sonore, come le teste vuote.

Galtar coetaneo. **De sbindallen och zeint galtar** = anche i gemelli sono coetanei.

Galükhe fortuna. **De galükhe hat gabéset d'óoghen** = la fortuna ha gli occhi bendati.

Galiist n. piacere, gioia. **'s galiist 'me galéebach** = la gioia di vivere.

Galuun, pl. **galiüune** anca, femore. **Bohüutabar d'ögnarn galiüune** = proteggiamo le nostre anche.

Gamèelle n. terrina. **Ziidan de milch ins gamèelle** = bollire il latte nella terrina.

Gamisset misto, promiscuo, mischiato. **De pultha is gamisset** = la polenta è mischiata; **bar prechtan an gamissana sunga** = parliamo una lingua mista; **ze léebent gamisset** = vivono in promiscuità.

Gamüuzet, p. p. di müuzan avere il broncio. **An ménnes ba is gamüuzet préart net bòol** = una persona imbronciata sfigura.

Ganna cava (e deposito di pietrare): una località in quel di Albaredo di Rotzo.

Gantz intero. **Handich gaziüchet in gantzen tag** = ti ho cercata l'intero giorno; **'s tôorie is noch gantz** = il torello è ancora integro.

Ganützet adoperato, logoro, frusto. **'s gabànt ba ar hat gapràcht is gabéest ganützet àus** = il vestito che indossava era logoro.

Ganzéga l'etimologia di questa parola è ancora incerta, comunque, in pratica, si espone una frasca sul tetto appena ultimato di una nuova costruzione; dopodichè gli operai sono invitati alla tradizionale cena. Forse « ganzéga » da **gantz zégan** = veduta intera.

Gapàinach n. sofferenza. **'s zàin gapàinach hatten gabüart fan tòat** = la sua sofferenza lo condusse alla morte.

Gapàndart palese, manifesto. **'s zàin galéebach ist gapàndart** = il suo modo di vivere era palese.

Gapéet n. preghiera, orazione. **Alle maal 's bàip hat gapéetet bor in zàin mann och** = tutte le sere la moglie pregava anche per il proprio marito.

Gaplèttarakh n. robe, cose. **De muutar léghet àus so trükhanan 's gaplèttarakh bon khindarn** = la madre mette ad asciugare le robe dei bambini.

Gaplètzet rattoppato. **De zàin pruuch ist alla gaplètzet àu** = i suoi calzoni sono interamente rattoppati.

Gaprècht n. parlata, linguaggio. **'s tzimbrise gaprècht ist khent ganützet noch in de sàit bomme Adàmen** = il linguaggio cimbro è stato parlato ancora ai tempi di Adamo; **haltan an gaprècht** = tenere un discorso.

Gapròchet rotto, infranto. **Dar èardsüttel hat gapròchet àu alles** = il terremoto infranse ogni cosa.

Gapiükhart curvato, arcuato. **Dar bint hat gapiükhart in junghen póom** = il vento piegò l'alberello.

Garantiiran garantire. **Dar pàur hat garantiart dat de khùa stòset net** = il contadino garantì che la mucca non tirava di corna.

Garicht n. giudizio, verdetto. **'S garicht ist gabéest bidar iime** = il giudizio non fu a suo favore.

Garüst n. panni, indumenti. **Amme bintare rüst dich mèeront dan amme zuumare** = d'inverno vestiti più che non d'estate.

Gasbistarde germani. **Doi diirna un dèar puube zèint gasbistarde** = quella ragazza e quel giovanotto sono germani (sorella e fratello).

Gasbizalach n. ramaglia minuta. 's bôar ist gasüntet mémme gasbizalach = il fuoco è acceso con ramaglia minuta.

Gaségan = succedere, accadere. **Bas gaséghet hìa, hattar khöt somme baibe dar mann, ghéenten hòam trünkhan** = cosa succede qui, disse il marito alla moglie, rincasando ubriaco.

Gasénkh regalo. **Sénkh nia dehiin an gasénkh ba de hast gabànghet** = non mai regalare ad altri un regalo che hai ricevuto.

Gaslàghet aus = stinto.

Gaslòttarne òjar zabaione. Gaslòttarne òjar siighent àu = lo zabaione ristora.

Gasmékh n. odore, aroma, profumo. **Bas smékhét bóol sölte zeinan guut so éssan och** = ciò che ha buon odore dovrebbe essere buono anche a mangiare; 's **gasmékh bon frütten is guut** = il profumo della frutta è buono.

Gasòighe f. testimonio, testimonianza. **De gasòighe töart net zèinan baltz** = la testimonianza non deve essere falsa.

Gasòkkach n. rifiuti, immondizie. **Gasòkkach ist des ba bar khéeran àus** = è tutto ciò che fa parte della spazzatura.

Gaspéenan slattare, svezzare. 's **khint is gaspéent** = il bambino è slattato.

Gaspóbalach n. = saliva. **Unnòch, ane gaspóbalach manzich net léeban** = eppure, senza saliva non si può vivere.

Gaspiulach n. broda, brodaglia, l'acqua nella quale si lavano le stoviglie.

Gastànk n. fetore, puzza. **De bròiballen nützent 's zain gastànk so tràiban d'andarn zachen** = la donnola si serve della propria puzza per tenere lontano gli altri animali.

Gastròipelt spettinato, sparso, scarmigliato, scapigliato.

Gastülpart pieno, zeppo. **De khércha is gastülpart met lòiten** = la chiesa è zeppa di gente.

Gatóppans gaprècht parlata con pronunzia difettosa.

Patrànkh n. bevanda. **Ghit me khinne rénghegatrànkh** = dai al bambino bevande leggere.

Gàttaro, gattarn, ghèttare, ghèttarle cancello. **Spèrret in gàttarn** = chiudete il cancello.

Gaumo palato. **Dar gàumo is de dach 'mè màule** = il palato è il tetto della bocca.

Gavistar n. cavezza. **Büar 's ross pamme gavistare** = conduci il cavallo per la cavezza.

Gazaagach n. segatura. **Memme gazaagach zòibar de zöllare** = con la segatura pulisci i pavimenti.

Gazàlpet unto, lubrificato. **De stérbanten zèint gabéest gazàlpet** = i morituri hanno avuto l'unzione.

Gazàltzet salato. **Hasto gazàltzet de pulta?** = hai salato la polenta?

Gazégach vista. 's **zàin gazégach is sbach** = la sua vista è debole.

Gazicht n. vista, pupilla. **Mémme gazichte zégabar de gròose èrbot bon dar Natüarn** = con la vista contempliamo il grande lavoro della Natura.

Gazódans blòas carne lessa.

Gazóffet condito. **Gazóffene pataaten** = patate schiacciate e condite.

Gazóochalach n. orina. 's **gazóochalach bon khindarn ist zòbel bàigabassar** = l'orina dei bambini è tanta acquasanta.

Gazünt sano. **Gazünte lòite** = persone sane; **gazüntan** = sanare, guarire.

Ghéart m., pl. **ghéerte** = bacchetta fissata nel terreno a sostegno dei legumi. **An ghéart ist och an traib-stap** = una bacchetta può fare da bastone o frusta.

Ghéartz m. mestolo di rame, con beccuccio per attingere l'acqua.

Ghebaatar compare. **Zòbel gatóofane, zòbel ghebéetare** = tanti i battezzati e tanti i compari.

Ghèban dare. **Ich ghìbe, du ghìsmar, èar ghìmmar** = io do, tu mi dai, egli mi dà. **Péssor dan azò ...** = meglio di così ...

Ghèban bôar dare fuoco, incendiare, **ghèban èerzing** = restituire; **ghèban naach** = cedere, allentare.

Ghebòot, ghebòote = comandamento. **Bòlgabar, bènne bar mögan, de sègan ghebòote** = obbediamo, quando possiamo, i dieci comandamenti.

Ghebròche f. uso, usanza, guisa, foggia. **De ghebròche bill 's zàin tòal** = l'usanza vuole la sua parte.

Ghedingan sperare. **Vedere hòffan, hòffe.**

Ghéel giallo. **Ar hat an mostàtz ghéel bìa an sbamm** = ha una faccia gialla come un fungo.

Ghéenan andare. **Ghéebar odar stéebar** = andiamo oppure rimaniamo.

Ghéenan àus uscire; **ghéenan àu naach** = accostarsi; **ghéenan bor** = transitare; **ghéenan büar** = proseguire; **Ghéenan dràu** = occupare; **Ghéenan èerzing** = retrocedere; **ghéenan naach** = seguire, assecondare; **Ghéenan sóornig** = arrabbiarsi, incollerirsi; **Ghéenan übaraabe** = traboccare.

Ghéersta f., **ghéersten** orzo vestito. **Dar prajo khimmét bon dar ghéersten un ist ane bèntalle** = l'orzo « svestito » è senza loppa.

Ghéghen contro, verso (acc.). **Ghéenan ghéghen de ghebròche** = andare contro gli usi, i costumi.

Ghèltan pagare. **Ghilt de sulle** = paga i debiti.

Ghèltan àus liquidare. **Ghilt** àus d'èrbatar = liquida gli operai, salda.

Ghemuutar comare. **De höobaren och is gariufet azò** = anche la levatrice è chiamata con quel nome.

Gheniizanzich (salvaaranzich) salvarsi. **Dar Guute Hèere gheniize de bèlt bon khriighen** = il Buon Dio salvi il mondo dalle guerre.

Ghenùg abbastanza. **De bètze anlòan zeint nia ghenùg** = soltanto i soldi non bastano mai.

Gherba fascio di frumento o altri cereali. **An gherba bòotze** = un fascio di spighe di frumento: éegare.

Ghèrbe aspro, crudo, acerbo. **De sléeghen zeint gherbe** = le prugne sono acerbe.

Ghèrn, gherndar, gherne, n. rete. **Sòinan met ghern** = cintare con rete.

Ghèssach, n. gheffag cibo, alimento; 's gheffach bon èrmen = cibo dei poveri.

Ghéstan, decl. ghestinghe ieri. **Ghéstan mòrgande** = ieri mattina; **ghéstan asàbasen** = ieri sera.

Ghiigan scricchiolare. **Ghiighent de suughe** = scricchiolano le scarpe.

Ghiiza, ghiizen ghisa.

Ghitzan smaniare, appetire. **Vedere hùngaran** = avere fame, « appetito ».

Glaastra favilla, scintilla. **De péechtar bon prönnanten khrànabitten sprützent glaastarn** = gli aghi di ginepri ardenti sprizzano scintille.

Glaazan guatare, fissare. **Glaaze net zòbel aan, ze möchte dorplin-tandich** = non fissarla tanto, potrebbe accecarti.

Glas n., pl. gléazar, dim. glézale = vetro. **An glas, opp. an tatza, bàin** = un bicchiere di vino; **de gléazar 'me béestre** = i vetri della finestra; **sbéen glézalen pràmpen** = due bicchierini di grappa; **gléazar** = occhiali, lenti.

Glèerle n. ghiro. **Ar ist boas sobia an glèerle** = è grasso come un ghiro.

Gléezaran invetriare. **De béestardar zeint gagléezart** = le finestre sono invetriate.

Glitz lampo, **glitzigan** = lampeggiare; **darnaach 'me glitzighe khimmet dar tondar** = dopo il lampo viene il tuono.

Glitzan guizzare. **Glitzan zobia an biss** = guizzare come un pesce.

Glizaman luccicare, brillare. **De stèarn och glizament** = anche le stelle luccicano.

Glük fortuna. **Manzich zeinan glüklich une bètze och** = si può essere fortunati anche senza denaro; **an glükliches jaar** = un anno fortunato.

Glium rovente. **Tèkkel 'z àisarn bàil 'z ist glium** = batti il ferro mentre è caldo.

Glut m. brace. **Sünt 's bôar metten gliuten** = accendi il fuoco con la brace.

Gnàukalan miagolare. **Benne de khàtza gnàukelt lassetze ghéenan àus bon hàuze** = quando la gatta miagola, lasciatela uscire di casa.

Gnàukalar piagnisteo. **An gnàukalar ghit briighe allen** = un piagnisteo dà fastidio a tutti.

Gnàuzan mangiucchiare controvoglia, senza avere fame.

Gnégna sin. àmada zia. **Amada odar gnegna ...** = zia o zietta ...

Gnègnera febbretta, malessere. **Ich han umme an gnègnera** = ho addosso un malessere.

Gnignalan scimmiottare. **Gnignel net àu naach in lòiten** = non scimmiottare i tuoi simili.

Gnèkkan picchiare, comprimere, pestare. Sin. **bàlchan**.

Gnògnalan carezzare, viziare, assecondare. **Gnògnalan sobiil an ménnes, ist gabéelt** = viziare una persona si commette un errore.

Gnùnkalan piagnucolare; **gnùnkalar** = piagnone.

Gòas capra, pl. gòose, dim. gòosle; **billa gòas** = stambecco.

Gòdaran godere. **Gòdar de bilt fintz de mag** = godi la vita finchè puoi.

Gòffala doppia manciata. **'s guute bàible hat ghèt me pèttalar an gòffala méel** = la buona vecchietta diede al mendicante una doppia manciata (a due mani) di farina.

Gòllan piangere. **Bàibar un khindar gòllnt, an mann nia** = donne e bambini piangono, un uomo mai.

Golt, gold oro. **An güllans khéttingle** = una catenella d'oro; **goltsmit** = orefice.

Gomarjaal grembiule. **An diirna ba pringhet an bàisen gomarjaal préart sòon** = una ragazza col grembiule bianco fa bella figura.

Gòonan sbadigliare. **Bèar gòant hat mànghel slaafan** = chi sbadiglia ha bisogno di dormire.

Gòrgala gola, strozza. **De gòrgala ist dar baal 'me ghèssighe** = la gola è il canale del cibo e delle bevande. Un insetto casalingo.

Gòrgalan gorgheggiare, fare gargarismi.

Gòrna grondaia. **'s bassar bon gornen is net so trinkhan** = l'acqua delle grondaie non è da bere.

Gòrtala cinghia. **Sàit èerzing, de gòrtala is khèmmet ganützet och so bàlchan éppaddome** = un tempo, la cinghia serviva anche per punire qualcuno.

Gott Dio. **Gott dar Hèere** = il Signore Iddio; **Guutar Hèere, lüzen àus 's màin gapéet** = Signore, ascolta le mie preghiere.

Governaaran governare. **Governaaran hòite is net azò rénghe zobia an botta** = governare oggi non è così facile come una volta.

Gòzala ramoscello d'olivo, palma.

Graaban, sotterrare. **Bograaban de tòoten** = seppellire i morti.
Graabo m. depressione. **In de graaben 's gras is linnor** = nella depressione, l'erba è più tenera.
Graaza f. favo. **De graaza bon pàjen** = il favo delle api.
Graazan brucare. **D'öoben graazent aus naach in röon** = le pecore brucano lungo gli argini.
Gràmo pentito. **Ich pin gràmo haban gatànt des** = mi pento di aver fatto ciò.
Grap n. tomba. **De gréebar bohüütent d'ögnarn tòoten** = le tombe custodiscono i nostri morti.
Gràifan aan toccare, tastare. **Gràifan àu** = palpeggiare.
Gras n. erba. **An hètalle gras** = un filo d'erba; **de gréezar** = le erbe.
Graspa f. grappolo. **Essan an graspa bàlmarn** = mangiare un grappolo d'uva. Sin. **klankala, klenkalle**.
Gréezot greggio, ruvido, grossolano. **An gréezotes tuuch** = una tela ruvida.
Gréssing m. conifera scarta, **Dar gréssing is guut so màchan prönholtz anlòan** = una conifera scarta è buona soltanto per legna da ardere.
Griitalan divaricare, griitalan übar scavalcare. **Griitalan übar in sàun** = scavalcare la siepe; **màchan langhe griitalar** = fare dei passi lunghi.
Griizot canuto. **An altar, griizatar mann** = un vecchio uomo canuto; **khèmmanten alt, khimmetzich och griizot** = invecchiando si incanutisce.
Grilét grilletto. **So siisan, siig in grilét** = per sparare tira il grilletto.
Gritz graticcio fatto di canne od altro materiale per fare pareti interne.
Grippala forcella. **Metten grìppeln machetzich och höltzarne gàbel** = con le forcelle si fanno anche forche di legno.
Gròan n. placenta degli animali. **De khùa hat gagröont** = la vacca si è liberata della placenta.
Gròas grande. **Dar gròose bingar** = pollice della mano; **gròoses hàus** = palazzo, magione; **gròoses ménnes** = persona adulta; **grössaran** = ingrandire; **grössor** = più grande; **grössarste** = maggiore in grandezza, altezza.
Gröobe greve, grossolano. **'s méel ist gamaalt sobiil gröobe** = la farina è macinata troppo grossolanamente.
Gröttalan arrancare. **Làize, làize hattar gagröttelt hòam** = adagio, adagio arrancò fino a casa.
Grübalan smuovere, scavare. **Grübalten untar èerden hanich gabünnet an büular un drài formülle** = scavando sotterra trovai una talpa e tre maggiolini.

Grüssa, grüssen forfora. **Zaubare khöpfar màchent net grüssen** = teste pulite non producono forfora.
Grüssen crusca. **Metten grüssen böosartzich net** = con la crusca non si ingrassa.
Grützig il lavorare lento, non sbrigativo; **grützigar** = uomo lumaca.
Gruuba forra. **In de bèllar zeinta gruuben un grübalen** = nei boschi vi sono grandi e piccole forre.
Gruumont n. secondo taglio di fieno, o taglio estivo.
Grüun verde. **Méen 's gras bàil noch grüun** = falcia l'erba mentre è ancora verde; **grüunan** = verdeggiare.
Grüus saluto. **Grüusmar de dàin** = salutami i tuoi; **grüusan** = salutare.
Güdala civetta, gufo. **De güdala ist an órndar bóoghel** = la civetta è un uccellaccio.
Güllan vomitare. **Dar trünkhane hat gagüllet** = l'ubriaco ha vomitato. **Güllà** f. = vomito.
Güllan, güllans di oro. **An güllan rénk** = un anello d'oro; **an güllans gabingartle** = una vera d'oro.
Günnan augurare. **Günnan an khint** = desiderare un bimbo. **Günnan allen galükhe** = augurare fortuna a tutti.
Günnan desiderare, bramare. **Günn net 's bàip bon den àndarn as z'ist bóol gadékhet** = non bramare la donna altrui quando è ben vestita.
Güsten sapore, gusto. **Dis ghèssach hat khòan güsten** = questa vivanda non ha alcun sapore.
Gütciaröl astuccio-cannello per la custodia degli aghi.
Guut buono. **An guuta nacht** = una buona notte; **an guutar mann** = un buon uomo; **an guutes ross** = un buon cavallo; **an guuten tag** = una buona giornata; **guute löite** = buona gente.
Guuta Diibe Befana, la « moglie » di Nikolàus; (arriva la notte dell'Epifania).
Guutar khöpf (il contrario di « héertar khöpf » = testa dura) intelligente.
Güute bontà, compiacenza, altruismo, gentilezza.

H

Haabo m. pl. haaben, dim. hëbanle = pentola di bronzo che serviva anche a cucinare il pane; un tipo di « camp oven » usato ancora da gente che vive lontano dai centri abitati.
Haakan agganciare; **haakan drin** = « attaccar bottoni »; **haako** = gancio; **héekle** = uncinetto, attizzatoio; **haakanzich aan** = agganciarsi, congiungersi.

Haanan gallare. **De òjar zeint net alle gahaant** = non tutte le uova sono gallate.

Haano gallo. **Alle de haan béint borpòchan de hénnen** = tutti i galli vogliono comandare alle galline.

Haanos condizione della crosta nevosa che resiste al peso dell'uomo. **Dar snea haltet haanos** = la neve regge (è dura pel gelo).

Haar n. capelli, capello. **'s haar stéet bòol gastréelt** = i capelli stanno bene pettinati.

Haazan odiare. **Gott, dar Hèere hat khöt: Lòat net!** = Dio disse: non odiare! Sin. **Lòotan**.

Haazo m. lepre. **'s hèzale bòlghet de haazen** = il leprotto segue le lepri.

Haban = avere. **Haban khalt** = avere freddo; **haban presse** = avere premura; **haban èerzing** = riavere; **haban ghèerne** = gradire.

Habarn m. avena, biada. **Ghit in habarn me rosse** = dai l'avena al cavallo.

Hàgapuucha f. carpine. **De hàgapuucha is guuts holtz** = il carpine è buona legna.

Hàikalan marciare, camminare, arrancare. **Ar hat gahàikelt saldo ummarantà (ümmar un da)** = camminava sempre di qua e di là.

Hàilan guarire, sanare. **De sàit hàilt alles** = il tempo guarisce tutti i mali.

Hàint stasera; **hàintenacht** stanotte. **Hàint khimmich** = stasera vengo.

Hakha-spèkh assicella pestalardo, nonché coltello pestalardo.

Hàkhan tagliare. **Han gamàcht an hakh in de hant** = ho fatto un taglio nella mano.

Hàkha mannaia. **De hàkha is net mèar ganützet: péssor azò** = la mannaia non è più adoperata: meglio così.

Hakh-àizarn ferro fatto a taglio per forare la pietra; **Hakhàizarnle** = scalpello; **hàkhan dehiin** = mozzare; **hakhàn offen** = sventrare.

Halb-a, halbar, halbes, halbe metà. **Halbe lòite zèint ziich** = metà gente è ammalata.

Haltabóol è la fine, addio. **Haltabóol alles!** = Tutto è finito!

Haltan tenere, conservare, mantenere. **Haltan 's bóart** = mantenere la parola; **haltan aan** = parteggiare; **haltan àu in zakh** = reggere il sacco; **haltan àu d'èrbot** = cessare il lavoro; **haltan àu ép-padóome** = sorreggere qualcuno; **haltan èerzig** = rattenere, trattene; **haltan héerte** = tenere duro; **hàltan brüubel** = offendersi, averne a male, essere permaloso.

Haltan porsúa fare economia di companatico ed altro.

Hàltar recipiente; agg. stucchevole, vanaglorioso.

Hàltekhòt superbia. **Ar ist bòlla hàltekhòt** = è pieno di superbia.

Haltz collo. **De bòtzen bon hòite habent sobiil langhe hélzar** = le bottiglie di oggi hanno il collo troppo lungo.

Haltz 'me buuse (ràifo) caviglia. **An söondar haltz 'me buuse ist bèart sògan** = una bella caviglia merita di essere messa in mostra.

Hampelmann pupazzo, fantoccio, burattino, omiciattolo.

Hànapus m. incudine. **Khninghelt dar hanapus** = squilla l'incudine.

Hàngan appendere, appiccicare. **Hàngan àu éppasen** = appendere qualcosa; **hangan aan met kòal** = appiccicare con adesivo.

Hànne colore, genere. **Ze hamme khöt àu àllar hènne opp. bódar hènne** = gliene disse d'ogni colore.

Hant, hénte, hénle mano. **An hant bèsset d'andar** = una man lava l'altra; **'s màin bàip hat güllane hénlien** = mia moglie ha manine d'oro.

Hàntafa f. manico, maniglia, manubrio. **An sikkala ane hàntafa ist net destar so prèngan** = un secchio senza manico è scomodo da portarsi.

Hàntfala manciata. **Sòa màchanze sbàigan hàttara ghet an hànfala sbèlbasnussen** = per farla tacere le diede una manciata di noci.

Hàntsog, hàntzighen (hant-suug) guanto. **Dar hàntsog bohütet de hant** = il guanto protegge la mano.

Hàspalan annaspere; **hàspel** = aspo, naspo, àrgano.

Hattala f. filo d'erba; dim. **hétalle**.

Hàu vanga; **Hàuan** = vangare. **Dar gaarto hat mànghel hàuan** = l'orto ha bisogno di essere vangato.

Hàufen dim., hòifle mucchio, quantità. **An hàufen haazen zeint khènt galast àus bor de jaagar** = una quantità di lepri è stata liberata per i cacciatori.

Hàuga zappa; **hàugan** = zappare; sin. **jèttan, rejaaran**.

Hàus n. casa, pl. **hòizar**, dim. **hòizle**; **hàusbàip** = massaia.

Hàut, hòite, hòitle pelle. **Ar ist an hàut** = è una « buona lana », fig. un birbante.

Hàzel-khàtza scoiattolo; **hàzelnussa** = nocciola.

Hèar qui, qua, nel senso che viene da là, cioè da una distanza approssimativa di cento metri, tanto per « hèar » quanto per « órch ».

Du khimmest hèar bon dar khérchen un ich ghèa órch (in de khércha) hèmment = tu vieni dalla chiesa e io ci vado adessc.

Hèart focolare; **spaarhèart** = cucina economica.

Hèartle stipite. **De stönnarne hèartlen màchent söos zégan** = gli stipiti di pietra sono belli a vedersi.

Hèartpòkh alare. **'s holtz prönnet süssen in hèartpòkhen** = la legna arde fra gli alari.

Hèchalan cardare, gramolare lana, canapa, ecc.

Héeka gancio al quale si appendeva la pentola alla catena del focolare.

Héela catena del focolare che reggeva la pentola.

Héeran, héerhalten onorare. **Héerhalt Gott in Héeren** = onora Dio.
Hèere signora. **Dèar hèere ist érmor dan ich** = quel signora è più povero di me.
Héertar duro, avaro, tirchio; **héertar khòpf** = testardo, cocciuto.
Héerte sodo, duro, difficile; **halten héerte** = tener duro.
Héerten haltz torcicollo. **Luuganten àu in de stèarn hànich gasnàpt an héerten haltz** = guardando le stelle mi buscai un torcicollo.
Héertlèn gli stipiti delle finestre e delle porte.
Héerlich onesto. **An héerlichar mann** = un galantuomo.
Héertze n. cuore. **Héertzliche grüuse** = cordiali saluti; **biil lóite zeint une ... héertze** = molte persone sono senza ... cuore.
Héftig assai, tanto, talmente. **Z'ist héftig soon ...** = è talmente bella ...
Héftigar tarchiato, robusto. **An héftigar mann** = un uomo robusto.
Hégata erpice, livellatrice del terreno atto alla semina.
Hékh morso di serpe, pungiglione di ape, ecc. **Lasdich net hékhan bónname hékhborne** = non lasciarti mordere da un rettile.
Hélbe n. manico. **'s bàip hat saldo in pèzamen po me hélbe** = la donna ha sempre la scopa per il manico.
Hélla n. inferno. **De péede habent an héllanes galéebach** = i due hanno una vita infernale.
Héllig (da hòllot) vuoto, non nutrito, dai fianchi infossati degli animali. **De khüu zeint héllig** = le mucche sono denutrite.
Hèmmara bot. elleboro bianco. Nome di località sopra Albaredo di Rotzo.
Hèmmest adesso, subito, ora. **Hèmmest ghéebar hòam** = ora andiamo a casa; **hèmmest-dénne** = tra poco (entro un'ora).
Hénga n. manico arcuato di recipiente: secchio ecc. nonchè gancio del « bigollo ».
Héngan impiccare, appendere, agganciare. **Habanten net gamöcht héngan àu de sikkala, hàtarze dortrünkhet** = non potendo appendere (che vale anche impiccare) il secchio, lo annegò.
Hénna-hàut pelle d'oca, brivido.
Hènnapéera lampone. **De hènnapéarn zeint gaziüchet** = i lamponi sono ricercati.
Hénten dietro, di dietro. **Dar sòttate ist bolàibet hénten** = lo zoppo è rimasto indietro; **dar hìntarste ist dar léste** = il più arretrato è l'ultimo; **de khindar braan, de gròosen hénten** = i bambini davanti, i grandi di dietro.
Héntenèrzing all'indietro, a ritroso. **Habanten net dabàite so khéeran umme, izar gant héntenèrzing** = non avendo spazio per girarsi, camminò all'indietro.
Hénten naach dietro. **Ghéebar hénten naach lime** = andiamo dietro a lui.

Héntig amaro, acerbo. **De sléeghen zeint héntig** = le prugne sono acerbe.
Hèrbest autunno. **Amme hérbaste ballent de löopar** = d'autunno cadono le foglie.
Hèrbigan abitare. **Bar hèrbigan in an alts hàus** = abitiamo in una casa vecchia. **An söona hérbighe** = una bella dimora.
Héttalle n. = filo d'erba; da hattala.
Héztiga f. singhiozzo. **Dorkhlüpfze un ze ghéet** = spaventalo e se ne va.
Hévig difficile. **Bostéenan an bàip, och, ist hévig** = anche capire una donna è difficile.
Hia qui, qua. **Bon hia un da** = da qui e là.
Hïarn n. cervello; **hïrndar** = cervella; **hïrnle** = cervelletto.
Hïart servo; pl. **hïarte**; dim. **hïartle**. **An hïartle tüüt, sbéen tüünt nicht** = un servitorello fa, due (insieme) non fanno nulla.
Hichalan nitrare, ragliare, **Bas bills 's ross béenne 's hichelt? Un dar éezel?** = cosa vuole il cavallo quando nitrisce? E l'asino?
Hillont al di qua. **Hillont un dellont 'me taale** = di quà e di là della valle.
Hinten dietro; **dar hìntare** = quello di dietro; **dar hìntarste** = l'ultimo, quello di coda. **Dar hìntare is net dar braane** = quello di dietro non è alla testa.
Hitze afa; **hitzigot** = torrido. **Bittan hitze!** Che caldo torrido!
Hòach, comp. **hòogor**, sup. **hòogarste** alto. **De khércha ist hòach** = la chiesa è alta.
Hòam casa propria, focolare. **Hòam, màina hòam** = casa, casa mia.
Hòambéetag nostalgia di casa propria, del proprio paesello.
Hóar quest'anno. **Hóar billich sràiban éppasen** = quest'anno scriverò qualcosa.
Hóban aan cominciare. **Hóban aan an èrbot** = cominciare un lavoro.
Hóbel lievito. **Memme hóbale machetzich 's pròat** = col lievito si fa il pane.
Hóchala, hóchalo dicesi di persona alta e allampanata. **An hóchalo un an hóchala bènnentzich** = due persone allampanate s'incontrano.
Hódarn pl. erica. **Metten hódarn habar gamacht stróobe bor de khüu** = con l'erica si faceva lo strame per gli animali da stalla.
Hoff cortile. **De hóffe zeint gamacht bor de khindar so spïlan drin** = i cortili sono predisposti affinché i bambini possano giocarvi.
Hoffan sperare; **hoffe** speranza. **De hoffe borlobart, alles borlobart** = la speranza perduta, tutto è perduto.
Hóifan ammassare, accatastare, ammucchiare. **De alten züüchent hóifan, de jünghen stròipalan** = i vecchi cercano di ammucchiare, i giovani di sparpagliare (sprecare).
Hóitan abe scoiare. Si dice anche: « **lèmmen abe de hàut** ».

Höite oggi. **Höite acht taaghe** = oggi otto; **höite pa taaghe** = oggi-giorno; **höite mòrgande** = stamattina.

Höitle membrana. **'s höitle bohüütet 'z òa, de sèrfa hüütet 's höitle** = la membrana protegge l'uovo, il guscio protegge la membrana.

Hölfan aiutare, assistere, soccorrere. **Hölf den ba habent mænghel** = soccorsi i bisognosi; **hölfar** = aiutante.

Hölfe f. aiuto. **Bénne 's nöötet, rüuf hölfe** = quando occorre, chiama aiuto.

Höliga santa, **höligar** santo, pl. **de hölighen**; **Hölighe Bräu** = la Madonna; **hölighes præat** = ostia consacrata.

Hölla flauto; **höllan** = suonare il flauto.

Höllot cavo, concavo. **Dar soll is höllot** = il tronco di legno è cavo; fig. **ich pin höllot** = ho le tasche vuote, sono in bolletta.

Höltz legna; **prönhöltz** = legna da ardere; **holtz-khopf** = testa di legno.

Höltz-khraa m. picchio. Sin. **pagòts**.

Höltzle pezzetto di legno lungo una spanna, con due occhielli, in uno dei quali viene fissata una estremità della fune e l'altra estremità passata per il secondo foro per stringere e fissare il carico, generalmente composto di erba o fieno.

Höltzle bon àizarnlen = cannello di legno che le donne infilano nella cintura per sostenere il ferro da calza.

Hóoban scavare, lavorare di piccone; **hóoban àusar** = estrarre con piccone.

Hóoban sollevare, alzare. **Hóopmich àu** = alzami; **höop aan** = comincia.

Hóobar alzata, « passaggio ». **Ghèbatamar an hóobar?** = Mi date una « alzata », un « passaggio »? (in macchina, trattore o veicolo spaziale).

Hóobaren ostetrica. **Ze hat gahöobet 's khint une maataran** = « sollevò » il bambino senza « fatica » (semmai, la « fatica » l'ha fatta la puerpera).

Hóobe n. fieno. **De milch khimmet bomme hóobe** = il latte viene dal fieno.

Hóobel m., pl. **höbale** piolla, dim. **höballe**, inf. **hóbalan** = piallare. **Ich hóbale, du hobelst**, ecc.

Hóogaran inalzare, rialzare. **Hóogaran 'z ögnar gapéet** = inalzare le nostre preghiere.

Hóogor più in alto. **Dar baabost ist hóogor dan dar bissof** = il papa è più in alto del vescovo; **dar hóogarste ist Gott dar Hèere** = il più alto, il supremo, è il Signore Iddio.

Hóolan castrare, cavare, scavare. **De zàchen söltan zeinan gahòalt béenne ze zeint jung, de manne söltan khèmmman gahòalt béenne ze zeint alt** = gli animali dovrebbero essere castrati mentre

sono giovani, gli uomini dovrebbero esserlo quando sono vecchi; **de khrée habent gahòalt àusar d'òoghen bon dar töoten gòose** = i corvi hanno cavato gli occhi alla capra morta; **hóolan àusar 's khòrnle bon nussen** = cavare il gheriglio dalle noci.

Hóolig sacro-a. **De khércha ist hóolig** = la chiesa è sacra.

Hóorig sensibile; **hóorighe** = sensibilità. **An hóorighes ménnes** = una persona sensibile.

Hóosont f. nozze. **Bénne de hóosont?** = a quando le nozze?

Hóotar chiaro, limpido, sereno, terso, schietto. **Prèchtabar hóotar** = parliamo chiaro: **hóotar zobìa bassar 'me prönnen** = chiaro come acqua di fonte; **dar hümmel ist hóotar** = il cielo è terso.

Hóotaran schiarire, sciacquare. **De bèssaren hóotart 's gaplèttarakh** = la lavandaia sciacqua i panni; **de sàit hóotart** = il tempo si schiarisce.

Hóozo pl. **hóozen**, dim. **hözale** calza. **Büllane hóozen haltent barm de büuse** = calze di lana tengono i piedi caldi.

Hórn corno, tromba. **Dar saafar rüufet in öoben mémme horne** = il pastore chiama le pecore col corno. pl. **hórndar**, dim. **hórnlè**.

Hórnich febbraio. **Dar khórtzaste maanont 'me jaare** = il mese più breve dell'anno. Oggi chiamato anche « febbraio ».

Hórran sentire, udire. **De sóordaten hórrnt net** = i sordi non sentono.

Hórtan sempre, costantemente. Usato in quello di **Ròtzo**.

Hóttaran avere rapporti sessuali. L'uso di questa parola è estinto, ma ... ahinoi!

Húbiot luglio, oggi chiamato « lùjo ».

Húdara, pl. **húdarn**, dim. **húdarle** pannolino per bambini. Si noti l'analogia con « **hòdarn** » e che entrambi rappresentano la « lettera ».

Huff f. pl. **hüffe**, dim. **hüffle** coscia. **De bàibar bon hòite séementzich net sógan de hüffe** = le donne odierne non si vergognano a mettere in mostra le loro cosce.

Húkhanzich accosciarsi, accovacciarsi. **De hénnen húkhentzich béenne ze léghent** = le galline si accovacciano quando posano le uova.

Húkbara giara. **De húkbara galàichet dar úllen un de péede zeint éerdane** = la giara assomiglia all'orcio ed entrambe sono di terracotta; **húkharle** = terrina.

Hümmel cielo, paradiso. **Dar hümmel is bor de guuten** = il cielo è per i buoni.

Hündart cento; **hündart jaar** = un secolo.

Húngaran aver fame. **Ista noch húngar àttar bèlte** = c'è ancora fame nel mondo.

Hunt cane, pl. **hunte**, dim. **hüntle** = cucciolo.

Hunt bomme sklöppe percussore del fucile.

Hüppes bene, in buona salute. **Stéetar hüppes?** = state bene?

Hüppeses méennes persona gentile, dabbene.
Hürta meretrice. **Oona ba borkhóofetzich** = una che si vende.
Hütta baracca. **An háus gamàcht met hòltze** = una casa fatta di legno.
Hüttle tugurio, capanna. **Péssor an hüttle dan an palatzen** = meglio una capanna che un palazzo.
Huuko, kuuken, hüukle gancio del « bigollo ».
Huun pollo. **Dar huun ist an gahòldar haano** = il cappone è un gallo castrato.
Hüune pl. di huun, dim. hüunle, pollame. **Bassar huun** = beccaccino.
Huunig miele. **An bëssle bölla huunig** = un'arnia piena di miele.
Hüunle pulcino. **De hüunlen zeint hénnen so khémman** = i pulcini sono le future galline.
Huursta tosse; **huurstan** tossire. **De huursta limmet in slaaf** = la tosse toglie il sonno.
Huut cappello, architrave. **Dar huut 'me khòpfe un dèar bon dar tüure** = il cappello della testa e quello della porta.
Hüutan sorvegliare, vigilare, custodire, badare. **Ich hüute** = io vigilo.

I

Iar a lei. **De bètze ich gabinne ghibich iar** = i soldi che guadagno li do a lei (a mia moglie).
Iart voi; **iertàndare** voialtri; **artàndare (iertàndare) un bàndare (baràndare)** = voialtri e noialtri.
Ich io. **Ich zelbor** = io stesso, personalmente; **du un ich** = tu ed io.
Iidar giù, sotto, in basso. **Gasin iidar süntarst** = va giù in fondo.
Iidaréenan abbassare, calare, sbassare. **Iidaréen an mìntzig** = sbassa un pochino.
Iil bot. laborium alpinum, maggio ciondolo. Pianta le cui foglie, anche seccate, sono un ottimo foraggio per le pecore.
Iime a lui, da lui. **Ghitz iime** = dallo a lui; **gasin kan iime** = vai da lui.
Imbàisan desinare, pranzare. **Hasto imbàist? Niet, nòchont** = hai pranzato? No, non ancora.
Imbòrmessan (im borm essan) fare colazione; **imbòrmesse** colazione.
Immasle pranzetto intimo di poche persone, anche fra bambini.
Indar dentro. **Ail indar** = entra; **àilt indar** = entrate.
Infàllan offendere. **Bèar infallet, palle adar spéete ballet** = chi offende, presto o tardi cade (si ravvede).
Infàngan accogliere, accettare. **Infàngan de nòjen bròinte** = accettare i nuovi parenti il giorno dello spozalizio per iniziativa degli sposi; atto che comportava un reciproco baciamento.

Ingang entrata, ingresso; **inn ghéenan** = entrare. **Ghébar inn** = entriamo.
Ingaziaaran imbastire tessuti in lavorazione.
Inkéenan fuggire, scappare. **'s bàip ist inkànghet bon hòome** = la moglie è fuggita da casa.
Inkégane incontro. **Ghéenan inkégane 'me bàibe ba khèart hòam** = andare incontro alla moglie che ritorna a casa.
Inklaasan sviluppare. **Ze hòobet aan inklaasan** = comincia a svilupparsi (la poppa delle mammifere che indica il progredire della maternità).
Innàndarn a loro, da loro. **Ghitz innàndarn** = dallo a loro; **ar is khent bon innàndarn** = è venuto da loro.
Innante interno. **De innante hàut is linnor dan de àusante** = la pelle interna è più tenera di quella esterna.
Innont al di dentro. **Amme bintare stéetzich péssor innont dan àusont** = d'inverno si sta meglio al di dentro che al di fuori.
Inpestaaran appestare. **'s gastànk 'me bééghe hat inpestaart àu 's hàus** = il fetore della strada appestò la casa.
Inpléenanzych tumefarsi, gonfiarsi. **De khüu, habanten ghest in dràilöopar, zeintzych inpléent** = le mucche, avendo mangiato trifoglio, si gonfiarono.
Insòkezan l'usanza delle madri di visitare la figlia, sposata il giorno precedente, per « prendere la pelle » (?).
Instéet invece, anzichè. **Ar hôte gabàt so mègalan dòì, instéet hàttar gamèghelt d'andar** = doveva sposare quella, invece sposò quell'altra.
Intéent poc'anzi, un momento fa. **Ich hanze gazècht intéent** = l'ho vista poc'anzi.
Intràgach la trama del telaio.
Intrèffan imbattersi, incespicare. **Ghéenten ùmmarantà in de tünkhele, izar introffet (inn) in an sèrka** = camminando al buio, incespicò in un cespuglio.
Intröomanzych = sognare, sognarsi.
Intrùkhanan = ruminare. **An khua ba intrùkhent, stéet bool** = una mucca che ruminava sta bene.
Inzòart sfondo, in fondo, all'estremità. **Inzòart dar bèlte manzych net ghéenan, habanten de bèlt khòas óart** = in fondo al mondo non si può andare, perchè esso non ha limiti.
Is pron. n. esso. **Is ('s khint) ist nòchont gatóofet** = esso (il bambino) non è ancora stato battezzato.

J

- Ja** sì. **Ja, ja, gasin, an de bill ghéenan** = sì, sì, vattene, se vuoi andare.
- Jaagan** cacciare, dare la caccia. **Bèar jaaghet zèchlen un bèar éppasen àndarst** = chi caccia animali e chi qualcos'altro.
- Jaar** anno, pl. **jaardar**, dim. **jéerle**. **Béels jaar** = anni fa, in passato.
- Jaarn** ghiaia, zavorra. **Jaarn zeint khnòtten gapròcht àu khlàan** = la ghiaia è il prodotto di sassi frantumati.
- Jadà** giacchè, poichè. **Jadà de pist hìa, limm dis** = poichè sei qui, prendi questo.
- Jaut** trasandato, dimesso nel vestire. **De pist da zobia an Jaut** = sei vestito come un Jaut (personaggio storico di Mezzaselva).
- Jech** coltro (parte dell'aratro). Erpice a lama singola.
- Jech** n. morsa provocata dalla chiusura del legno mentre si sega o si spacca, bloccando il ferro che compie l'operazione.
- Jettan** sarchiare. **Jettan de kapützen** = sarchiare i cavoli.
- Jòà** morsa, morsetto. **So failan an àzarn, mistós légan in de jòà** = per limare un ferro, devi metterlo nella morsa.
- Jòch**, pl. **jòchar**, dim. **jòchle** giogo. **Légan aan 's jòch in khüun** = aggiogare le vacche, ecc.
- Jòich** (probabilmente iugero). **Biibel mettarn is an jòich?** = a quanti metri ammonta un joich?
- Jornaal**, pl. **jornéele** giornale. **De jornéele, biil béerte, khödent àu an hàufen luughe** = i giornali, molte volte, dicono un sacco di bugie.
- Jùkhan** picchiare. **De pöoze muutar hat gajùkhet me khinne** = la madre cattiva picchiò il bambino.
- Jukhan** àbar rilassamento dei muscoli genitali delle mammifere indicante i segni del parto a breve scadenza.
- Jùkhan dehiin** buttare, gettare; **jùkhan iidar** = demolire; **jùkhan èerzing** = scartare.
- Jùkhan übar** rovesciare. **'s khint hat gajùkhet übar 's zaltz** = il bambino rovesciò il sale.
- Jüngaran** figliare. **De kiitza hat gajüngart** = la cagna ha figliato; però, sempre nel mondo degli animali, si dice: **de khüa hat gakhélpert** = la vacca ha figliato; **de gòas hat gakhitzart** = la capra ha figliato; **d'öoba hat galémpart** = la pecora ha figliato.
- Jünghekhhot** gioventù, giovinezza. **De jünghekhhot is khortz** = la giovinezza è breve.
- Jüsto** appena. **Ze zeint jüsto khènt, opp. khèmmet** = sono appena arrivati.

K

- Ka** prep. a. **Ka Sléeghe, ka Rotz, ka Slàit** = a Asiago, a Rotzo, a Schio; **ka miar** = da me: **àil ka miar** = vieni da me.
- Kaaghel**, pl. **kégale** escrementi di cavallo e simili.
- Kaalo**, **kaalen** callo. **Triitmar net àu in de kaalen** = non pestarmi sui calli.
- Kabrütza** intruglio di farine e latte di cui i bambini sono ghiotti.
- Kagala**, pl. **kàghel** escrementi di capre, pecore, topi, ecc.; pene.
- Kàif** molto, assai. **Ar is kàif lustig** = è molto allegro. Sin. **hèftig**.
- Kaiin** lavamani. **Dar kaiin is gabéest an höltzarna kuppà** = il lavamani era una coppa di legno.
- Kàitzalan** guaire del cane e ... uomo. **De khàtza hatten gakhróolt un dar hunt hat gakhàitzelt** = la gatta lo ha graffiato e il cane guai.
- Kàkariaka** scarafaggio pozzuolo, che emette odore sgradevole.
- Kàkerle** n. capinera, beccofino. **'s kàkerle hat an sbartzes khöpfle** = la capinera ha la testina nera.
- Kalavèrna** (v. anche **galavèrna**). Formazione di ghiaccio alle pareti interne.
- Kal-braitag** = venerdì santo.
- Kamasaabasen** a ponente. **Kamasaabasen is alles tünkhel** = a ponente è tutto buio.
- Kampigol** m. radura. **'s gras 'me kampigol is péssor odor des 'me balle** = l'erba della radura è migliore di quella di bosco.
- Kan**, prep. a. **Kan Ròome** = a Roma; **kan Bèarn** = a Verona; **kan Triin** = a Trento; **kan diar** = a te, opp. da te; **kan dàin** = dai tuoi (familiari).
- Kanàbola** specie di gogna (collare di legno) con la quale si «adorna» il collo della capra durante la mungitura. Fig. una persona turchia.
- Kanàtz**, pl. **kanétze** catenaccio. **De tüar is gaspèrret mémme kanàtze** = la porta è chiusa a catenaccio.
- Kang-kang** frastuono. **Zòbel kang-kang bor nìchtsame** = tanto rumore per nulla.
- Kanippa** accrescitivo e spregiativo di **naaza** (naso).
- Kansüunle** canzone. **'s trünkhane ménle hat gazünghet an kansüunle** = l'omino ubriaco cantò una canzoncina.
- Kantàun** angolo. **De viar kantòine bomme hàuze** = i quattro angoli della casa.
- Kanuun**, pl. **kaniüne** = tubo, cannone.
- Kapütza** f. cavolo. **Zàure kapützen zeint guut** = i crauti sono buoni.
- Karitz** m. fibra vegetale per fare sedili delle sedie.
- Karnéar**, **karnéere**, **karnéerle** sacchetto di tela bianca nel quale si versa la ricotta appena tolta dal calderone. Sin. **zéekhel**.
- Karsella** tasca. **Haban lèere karsellen** = avere le tasche vuote.

Karta, karten carta. **Spilian in karten** = giocare a carte.
Kar-tag giorno e pranzo del funerale che usavasi in tempi passati.
Kasëntza torta fatta con farina di granturco, cotta sotto la cenere.
De kasëntza is gakhòchet untar de gliüte = cotta sotto le braci.
Kastàu in piedi, verticale. **Pisto noch kastàu?** = sei ancora in piedi?
Kastràun montone, ariete, « testa dura ». **Ar ist an gantzar kastràun**
 = è un gran testardo, cocciuto.
Katzadóar; **katzadóore** cacciatore. **Metten katzadóarn bon hòite**,
haltabóol bögallen = coi cacciatori d'oggi, addio uccellini. Sin.
jaagar.
Katzarèl secchio di rame. **De katzarèlle zeint dehiin** = i secchi di
 rame sono spariti.
Kàum appena, soltanto. **Ar is gabéest hia kàum hòite mòrgande** =
 = era qui appena stamattina.
Kazàtta, **kazàtten**, **kazèttele** formaggio appena tolto dal calderone, dal
 quale si tagliano fettine da mettere in tegame, chiamate
 « tozèllen ».
Kazuun, **kazüüne**, **kazüüne** capanna dei pastori e boscaioli.
Kèbia gabbia. **De kèbien söltanda net zeinan** = le gabbie non do-
 vrebbero esserci.
Kéeghel m., pl. **kégale** escremento di cavallo e simili.
Kégalan gioco di bambini che consiste nel « rotolare » col corpo lungo
 i pendii. Si dice anche **bégalan**.
Ken, **kédar** termine di confronto in luogo di **dan**, **odar**, **bèdar**. **Ear ist**
éltor kédar ich = egli è più vecchio di me.
Kèpfar bostrico, parassita delle conifere. **Dar kèpfar machet sklòppan**
de bòichten = il bostrico fa morire gli abeti.
Kèpple (baritle) berretto. **De mèerorsten zòllanar prènghent noch**
kèpplen = la maggioranza dei militari porta ancora il berretto.
Kèssle n. cassetta. **Han gakhóofet an kèssle bàimarn** = ho compe-
 rato una cassetta di uva.
Khaabar, pl. **khèbare**, dim. **khèbarle** nome generico degli insetti. 's
hàus is bòlla khèbare = la casa è piena di insetti.
Khàicha (khràista) asma.
Khàichalan dehiin svenire. **D'èrme muutar, hàbanten gahòrt bas is**
gasècht me zuune isse gakhàichelt dehiin = la povera madre,
 avendo sentito cosa è accaduto al figlio, svenne.
Khàil cuneo. **De khàile zeint ganützet so khliipan de sölle** = i cunei
 servono per spaccare i tronchi d'albero.
Khàiman = il germinare della patata. **De pataaten khàiment amme**
làngnese = le patate germinano in primavera.
Khàitle n. spicchio. **An khàitle khnòbalokh tüüt bóol** = uno spicchio
 d'aglio fa bene.
Khàibala, pl. **khàibel**, dim. **khèlballe** giovenca.

Khalch calcina. **De khnòtten zeint gapàchet in khalche** = le pietre
 sono ridotte in calce alla fornace.
Khàllan il fare coccodè delle galline. **De hénnen khàllent darnaach**
haban galét 'z öole = la gallina fa coccodè dopo aver deposto
 l'uovo.
Khalp, **khèlpar**, **khèlple** vitello. **De khèlplen zèint söone zéchlen** = i
 vitelli sono animali simpatici.
Khalt freddo. **Hóar hats gamàcht an gróosa khélte** = quest'anno ha
 fatto un gran freddo. **Bèart och is gabéest khalt** = anche l'anno
 scorso fece freddo.
Khàmara camera. **Hòam habar drài khàmarn** = a casa abbiamo tre
 camere.
Khamp pettine, pl. **khémpan**, dim. **khèmple**. **De muutar is darnaach**
khémpan 's töchtarle = la madre sta pettinando la figlioletta.
Khàstel, **khèstale**, **khèstalle** credenza, armadio, ripostiglio, castello.
Khàttaro gatto. 's **gazingach 'me khàttaren ghéet umme 's hèertze**
in lòiten och = il « canto » del gatto tocca anche il cuore delle
 persone (più commovente se le sue espansioni amorose sono
 eseguite nel cuor della notte).
Khatz tappeto di aghi fradici delle conifere. E' anche un albero
 latifoglio.
Khatz = pianta della famiglia del frassino. Sin. **fàifa**.
Khatza, pl. **khatzen**, dim. **khètze** gatta. **De khatzen bon hòite lassent**
léeban de móize = i gatti odierni lasciano vivere i topi.
Khèar tornante, svolta. **De làiten zeint bolla khèerdar** = i pendii
 hanno molte svolte, o tornanti.
Khéchalot sferico, nonchè conico.
Khéechel battaglia, pallino, bambino grassottello. **Dar khéechel bon**
klòkken = il battaglia delle campane; **dar khéechel bon spotcen**
 = il pallino delle bocce; 's **màin khéechelle hat viar jaar** = il
 mio piccolo grassottello ha quattro anni.
Khéela gola, faringe. **Hàbanten de khéela gaplèent maatartze**
átaman un ... prèchtan = avendo la faringe gonfia, stenta a re-
 spirare e ... parlare.
Khèeran voltare, girare, ritornare, rigirare e rigirarsi. **Khèerbar**
umme = ritorniamo; **khèeran àu de naaza** = arricciare il naso.
Khèeran èerzing ritornare. **Ar is gant büar an paar triite, dèenne izar**
gakhèart èerzing; khèeran èerzing hòam = ritornare a casa, rim-
 patriare; **khèeran übar** = capovolgere; **khèeran àus** = rovesciare
 (indumenti); **khèeran ùntaruntübar** = sconvolgere, sovvertire.
Khèeran scopare. **Khéart net sobiil, ar nützet àus in pèzamen** = non
 scopate troppo, consumate la scopa.
Khèersa ciliegia. **De khèersen missent ràifan àu in khèerspòom** = le
 ciliege devono maturarsi sul ciliegio.

Khéertza candela. An **khéertza** is bèart mèeront **khéertzen** = una candela vale più candelina. Spina o candela del timone.

Khéezaluppa f. caglio naturale, nonché quello preparato chimicamente.

Khézar casaro. Dar **khézar machet in khéze** = il casaro fa il formaggio.

Khéze formaggio. Dar **khéze is gamàcht mettar milche** = il formaggio è fatto col latte.

Khèlballe vitellina. 's **khèlballe ist an junga khàlbala** = la vitellina è una giovenca di poche settimane.

Khèlch calice. Dar **khèlch haltet in konsakraart bân** = il calice contiene il vino consacrato.

Khèlchtuuch purificatio.

Khélla f. mestolo, mestolone. **Mèttar khéllen söpfatzich 's làutare ghèssach** = col mestolo si scodellano le vivande non solide.

Khèllar, m. dim. **khèllarle** cantina. In de **khèllare dar bân ràifet pessor** = nelle cantine il vino matura meglio.

Khèllarle ripostiglio, spesso intimo, dei bambini.

Khèlparan il parto delle mucche. De **khùà hat gakhèlpart** = la mucca si è sgravata.

Khèmmàn venire, diventare. **Khèmmesto ka Sléeghe?** = Vieni ad Asiago?

Khèmmàn dràu raccapazzarsi, risovvenire, ricordare. **Lass mich khèmmàn dràu** = fammi ricordare; **Khèmmàn góobot** = ingobbire.

Khèmmante vegnente, prossimo. De **khèmmante bòcha**, opp. de **bòcha ba de khèmmet** = la prossima settimana.

Khèmming camino. Dar **khèmming is dar bèg 'me róoche un rùkhent benne ist aan 's bôar** = il camino è la strada del fumo e fuma quando il fuoco è acceso.

Khèmming zòibarar spazzacamino.

⁽⁶⁾ **Khèmpàn** pettinare. **Khèmpàn un stréelan mòant de zélbe èrbot** = pettinare e strigliare è lo stesso lavoro.

^d **Khènnàn** conoscere, sapere. **Khènnesto in bèg ba de büart kan Tróogarn?** = conosco la strada che porta agli Alvei? **Ich khénne khòome** = non conosco nessuno. **Khando prèchtan bèllos?** = sai parlare l'italiano?

Khércha, dim. **Kherchle** chiesa. **Béels jaar de khérchen habentzese gamàcht àu in d'ékkallen** = in passato costruivano le chiese sulle colline.

Khèrn m. **khèrndar** il cuore, l'anima dell'albero, la parte centrale.

Khèrra-ch pianto, **khèrran** piangere. 's **ganèrrach riibet in gakhèrrach** = il gioco finisce in pianto.

Khèzara casara, la stanza dove il casaro produce e lavora il formaggio.

Khéssel, pl. **khéssèle**, dim. **khésselle** = paiolo, caldaia, calderone.

Légabar au in khéssel bon dar pùlten = mettiamo sul fuoco il paiolo della polenta.

Khéssalle dong frutto del biancospino somigliante, nel colore e nella forma, alla rosa canina ma molto più piccolo, polposo e saporito.

Khésta castagna. **Lèmmàn de khésten àusar bon glüuten** = togliere le castagne dalla brace.

Khèstalle stipo, canterano. An **möballe ba léghetzich khlàs gaplettarakh** = un mobiletto dove si mettono le cose più care e minute.

Khéttinga catena; **khéttingan aan**, opp. **àu**, incatenare.

Khèzarle rifugio dei vaccari, dormitorio.

Khètzle micia, gattina. 's **khètzle ist an khatza ba hat noch so lirnàn khratzan** = la micia è una gatta che non ha ancora imparato a graffiare.

Khìllàn rendere docile, mansueto. **Ande hast an khillates bàip khlaag net** = se hai una moglie docile non lamentarti. Agg. **khillot**.

Khìndaràn operare da bambini, commettere fanciullaggini.

Khìnt, pl. **khìndar** bambino; **khìndarot** = puerile, infantile.

Khìtz n., pl. **khìtzar** = capretto. Dim. **khìtzle**. An **khìtzle hat nòchont de hòrn** = un capretto è ancora senza corna.

Khlaagan lagnarsi. **Klòop net àname khaagar** = non dare retta ad un piagnone.

Khlàchtar, **khlàftar** unità di misura di lungh. (4 piedi = m. 1,20) e vol. (1,20 x 1,20 x 1,20) usata per legna, fieno, ecc.

Khlàmara, **khlàmar** gràffa, grappa. De **hòltzar zèint gahàltet mitta-nandar méttèn khlàmar** = i legni sono tenuti insieme con le graffe.

Khlàpfàn sottrarre, usurpare, farsi dare con lusinghe, con astuzia. **Ar hamme gakhlàpfet abe alles bas ar hat gahat** = gli sottrasse con astuzia tutto ciò che possedeva.

Khlàbara gramigna, zizzania. Dar **zaat is bolla khlàbarn** = la messe è invasa dalla zizzania.

Khliipàn spaccare, fendere. **Gazaaghet 's hòltz, misses khèmmàn gakhliòpet** = segata la legna, questa deve essere spaccata.

Khlààn piccolo, piccino ecc. **Priches àu khlààn** = spezzettalo minutamente; de **khlàòone diirna ist éltor dan de gròose**; la ragazza piccola è più anziana della grande; an **khlàòondar mann man zeinan pèssor dan an gròosar** = un uomo piccolo può essere migliore di uno grande; an **khlàòas khìnt hòite, morghe an mann** = un bambino oggi, domani un uomo.

Khlàòkhan pulsare (provocato da suppurazione puroletta). Dar **bingar gastòchet bomme dørne khlàòkhamar** = il dito punto dallo spino mi duole.

Khlop m., pl. **khlope** fessura, crepaccio, screpolatura. **Bor òan ba d'èrbatet, de khlope màchentzich och in de hénte** = chi lavora si screpola le mani.

Khlykhan chiocciare; **khlykharen** = una gallina che chioccia.

Khlykha-sòona stia. **De khlykha-sòona bohüütet muutar un hüunen** = la stia protegge la chioccia e i pulcini.

Khlypf pl. **khlypfe** spavento. **Ze hat gasnappet àu an òrnen khlypf** = ha preso un brutto spavento.

Khnaul, pl. **khnoile** = gomitololo. **De khatza hat gamàcht abe in khnaul** = la gatta sfilò il gomitololo.

Khnettalan gramolare, impastare. **De guuten bàibar khnettelt de lazègnen da hòam noch hòite** = le brave donne impastano ancora le tagliatelle in casa.

Khnbala mandibola. **De khnbala och khnettelt** = anche la mandibola gramola.

Khnbalan lavorare, passare. **'S toakh ist gakhnibelt metten bingarn anlòan so machan de tajòolen** = la pasta viene passata appena fra le dita nel preparare i tagliarelli.

Khniigan inginocchiarsi. **De khercha is bolla lòite, alle gakhnòoghet** = la chiesa è piena di fedeli, tutti inginocchiati.

Khningalan suonare, squillare (campanello). **Dar borandiin khninghelt** = il campanello suona.

Khnoilan aggomitolare; **khnoilan àus** = svolgere gomitololo.

Khkopf nodo. **An snùar, an stap bolla khkòpfe** = una corda, un bastone pieni di nodi.

Khkòpfalan annodare. **Dar mariàtz och is gakhkòpfelt** = anche il matrimonio è annodato.

Khkòttel pl., dim. **khkòttalen** nocche delle mani. **Ich pin une khkòttale** = fig. sono senza soldi.

khkòtto, m. **khkòtten** = sasso, pietra. **Khkòtten boranbràl** = sassi ovunque; **Dàvid hat gatòtet in Gòlia met àname khkòtten** = Davide ha ucciso Gòlia con un sasso.

Khnuughel ricciolo; **khnuughelan** = arricciare i capelli.

Khòarn, n. cereale. **Memme khòarn machetzich pròat** = coi cereali si fa il pane.

Khòas nessuno, veruno. **Khòas bisset biibel hòach is dar hümmel un bia tiif is de hélla** = nessuno sa quanto alto è il cielo e quanto profondo è l'inferno.

Khòat n. pus. **De bunta machet khòat** = la ferita fa del pus.

Khòchan cucinare. **De pulda is gakhòchet** = la polenta è cotta.

Khòchar, **khòcharen** = cuoco, cuoca.

Khòch-hàus n. cucina. **Ba èrbatet dar khòchar** = dove lavora il cuoco.

Khòchle pranzetto intimo preparato da fanciulle, al quale ognuna contribuisce con i più disparati ingredienti.

Khòdan dire. **Khòdan iidar** = disprezzare; **Khòdan borbèis Gott** = ringraziare.

Khòjan masticare. **Khòjet bóol 's ghèssach** = masticate bene i cibi.

Khòll carbone, pl. **khòlle**. **Dar khòolar màchetten** = lo fa il carbonaio.

Khòofan comperare, acquistare. **Béltara khòofan?** = volete comperarne?

Khòofar compratore, acquirente. **Dèar ba khòofet** = colui che compera.

Khòolan il covare lento del fuoco, dicesi anche **témpfan**. **Khòolan** è propriamente l'arte di fare carbone.

Khòolar carbonaio. **Dèar ba khòolt** = quello che produce il carbone.

Khòondar mann, **khòona diirna**, **khòone lòite** = nessun uomo, nessuna ragazza, nessuno.

Khòotan àu, **khòotan abe** = infangare, togliere il fango.

Khòrn grano. **An khòrnle bòotze** = un chicco di frumento; **lèzet àu de khòrndar** = raccogliete i grani.

Khòrnle chicco, gheriglio, nocciolo. **Slüint net de khòrnlen bon khèersen** = non inghiottire i noccioli delle ciliege.

Khòrp corpo. **Béeldar is dar khòrp un béeldar is dar làip?** = Quale è il corpo e quale è la vita?

Khòrtz corto, breve. **Dar bèg is khòrtz** = la strada è breve; **de marzléenen zeint ... khòrtzor** = le gonne sono ... più corte.

Khòrtzaran accorciare, raccorciare. **Alles manzich noch khòrtzaran: de marzléenen net mèar** = tutto si può ancora accorciare: meno le gonnelle.

Khòst, m. frammento di legno fatto staccare dall'albero con la scure. **Dar pàil machet sprützan de khòste** = la scure fa sprizzare i frammenti di legno.

Khòstan costare. **'s gapippach khòstet** = il fumare costa.

Khòt suffisso che corrisponde al -ità italiano; es. **èrmar** = povero; **èrmakhòt** = povertà; **billar** = stupido; **billekhòt** = stupidità.

Khraa m., pl. **khree** corvo. **Benne de khree kraakent ombittarts** = quando i corvi gracchiano il tempo si mette al peggio.

Khràbalan strisciare, inerpicarsi. **Khràbalan àu bor an póom** = inerpicarsi su per un albero; **alle de khèbare khràbelnt** = tutti gli insetti strisciano; **khràbelt dar mann och** = striscia anche l'uomo.

Khràida f. gesso. **Béels jaar, so sràiban habentza ganützet khràiden** = in passato, per scrivere hanno adoperato del gesso.

Khràista tosse solitamente infausta; **khràistan** = schiarire la voce o la gola.

Khrànebitta f. ginepro. **Péerlen bon khrànebitten tüunt bóol me pàuche** = le bacche di ginepro fanno bene alla pancia (intestino).

Khrantz n. corona, serto, ghirlanda. **'s khrantz bon kùnegen ist sobiil sbèar** = la corona dei re è troppo pesante.

Khräppala ferro che si applica allo zoccolo dei quadrupedi, nonché alla scarpa dell'uomo per camminare su terreno ghiacciato; pl. **khräppel**. De **khappel bon ross** = gli zoccoli del cavallo.

Khräppalar maniscalco.

Khratz m., pl. **khrètze**, dim. **khrètzele** = graffio.

Khrätzan graffiare, raschiare. De **khätza hat ghèt an khratz me khättaaren** = la gatta diede un graffio al gatto; de **lòite khratzent ane nützan de khröol** = le persone graffiano senza adoperare le unghie.

Khrèa creta. Dar **man is gamacht met khrèa** = l'uomo è fatto di creta.

Khree pl. di **khraa**.

Khréenan il cantare del gallo. Dar **haano khréent un de hénna khället** = il gallo canta e la gallina fa coccodè.

Khriig = guerra, rissa; **khriigan** = fare la guerra. De **khriighe ghèltent nia** = le guerre non rendono mai; de **péede habent gakhriighet naach nichtsame** = i due se le sono date per un nonnulla.

Khröitzabèg bivio, crocevia. Ich **spàitedar fan khröitzabèg** = ti aspetto al crocevia.

Khröitze, n. croce. Alle **prènghent 's zàin khöitze** = tutti portano la propria croce.

Khrómp storto, tortuoso. **Légan aan an khrómpes hélbe** = metter un manico storto; **'s bègale is stikhel un khrómp** = il sentiero è ripido e tortuoso.

Khrómparan curvare, piegare legno, ferro ecc.

Khröola unghia umana e dei bovini; **khröolan** = graffiare.

Khróota rospo di pozzanghera. De **khróoten krüukent** = le rane gracidano.

Khròspalan tritare, croccare, croccchiare, schiacciare. **Khròspalan an dórres pröotle** = tritare (coi denti) un pane biscottato; de **dórren plaatzen khròspelnt untar de büuse** = le foglie secche croccchiano sotto i piedi.

Khrukha stampella, trampolo. **Bèar man net nützan de büuse, nützet de khrukhen** = chi non può servirsi dei piedi, adopera le stampelle. Vedi anche **Krukhen** (trampoli).

Khrukha lira. Arnese col quale il casaro sbriciola la cagliata prima di toglierla dal calderone in forma di formaggio.

Khsell amico. An **khsell bon màindarn** = un mio amico; **àitel guute khselle** = tutti buoni amici.

Khüa, pl. **khüu**, dim. **khüule** = mucca. Dar **khüjar hütet de khüu** = il vaccaro custodisce le mucche; **khüja-bögalle** = uccellino che spulcia le mucche al pascolo.

Khümazamo seme o semi di cumino, ingrediente per la confezione del pane.

Khüss, pl. **khüsse**, dim **khüssle**. De **khüsse zeint bөлbel** = i baci costano poco.

Khutta, pl. **khutten**, dim. **khüttle** folla, frotta, schiera. An **khüttle zöllanar** = un drappello di soldati.

Khüubel m. zangola. Dar **khüubel is ganützet so machan 'smaltz mémme raame bon dar milche** = la zangola serve per fare il burro con la panna del latte.

Khuulan soffreddare. **Lassan khuulan 's manèstar** = lasciar soffred-dare la minestra; **hànt is khuul** = stasera l'aria è fresca.

Khüule f. fresco. **Leg de milch in de khüule** = metti il latte al fresco.

Khüule n. polso dolente. **Han gasnapt 's khüule** = ho il polso dolente (per il maneggio della scure). Agg. **khüule** = fresco.

Khuuneg re, **khuuneghen** = regina.

Khuuzan brucare, il mangiucchiare di persone.

Kiikan squittire, strillare acuto, stridere. De **màin sbéstar kiiket zobìa an junghes rössle** = mia sorella nitrisce come una puledra; an **kiikar**, an **kiikaren** = uno strillone, una strillona.

Kiitza, pl. **kiitzen**, dim. **kitzale** = cagna.

Kija trabiccolo sul quale si « batte » la canapa.

Kinkel frumentone. **Kinkel méel** = farina di frumentone.

Kitzala una capretta ancora « nubile ». An **kitzala ist an gòas ba hat nòchont gakhitzart** = è una capretta che non ha ancora figliato.

Kitzalan solleticare. **Kitzel net de khindar** = non solleticare i bambini.

Klàmara graffa di ferro piccola; dicesi « hunt » se è grande.

Klànkala discorso lungo e tedioso. Ar **hat gasóoghet naach an klànkala** = la tenne tanto lunga.

Klànkala striscia, fila. An **klànkala bàimarn** = un grappolo d'uva; an **klànkala àmasen** = una lunga fila di formiche.

Klapf soffione (malerba). An **ghéela pluuma ba saadet in biizen** = un fiore giallo che danneggia i prati.

Klàpfan scroccare. **Ze hámme gaklàpfet abe àlles bas ar hat gahat** = gli scroccò tutto ciò che possedeva.

Klatza chiazza, calvizie, agg. **klatzatar**, **klatzot**. **Dèar is klàtzot** = quello è calvo.

Klémpan penzolare. **'s bèrt 'me Damokle klémkart bor alle hòite och** = la spada di Damocle penzola per tutti ancor oggi; de **gràspen bàimarn klémparnt bon dar réeben** = i grappoli d'uva penzolano dalla vite.

Klénkalan peregrinare, andare a zonzo, gironzolare. **Klénkalan um-marantà** = gironzolare di qua e di là.

Klénkallen grappoli pendenti di frutti o fiori selvatici.

Klökka, pl. **klökken**, dim. **klökkie**; **'s klökkie lòitet bóar ghéet àu de misse** = la campanella suona prima che cominci la S. Messa.

Klòkturm campanile. **Dar klòkturm is saldo höogor dan de khércha** = il campanile è sempre più alto della chiesa.

Klóoban credere. **Ich klóobe in Gott dar Baatar Almächtighe** = credo in Dio Padre Onnipotente.

Klóobe fede. **Bor dii ba de kloobent, 's galéebach is meeront renghe** = per coloro che credono, la vita è resa più facile. **Ich khénne de dain khóobe** = conosco la tua fede.

Klüntzigan verbo che indica bassi e lugubri rintocchi di campane. **De klòkken klüntzighent bor d'èrmen tòoten** = le campane suonano per i poveri morti.

Klüntzigar è quella specie di battaglio agganciato sotto la parte posteriore dei carretti a due ruote per impedire, da fermo, l'eventuale sbilanciamento all'indietro del carretto stesso.

Kluughekhòt saggezza. **An kluugatar mann** = un uomo saggio. **Un dar Guute Hèere hat ghet me Sàlomon de kluughekhòt diizar hat gabóorset** = e il Buon Signore concesse a Salomone la saggezza che questi gli chiese.

Kódego suolo, terreno fondo. **Dòì biiza hat an làichten kódeghen** = quel prato ha un fondo scadente.

Kòffer m. rame. **Kóffarne süssel zèint net mèar ganüztet** = le scodelle di rame non si adoperano più.

Kòikalan gridare, urlare. **Bénne de prèchtest àname suurdaten, kòikel net: ar möchte haltans brüubel** = quando parli ad un sordo, non gridare: potrebbe impermalosirsi.

Kojanàtta trabocchetto fatto con la neve e che diverte i giovani.

Komàun, pl. **komòine** = comune. **Komàun hàus** = municipio; **hàkhan hòltz in des 'me komàune** = tagliare legna in territorio comunale.

Konkànfara, konkànfarn erba prativa mangereccia dal sapore di « pane e vino ».

Konsolèar, konsoléere artigiano, artefice. **An smitt och ist an konsolèar** = anche un fabbro è un artigiano.

Kor, prep. a. **Ich ghèa inn kor Baan** = vado a Roana.

Korèll, korèlle mattone. **De korèlle zèint gapàchet in d'òbane** = i mattoni vengono cotti nelle fornaci.

Korgnööol, m. chiocciola, lumaca. **De korgnööole khèmmen àusar àmme lànghese** = le chioccioline escono di primavera.

Korlétta arnese per filare la lana, con ruota all'altezza della filatrice che lavora stando in piedi.

Kornèlla corniola; **kornolèar** = corniolo.

Koröol tarlo; **koröolan** = parlare; **de tüar is koröolt** = la porta è parlata.

Korpiuun « tromba » del fieno. **'S höobe, bon dar dillen, is gajùkhet**

àbar bor in korpiuun = il foraggio, dal fienile, viene calato lungo la « tromba » del fieno.

Kössa, pl. **kössen** = insetto che guazza, larva. **De kössen sbimment ins mistabröde** = le larve guazzano nel liquido della letamaia.

Kot, pl. **kötte**, dim. **köttle** = gracile, malaticcio. **Des khint ist an èrmes köttle** = quel bambino è malaticcio; **kottan** = trascinarsi in un male fisico; **ar hat gaköttet bon jungame aràu** = è malaticcio dall'infanzia.

Kraakan gracchiare. **De khrée prèchtent kraakanten** = i corvi parlano gracchiando.

Kraft, kréfte forza. **Kréftighe manne** = uomini forti. Vedi « stèrch ».

Kréega, kréeghen sedia. **Péssor zètzan àu fànan kréega odar au fànan stuul** = meglio sedersi sopra una sedia che sopra un ceppo.

Kréetza gazza. **De kréetza ghit sàffan in àndarn bógheln** = la gazza molesta gli altri uccelli.

Kréztatar persona colle mani malferme, tremanti, tentennanti. **Ich pin kréetzot** = ho le mani che tremano; **an kréetzates ménle** = un omino dalle mani malferme; **an höobaren tòar net zeinan kréetzot** = una levatrice non può permettersi di essere malferma di mani.

Krèkkaran scricchiolare, scoppiettare. **Krèkkarnt de khésten in de fanna** = scoppiettano le castagne nella padella.

Krèkken grumi che si formano sulle ciglia non pulite. **De zàin óoghèn zeint bolla krèkken zobìa dii bónname alten hunte** = i suoi occhi sono pieni di grumi come quelli di un cane vecchio.

Krèn bot. radice utilizzata per salsa piccante.

Krèppa, krèppen teschio. **Krèppen bill mòonan tòote** = teschi significati morti.

Krézime cresima; **krézimaaran** = impartire la cresima.

Krist dar Jéezus Gesù Cristo. Andar möghe Ear bohüutan alle de lòite bon dar bèlte = possa Egli difendere tutte le genti del mondo.

Kritzigan digrignare, arrotare. **Dar trùnkane mann hat gakrìtzighet de sènne** = l'uomo ubriaco arrotò i denti; **de ròdel 'me bàgane habent gakrìtzighet òbar de khnotten** = le ruote del carro strudevano contro i sassi.

Krivèl setaccio da grano, non da farina.

Kröff m., gozzo. **Khòas bölte net haban an órnen haltz** = nessuno vorrebbe possedere un collo deformato.

Króonan incoronare. **Hòite króonantzà de tòoten anlòan** = incoronano solamente i morti.

Kròtzigan ruttare, rigurgitare. **De khüu kròtzighent so mögan intrükhanan** = le mucche ruttano per ruminare il cibo.

Krozaara, krazaarn bretella. **De mèerorsten manne, hòite, pintent àu de pruuch méttar górtel** = oggi, la maggior parte degli uomini sostiene i calzoni con la cinghia.

Krug, kruk boccale. **Dar tàbarnar hàmmè gapràcht bìar an kruk** **bàin** = l'oste gli portò davanti un boccale di vino.

Krùkhen trampoli. **Nützantze de khindar so préeran gròas** = li adoperano giovanissimi per apparire grandi.

Krüukel tuppè. An sööndar krüukel stét bóol = un bel tuppè sta bene.

Krüukan grugnire, gracidare. **Hòite pataaghe krüukent puuben un diarn och** = oggigiorno gracidano anche i giovani «cantanti» di ambo i sessi.

Kùbala caverna, grotta. **De hòlighe Bràu machetzich zégan in an kùbala, béenne ze machetzich zegan** = la Madonna appare in una grotta, quando appare.

Kùbia, kùbien cardine, coppia, pariglia. **De kùbien zèint gahàltet in 's lòch memme plèere** = i cardini sono fissati nel foro (dello stipite) con del piombo. **An kùbia söone ross** = una pariglia di bei cavalli.

Küffot curvo di spalle. **Mèttèn jaardarn bìil lòite khèmmènt küffot** = con l'avanzare degli anni, molte persone si curvano di spalle.

Kùgala, pl. kùghel, dim. kùgalle = pallottola, sfera, boccia. **De kùghel 'me sklòppe tüunt bèa** = le pallottole del fucile fanno male; **de kùgallen so spiilan machent tràiban dehiin de sàit** = le palline da gioco sono (o furono) di gran svago per i giovani.

Kùkkan imitare il cuculo. **Kùkkan in kùkken** = scimmiettare il cuculo; **kùkkan d'ojar bon dar àmaden** = «cuccare» (far sparire) le uova dal pollaio della zia.

kùkkan spiare attraverso una piccola apertura; s.m. **kùkkan**.

Kùkkan spioncino, pertugio. **An kùkkan bor de tàupen** = un pertugio per i colombi e simili.

Kùkkan l'ultima neve prima della comparsa del cuculo, cioè una neve di poca durata.

Kùkkan zufolotto di terracotta; un decimo di litro. **De junghen bon hia, in tag 'me San Marken, zeint gant übar fan Ròan so khóofan kùkkan** = i giovani di qui, il giorno di S. Marco, andavano a Canove per acquistare degli zufolotti; **an kùkkan pràmpen tüt bóol me gabrùste** = un decimo di grappa... cura il raffreddore.

Kunf piccola depressione del terreno. **Antia an künfle zégabar naach in béeghen och** = qualche depressione notiamo anche sulle strade.

Kunf custodia a forma di cono, nella quale il falciatore pone acqua e la cote per affilare la falce, sempre portata alla cintola.

Kùna concubina.

Kuppa coppa. **Bàndare khindar haban saldo ghèst àus bon hòltzarnen kuppen** = noi bambini mangiavamo sempre da coppe di legno.

Kuufa botte. **Amme hèrbeste, dar tàbarnar bìllet aan de kuufen** = d'autunno, l'oste riempie le botti.

Kuufan merigiare, sostare immobili. **D'òoben kuufent** = le pecore meriggiano; **de lòite och kuufent in de sàttame** = anche le persone dormono all'ombra.

Küufle barile, barilotto. **An küufle bàin is saldo dèstar haban in hàuze** = un barilotto di vino fa sempre comodo in casa.

L

Laaba pozza, pozzanghera. **De khróoten krüukent in de laaben** = le rane gracidano dalle pozze.

Laaba forma, pagnotta. **Ar hat ghèst an laaba pròat** = si è mangiato una forma (pagnotta) di pane.

Laabe tiepido. **De milch jüsto gamòlchet is laabe** = il latte appena munto è tiepido; **lassan khèmmen laabe** = lasciar soffredde.

Laadan invitare.

Laas scivolo naturale montano, burrone, canalone. **Ghèenan àu po laase** = salire lungo il burrone.

Làchan ridere; **làchan àus** = deridere; **làchan dràu** = riderci sopra.

Làchentuuch sindone; **'s hòlighe làchentuuch** = il panno che avvolgeva il corpo del Signore.

Làiches n. cadavere, salma. **Höoban 's làiche so prengans in de khércha** = levare la salma per portarla in chiesa.

Làichte fisicamente debole, insipido, cattivo cibo. **Ich pin làichte** = sono fiacco, debole; **diizar bàin is làichte** = questo vino è cattivo; **làichta sait** = tempaccio.

Làichtekhot debolezza, indolenza, pigrizia, malessere.

Làidach, làilach lenzuolo. **Dar èrme slaafet une làidachar** = il povero dorme senza lenzuola; **'s khint, tribalten, jukhet èerzing 's làidachle** = il bambino, calciando, scosta il lenzuolino.

Làidigan affliggere. **De junghen bon hòite làidighent de alten** = i giovani odierni affliggono i loro vecchi. **Làidighe net** = non recare offesa.

Làidighe offesa; **làidigar** = offensivo.

Làigan prestare. **Làigan àus** = dare in prestito; **làigan àu** = prendere in prestito; **so hòlfan me zuune, dar baatar hat galàighet àu an pròkhle bètze** = per aiutare il figlio, il padre ha preso in prestito un po' di denaro; **bèar often làighet àus borhart drin och** = chi, sovente accorda prestiti, qualche volta ci rimette.

Làip m. làibar vita. **Dar làip ist khórtz** = la vita è breve.

Làkkarle n. sorsatina. **An làkkarle pràmpen** = una sorsatina di grappa.
Laiko = pigrone; **laikot** = pigrizia.
Làim pània, vischio. **Ar ghéet bógalan mettar làim** = va a uccellare con il vischio.
Làita erta, pendio. **Kan izàndarn zeinta mèeront làiten dan ébane** = da noi ci sono più pendii che pianori.
Làize piano, adagio. **Bèar ghéet làize is gariuft an grützigar, bèar ghéet draaten sopaart d'erbot** = chi va adagio è chiamato pigrone, chi va in fretta guasta i lavori.
Lakka f., pl. **lakken** fango, fanghiglia. **De suular zeint gant hòam bolàkktet bon sùntarst un sòbarst** = gli scolari sono andati a casa infangati dai piedi alla testa.
Lamp n. pl. **lèmpar**, dim. **lèmple** = agnello. **An guuta öoba lémpart sbéen lèmpfen 's jaar** = una buona pecora figlia due agnelli l'anno.
Langa, langar, langhe = lunga, lungo, lunghe-i. **An langa bocha** = una settimana lunga; **an langar bèg m.** = una strada lunga; **langhe jaardar** = anni lunghi; **langa sàit** = molto tempo.
Lànghes m. primavera. **Amme lànghese de bögallen màchent 's nest** = in primavera gli uccellini fanno il nido.
Lanküunle n. immagine sacra. **De bant bon dar zàin khàmmarn is gadékhet met lankhüunlen** = la parete della sua camera è coperta d'immagini sacre.
Lant n. pl. **lèntar**, dim. **lèntle** = terra, paese, villaggio. **'s lant bon tzimbarn** = il paese dei cimbrì (tzimberlant); **'s lant bon Sléeghe** = il paese di Asiago; **s' màin lèntle** = il mio paesello.
Lappan scroccare. **Ar hamme galàppet abe alles** = gli scroccò quanto aveva; **an làppar léebet abe bon andarn** = uno scroccone vive alle spalle degli altri. Sin. **klàpfan abe**.
Làppan bere intingendo la lingua come i cani e i gatti. **De hüntien habent galàppet àu an süsla milch** = i cuccioli bevvero una ciotola di latte.
Làssan lasciare, permettere. **Lass mich stéenan** = lasciami stare; **lassan aus** = omettere; **lasset àus bas ich han khöt** = omettete quanto ho detto; **lassabarze àus** = lasciamoli fuori.
Latta barra di legno, stanga. **Sòinan àus met latten** = cintare con barre di legno, con stangoni.
Latz laccio, capestro. **Dar buks, zeinten gabället inn in latz, hàttarn gapàiset dehiin** = la volpe, caduta nel laccio, lo tranciò coi denti.
Làunan intristire. **Habanten galéebet hòrtan anlòan, isse galàunt** = essendo vissuta sempre da sola, intristì.
Làus f., pl. **lòize** = pidocchio. **Ar ist an bòllar lòize** = è un pidocchioso.

Lazègnen tagliatelle, lasagne. **Manèstar met lazègnen** = minestra di tagliatelle.
Lèar vuoto, vacante. **De bòtza is lèar** = la bottiglia è vuota; **an péttele is noch lèar** = un lettino è ancora vacante.
Lèbringa allodola. **De lèbringhen zinghent àu in de hóghe** = le allodole cantano dall'alto.
Lèchelan sorridere. **Ghimmar an lèchelle** = fammi un sorrisetto; **bóar làchan, de khindar lèchelnt** = prima di ridere, i bambini sorridono.
Léeban vivere. **Ich léebe mettar màin faméejen** = vivo colla mia famiglia; **ze zeint noch léebanten** = sono ancora viventi; **léebet bóol** = addio.
Léedar cuoio. **Léedarne suughe** = scarpe di cuoio; **léedarne prüuche** = calzoni di cuoio; **léedarne pèstar** = tomaie (di zoccoli) di cuoio.
Léeming inerte, paralizzato, anchilosato. **Öondar ba hat an léeminghen arm man net bòksan** = chi ha un braccio inerte non può « bòxare ».
Lèeran versare, vuotare, scrosciare. **Lèeran abe** = versare giù; **lèeran àu** = versare su; **lèeran àus** = versare fuori; **'s lèart** = la pioggia cade a scrosci, a catinelle.
Lèernan, liirnan insegnare. **Liarn in khindarn so lèzan un sràiban** = insegna ai bambini a leggere e scrivere.
Lèerar, lèeraren = maestro, maestra, vedi **Liirnar**.
Léesan spegnere. **Léeset de liichtar bènne ar net nützetze** = spegnete i lumi quando non ne avete bisogno.
Léesar spegnitoio. **Dar mézandar léeset de khéertzen memme léesar** = il sagrestano spegne le candele con lo spegnitoio.
Légan mettere, posare. **Légatach so tisse** = mettetevi a tavola; **légabar aan de suughe** = mettamoci le scarpe; **légan at de biüse** = mettere in piedi; **légan àu éppadome** = istigare qualcuno; **légan àus éppasen** = stendere qualcosa (fieno, biancheria); **légan èerzing** = riporre; **légan mitanàndar** = unire, mettere insieme; **légan in de bèlt**, opp. **légan at dar bèlte** = mettere al mondo, partorire; **légan súa** = racimolare; **légan tràganten** = mettere incinta; **légan ójar** = fare uova.
Légaren ovaioia. **An guuta légaren** = una buona ovaioia.
Légata tavolaccio sul quale si fa la lettiera dei bovini.
Lèkhan leccare, fig. adulare. **Sìar alle de zachen lèkhent de zàin junghen** = quasi tutte le mammifere leccano i loro piccoli; **'s lekhamar** = ho fame.
Lèkhar = ghiottone. **Dar lèkhar hat ghèt in lésten lèkhar me hàbane** = il ghiottone diede l'ultima leccata alla pentola.
Lèmman prendere, accettare. **Limm bas ich ghibedar** = prendi quel-

lo che ti do; **as ze ghèbentar éppasen, limmes** = se ti offrono qualcosa, accettala; **lèmma abe in haaben** = staccare, togliere la pentola dal fuoco; **lèmma bùdar** = rimuovere, togliere; **lèmma éerzing** = ritirare, riprendere; **lèmma in hùngar éppadòome** = togliere la fame a qualcuno, sfamare.

Léngaran allungare; **léngaran iidar** = adagiare; **léngarnzich àu** = coricarsi (sul letto); **léngarnzich iidar** = sdraiarsi (giù a terra).

Lèntig vivo, vivente. **De màin alten zeint noch lèntig** = i miei genitori son ancora viventi; **bélbarzich bòol bàil bar zeinan lèntig** = amiamoci finchè siamo vivi.

Lèpigar bruto, lurido. **An lèpigar anlòan hat gamòcht tüunan des** = soltanto un bruto può avere fatto ciò.

Lèrch, pl. **lèrche** bot. larice. **De lèrche bàksent péssor in de pèrghe dan in abe** = il larice cresce meglio in montagna che al piano; **ar is gazùnt zobia an lèrch** = è sano come un larice.

Léste ultimo. **D'éersten khèmmet (khent), de léstern gadiint** = i primi arrivati, gli ultimi serviti; **in de leste sàit** = recentemente.

Letànjen litanie. **Darnaach me tèerslen khèmmet khòt àu de letànjen** = dopo il rosario vengono recitate le litanie.

Lèzan leggere, raccogliere. **Lèzan àu bòmme libarn** = leggere dal libro; **lèzan àu d'éegare** = raccogliere le spighe, spigolare; **lèzan àu de nüssen** = raccattare le noci (vedi analogia col latino «lègere»).

Lèzar lettore. **Dar lèzar lèzet nützanten gléezar** = il lettore legge servendosi di occhiali.

Libarn libro. **Bon libarn liirnar alles bas bar net bissan** = dai libri impariamo tutto ciò che non sappiamo.

Liiban amare. **Péssor haban galiibet umme nicht dan haban nia galiibet** = meglio avere amato invano che non avere mai amato.

Liibat-a, liibatar, liibates cara, caro. **An liibata diirna** = una cara ragazza; **an liibatar faff** = un caro sacerdote; **an liibates püuble** = un caro ragazzino; **liibate lòite** = care persone.

Liicht n., pl. **liichtar** luce, lume. **Liicht, liicht, noch mèar liicht, hat khot dar gròose Goethe stèrbanten** = luce, luce, più luce ancora, disse il grande Goethe morendo. **Taagheliicht** = luce solare; **stèarnliicht** = luce siderea.

Liichtle n. lucerna, bugia. **An liichtle hat galòichtet 's tunkhele hàus** = un lumicino rischiare la casa buia.

Lin lino. **Aufar hia habar ganützet in zaamen me lin so rìchtan dehiin in stòmaghen** = quassù si utilizzava il seme di lino per regolare lo stomaco.

Liirnan imparare, apprendere. **Liarn, ande bill zeinan éppadòas** = impara, se vuoi essere qualcuno. **Liirnar** = insegnante; **dar liirnar un de liirnaren liirnent de khindar** = l'insegnante e la insegnante

insegnano ai bambini; **bas hasto galiarnt in khindarn?** = che cosa hai insegnato ai bambini?

Likke golosità; **likketar** = goloso. **Likkete khindar** = bambini golosi. **Likkot** goloso; **ar ist likkot** = è goloso.

Limbo, limben limbo. **De khindar ba zèint net gatóofet ghéent in limben** = i bambini non battezzati vanno al limbo.

Linne tenero, soffice, molle. **'s pròat is linne** = il pane è tenero; **dar pòstar is linne** = il guancialetto è soffice; **'s hèertze ist linne** = il cuore è tenero.

Linta f. bot. tiglio. **De linten zeint sittar kan izàndarn** = i tigli sono rari quassù.

Linza lenticchia, pupilla. **De linzen mànzich èssanze ròoghe och** = le lenticchie si possono mangiare anche crude; **de linzen bon óoghen machent zégan de sòonekhot bon dar Natùarn** = le pupille degli occhi ci rivelano le bellezze della Natura.

Lippan, v. **lappan, khlapfan**.

Littarn m., pl. invar. litro. **An littarn is viar frèkkallen** = un litro contiene quattro quartini.

Littara lettera. **Hòite pataaghe de lòite sràibent mèeront littarn dan béels jaar** = oggidì la gente scrive più lettere che in passato.

Lòam fango, mota. **Dar lòam machetzich mémme bàssare** = il fango si forma con l'acqua.

Lòast m. forma da scarpe. **Dar suustar stìchet àu in suug umme naach me lòoste** = il calzolaio cuce la scarpa attorno alla forma.

Lòat odio, schifo. **Hüppese lòite lòotent de lèpighe** = le persone dabbene detestano quelle luride. **Lòotan** = odiare.

Loch n., pl. **löchar**, dim. **löchle** buco, foro, anatro. **De diibe habent gamàcht an loch in de màura** = i ladri hanno fatto un buco nel muro; **de büular un de mòize machent löchlen boranbràl** = le talpe e i topi fanno forellini ovunque; **dar martarèl léebet in tiife löchar** = la martora vive in antri profondi. **Essa-loch** = buco per la cenere (conservata pel bucato). **Slüssel-loch** = toppa della chiave.

Löffel, pl. **löffele**, dim. **löffelle** cucchiaio. **An löffel bor dich, sbéen löffele bor mich** = un cucchiaio a te, due a me...

Logaaran nascondere, occultare. **De khrée skrànfelnt de nussen bon póomen un logaarntze dehiin** = i corvi strappano le noci dagli alberi e le nascondono.

Lógaziin furfante, birbante, monellaccio. **Bónname (bon àname) logaziine spàit nicht bóol** = da un furfante non aspettare nulla di buono. **Khoas hat liip haban an logaziin in hauze** = nessuno ha piacere di ospitare un manigoldo.

Lòichtan illuminare, fare lume, risplendere. **Ammindor, lòichtmar**

bàil ich èrbate = fammi almeno lume mentre lavoro; **de zùna lòichtet un bèrmet** = il sole splende e riscalda.

Lòichtar torciere. **So èrbatan in de tünkhele nützentza lòichtar** = per lavorare al buio si servono di torcieri.

Lòichtarle n. lucciola, chiamata anche « pròat mè lante » = pane della terra.

Lòitan suonare campane e simili. **De klòkken, béne ze net klünt-zighent, lòitentza** = le campane, quando non emettono suoni tristi, suonano festose.

Lòitarta spazzatoio del forno; donna in male arnese.

Lòite gente, persone. **Zèint khèmmet sù a an hàufen lòite** = è arrivata una folla di persone.

Lokétt lucchetto. **De lokétt zeint bèart nicht** = i lchetti non servono.

Lòkhan attirare, snidare, zimbellare, invitare. **De diirna hat galòkhet me puuben met àname luugar** = la ragazza attirò il giovane con uno sguardo; **de muutar hat galòkhet de bögallen àusar bomme nèste** = la madre invitò gli uccellini ad abbandonare il nido; **dar sambèll lòkhet de àndarn bógale** = lo zimbello attira gli altri uccelli; **de alten bógale habent galòkhet de jünghen so blüdaràn** = gli uccelli grandi hanno invitato i piccoli al volo.

Lòban, lodaaran lodare. **Bèar biil lòobet, lüugnet** = chi molto loda, mentisce, è bugiardo.

Lóoch vapore acqueo. **Dar lóoch un dar róoch zeint bròinte** = il vapore e il fumo sono parenti.

Lòochan imbrogliare. **Dèar mann, zeinten an lòochar, hat gamàcht an lòach darnaach demàndarn** = quell'uomo, essendo un imbrogliatore, commise un imbroglio dopo l'altro.

Lòodan rattristare. **Zèintenzich bortràghet net hüppes hàttar galòdet de zàin muutar** = non essendosi comportato bene rattristò la madre.

Lóoden trama del telaio. **De bàibar zeint darnaach siigan àu in lóoden** = le donne stanno mettendo a punto la trama del telaio.

Lóofan correre. **Dar hunt lóofet naach me haazen** = il cane corre dietro alla lepre; **béne 's hàus is gant in bôore, alle de lòite zeint galóofet sù a** = quando la casa si è incendiata, tutti sono accorsi.

Lóoga lisciva, l'acqua bollente e cenere pulita per l'operazione « bucato ». **Machan àu de lóoga bor de zéechta** = preparare la lisciva per il bucato.

Löona valanga, massa, turba. **Bon dar làiten is khènt abar an löona** = dal pendio si è staccata una valanga; **fig. an löona lòite zeint khènt àufar ràitan** = una massa di gente è salita quassù per fare dello sport invernale.

Löonan appoggiare, inclinare. **Dar khóolar lòant àu 's holtz fan pojàt** = il carbonaio accosta la legna alla carbonaia.

Löonan distacco di valanga o slavina; franare. **Béne 's gabriart àus, ràtzelnt àbar löon un slöotzen** = al disgelo si staccano valanghe e slavine.

Lòonekhot, f. melanconia, solitudine.

Lóop n., pl. **löopar**, dim. **löople** foglia, fogliame, solo per latifoglie. **Amme langhese de póome rüstentzich met lóope** = in primavera gli alberi si adornano di foglie.

Löotan odiare, disprezzare; **Gott dar Hèere hat khöt: Lòat net!** = Dio disse: Non odiare!

Lóotar, dim. **löttarle** = il bambino o ragazzino che porta la **löttara** (calzoncini con l'apertura posteriore).

Löozan sciogliere da legami, riscuotere. **Han galöozet bas ich han gahàt so haban** = ho riscosso quanto mi era dovuto; **ich löozedich bon dàin sullen** = ti assolve dai tuoi debiti.

Los suffisso come da es.: **hèertzelòs** = di cuore, generoso; **hòomelòs** = casalingo; **saadelòs** = dannoso.

Löttara, pl. **löttarn**, dim. **löttarle** apertura o taglio praticato sul fondo dei calzoncini dei maschietti per facilitare loro il « disbrigo » delle necessità fisiologiche; **löttarle** è anche dim. di **lóotar**.

Löttaran lordare, sporcare, imbrattare. **De zàchen löttarnt naach me béeghe** = il bestiame imbratta le strade.

Luft (àrien) aria **In de lèntar bon pèrghen habar guute lüfte, odor guute àrien** = nei villaggi montani abbiamo arie salubri.

Lukha breccia, falla, varco. **De lukha bon Porta Pia** = la breccia di Porta Pia; **tüunan offen an lukha** = aprire un varco.

Lüngara coratella. **De lüngarn manzich èssan** = le coratelle si possono mangiare.

Luntz m. **lüntze, lüntzle** terreno disboscato; località sopra Mezzaselva.

Luntzan (klénkalan) oziare. **Luntzan na' bàibarn** = oziare con donne.

Lupp coagulo del latte. **De milch ist in luppe** = il latte si è coagulato; **de böarn zeint in luppe** = le nubi sono in « coagulo ».

Lüsk strabismo; **lüskot** = strabico; **lüskan** = avere la vista difettosa.

Lüstan desiderare, bramare. **Alle de khindar lüstent éppasen** = tutti i bambini sono bramosi di qualcosa.

Lüstekhot (nàidekhot) gola, voluttà. **De lüstekhot is de ziinte bon nàidighen** = il peccato di gola è il debole degli ingordi.

Lüstig brioso, allegro. **Lüstighe lòite** = persone allegre; decl. **lüstiga, lüstigar, lüstighes**.

Lütz m. uomo alto, magro, allampanato. **Sin. hòchalo**.

Lüuganan mentire, dire menzogne, frodole; **lüuganar** = bugiardo, impostore, opp. **bòllar luughe** = bugiardo, mentitore.

Luugan guardare; **ghèban an luugar** = dare un'occhiata; **ghittar an luugar** = dalle un'occhiata; **luugar** = guardone.

Luun m. spina, chiavistello che chiude la ruota all'estremità dell'asse.
Lüuna rabbia, ira; essere di pessimo umore. **Haban àu an órna lüuna** = avere il diavolo in corpo.
Lüunan muggire. **De khüu lüunt bon hüngare** = le vacche muggiscono dalla fame; **lüun net metten löiten** = non « muggire » coi tuoi simili.
Luura f. imbuto. **Ar trinkhet zobia an luura** = « beve » come un imbuto.
Lüzanan ascoltare, origliare. **Lüzen bóol béenne de löite prechtentar** = poni bene ascolto quando le persone ti parlano; **lügen net àus benne de àndarn sützelnt** = non origliare quando gli altri bisbigliano.

M

Maagar scarno, magro. **An maagara stajuun** = una stagione magra; **maagardar mann** = uomo magro; **an maagars ménnes** = una persona magra, striminzita. **Maagarn spèkh** = pancetta.
Maal n. sera, serata. **Bar haban passaart an söos maal haint** = abbiamo trascorso una bella serata questa sera; **söone maaldar** = belle serate. Si presume che un tempo occupasse il posto di: **guute aabende**.
Maalan macinare. **Dar müular maalt in böotze** = il mugnaio macina il frumento.
Maano m. luna. **De manne zeint gant àu fan maan un denne gakhèart umme** = gli uomini sono andati sulla luna e poi ritornati sulla terra.
Maanont, pl. **mànade** mese, « mesata ». **Zeinta gabeest sbölbe odar draitzan mànade inname jaare?** = erano (in origine) 12 o 13 i mesi dell'anno?
Maarket mercato. **Fan maarket khóofetzich bölbator** = al mercato si compra a miglior prezzo.
Maas n. misura. **Lènnan abe 's maas bon suughen, bónname gabànte** = prendere le misure delle scarpe, di un vestito.
Maataran faticare. **Habanten gamaatart an gantzen tag, rast bóol** = avendo faticato tutto il giorno, riposati bene.
Màchan fare, costruire. **Màchan àu an hàus** = costruire una casa; **màchan bissan** = pubblicare, informare; **màchan dabörte** = impaurire; **màchan lüstan** = invogliare; **màchan mòkken** = trastullarsi; **màchan rüufan** = querelare; **màchan sbàigan** = zittire, acquetare; **màchan spéete** = tardare, essere in ritardo.
Màdala, pl. **màdel** striscia di fieno, « anta ». **Darnaach gaméent, dar méenar béetart àus de màdel** = dopo il taglio, il falciatore sparpaglia le « ante ».

Madonna suocera. Si noti il termine classico italiano di cui si servivano gli sposi per onorare i genitori del coniuge.
Magnéeka molle del focolare. **Nützan de magnéeka so légan súa de prénte** = servirsi delle molle per riunire i tizzoni.
Màil miglio. **Ich léebe sbéen màil bon hia** = abito a due miglia da qui.
Màin mio. **Dar màin baatar un de màin muutar zeint gáltar** = mio padre e mia madre sono coetanei; **màina tóra!** = mia cara! **màines khint!** = bambino mio! **màindar Gott!** = mio Dio!
Malta, malten malta. **Mettar malten machetzich au de hoizar** = colla malta si costruiscono le case.
Mamaana (khint-höobaren) ostetrica. **Bénne 's dàin bàip hòrt drukhan, rüuf dar mamaan (odar dar höobaren)** = quando tua moglie sente « spingere », chiama l'ostetrica.
Mamman chiamare ripetutamente la mamma.
Man voce del verbo **mögan** (potere). Si usa in luogo di « mag »: **ich, du, èar mannet ghéenan**.
Manèstar n. minestra. **'s manèstar is guut dorbèrmet och** = la minestra è buona anche riscaldata.
Manzèinan forse. **Manzèinan ze bélle net mègalan** = forse non vuole (che non voglia) ... sposarsi.
Màndara, **màndarn** mandria. **An màndara khüu** = una mandria di mucche; **de màndarn bon khüun** = gli steccati, i recinti delle mucche.
Mandorlåt torrone. **Dar mandorlåt gabàllet in junghen** = il torrone piace ai giovani.
Màngalan necessitare, avere bisogno. **Alle de löite mànhelnt böole** = tutti gli esseri umani hanno bisogno di amore.
Mànghel bisogno. **D'èrme muutar tràghet mànhel** = la povera madre è in condizioni di grande necessità; **met diizar dörre habar mànhel an guuten réeghen** = con questa siccità abbiamo bisogno di una abbondante pioggia.
Mankaaran mancare. **Mankaarmar an püntle** = mi manca un punto.
Mann uomo. **De bàibar gabàllent in mannen** = le donne piacciono agli uomini; **de manne zeint billor dan de bàibar** = gli uomini sono più stolti delle donne; **at dar bèlte zeinta manne un ménlen** = al mondo vi sono uomini e omini.
Manlich maschio, maschile. **Dèar ist an mann!** = quello è un uomo!; **dar maano is manlich, de zunna is bàiblich** = la luna è maschile, il sole è femminile, in cimbri, naturalmente.
Mannanzich prendere marito. **Séemezich dèar ba de üubel mòant** = onta a colui che ci vede del male.
Mannätz omone. **An Mannätz un an bàible machent an làichten**

mariàtz = un omone e una donnina fanno un matrimonio scombinato.

Maranguun falegname, carpentiere; vedi **sràinar**.

Marènne merenda. **Dii ba èrbatent dehiin bon hàuze prènghent naach de marènne** = chi lavora via di casa si porta con sè la merenda.

Mariàtz matrimonio. **Dii péede machent an sòon mariàtz** = quei due fanno un bel matrimonio.

Markitta due centesimi e mezzo; **sègan markitten** = 25 centesimi, che, spesi in pane, comportavano un abbuono di una mezza « cioppa ».

Marzlaana gonna, sottana. **Bèar tràghet langhe, bèar khórtze un bèar khòone marzlaan** = chi le indossa lunghe, chi corte e chi niente. Dim. **marzlèenle**.

Martarell m. martora. **Palle zèinta khòone mèar martarelle: de mèerorsten zeint khèmmet distrüjart** = presto di martore non ve ne saranno più: la maggior parte è stata distrutta.

Masèlla guancia. **De masèllen zeint dèstar so slèppan** = le guance sono comode da schiaffeggiarsi.

Maskolitz cuoio speciale e malleabile, adatto per la lavorazione di finimenti per animali da sella e da traino.

Massàin misura rettangolare imprecisata. **An massàin spèkh** = una misura di lardo, pancetta.

Matzen mazzo. **An matzen slüssale** = un mazzo di chiavi. **An metzle plumen** = un mazzetto di fiori.

Màul n., pl. **mòildar**, dim. **mòille** bocca. **'s màul is ganützet mèeront dan alle de àndarn òrganen 'me manne** = la bocca è l'organo umano che si adopera più di ogni altro.

Màura f., pl. **màurn**, dim. **mòorle** muro. **Viar màurn un an dach machent an hàus** = quattro muri e un tetto fanno una casa; **màuran** = murare; **màurar** = muratore.

Màus f., pl. **mòize**, dim. **mòizle** topo. **In mòizen gabàllet dar khéeze** = ai topi piace il formaggio; **de màus me fluughe** = quella parte in legno dei vecchi aratri sulla quale veniva fissato il vomero.

Mazaniinle macinino. **So maalan kafè anlòan** = per macinare solo caffè.

Mazéera mucchio di sassi estratti dal magro terreno e messi fuori del campo.

Méar n. mare. **'s bàssar 'me méere is gazàltzet** = l'acqua del mare è salata; **méarsbamm**, opp. **sbamm 'me méere** = spugna di mare. **Mear-hòltz** = naviglio.

Mèar più. **Nimmar mèar** = mai più; **tüut mèar** = basta, basta così.

Mediziin = medicina. **An de man tüunan une, tüus** = se puoi farne senza, fallo.

Méel n. farina. **Bòotzans méel** = farina di frumento; **zòrchans méel** = farina di granturco; **àmèl méel** = farina di amido.

Méenan falciare. **Dar méenar méent 's hooobe** = il falciatore falcia il fieno.

Mèerare diversi, plurale. **De mèersten** = i più, la maggioranza.

Mèeront di più, più. **De tóitzen zeint mèeront dan de bèllosen** = i tedeschi sono più numerosi degli italiani.

Mèerorste massimo, maggioranza. **De mèerorsten manne, och, khödent àn hàufen luughe** = anche la maggioranza degli uomini racconta un « sacco » di bugie.

Mèertzo marzo; oggi, però, è più comune « **maartzo** ».

Mèesan misurare. **De bàibar mèesent abe 's tuuch** = le donne misurano la tela; **mèesan in bèg** = misurare la strada.

Mègalan sposarsi. **De manne stéen bóol gamèghelt** = gli uomini stanno bene sposati. **Mègalpette** = letto matrimoniale, talamo.

Mèkkalan ammaccare. **Dar pàil is gamèkkelt** = la scure è ammaccata; **de suughe mèkkalmar** = le scarpe mi ammaccano (i piedi).

Mèlchan mungere. **Dar khüjar hat gamòlchet de khüu** = il vaccaro ha munto le mucche; fig. scroccare.

Memèria, f. Avemaria, campana della sera. **'s lòitet memèria** = suona l'Ave Maria della sera.

Memme con il, col. **Ar is gant memme zàin baatarn** = è andato con suo padre; **ar is khèmmet memme prùdare** = è venuto col fratello.

Ménlich virile, maschile. Vedi **manlich**.

Ménnes n. persona. **Des ist an hüppases ménnes** = quella è una persona dabbene.

Mèrch n. segno, confine, termine. **Légan iidar an mèrch** = mettere a dimora una pietra confinaria; **inn ins Mèrch** = località già confinaria fra Italia-Austria, lungo la Valdassa.

Mèrchan marcare, segnare. **Mèrchan àu de sulle** = segnare i debiti.

Mèrchaze, m. « snaretta », segnalegno, scavalegno.

Mèrkànt mercante, negoziante. **Dar mèrkànt hat gabèkselt de khüu memme pàure** = il negoziante scambiò le vacche col contadino.

Meritaaran meritare. **Habanten gatànt bóol meritaartar och** = avendo fatto del bene ha anche meritato.

Mersèar merciaio. **Dar mersèar borkhóofet an mìntzig bon àllame** = il merciaio vende un po' di tutto.

Méstan concimare. **Dar pàur méstet de biizen** = il contadino concima i prati; **ane méstan nicht bàkset** = senza concime nulla cresce.

Met, cong. con. **Met miar, iar, diar, iime** = con me, lei (f), te, lui. Qualche volta si congiunge al pronome o nome: **ich pin gant metten khindarn** = sono andato coi bambini; **èar is gant mettar diarn** = egli è andato colla ragazza; **met bòrte** = trepidamente;

met drài kantòin = triangolare; met allen = con tutti, con chiunque.

Metten coi, con i. Hòite pinnich gabéest metten ziiun = oggi sono stato coi figli; stéebär metten ögnarn löiten = rimaniamo così nostri.

Mézanar sacrestano. Dar mézanar ghéet ùmmar in de khércha so lèmma àu bon löiten = il sacrestano fa il giro della chiesa per raccogliere le offerte della gente.

Miar a me. Du hast sbéén diarn, lass òona miar = tu hai due ragazze, lasciane una a me.

Mich mi, me. Is des bor mich? è quello per me?; ar hat mich getröffet = mi ha dato una pedata.

Milch, f. latte. Mettar milche machètlich smàltz un khéenze = col latte si produce burro e formaggio; sléegamilch = latticello.

Mindorste minimo, la più piccola parte. Ar hãmar khöt àu an hàufen bóart bàdar des is noch 's mindorste = mi disse un sacco di parole ma quello è ancora il meno.

Mindor meno, inferiore. Ich han gasnãppet mindor dan èar = ho preso meno di lui.

Mintzig poco, pochino. Des is sobiil mintzig = quello è troppo poco.

Mis-mos alla rinfusa. Jùkhan alles mis-mos = buttare tutto alla rinfusa.

Missan mischiare; mescolare. Missan de pulda = mischiare la polenta.

Missan dovere. Du miss tüunan bia ich khödedar = devi fare ciò che ti dico.

Missanzich mescolarsi, assimilarsi. Stéet net bóol bolàiban saldo bozuntar, misdich àu = non è bello rimanere in disparte, mescolati cogli altri.

Misse messa. Ich miss ghéenan so misse = devo andare a messa.

Missiire suocero. Quel « missiire », ovviamente, sta per messere. Si onora tanto il suocero che la suocera. Vedi madonna.

Mist letame, concime; mistafo (mist hàuf) letamaia; méstan àus = pulire la stalla; légan àus in mist = allargare il letame nei prati.

Mittog opp. mittoch mercoledì. Den mittighe khimmedich so bènnan = mercoledì verrò a trovarti. Mittog in de tüar, hàiba bocha büar = mercoledì alla porta, mezza settimana morta.

Mittanàndar assieme, insieme. Ghéebär mittanandar = andiamo insieme.

Mittare quello di mezzo; Mittara quella di mezzo. Ich lümme de mittare = io prendo quella di mezzo, al centro; de mittarste = quella più al centro; èar lümme de mittarn = egli prende quelli di mezzo.

Mitten centro, in mezzo. 's hüntle hat ganãpfet in mitten me béeghe = il cucciolo sonnecchiò in mezzo alla strada.

Mòal triste, fiacco; mòlekhot = tristezza, indolenza, melanconia.

Maajo maggio. Dar maajo is dar maanont bon pluumen = maggio è il mese dei fiori.

Möbaran muovere, smuovere. Möbardich, péngel = muoviti, pigrone.

Mögan potere, uno dei verbi difettivi: ich mag, du mag, èar mag, bar mögan, ar möghet, ze möghent; però, per ovviare alla durezza di questo benedetto « mag », si usa la forma: ich man net ghéenan = non posso andare; du man khèmma = puoi venire; èar man stéenan = egli può rimanere. Provatevi a dire: ich mag net khèmma met diar.

Mòzahaar n. peluria, lanugine. De junghen snödàrar rüufent paart me moizahaare = i giovanissimi chiamano barba anche la peluria.

Mökken giochi, passatempo infantili. De khindar machent mökken = i bambini si divertono a giocare, trastullarsi.

Mómmar parola solitamente usata nella forma interrogativa. Mómmar de man zeinan azò bille? = è possibile che tu sia così sciocco?

Mómmaran fare domande. Diiza is net de sãit so mómmaran = questo non è il tempo di fare domande.

Móniga monaca, suora. Doi diirna, éntor dan mègalan, hatzich gamàcht móniga = quella ragazza, piuttosto che sposarsi, si è fatta monaca.

Mòola, Mòoldar svogliata, svogliato. Sbéén mòole ménnase mittanandar màchent an òrnes léeban = due svogliati insieme fanno una brutta vita.

Mòlekhot noia, indolenza, inedia, pigrizia. Haban ùmme an gròosa mòlekhot = avere addosso un grande malessere.

Mòonan significare, intendere. Bas mòonsto béenne de khöst: bor mich is gariibet? = che cosa intendi quando dici: per me è finita?

Mòorle n. muricciolo. De mòorlen zeint stönnarne sòine = i muriccioli sono recinzioni in pietra.

Mòotzel scavalegno a doppio taglio. Memme mòotzele màchetlich de gòrnen un de tröogar = con lo scavalegno si fanno le grondaie e i trögoli.

Mòrbiot morbido, soffice. An mòrbiotes pétte ist saldo péssor kédar an héertes = un letto soffice è sempre meglio di uno duro.

Morghen domani. Morghen brüun = domattina; morghen asaabasen = domani sera; morghen darnaach mittartäg = domani po-

meriggio; morghen richte = alba; morghen stèrna = stella mattutina.

Mortèar, montèere, mortèerle mortaio. **De mortèere sòltan khèmman ganützet so maalan 's zaltz anlòan** = i mortai dovrebbero essere adoperati soltanto per macinare il sale. Sin. **stampf**.

Móskel m. trottola. **Dar móskel ghéet ummarunümme** = la trottola gira.

Mòst mosto. **Kan màin, allar dar most is bàin** = dai miei tutto il mosto è vino.

Mostàtz faccia, viso, volto. **Orndar mostàtz** = brutto ceffo.

Möttan olezzare di muffa, umidità. **De stèllar möttent** = le stalle hanno odor di muffa.

Müffa muffa. **De màurn zeint bòlla müffen** = i muri sono coperti di muffa.

Müll, pl. **mülle**, dim. **müllale** = mulo. **Dar müll is net an ross net an éezel** = il mulo non è nè cavallo nè asino; **machan in müll** = avere il broncio; **as dar dàin puube machet 's müllale, légme braan an hånfala höobe** = se il tuo ragazzo ti fa il muletto, porgigli una manciata di fieno. **Müllan** = fare il broncio.

Multra « bara » nella quale si colloca il maiale macellato che poi viene cosparso di acqua bollente per la « rasatura »; madia.

Mülva polvere di legno prodotta dai suoi parassiti, con la quale si usava curare i bambini affetti da eruzioni cutanee.

Mümmalan biascicare, mangiucchiare di persone sdentate.

Mümpfel, pl. **mümpfale**, dim. **mümpfalle** = boccone, boccata. **Ghit an mümpfalle pròat den ba hùngarnt: ménnase odar zàchen** = dai un boccone di pane agli affamati: persone o animali.

Münkel, pl. **mümkale**, dim. **mümkalle** = avanzo informe di pane o polenta.

Müpfel cima, punta. **Dar nasse snèa, zeinten sbèar, hat gapròcht in müpfel bon dar bòichten** = la neve bagnata e pesante spezzò la punta dell'abete.

Müssa f. braccio e sostegno girevole che regge il calderone del casaro.

Müt, mütte n. scomparto della madia o del trogolo.

Mutza vulva. Tempo fa, usato soltanto da persone grossolane, ma senza allusioni immorali. Correva anche la frase scherzosa di « órna mütza », oggi raddolcita in « órna khùa » = brutta vacca.

Mützalan avvolgere, infagottare, avvolgere. **Mützalan inn un mützalan àus is de zélbe èrbot** = avvolgere e svolgere è lo stesso lavoro; **de muutar hat gamützelt àus 's püttable un denne hatzes gamützelt àu bon nòjame** = la madre svolse il pacchetto, poi lo riavvolse.

Mützan scansare, evitare. **An mützar fadiighe** = uno scansa fatiche.

Mützel, m. **mützele, mützelle** mazzo. **Ar hàttar gapràcht an mützelle pluumen** = (egli) le portò un mazzetto di fiori.

Mützel manciata di erba, fieno, paglia, ecc. **'s diirnle hat ghet àu an mützalle gras me lèmplen** = la fanciulla diede una manciata d'erba all'agnellino.

Müude stanco. **Darnaach an tag èrbot is zich müude** = dopo una giornata di lavoro si è stanchi.

Müuga f. mugo. **De müughen bàksent àu in de höoghe** = i mughi crescono nelle zone elevate.

Müul f. mulino. **In de müul maaltzich 's khorn** = al mulino si macina il grano.

Müulstòan m. macina. **Ze sbèart zobia an müulstòan** = pesa come una macina.

Müus n. soldi spiccioli. **Ghit ammìndor 's müus dar khérchen** = dai almeno gli spiccioli alla chiesa.

Muus n. polenta quasi liquida versata nei piatti e consumata a cucchiaiate col latte.

Müusle monetina. **An müusle bor in mézanar** = una monetina per il sacrestano.

Muut animo, coraggio. **Màchdich muut** = fatti animo, coraggio.

Müüt, müutatar, müütot = muto. **Dar müüt is müütot** = il muto è muto.

Muutar, pl. **müutare**, dim. **müutarle** = mamma, madre. **Maina muutar!** = mamma mia! **Müutaran** = fare da mamma.

Müutarot materno. **De zàin böole is müutarot** = il suo amore è materno.

Müuzan avere, fare il broncio. **Bèar müuzet stéet net bóol** = chi ha il broncio non sta bene; **màcheten làchan** = fatelo ridere.

N

Na no. Na, met **diar khimmich net** = no, con te non vengo.

Naabel ombelico. **De pist nòchont guut trükhandar abe in naabel, habentza khöt d'ognarn alten** = non sei ancora in grado di asciugarti l'ombelico, dicevano i nostri anziani.

Naach dietro. **Ail naach màin** = seguimi; **siigan naach** = trascinare.

Naach haltan opp. **hàltan naach** = andare di pari passo o velocità.

Naachmuutar matrigna. **Zeinta och guute naachmüutare** = vi sono anche matrigne buone.

Naagan rodere, rosicchiare. **Naagan abe in pùltastap** = rosicchiare il mestone della polenta; **'s naagame umme 's hèertze** = gli rode il cuore.

Naaghel m. nègale, nègalle chiodo. De blékhen zèint galét sùà metten nègheln = le assi sono messe assieme (unite) coi chiodi.

Naalassekhot peccato di omissione, accidia.

Naaman nominare, dare un nome. Bia naamatarn? = che nome gli date? bar habandich ganaamet intéent = ti abbiamo nominato un momento fa; lèmma abe in naamen = prendere nota del nome.

Naamo nome. Béeldar ist dar òar naamo? = qual'è il vostro nome?; bia hòosesto? = come ti chiami?

Naat, n. cucitura. Ghéenan naach dar neete = seguire la cucitura.

Naatla f. spillone. Béels jaar de bàlbar habent gastòchet langhe naatel inn ins haar = in passato le donne mettevano lunghi spilloni nei capelli.

Naaza, naazen, nèzale naso. De naaza is gamàcht so snòitzan = il naso è fatto per soffiario.

Nacht, pl. nèchte notte. Ar hat gabàchet an gantza nacht = ha vegliato l'intera notte; guute nacht allen = buona notte a tutti.

Nàgalan chiodare; nàgalan àus = schiodare; nàgalan iidar = chiodar giù.

Nàgane accanto, vicino. Ail nàgane màin = vieni vicino a me.

Nàgane vicini, prossimo. Tùà net üubel in dàin nàganen = non fare del male al tuo prossimo.

Nàidekhot f. peccato di gola, uno dei vizi capitali.

Nàidig vorace, ingordo. Dii zèint nàidighe lòite = quella è gente ingorda.

Nàidiga, nàidigar, nàidighes, agg. = avida, avido.

Nàitan invidiare. Ar nàitet éeben zich zèlbort = invidia perfino se stesso.

Nàitekhot invidia.

Nàkhont nuda-o. Nàkhonte lòite stéent bóol ins zàin pétte = il nudismo si pratica nel proprio letto.

Nàpfan sonnacchiare. Bàil de khàtza nàpfet de mòize spiilnt = mentre il gatto sonnacchia i topi si divertono.

Nass agg., nésse s. f. bagnato. Stèa net in de nésse = non stare nel bagnato. Ich han nasse büuse = ho i piedi bagnati.

Natta, natten, nèttle protuberanza dura o spugnosa degli alberi.

Nattar, sin. hékhborm, bippara = vipera, serpe. Dar nàttar hat gahékhet in hunt me jaagar = la serpe morse il cane del cacciatore.

Nébel nebbia. Dar nébel ghit sàffan in motorbàganarn = la nebbia dà da fare agli automobilisti.

Néchtan ieri sera. Néchtan pinnich gant slaafan palle = ieri sera sono andato a dormire di buon'ora.

Néenan cucire a macchina. Bàil de khindar slaafent de muutar néent àu de hüdarlen = mentre i bambini dormono la madre cuce i pannolini.

Nèeve cugino-a. Halbe prüdare odar sbéstare = metà fratelli o sorelle; khindar bon gasbistarden = figli di germani. Vedi nèffe.

Nèffe m. cugino. Dar nèffe ist an zuun bomme bàrben odar bon dar àmaden = il cugino è figlio dello zio o della zia. Sin. néeve.

Nemmindor nemmeno. Nemmindor ich pin ràich = nemmeno io sono ricco.

Nennòch neanche, neppure. Nennòch de pèttalar zeint hòite une bèganle = nemmeno i mendicanti, oggi, sono senza un mezzo di trasporto.

Néntla, f. pl. néntel ago. Bàdaman an néntla, bor alte lòite, ist an tréede érbot = infilare un ago, per persone anziane, è lavoro lento.

Nèrrakhot pazzia, anche nel senso meno pietoso.

Nèrran scherzare, giocare. Dar baatar nèrret metten khindarn = il padre gioca coi figliolletti.

Nèrrar folle, pazzo, demente. An nèrrar mann, zeinten « nèrre », tiut òffen in bàssonkh = il pazzo, come « tale », apre il carnevale.

Nésse umidità, bagnato. Stèa net metten büusen in de nésse = non rimanere coi piedi nel bagnato.

Nésse, f. nipote. Stéet net bóol mègalan an nésse bomme zélben pluute = non sta bene sposare una nipote del proprio sangue.

Nèst, n. nido; nèstan = fare il nido, nidificare. De sbàlbel machent 's nest untar de dèchar = le rondini fanno il nido sotto i tetti.

Net, nette non. An de züuchest in màin mann, ar is net hàà = se cerchi mio marito, non è qui; ich khénnach net = non vi conosco.

Nét, rejàtta rete. An nét sòint inn 's hàus = una rete circonda la casa.

Nètza f. nipote. Nètza un nésse zèint galàiche = sono sinonimi.

Nétzan bagnare, adacquare, irrigare. Nétzan in gaarten = bagnare il giardino; nétzan in ... bàin = adacquare il vino; nétzan 's pétte = bagnare il letto. Vedere anche Bòochan (mettere in ammollo).

Nia mai. Hèmmest odar nia = adesso o mai; hasto khöt nia? = hai detto mai?

Nicht niente, nulla. Khöt nicht khòome = non dire niente a nessuno; Bil manne zeint bèart nicht = molti uomini non valgono nulla.

Nichtsame nonnulla. Borliar net in khopf naach nichtsame = non perdere la testa per un nonnulla.

Naaghel m. nègale, nègalle chiodo. **De blékhen zèint galét sùà metten nègheln** = le assi sono messe assieme (unite) coi chiodi.

Naalassekhot peccato di omissione, accidia.

Naaman nominare, dare un nome. **Bia naamatarn?** = che nome gli date? **bar habandich ganaamet intéent** = ti abbiamo nominato un momento fa; **lèmmàn abe in naamen** = prendere nota del nome.

Naamo nome. **Béeldar ist dar ôar naamo?** = qual'è il vostro nome?; **bia hòosesto?** = come ti chiami?

Naat, n. cucitura. **Ghéenan naach dar neete** = seguire la cucitura.

Naatla f. spillone. **Béels jaar de bàibar habent gastòchet langhe naatel inn ins haar** = in passato le donne mettevano lunghi spilloni nei capelli.

Naaza, naazen, nèzale naso. **De naaza is gamàcht so snòitzan** = il naso è fatto per soffiarlo.

Nacht, pl. nèchte notte. **Ar hat gabàchet an gantza nacht** = ha vegliato l'intera notte; **guute nacht allen** = buona notte a tutti.

Nàgalan chiodare; **nàgalan àus** = schiodare; **nàgalan iidar** = chiodar giù.

Nàgane accanto, vicino. **Ail nàgane màin** = vieni vicino a me.

Nàgane vicini, prossimo. **Tiia net üubel in dàin nàganen** = non fare del male al tuo prossimo.

Nàidekhot f. peccato di gola, uno dei vizi capitali.

Nàidig vorace, ingordo. **Dii zèint nàidighe lòite** = quella è gente ingorda.

Nàidiga, nàidigar, nàidighes, agg. = avida, avido.

Nàitan invidiare. **Ar nàitet éeben zich zèlbort** = invidia perfino se stesso.

Nàitekhot invidia.

Nàkhont nuda-o. **Nàkhonte lòite stéent bóol ins zàin pétte** = il nudismo si pratica nel proprio letto.

Nàpfan sonnacchiare. **Bàil de khàtza nàpfet de mòize spiilnt** = mentre il gatto sonnacchia i topi si divertono.

Nass agg., nésse s. f. bagnato. **Stèa net in de nésse** = non stare nel bagnato. **Ich han nasse büuse** = ho i piedi bagnati.

Natta, natten, nèttle protuberanza dura o spugnosa degli alberi.

Nattar, sin. hékhborm, bippara = vipera, serpe. **Dar nàttar hat gahékhet in hunt me jaagar** = la serpe morse il cane del cacciatore.

Nébel nebbia. **Dar nébel ghit sàffan in motorbàganarn** = la nebbia dà da fare agli automobilisti.

Nèchtan ieri sera. **Nèchtan pinnich gant slaafan palle** = ieri sera sono andato a dormire di buon'ora.

Néenan cucire a macchina. **Bàil de khindar slaafent de muutar néent àu de hüdarlen** = mentre i bambini dormono la madre cuce i pannolini.

Nèeve cugino-a. **Halbe prüdarè odar sbéstare** = metà fratelli o sorelle; **khindar bon gasbistarden** = figli di germani. Vedi nèffe.

Nèffe m. cugino. **Dar nèffe ist an zuun bomme bàrben odar bon dar àmaden** = il cugino è figlio dello zio o della zia. Sin. néeve.

Nemmindor nemmeno. **Nemmindor ich pin ràich** = nemmeno io sono ricco.

Nennòch neanche, neppure. **Nennòch de pèttalar zeint hòite une bèganle** = nemmeno i mendicanti, oggi, sono senza un mezzo di trasporto.

Néntla, f. pl. néntel ago. **Bàdaman an néntla, bor alte lòite, ist an tréega èrbot** = infilare un ago, per persone anziane, è lavoro lento.

Nèrrakhot pazzia, anche nel senso meno pietoso.

Nèrran scherzare, giocare. **Dar baatar nèrret metten khindarn** = il padre gioca coi figlioletti.

Nèrrar folle, pazzo, demente. **An nèrrar mann, zeinten « nèrre », tüüt öffen in bàssonkh** = il pazzo, come « tale », apre il carnevale.

Nésse umidità, bagnato. **Stèa net metten büusen in de nésse** = non rimanere coi piedi nel bagnato.

Nésse, f. nipote. **Stéet net bóol mègalan an nésse bomme zélben pluute** = non sta bene sposare una nipote del proprio sangue.

Nèst, n. nido; **nèstan** = fare il nido, nidificare. **De sbàlbel machent 's nest untar de dèchar** = le rondini fanno il nido sotto i tetti.

Net, nette non. **An de züuchest in màin mann, ar is net hia** = se cerchi mio marito, non è qui; **ich khénnach net** = non vi conosco.

Nét, rejàtta rete. **An nét sòint inn 's hàus** = una rete circonda la casa.

Nètza f. nipote. **Nètza un nésse zèint galaiche** = sono sinonimi.

Nétzan bagnare, adacquare, irrigare. **Nétzan in gaarten** = bagnare il giardino; **nétzan in ... bàin** = adacquare il vino; **nétzan 's pétte** = bagnare il letto. Vedere anche **Bòochan** (mettere in ammollo).

Nia mai. **Hèmmest odar nia** = adesso o mai; **hasto khöt nia?** = hai detto mai?

Nicht niente, nulla. **Khöt nicht khòome** = non dire niente a nessuno; **Bìil manne zeint bèart nicht** = molti uomini non valgono nulla.

Nichtsame nonnulla. **Borliar net in khopf naach nichtsame** = non perdere la testa per un nonnulla.

Niet no, sin. na, ma, più convincente, più enfatico. **Han khöt niet: tiüt azò** = ho detto di no: basta così.

Niiban logorare. **De priüchlen bon piüblen niibentzich abe pëllor odar de föötlen** = i calzoncini dei ragazzi si logorano prima delle loro camicette.

Niigan chinare, piegare. **Häbanten gabist so haban gabéelt, hättar ganiighet in khopf** = sapendo di avere sbagliato, chinò il capo.

Niizan sternutare. **Niizanten isme gant dehiin dar béetag me khopfe** = sternutando gli cessò il mal di testa.

Nikoläus, dar nërre mann ba tiüt öffen in bässonkh = l'uomo « pazzo » che, coperto di stracci e seguito da ragazzini divertitissimi, percorre le strade annunciando il primo giorno di carnevale.

Nimmarmëar giammai, mai più. **Möghe ich nimmarmëar zégandich** = possa io non vederti mai più.

Nindart in nessun luogo. **Dar pëttalar, häbanten khòona hërbighe, léebet nindart un borambräl** = l'accatone, non avendo una dimora propria, abita in nessun luogo ed ovunque. Si dice anche « khòona zàita ».

Niss pl. nisse, lendine.

Nistalan prendere a pugni. **Met àname nistale hättarn gajükhet in deniidar** = con un pugno lo atterrò.

Nòat, pl. nöote necessità, bisogni. **De nöote bon dëar faméejen zeint gròas** = le necessità di quella famiglia sono grandi.

Noch ancora. **Ghimmar noch an hëntfalle « bagiggi » so khròspalan** = dammi ancora una manciata di arachidi da sgranocchiare.

Noch hëmmest tuttora. **Ich gadénkhe noch hëmmest de bodariislen ich han gatànt bon jüngame** = ricordo tuttora le bricconate fatte nella mia infanzia.

Nòchont non ancora. **An söona diirna bia du un nòchont gamèghelt!** = una bella ragazza come te e non ancora sposata!

Nodëar, nodëere notaio. **De nodëere khönnent tüunan** = i notai ci sanno fare.

Nòinte, num. nono. **Ich, dar « skritzar », pin dar nòinte bon dràitzan khindarn** = io, lo scriba, sono il nono di tredici figli.

Nòinsk novanta. **Hündart mindor sègane** = cento meno dieci.

Nòintzene diciannove. **Oondar mindor dan sbòanskh** = venti meno uno.

Nòjan schiacciare, pestare. **Nòjan pataaten** = schiacciare patate.

Nòjar pestello. **Dar nòjar nòjet bonällame** = il pestello schiaccia tutto.

Nòje nuovo. **An nòja khërcha** = una chiesa nuova; **an nòjar faff** = un sacerdote nuovo; **an nòjes gabànt** = un vestito nuovo; **nòje hòizar** = case nuove; **nòjar maano** = novilunio; **nòjes jaar** = anno nuovo.

Nòkkalan traballare, barcollare, vacillare. **An tiss ba de nòkkelt is biirstor dan an mann ba de gröttelt** = un tavolo traballante è peggio di un uomo zoppicante.

Nòntbóar sepprima. **Nontbóar ich pin baròtet mègalmich net** = sepprima non sono ben disposta non mi sposo.

Nòogan inclinare, pendere. **Dar póom nòoghet** = l'albero pende; **De lòite bon dar bèlte, hòite, nòoghent in de senkhe zàita** = la generazione di oggi inclina a « sinistra ». **Nòoganzich àus** = sporgersi.

Nóont vedi nochont.

Nóotan (haban mænghel) = abbisognare, avere necessità. **De khindar nöotent de suul** = i giovani hanno bisogno della scuola.

Nöote necessità. **Haban nöote** = aver necessità.

Nöotig utile, necessario. **Alles is nöotig at dar bèlte àusonthiin bon khriighen** = tutto è utile al mondo fuorchè le guerre.

Nördenbint vento di tramontana. **Dear gabället khòome** = il vento di tramontana non piace a nessuno.

Norëarst! anche, nientemeno. **Norëarst, des och hätta gabélt zëinan** = nientemeno, anche quello ci voleva.

Novèmber (nòinte maanont) = novembre.

Nümmarn, pl. invariato numero. **Ghimmar an nümmarn** = dammi un numero.

Nützan usare, adoperare, consumare. **Nützet àu bas ar hàbet** = consumate quello che avete; **mannich nützan in dàin pèzamen?** = posso adoperare la tua scopa?

Nuugan accarezzare. **De khindar nuughent de muutar** = i bambini accarezzano la madre. **Sin. édalan, sliiran.**

O

Òa n., pl. òjar, dim. öole = uovo. **Bildo an òa hòite odar an hénna morghen?** = vuoi un uovo oggi o una gallina domani?

Òar n., pl. òarn orecchio. **D'òarn bon éezeln zeint léngor dan d'ògnarn** = le orecchie degli asini sono più lunghe delle nostre.

Òar n. il rovescio del taglio di qualsiasi arnese, cioè la « testa ». **'s òar 'me pàile** = la « testa » della scure.

Òar vostra, vostro, vostre, vostri. **D'òar tòchtar ist an hüppesa diirna** = vostra figlia è una ragazza per bene: **d'òarn khindar zeint saldo zàubar** = i vostri figli sono sempre puliti.

Òar-snälla, òar-snallen, òar-snellale = orecchino.

Òar-snellale n. orecchino. **De òar-snellalen zèint an órnamant bor bàibar** = gli orecchini sono un ornamento per donne e... signore.

Oart n. bandolo, estremità. **Ich pin net guut bennan 's óart bómme strénne** = non mi riesce trovare il bandolo della matassa; **ich pin gant áus ins óart me lante** = sono andato in fondo al paese.

Oart posto, luogo. **In des óart** = in quel luogo.

Óas m., pl. öose, dim. öosle = ascesso, fignolo. **Ismar khent áusar an óas un àndare öoslen** = mi è uscito un ascesso e altri fignoli.

Óat, öote giuramento; **óatan** = giurare, prestare giuramento.

Óbanle n. fornello. **An óbanle bèrmet un khòchet** = un fornello riscalda e cucina.

Óbarléghe f. stoffa, tessuto di un abito, esclusa la fodera (**úntarléghe**).

Óbarmèeront sovrappiù. **'s obarmèeront sénkhedar** = il sovrappiù te lo regalo.

Óbarn su, sopra. **Au óbarn** = di sopra; **áufar óbarn** = quassù; **obarndràu me tisse** = sopra la tavola; **obarnàbar** = dall'alto in basso; **úntarnáufar** = dal basso in alto.

Óbarnaamo soprannome. **Alle habent an obernaamen** = tutti hanno un soprannome.

Óbarnübar in superficie, a galla. **Tòotes biss khímmet obarnübar** = il pesce morto viene a galla; **alle de tòoten sóltan khémman bograabet un net galást obarnübar** = tutti i morti dovrebbero essere sepolti e non lasciati in superficie.

Óbarsuug m. tomaia. **Dar obarsuug bon sokkeln is gariüfet pest** = la tomaia degli zoccoli si chiama « pest », cioè « coramella ».

Óbito, óbiten m. funerale. **Darnaach me óbiten 's toote khímmet bógraabet** = dopo il funerale il morto viene sepolto.

Óch pure, anche. **Ich och prèchte tzimbris** = anch'io parlo cimbro.

Óchtarle ottavo di litro; **hálbes viartalle** = mezzo quarto.

Ódar o, oppure, ovvero. **Ettor dis odar des** = o questo oppure quello.

Ódegan lasciare incolto. Si dice anche: **lássan naach öode**.

Óffaran fare elemosina; **óffar**, **óffarn** = offerta, offerte.

Óffen aperto. **Tüumar offen de tüar, ich pin gaspèrret áus** = aprimi la porta, sono chiuso fuori.

Óften spesso, sovente, frequentemente. **Ar khímmet often so bèn-namich** = viene spesso a trovarmi. Era invalsa la forma di « ofte béerte » ma è da preferire « often » che è più corretta.

Ógale n. occhiello. **D'ógalen bon suughen zeint khlöndor dan díi bon gabèntarn** = gli occhielli delle scarpe sono più piccoli di quelli degli altri indumenti.

Ógnar nostro. **Ógnar Baatar bómme hümmale ...** = Padre nostro che sei nei cieli ...; **d'ógarn löite** = la nostra gente.

Óich voi, vi. **Morghen khímmich naach óich** = domani vengo con voi; **ich griüuse óich un alle d'óarn** = saluti a voi e a tutti i vostri.

Ókso, pl. óksen bue. **Biil manne, as ze höttan de hòrn börnza gantze óksen** = molti uomini, se avessero le corna sarebbero dei perfetti buoi.

Óktòbar (achte maanont) ottobre. **Dar maanont bon sbèlbalsnussen** = il mese delle noci.

Ómbrèela f. ombrello. **De ombrèela is ganüztet so haltan áus réeghen un zúnnen** = l'ombrello serve a riparare dalla pioggia e dal sole. **Sin. sèrme. Ail untar d'ombrèela, untar sèrme** = vieni sotto l'ombrello, al riparo.

Óoba, pl. ööben, dim. öbale pecora. **D'óoba ghít lémpar un bòllen** = la pecora dà agnelli e lana; terreno pianeggiante (v. ébane).

Óoben, m. sing. óobo forno. **'s pròat khòchetzich inn in óoben** = il pane si cuoce nel forno. **Óobanle** = fornello.

Óobes (frütten) frutta. **Las ráifan de óobes (frütten) au fan póom** = lascia maturare i frutti sull'albero.

Óode incolto, brullo, deserto. **Biil èkhare, hóar, zèint galast naach öode** = molti campi, quest'anno, sono lasciati incolti.

Óodom genero. **An óodom sólte zeinan zobia an zun** = un genero dovrebbe essere come un figlio.

Óoghe occhio. **D'ógghen bon dar böole zéghent boranbrál** = gli occhi dell'amore vedono ovunque; **halme (halt-me) àu an óoghe** = tienlo d'occhio.

Óoghepluuma f. sopracciglio; **óoghe-übarlot** n. = palpebra.

Óol n. olio. **Óliven óol** = olio d'oliva; **prón óol** = olio illuminante; **zalp óol** = olio lubrificante.

Óona una. **Óona ba de göilt** = una che piange; **óondar ba de lachet** = uno che ride; **óas ba de prechtet** = uno che parla.

Óone tale. **Bèar is gabéest dar óone ba hat khöt: unnoch ze möbart-zich?** = chi fu quel tale che disse: eppur si muove?

Óonig accordo. **Gamègalne kubien hàbent manghel ghéenan saldo óonig as ze béint léeban bóol** = le coppie di sposi hanno bisogno di andare sempre d'accordo per vivere in pace.

Óora, pl. óarn, dim. óorle ora. **Biibel óarn iis?** = che ore sono?

Ópfel, pl. öpfefe, dim. öpfelle mela. **Ópfelpóom** = melo; **dar öpfel me Adámen (slunt)** = il pomo di Adamo.

Óppel, öppele oppio o acero campestre. **Zeintarda biil zóttane póome in d'óggnarn taaldar** = ve ne sono molti di questi alberi nelle nostre valli.

Órch là, là in fondo. Dalla località Màrtalar dico: **órch in de khércha**, oppure: **ar ist khent hèar bon dar khérchen** = è venuto dalla chiesa; **órch kan Künsen** = in fondo a contrà Telve.

Órdar ordine, ordinazione; **órdaran** = ordinare; **órdarmann** = poliziotto.

Órgala f., mus. organo. **De misse mànzich lüzanan àu spessor ane ör-**

gala = la messa si può ascoltare meglio senza il suono dell'organo.

Orlòjo, orlòjen, orlòjele orologio. **Dar orlòjo ist an sàit-mèesar ba bëelt ghèrne** = l'orologio è un misuratore del tempo che spesso sbaglia.

Orna brutta. 's machet órna (f.) sàit = fa brutto tempo; **diizar ist an órndar bèg (m.)** = questa è una brutta strada; **des ist an órnes hòizle** = quella è una brutta casetta; **dar lánghes (m.) borhòuset órran** = la primavera promette poco di buono; **dis ist an órna èrbot** = questo è un lavoraccio.

Orran male, brutto, cattivo. Ar ist órran gazècht = egli è malvisto; **de sàit luughet órran** = il tempo guarda cattivo.

Östarlen (vedi *Pröobarlen*).

Östartag giorno di Pasqua. **Dear is dar höogarste baartag** = la Pasqua è la festa più alta.

P

Pa prep. per, di. **Erbate pataaghe, rast padarnàcht** = lavora di giorno, riposa di notte; **hòite pataaghe zeinbar alle sobiil bòll** = oggi giorno siamo tutti troppo pieni, troppo vizati.

Paar paio. An paar suughe un an paar hóozen rüstent de biuse = un paio di scarpe ed un paio di calze coprono i piedi.

Paart m. barba, trillpaart = baffi; **dar paart machet in mann** = la barba fa l'uomo.

Pabéar n. stoppino, fig. moccio. 's pabéar duraart azò langhe bia de khéertza = lo stoppino dura quanto la candela.

Pach torrente. Dar Ghèlpach khimmet bon Ghèlle = il torrente Ghèlpach viene da Gallio.

Pàchan cuocere il pane. **'s pròat is gapàchet in d'öbane** = il pane è cotto nei forni; **pàchar** = fornaio.

Pàchloch n. fornace. Ins pàchloch pàchetzich de khnòtten so màchan khalch = nella fornace si cucinano i sassi per fare la calce.

Pàdobe Padova. **Padobéene gròose dotòore** = padovani gran dottori.

Pagòts, pagòtse picchio. **Dar pagòts, memme snèkhe, màchet löchar in de póome** = il picchio, col becco, scava dei fori negli alberi.

Pàchtigan confessare. **Me faffe, de lòite pàchtighent nia alles** = al sacerdote il confessando non dice mai tutta la verità.

Pàchtstuul confessionale, inginocchiatoio.

Pàil m. accetta, scure, mannaia. Dar pàil is ganützet in de bèllar = la scure è adoperata nei boschi.

Pàinan soffrire, penare, patire; **pàinanzich** = tormentarsi; **gapàinach** = sofferenza; **bèar léebet pàint och** = chi vive soffre anche.

Pàisa esca. So snàppan in buks misto légan àus an guuta pàisa = per prendere la volpe devi collocare una buona esca.

Pàis-àizarn, n. morso, parte della briglia. Ane pàis-aizarn manzich net bëüuran 's ròss stéentem gazòtzet = senza il morso non si può guidare il cavallo standogli in groppa.

Pàisan addentare, mordere. **'s hüntle hat gapàist de diirna in de pùppala** = il cagnolino morse la ragazza al polpaccio.

Pàja, pl. pàjen = ape. **An bèssle pàjen** = un'arnia di api.

Pajuun pagliericcio, materasso. **De pajüune bon khindarn zeint dor-bòilt bohénne** = i materassi dei bambini si deterioravano rapidamente.

Pakka botta, colpo. **Alle pakka affan khòpf, an poil** = ogni botta in testa, un bernoccolo.

Palànka f. (viar markitten) un soldone (dieci centesimi).

Palg, pèlgar otre. **Dar palg is gamàcht met hòitarn bon gòosen** = l'otre è fatto di pelli caprine.

Palkh, pèlkhar mantice primitivo del fabbro ferraio. **Siigan in palkh** = tirare, azionare il palo che comprime il mantice.

Palko, palken palco. **Biibel lòite habent borlóart in khòpf fan palken** = quante persone hanno perduto la testa sul palco.

Palle presto, di buon'ora. **Palle ist hia dar zuumar** = presto sarà qui l'estate; **asmòrgasen st'au (stéa àu) palle** = al mattino alzati prestino; **palle mègaltze** = fra breve si sposerà.

Panaada, dim. panèdale panata. **Allen in khindarn gabàllet 's panèdale** = a tutti i bambini piace la panatina.

Pàndaran palesare, rivelare. **Pàndar net bas de sòltest haltan stüilinghe** = non rivelare ciò che dovresti tenere segreto.

Panèdale pappa per bambini. **'s panèdale is gamàcht met gakhòchanen pròote** = la pappa è fatta col pan bollito.

Pankh panca. **Untar de pankh sklòppet de gòas** = sotto la panca la capra «crepa»; **de pénkhe bon khérchen zeint halbe léar** = i banchi delle chiese sono semivuoti.

Panòtciu m., pl. panòtten pannocchia. **De panòtten bomme zòrche zeint de pésten** = pannocchie di granturco sono le migliori.

Pant n. benda, fascia, sospensore. 's pant is galét aan in khüun béenne ze sòghent de muutar = il sospensore è adattato alle mucche quando queste «mostrano» l'utero.

Pantagaana pl. pantagaan ratto. **De pantagaan ghèbent sùà in khatzen** = i ratti aggrediscono i gatti.

Pantàtz intestino crasso.

Pantezaaran ansimare. **De lòite pantezaarnt béenne ze ghéent àu bor de stikhalte** = la gente ansima quando cammina in salita.

Pantòfel pantofole. **Lég aan pantòfel odar gasin pàrbos (baar fuus)**

an de bill net dorbékhan dii bo' hàuze = mettiti le pantofole o vai scalzo, se non vuoi svegliare i tuoi di casa.

Pàppala malva. De pàppala is ganützet so machan pastèel = la malva serve per fare degli emollienti.

Pàppel-póom pioppo. **Dèar och is dèstar** = anche quello è utile.

Par nudo, scoperto, spoglio, scalzo. **Pàrbos** = scalzo. (tèd. bar fuss, ingl. barefooted).

Parm m. mangiatoia, greppia. **Dar hunt is galéngart inn ins parm sòa net lassan èssan de khüu** = il cane si corica nella mangiatoia per non lasciar mangiare le mucche.

Partiiran (ghéenan) partire. **Dar môtör-baago is partiart** = l'auto-carro è partito; **de manne zeint ganghet** = gli uomini sono partiti.

Parzàun m. prigionero, carcere. **Dar parzàun is bor dii ba bélnet net tüunan bóol** = la prigionero è per coloro che non vogliono fare bene.

Pasaaran passare. **'Sàur is pasaart bor hia** = la grandine è passata di qui.

Passien Passio, quella parte del vangelo che parla del martirio di N. S.

Pàstan far schioccare la lingua, mangiando o no; il parlare impacciato.

Pasten pasto, pasticcini. **Han ghest an pasten** = ho mangiato abbondantemente, a sazietà; **èssan drai pasten fan tag** = mangiare tre pasti al giorno.

Pataaghe di giorno. **De diibe ghéent stóolan padarnàcht, nia pataaghe** = i ladri vanno a rubare di notte, mai di giorno.

Paternàitar monello. **De mèerorsten jünghen zèint paternàitar** = la maggior parte dei ragazzini sono monelli. Sin. **logaziin**.

Patruuna, patruun padrona, padrone. **In diiza bèlt, alle böltan zèinan patriune** = in questo mondo, tutti vorrebbero essere padroni.

Patta pari, pareggio. **Hèmmest zèinbar patta** = adesso siamo pari.

Pattan pareggiare. **Bar haban gaspiilt un gapàttet** = abbiamo giocato e pareggiato.

Pattinaaran dare la patina, lucidare le scarpe.

Patütz, patütze, patützle pettirosso. **Dar patütz màchet 's nèstle in de sörken** = il pettirosso fa il nidolino nei cespugli.

Pàuch ventre, pancia. **Snàppan bèa me pàuche** = prendersi mal di ventre.

Pàugan arare. **Dar pàur pàughet d'èerda** = il contadino ara la terra.

Pàur n. bara. **'s làiche is galét ins pàur** = la salma è messa nella bara.

Pàur, pl. **pàurn**, dim. **póorle** = contadino. **De pàurn zeint dii ba ghèbent s'èssan in löiten** = i contadini nutrono l'umanità.

Pavuun pavone. **Dar pavuun sòghet de bèdarn, de bàibar sòghent de hüffe** = il pavone mostra le penne, le donne mostrano le coscie.

Pazàiten in disparte. **Gadénkh légan pazàiten bor in réeghentag** = ricordati di mettere da parte per il giorno di pioggia.

Pazóol terrazzino. **Machet zìchar de pazóole met àname guuten sàune** = rendete sicuri i terrazzini con una robusta cinta protettiva.

Pèch n. pece, resina. **An dar habet inn in khòrp an siina hòltz, 's pech siighetz' àussar** = se avete nelle carni una scheggia di legno, la resina ve la porta in superficie.

Pèchle n. ruscello. **Ràkkelt khindarot 's péchle, süssen khnòtten un sörken** = con infantil sussurro scorre il ruscello fra pietre e cespugli.

Péecht m., pl. **péechtar**, dim. **péechtle** = aculeo, ago. **Péechtar ba de prönnett sprützent bèlbasen** = aculei che bruciano sprizzano faville.

Péede (pòoda) entrambi, i due. **De péede prüdarlen, tribalten, zeint gabéghelt abe 'me pétte** = i due fratellini, scaldando, sono rotolati giù dal letto.

Péera, pl. **péarn**, dim. **péerle** = fragole. **Kan izàndarn zeinta: ròotepéarn, hénnapéarn, sbàrtzepéern un sbàrtzepéerlen** = da noi ci sono: fragole, lamponi, more e mirtilli.

Péerlen diversi tipi inferiori di bacche e coccole, mangerecce e no.

Péero, pl. **péeren** orso. **De taana 'me péeren** = la tana dell'orso.

Péertan radere la barba; **péertanzich** = radersi; **peertar** = barbiere.

Péertzan torcere, slogare, tarpare, « soffiare », rubacchiare, fare leva. **Khémmenten àbar bon dar prükken, hattarzych gapèrtzet an buus** = scendendo le scale si torse (slogò) un piede; **péertzan de bèttinkhen** = tarpare le ali; **péertzan an bid** = torcere un vimine; **péertz àizarn** = leva di ferro, munita di fulcro, per sollevare pietre nelle cave; **péertzan eppasen** = « soffiare », rubacchiare qualcosa (pallone o altro).

Péetan pregare. **Bèar péetet klóobet** = chi prega crede.

Péeta-snàur f. corona del rosario. **Zìchar, mànzich péetan ane snàur òch** = certamente, si può pregare anche senza corona.

Pégol pece, pegola. **Nützentze de süustare** = l'adoperano i calzolari.

Pèkken orme. **Ar hat galümmet àu de pékken 'me zàin baatarn** = ha raccolte le orme di suo padre; **de jaagar zeint gant naach in pékken 'me haazen** = i cacciatori hanno seguite le orme della lepre.

Pèllele n. pilloletta, pallina. **Hòite pataaghe zèinta pàllen, pèlleen un pillolen** = oggi giorno ci sono palle, palline e pillole.

Pèltzan rabberciare, imbottire, innestare. **Darnaach gapèltzet alles préart péssor** = rabberciato, tutto appare migliore.

Pénghel tanghero. **Möbardich**, **pénghel**, **tüa éppasen** = muoviti, tanghero, fai qualcosa.

Pénkhan squadrare; **pénkhan abe** = sgrossare con scure.

Pènkhle n. scanno, panchina. 's **khétzle òbarn un 's hüntle unarn 'me pènkhlen**, **slaafent lüstig** = la micina sopra la panchina e il cagnolino sotto di essa, dormono tranquillamente.

Pèna cestone ovale fatto di vimini per il trasporto del letame.

Pèppolan viziare, carezzare, adulare. **Bill khindar zeint sobill gapèppolt** = molti bambini sono troppo adulati.

Pérch m. bot. alberella bianca, betulla.

Pèrg, pl. **pèrghe** = monte, montagna. **Amme zuumare de khiiu ghéent so pèrghe** = d'estate le mucche vanno in montagna.

Pèrgar montanaro. **De pèrgar zeint stèrche lòite** = i montanari sono gente robusta.

Persémol prezzemolo. **In alle de gaarten iizarda** = c'è in ogni orto.

Pèrsiga pesca; **pèrspoom** = pesco. **De pèrsighen ràifent net in de hòoghen lèntar** = le pesche non maturano in zone di montagna.

Pèssaran migliorare. **De màin reumatismen ghéent pèssarnten** = i miei reumatismi vanno migliorando.

Péssor meglio. **Hòite stéech (stée ich) péssor dan ghéstan** = oggi sto meglio di ieri; **noch péssor** = tanto meglio.

Pèst n. striscia di cuoio o tessuto che tiene il piede nello zoccolo.

Pèstle n. manciata, porzione, misura di capacità imprecisata ma limitata. **An méennes hámmar ghèt an pèstle fazool so zétzan** = una persona mi ha dato una manciata di fagioli da semina.

Pèttalan mendicare, chiedere elemosina; **pèttalar** = accattone, questuante, mendicante.

Pétte n., pl. **péttar**, dim. **péttle** = letto. **Palle so pétte, palle at de biuse** = presto a letto, presto in piedi.

Pèzamo m., pl. **pèzamen**, dim. **pèzamle** = scopa; **rais pèzamo** = ramazza. **khéar net sobill, de nützest àus in pèzamen** = non scopare tanto, consumi la scopa.

Pieruun, **pierüune**, **pierüunle** forchetta. **Dar pieruun is ganützet so prèngan 's ghèssach in 's màul** = la forchetta serve a portare il cibo alla bocca.

Piin m. pino. **Dar piin galàichet dar bòichten** = il pino somiglia all'abete.

Piipan pigolare. **Alle de gabédarnen zèchlen piipent darnaach gabüurtet** = tutte le creature piumate pigolano dopo la nascita.

Piira, pl. **piarn**, dim. **piirle** = pera; **piarpoom** = pero.

Piitz m. maiale, porco castrato.

Pilar dente molare. **De pilere khòjent 's ghèssach** = i molari masticano i cibi.

Pilde n., **pilden**, **pildar** quadro, immagine, dipinto. 's **pilde 'me**

baaboste = l'immagine del papa. **De pildar bon hòolighen** = le immagini dei santi.

Pilge n. uovo « invogliatore », vero o artificiale (molto attraente quello giapponese) che invita la gallina alla « posa »; **éndice**.

Pill n. abbreviazione di **pillale** capitello. **Ich ghèa fintz orch ka pillalen** = vado fino al capitello. **Pillalen**, dat. e pl. di **pillale**.

Pillach betulla. **An póom ba de bákset in de pèrghe** = albero di montagna. **Sin. Pérch**.

Pillan abbaiare. **Hunt ba de pillet pàiset net** = can che abbaia non morde.

Pimpalan frignare. **Bénne de khindar pimpeint büurze slaafan** = quando i bambini frignano accompagnali a letto.

Pintan legare. **Pintan abe, pintan àus** = sciogliere da legami, legature; **pintan bon nòjame** = rilegare.

Pintar morsetto, strettoio. **De blékhén zeint gaháltet súa memme pintar** = le tavole sono tenute insieme dal morsetto.

Piòna, **piòan** piolla maggiore. **Dar sràiner nützetze** = l'adopera il falegname.

Pippa pipa; **pippan** fumare. **Dar pippar pippet mettar pippen** = il fumatore fuma con la pipa.

Piss m., pl. **pisse**, dim. **pisle** morso. **Dar hunt hamme ghet an piss in de vèerzinga** = il cane gli diede un morso nel calcagno.

Piss, **pissar**, **pissle** forma di formaggio. **An piss (pissle) khéeze** = una forma di formaggio. Vedi **stükhle**.

Pissa f. odio. **Lèmmán so pisse eppadóme** = odiare qualcuno.

Pittan pregare, chiedere favori; **pittar** = supplicante.

Plaabe celeste, azzurro, turchino. **Dar hümmel is plaabe** = il cielo è azzurro; **plaabe óoghen** = occhi azzurri.

Plaatara, pl. **plaatarn**, dim. **pléetarle** vescica. 's **hélbe 'me pàile machet de plaatarn in de hénte** = il manico della scure procura le vesciche alle mani.

Plaatza, pl. **plaatzen**, dim. **plètzale** foglia. **De plaatzen bon pòomen bàllent amme hèrbesté** = le foglie degli alberi cadono d'autunno; 'S **lóop is ganützet bor stróobe** = le foglie secche servono da strame.

Plaazan soffiare. **Plaazan àu ins bóar** = soffiare sul fuoco; **plaazan àu de réedar** = gonfiare le ruote; **plaazan àus** = sgonfiare.

Plaazar soffietto, mantice. **Plaazan àu 's bóar memme plaazar** = ravvivare il fuoco col soffietto.

Plat pianeggiante; **plattot** orizzontale; **plat-àkhar** campo piano.

Plat n., **plèttar**, **plèttale** pagina. **De plèttar bónname libarn** = le pagine di un libro. **Plàttot** = piano, piatto, pianeggiante.

Platta, pl. **platten**, dim. **plèttle** lastra di pietra con la quale si lastricava il pianoterra e si cintavano strade e beni terrieri.

Pléeban essere insipido, scarseggiare di sale. 's manèstar pléebet = la minestra è insipida; **du och pléebest** = anche tu sei insipida.

Plèar n. piombo; 's plèar is sbèar = il piombo è pesante.

Pléenan gonfiare. **Ze hat gapléent àu in haltz** = ha il collo gonfio.

Plèttale o **plètzale**, dim. di **plaatza** pagina. **Lèzan àu an viar plèttalen** **homme libarn** = leggere quattro pagine dal libro.

Plètzan rattoppare. **Plètzan àu de pruuch** = rattoppare i pantaloni.

Plètzo, pl. **plètzen**, dim. **plètzle** = pezza, toppa.

Plint cieco. **An plinta khatza snappet khòone mòize** = una gatta cieca non prende topi; **plinte hunte mòghent net büuran** = cani ciechi non possono guidare; **an plintes ross khénnet net de zàin légata** = un cavallo cieco non conosce il proprio « box ».

Plitzigan dehiin = sparire, scomparire. **Ar is gaplitzighet dehiin zobia an virbus** = è sparito come un fantasma.

Plintzog alla cieca, a tastoni. **Bèar leebet in de tünkhele miss èrbatan plintzog** = chi vive al buio deve lavorare a tastoni.

Plòach pallido. **Dii khindar hùngarnt, ze zeint azò plòach** = quei bambini soffrono la fame, sono così pallidi... **Plòochor** = più pallido.

Plòas liscio, schietto, senza correttivo. **Bildo in kafèe memme pràm-pen odar plòosa** = vuoi il caffè con la grappa oppure liscio; **habanten khòona süje, issich pùlten plòosa** = essendo senza companatico, mangio polenta schietta.

Plòdara, pl. **plòdarn** escrementi liquidi, merda. **De khindar, habanten ghèsset stingale, habent gaplòdart boranbràl** = i bambini, avendo mangiato dei torsi di cavolo, hanno lordato qua e là; **mètten bòichten habar gamàcht àu an plòdara bèrch** = con le piante di abete abbiamo fatto una gran massa di legni.

Plòigata, **plòigaten**, **plòigatle** fascio d'erba. **Ghit àu an plòigata gras dar khüu** = dai un fascio d'erba alla mucca.

Plòodakhot melanconia; **plòodan** essere melanconico; **ar plòodet bia an öoba ba kuufet** = è mogio come una pecora che sonnecchia.

Plòosa, vedi **plòas**.

Plòotza, f. bufera di pioggia e neve. **An órna plòotza hatzich gamàcht stéenan in hàuze** = una brutta bufera ci obbligò a stare in casa.

Plütpaslen insaccati di sangue misto a grassi. **An stap plütpaslen** = un bacchettone di insaccati.

Pluuma, pl. **pluumen**, dim. **plüumle** fiore. **Khlòas, édels plüumle, gasmékh bomme hümmale!** = Piccolo, soffice fiorellino, celeste fragranza! **Plüuman** = fiorire. **De pòome plüument (plüunt)** = gli alberi fioriscono.

Pluut n. sangue. 's pluut is dar zaaft 'me khòrpe = il sangue è la linfa del corpo; « pluut bónnome héngar » hàttar saldo « gas-

béart » dar èrme Litze = sangue d'un boia, « bestemmiava » il povero Felice.

Plüutan sanguinare. 's hèertze plüutet ane borliiran pluut = il cuore sanguina senza perdere sangue.

Po prep. per, lungo. **Au po khémminghe** = su per il camino; **àbar po taale** = giù, lungo la valle; **àu po prükken** = su per le scale.

Pòan n., pl. **pòondar**, dim. **pöonle** osso, fava. **Naagan abe an pòan** = rosicchiare un osso; **zétzan de pòondar** = piantare le fave.

Póar-àizarn n. ferro, trivella per perforare, sondare la pietra.

Pobàina ricotta; **pobàin-gòas** = trabiccolo dove vengono fissati i sacchetti nei quali si versa poi la ricotta liquida.

Pobia, **pips** pipita. **Hénnen mettar pobiin léghent net òjar** = galline con pipita non fanno uova.

Pòchan rimproverare, sgridare, redarguire. **Pòchan un « khòdan àu » ist alles òas** = sgridare e « dire su » è la stessa cosa; **dar liirnar pòchet in suularn** = il maestro rimprovera gli scolari.

Pojat m. carbonaia. **Dar khóolar lòant àu in pojat** = il carbonaio addossa la legna alla carbonaia. Pl. **pojette**.

Pöil m. protuberanza, bernoccolo. **Dar èrme mann zeinten gabéest gapùnkhet abe 'me pétte, isme khent àusar an pöil ins éne** = il pover'uomo, essendo stato spinto giù dal letto, si procurò un bernoccolo sulla fronte.

Pòitalan pallottolare, palpare, maneggiare. **Bèar sobiil pòitelt khümnet gapòitelt** = chi troppo tocca (palpa) viene toccato.

Pòkh caprone. **Dar pòkh hat gapòkhet de gòas** = il caprone ha coperto la capra; **bèar is net zàubar pòkhet** = le persone poco pulite hanno odore di caprone.

Pòkh, pl. **pòkhe**, dim. **pòkhle** cavalletto, alare. **Dar hòltz pòkh** = il cavalletto sul quale si sega la legna; **hèart pòkh** = alare; capro, caprone; **ghèltan in pòkh** = pagare il fio.

Pòks m., **pòkse** erba che cresce alta nei prati i cui germogli carnosi sono ottimi da mangiare.

Poldrakken escrementi di bovini. **Benne de khüu lassent in stall, löttarntza naa' me béeghe** = quando le mucche lasciano la stalla imbrattano lungo la strada.

Polèkle n. corsetto. Indumento di moda polacca, alla cui parte inferiore era cucito tutt'intorno un rotolo di stoffa chiamato « riidel » che aveva la funzione di reggere o sorreggere la « marzlaana ».

Pòlizo, **pilizen** cardine.

Polso, **polsen** polso. **Bèar hat an stèrchen polsen man stéenan àus bon khriighen och** = chi ha il polso forte può anche evitare guerre.

Ponèar pollaio. **Ponèere ane haan zeint net bèart zégan** = i pollai senza galli non meritano essere visitati.

Pontèl (stützar) puntello. **Dar baatar is dar pontèl bon dar faméejen** = il padre è il pilastro della famiglia.

Pòoda entrambi. **Vedi péede.**

Póodom alveo, fondo; **süntarste tòal bon dar biizen rüufetzich póodom** = la parte inferiore del prato in pendio si chiama « fondo ».

Machan in póodom = fare le fondamenta.

Póom, pl. **póome**, dim. **póomle** albero, trave. **Alle de póome machent frütten, guute odar làichte** = tutti gli alberi producono frutti buoni o cattivi; **tràgapóom** = trave portante; **blarst** = albero maestro.

Pöopel popolo. **De stèrchorsten pöopeln zèint dii ba stéent àus bon khriighen** = i popoli più forti sono quelli che evitano le guerre.

Póoran perforare, forare, trivellare. **De diibe habent gapóart an lóch in de màura** = i ladri hanno fatto (forato) un buco nel muro; **dar sràinar póart de lóchlen in de latten so légan súa an stiiga** = il falegname fa i fori nelle stanghe per fissarvi i piuoli e farne una scala.

Póorar m. dim. **póorarle** trapano, trivella, succhiello. **Memme póorar un memme póorarlen póortzich lóchar, khòone un gróose** = con trivella e succhiello si fanno fori, piccoli e grandi.

Pöoze cattivo, feroce, pieno di stizza. **De muutar ist an pöoza, dar baatar ist an pöozar un 's khint och ist an pöozes** = la madre è cattiva, il padre è cattivo e anche il bambino è cattivo.

Pöppala f. germoglio; **pöppalan** germogliare; **alles pöppelt àmme länghese** = tutto germoglia in primavera. **Bocciolo del fiore.**

Pörtigo, pl. **pörtighen** portico.

Posàiten in tempo utile. **Ail posàiten** = vieni in tempo utile.

Pössala, pl. **pössel** ciuffi di erba secca su terreno arido e brullo.

Pöstar m., pl. **pöstare**, dim. **pöstarle** cuscino, guancia. **Bas iista pésor dan luugan aan an khint ba slaafet ràstanten 's khöpfle òbarn àname bàisen pöstarlen?** = che cosa vi è di meglio che osservare un bambino che dorme con la testolina posata sopra un bianco cuscino?

Postel gioco di rincorsa fra ragazzi, per sottrarsi a vicenda, con astuzia e velocità, la posta in gioco, che poteva esser un fazzoletto.

Pötcian guazzare nel fango; **pötchen** fango, pantano.

Pozöol balcone, terrazzino. **Dar pozöol is gadékhet met stötzen pluumen** = il balcone è coperto di vasi di fiori.

Praachan dissodare terreno coltivabile. **Dar pàur praachet àu an stukhe biizen** = il contadino dissoda un pezzo di prato.

Praatan tostare, abbrustolire, rosolare, friggere. **D'èrbatar bon bèl-larn praatent de pulta** = i boscaioli abbrustoliscono la polenta.

Pràgot (jugno) giugno. **Dar maanont bon léngorsten taaghen** = il mese dai giorni più lunghi.

Prajo, **pràjen** orzo mondato. **Bar söltan trinkhan an süssla bröode 'me pràjen altaaghe so haltanzich gazünt** = dovremmo bere una scodella di decotto d'orzo tutti i giorni per conservarci sani.

Pràmpen m. acquavite, grappa. **An glèzale pràmpen, bóar ghéenan slaafan, tüt bóol** = un bicchierino di grappa prima di coricarsi fa bene.

Prant m. **prénte**, **prèntle** tizzone, brace. **An de bill spaaran, sünt de pippa met àname lèntighen prante** = se vuoi risparmiare, accendi la pipa con un tizzone acceso; **ar hat àu 's prèntle** = ha la « lunetta », fa il cattivello.

Prèchan rompere, guastare. **Prèchan àu** = infrangere, scassare, sconquassare; **prèchan inn** = forzare, sfondare; p. p. **gapròchet**.

Prèchtan parlare; **prèchtan dràu** = ragionare, discutere; **prèchtar** = parlatore; **bèar prèchtet sobiil un bèar sobiil mintzig** = chi parla troppo e chi troppo poco; **lüzén bóar prèchtan** = ascolta prima di parlare.

Préeran sembrare. **Préart aan 's khèmmè so règanàn** = sembra che voglia piovere; **de préerstmar mòal, bas hàsto?** = mi sembri fiacca, che hai?

Prèntle « lunetta ». **Ar ist an prèntle** = è un tipo cattivello; **ze hat àu 's prèntle** = ella ha la « lunetta ». Da « prant » tizzone acceso.

Présse fretta, premura. **Ba ghéesto met dèar présse?** = dove vai con quella premura?

Prèt n., pl. **prèttar**, dim. **prèttale** asse, assicella. **Lazègnapret asse** sulla quale si spiana la sfoglia per le tagliatelle; **pultapret asse** sulla quale viene versata la polenta cotta; **de prèttalen bon dar dèche zèint bàul** = le assicelle del tetto sono marce.

Prètzo, **prètzen** prezzo. **Ich man net ghèltan den prètzen, ar is sobiil hòach** = non posso pagare quel prezzo, è troppo alto.

Prìdigan predicare. **Bar haban an guuten prìdigar** = abbiamo un buon predicatore; **prìdighe** = predica, sermone; **dar prìdigar hat gahàltet de prìdighe sobiil lang** = il predicatore l'ha tenuta troppo lunga.

Priistar-khèrcha chiesa arcipretale di Asiago.

Priizan ansimare. **Dar stikhelte bèg hatten gamàcht priizan** = la strada in salita lo fece ansimare.

Pringan, **prèngan** portare. **Diarn, prènghet net hòam khindar in òarn alten** = ragazze, non portate a casa bambini ai vostri genitori; **pringmar an glas milch, bildo?** = portami un bicchiere di latte per favore?

Pringar latore, portatore. **Dar pringar ist òondar ba de pringhet, met àkseln, khöpfe odar hénten** = il portatore è uno che porta con spalle, testa oppure mani.

Pròat n. pane. **'s pròat is gapàchet bomme pàchar fan óoben un bor-**

khóofet so lèmma in hungar in lóiten = il pane è cotto dal fornaio nel forno e venduto per togliere la fame alla gente.

Probaaran tentare, provare. Håbatar nia probaart léeban ane siigan in aatom? = avete mai provato a vivere senza respirare?

Prodiüuran figurare, apparire. Prodiüuran sôon = ben figurare, apparire.

Pròkhan smozzicare. Pròkhan pròat in de milch = smozzicare il pane nel latte.

Pròkhle pezzo, pezzetto, poco, po'. 'z ist an pròkhle sàit bar net zéganzich = è un pezzetto di tempo che non ci si vede.

Pròkken arnesi del mestiere. Zeinten gabéest müude bon dar èrbot, hattar galümme àu de pròkken un is gånghet = essendo stanco del lavoro, raccolse i propri arnesi e se ne andò.

Prònna f. bruciore di stomaco. De prònna snàppent dii ba khòient tabàkh = sono soggetti a bruciori di stomaco coloro che masticano tabacco.

Prònnan bruciare, ardere. Prònnet 's hòltz süssen in pòkhen 'me hèerte = arde la legna fra gli alari del focolare.

Prònno, pl. prònnen, dim. pròndale = pozzo, sorgente. 's bàssar 'me prònnen is 's péste = l'acqua di sorgente è la migliore.

Pròoban prosperare. Amme långhese alles pròobet un plüumet = in primavera tutto prospera e fiorisce.

Pròobarlen (òstarlen) fiorellini del periodo pasquale, detti anche « pasqualini », primule nivee.

Pròotaren venditore di pane, pròotaren = venditrice di pane.

Pròotle n. panino. Viar junghe habent ghèst an sòona pròotlen = quattro giovani hanno mangiato un cesto di panini.

Pròtt bellimbusto, « snob »; pròttan = darsi delle arie. Anche pròttot agg. (inglese proud) = vanaglorioso.

Pròttalan frantumare, sbriciolare. Pròttalan in mist in de biizen = frantumare, (con l'erpice) il letame nei prati. Vedi tèkkalan.

Pròzama briciola; pròzaman sbriciolare; de pròzamen zeint bor de hénnen un de bögallen = le briciole sono per le galline e gli uccelli.

Prosessiun processione.

Prügalan randellare, bastonare; prüughel randello, bastone.

Prukka f. pl. prukken, dim. prükkle ponte, viadotto, scale. De prukken zeint gamàchet so « griitalan » übar bèssardar un taaldar = i ponti sono fatti per attraversare acque e vallate. De prukken bon hòizarn = le scale interne delle case.

Prustig fragile. De mariènze zeint prustig bia dórres lóop, ande trittest dràu ghéets in pròzamen = i matrimoni sono fragili come le foglie secche: mettilci sopra il piede e si sbriciolano. Prustig zobia an sbizalle = fragile come un fuscello.

Pruuch, f. pl. prüuche, dim. prüuchle pantaloni, al singolare come in francese. Ich han sbéen prüuche: òona bor in bèertag un d'andar bor in baartag = ho due paia di pantaloni: uno per i giorni feriali e l'altro per i giorni festivi.

Pruudar, pl. prüdare, dim. prüdarle fratello. Ich pin dar léste bon zèks prüdarn = io sono l'ultimo di sei fratelli; prüudarkhòt = fratellanza.

Prüugal pericolo. Ghéenan pàrbos is prügalot = andare scalzi è pericoloso.

Prüusalan = odorare, puzzare di bruciato. Ba 's prüuselt ista bôar och = dove c'è odor di bruciato vi è anche del fuoco.

Pruust petto, seno, covata. An pruust hüunlen = una covata di pulcini.

Prüusta esca; prüustan adescare, covare. Dar buks is gant umme naach dar prüustan ane rüuranze aan = la volpe girò attorno all'esca senza toccarla; de hénna is gasklòppet àu in d'òjar ba z'is gabéest darnaach prüustan = la gallina morì sulle uova che stava covando.

Prüustan lusingare, trarre in inganno, attirare, covare.

Prüuta-hénna chioccia; prüutan = covare; pruutighes òa = uovo col pulcino in embrione.

Püarst f. pennello, spazzola, setola, brusca. De zàchen, bia de manne, hòttan månghel püarst un strüghel altaaghe = gli animali, come gli uomini, avrebbero bisogno di brusca e striglia tutti i giorni.

Puch, püchar, püchle libro. E' più usato: libro, libarn, libarle.

Pükharan chinare, piegare, incurvare. An póar-àizarn pükhartzich libor dan 's gabèllach bònname bàibe = è più facile piegare un ferro da mina che l'ostinazione di una donna; pükharan d'áksel, in rükken = piegare le spalle, la schiena; pükharnzich börran, àus = sporgersi.

Pülpiten pulpito. Net alle de faffen prüdighent bómme püulpiten = non tutti i preti predicano dal pulpito.

Pulta, pulten polenta. De pulta is gamàchet met zórchan méele = la polenta è fatta con farina di granturco; pulten un khéeze machet an guuts ghèssach = polenta e formaggio è un buon nutrimento.

Pulvar n. polvere pirica. Dar sklòp is gabàssat met pulvare un plèar = il fucile è caricato con polvere e piombo.

Pümmalan tondegiare, rotondare, ridurre a sfera.

Pümmalot rotondo, sferico. Alle de kùghel ba zeint net pümmalot zeint bàgalot = bocce e palline che non sono sferiche sono ovali.

Punkh colpo, spintone. Ghèban an punkh éppadóome = dare uno spintone a qualcuno. Presumo che il « punch » inglese sia inteso

come bevanda vivificatrice quanto un cazzotto, infatti: **punkhan** (to punch) = cazzottare. **Punkh net** = non urtare, non spingere. **Puns** essere senza quattrini. **Ich pin puns** = sono in « bolletta », al « verde ».

Püppala f. polpaccio. **De hüntlen pàisent saldo in de püppel** = i cagnolini mordono sempre nei polpacci.

Pussi gattina (cfr. inglese pussy).

Püttalan traslocare, rimuovere, portare via (tragan dehiin).

Püttarakh, pl. **püttarkhe**, dim. **püttarkhle** borraccia. **Trinkhan àus bomme püttarkhlen** = bere dalla borraccia.

Püttel, **püttale**, **püttelle** involto, fagotto. **Dii ba géent èrbatan àus 'me lante prèngentze naach** = quelli che lavorano fuori paese li portano.

Pützan ornare, agghindare. **Pützan in haltz** = ornare il collo.

Pützigan pizzicare; **pützigar** pizzicotto. **An pützigar màchet khèmmen de hàut sbartz odar plaabe** = un pizzicotto produce dei lividi.

Pützle n. pozzetta. **An pützle bàssar** = una pozzetta d'acqua.

Puube ragazzo, giovanotto. **De puuben ghéent naach in diarn** = i giovanotti « fraternizzano » con le ragazze; **de piublen och** = anche i mocciosi.

Puucha pianta di faggio maturo. **Puuchenbàlt** = bosco di faggi.

Puulan amoreggiare, corteggiare; **puular** corteggiare, corteggiatori.

Puurda f., pl. **puurden**, dim. **püurdle** carico, fardello. **An puurda hoohe sbèart mindor dan an puurda hòltz** = un carico di fieno pesa meno di un carico di legna.

Puursta spazzola, brusca. **De puursta zòibart suughe, gabèntar un och bèntale bon zàchen** = la spazzola pulisce scarpe, indumenti e anche i mantelli degli animali.

Püutarle n. merenda. **De muutar hat ghèt naach 's püutarle me suularlen** = la madre consegnò la merenda allo scolareto.

Püzamo seno. **Biil lòite léghent de bètze inn in püzamen** = molte persone conservano il denaro nel seno.

Püzam-pret pettorale di legno adoperato dai bottai.

Q

Quintaal, pl. **quintéele** quintale. **An quintaal is sbòohundart libarn** = un quintale è duecento libbre.

R

Raaba, pl. **raaben** rapa, cèntina, « cantile ». **De raaben bomme gaarten zeint so èssan, gakhòchet odar ròoghe; de raaben bomme balle**

zeint ganützet so haltan àu de dèchar = le rape degli orti sono da mangiarsi, cotte o crude; le centine (cantili) della foresta servono per sostenere i tetti delle case.

Raam m. panna; **raaman** abe spannare; **raam-khélla** schiumatoio; **memme raame màchetzich 'smaltz** = con la panna si fa il burro.

Raatan consigliare. **Raatan àas des àndar** = consigliarsi a vicenda.

Rabàst saldezza, resistenza. **Haltet rabàst** = tenete duro.

Rabüt = virgulto.

Ràichan arricchire. **De bètze màchent net ràich** = il denaro non fa ricco.

Ràidan strizzare. **Ràidan àus 's gaplèttarakh** = strizzare i panni.

Ràif maturo; **ràifan** maturare; **bénne de nussen zeint ràif ballentza zèlbort** = quando le noci sono mature cadono da sè.

Ràifo m. brina. **Bénne de fazöol habent gasnàpt (gasnàppet) in ràifen, haltabóol fazöol** = quando i fagioli han preso la brina, addio fagioli; **dar ràifo is bìrstor dan dar saur** = la brina è peggio della grandine.

Ràis n., pl. **ràizar** pianta di faggio giovane da ardere. **'s hòltz bon ràizarn is 's péste so prönnan** = il faggio è la miglior legna da ardere.

Ràisan strappare, stracciare. **Griitalnten übar in saun hattar doràiset de pruuch** = scavalcando la siepe si stracciò i pantaloni.

Ràista, **ràisten** canapa. **Mèttar ràisten, darnaach gaspünnet un gabörchet, de bàibar habent gamàcht làidachar** = con la canapa, filata e tessuta, le donne facevano lenzuola.

Ràitan cavalcare animale o altro trabiccolo che consente di « slittare » su terreno nevoso o asciutto, su legni o lastre di ghiaccio.

Ghéebar ràitan? = Andiamo a slittare, sciare, cavalcare, ecc.

Ràitata f. vaglio per legumi. **Eppadabia ghéets àus hàttar khöt dar done ba hat gazòochelt inn in de ràitata** = (provatevi a tradurre).

Rajikka f., **rajikken** radicchio, cicoria. **De rajikken khèmmen àufar àmme lènghe** = i radicchi spuntano in primavera.

Rajàtta grata, griglia. **De rajàtta ghéet bòol so haltan àus diibe un mòize** = la grata occorre per tener fuori ladri e topi.

Rakét m. archetto, racchetta. **De rakéte zeint gabéest ganützet so snappan de bögallen** = gli archetti sono stati collocati per catturare gli uccelli.

Rakh muschio, lichene. **Dar rakh dékhet de khnotten** = il muschio copre i sassi.

Ràkkalan ridacchiare, sghignazzare, tagliare. **De manne och ràkkelnt, net d'ézele anlòan** = anche gli uomini tagliano, non solo gli asini.

Ràmma f. ramo; **rammen** = rami; **rèmmalle** = fraschetta, ramo scello.

Rankaun m. roncola. **Dar rankaun is ganützet so snòtzalan d'èste** = la roncola serve per sfrondare i rami delle conifere.

Ràntega f. rantolo. **De zàin ràntega gabàllamar net** = il suo rantolo non mi piace.

Ràntig rancido. **Ràntigan** = inacidirsi. **De salaaden ràntighent** = i salami sono rancidi.

Rapèar màura muro di sostegno; **rapèar naaghel** = chiodo lungo fatto a mano.

Ràspan raspare; **'s garàspach bon hénnen** = il razzolare dei polli.

Rast m. tappa, riposo; **ràstan** riposare. **Bénne de pist müude, rast** = quando sei stanco, riposa.

Rat, ròdala, pl. **ròdel, réedar**, dim. **ròdalle** ruota. **An sùpfrat hat an ròdala anloan, an karét ha sbéen ròdel un an baago hat viar réedar** = una cariola ha una sola ruota, un carretto ne ha due e un carro ne ha quattro.

Rat (pantagaana) ratto. **Dar rat hat gatötet de khatza** = il ratto uccise il gatto.

Rätzala f. pendio ghiaioso, frana; **rätzalan** franare; **dar perg hat garätzelt àbar** = il monte franò (giù).

Razèlla f. omento. **Méttar razèllen mützalbar inn 's blòas bon logàneghen** = con l'omento avvolgiamo le carni di salsiccia.

Razóar m. rasoio. **Dar razóar hàkhet in paart** = il rasoio taglia la barba.

Rèchan rastrellare; **rèchan memme rèchen** = rastrellare col rastrello. **Rècho, rèchen** = rastrello.

Rècht f. ragione, destra, diritto. **De hast rècht** = hai ragione; **halt de rèchte hant, de rechte zàita** = tieni la mano destra; **ich pin in de màin recht** = sono nel mio diritto. **De recht is dain** = la ragione è tua.

Rèdale n. mulinello. **D'ögnarn bàibar habent gaspünnet de ràista memme rèdalen** = le nostre donne filavano la canapa col mulinello.

Réeba-huun n. pernice; **an booghel ba is gaziüchet** = un uccello ricercato.

Réeben liane, viticcio, vigne. **De drài galàichentzich** = i tre si assomigliano.

Réego, réeghen, pl. **règane**, dim. **règanle** pioggia. **Dar réego hat ganéztet** = la pioggia ha bagnato; **stèa net untar in réeghen** = non stare sotto la pioggia.

Réemalot (cielo) = appannato, offuscato.

Rèeran il belare dei caprini e degli ovis, nonché il pianto dei bambini, a misura della tonalità e consistenza, specialmente se è un maschio: **ar ist alles ànan garèerach** = egli è tutto un pianto.

Régaborm arcobaleno. **Bénne dar régaborm sòghetzich, haltets àu règanan** = quando l'arcobaleno appare, cessa di piovere.

Règanan piovere. **Palle règhents** = presto pioverà; **règanbassar** = acqua piovana; **règantag** = giorno di pioggia; **règhentaaghe** = giorni di pioggia.

Rejèstola, rejèstol averla. **An bögalle** = un uccellino.

Rékhan porgere, tendere, allungare. **Rékmar an hant** = porgimi una mano; **rékme de süssla** = allungargli la ciotola; **ar hàtzeme garékhet** = glielo diede (le percosse).

Relijuun religione. **De relijuun is nöotig** = la religione è necessaria.

Rèndela fontanella, rigagnolo. Località a valle di Roana.

Réngaran alleggerire. **Réngaran abe de zünste** = alleggerire i peccati.

Rénghe leggero, facile. **Höltz is réngor dan àizarn** = il legno è più leggero del ferro; **z'ist rénghe khòdan iidar bon àndarn** = è facile parlare del prossimo.

Rénkh m. anello, maglia di catena. **Mèghel rénk** = fede nuziale; **rénkh bónnara (bón ànara) khéttinghen** = l'anello di una catena; **rénkh bìngar** = dito anulare. Sin. **Gabingartle**.

Réntzan sciacquare, risciacquare. **Darnaach gabèssset, 's gaplèttarakh khimmet garéntzet** = dopo il lavaggio le robe sono sciacquate.

Réntzans gaplèttarakh indumenti di tela bianca non casalinga.

Respèkt m. rispetto. **Respektaart alte un junghe** = rispettare vecchi e giovani.

Réssalan cancellare. **De pàichtighe rèssett abe de zünste** = la confessione cancella i peccati.

Réssar agg. sano, agile, svelto. **Dòl diirna ist an réssa un azò is dar zàin pruudar** = quella ragazza è scaltra e così è suo fratello.

Rése in buona salute. **Bar zeinan alle résse** = stiamo tutti bene.

Rìbalan strofinare, sfregare; **rìbalan àus, dehiin** = cancellare; **rìbalan rénghe** = soffregare; **rìbel net** = non strofinare.

Rìchanle n. succhiello, trivella, trivellina, « aggeggio ». **Metten zàin rìchanlen mànnar tüunan bon àllame** = coi suoi aggeggi può fare di tutto.

Rìchtan aggiustare, riparare, rabberciare, giudicare. **Dar pàur rìchtet in fluug** = il contadino aggiusta l'aratro; **dar màurar rìchtet àus 's hàus** = il muratore rabbercia la casa; **dar rìchtar rìchtet de sùllighen** = il giudice giudica i colpevoli.

Rìdalan torcere, storcere, attorcigliare. **Ar hàmmè garidelt in haltz** = gli torse il collo; **dar zòolar ridelt de zòoldar** = il funaio attorciglia le funi; **dar ordarmann hamme garidelt umme in arm** = il poliziotto gli storse il braccio.

Rìiban finire, terminare, sbrigare, esaurire. **Gariibet d'èrbot, hàttar garàstet** = finito il lavoro, si riposò; **riip àu** = sbrigati.

Rìizen riso. **De riizen zeint an gazùnts ghèssach** = il riso è cibo sano.

Rikh risvolto della giacca. **Khèeran àu in rikh** = alzare il risvolto della giacca; **snappan po me rikhe** = afferrare per la giacca (colletto).

Ringaran inanellare. **De bràu hat garingart acht bingare** = la signora ha otto dita inanellate; **'sbàin is garingart in de naaza met sbéen ringarn anloan** = il maiale è inanellato al naso con due soli anelli.

Rinnan scolare, traspirare. **'s gaplèttarakh galét so trükhanan rinnet met bàssare** = l'acqua scola dalla biancheria messa ad asciugare; **dar èrbatar rinnet met gasbitzighe** = l'operaio traspira sudore.

Rinta scorza d'albero essicata, crosta della polenta e del formaggio. **Ripp** n., pl. **rippar**, dim. **ripple** costola. **Sbàinane ripplen zeint de pésten so naagan** = le costole di maiale sono le migliori da rosicchiare.

Risp n., pl. **rispar**, dim. **risple** fuscello. **Métten risparn süntetzich aan 's bôar** = coi fuscelli si accende il fuoco.

Riss m. strappo. **Griitalten übar in sàun hàttar gamàcht sbéen risse in de pruuch** = scavalcando la siepe si fece due strappi nei calzoni.

Rita-ràita dondolo. **Rita-ràitan** = dondolare, dondolarsi.

Ritzala f., pl. **ritzel**, dim. **ritzalle** riccio, ricciolo. **An ritzalta diirna** = una ragazza ricciuta; **an ritzaltar puube** = un giovane ricciuto; **an ritzaltes diirnle** = una ragazzina ricciuta; **ritzalte lòite** = gente ricciuta.

Ritzalan arricciare, inanellare i capelli o altro.

Rivaaran arrivare. **Bèar partiart, rivaart** = chi parte arriva.

Ròaf, pl. **ròofe**, dim. **rööfle** cerchio, cerchione. **De ròofe bon ròdeln** = i cerchioni delle ruote; **khézeròofe** = cerchioni di legno per dar forma al formaggio, «fassare».

Ròan, pl. **ròone**, dim. **röonle** = gradone, pendio, argine. **Alle d'èkhare bon làiten habent ròone** = tutti i campi ripidi hanno gradoni.

Ròat rosso. **An ròotar mann un an ròotes bàip habent ròote khindar.**

Ròdala, **ròdel**, **ròdalle** ruota. Sin. **rat**, **réedar**, **rédi**.

Ròdalan rotolare. **Ròdalan abe bor 'stikhalte** = rotolare per il pendio.

Ròdalan rullare; **ròdel** rullo, dat. e pl. **Ròdalan in bèg** = rullare la strada.

Ròdalle rotella. **Ar hat an ròdalle àus asbèkh** = ha una rotella fuori posto.

Rokèelle n. rocchetto. **An rokèelle sbiarn** = un rocchetto di refe.

Rokh m. **ròkhe**, **ròkhle** giacca. **De ròkhlen bon bàibarn zeint éngor dan dii bon mannen** = le «giacche» delle donne sono più strette di quelle degli uomini.

Ròkhont m. rocca, sulla quale viene posta la canapa o stoppa da filare. **An ròkhont ràisten** = una rocca di canapa.

Rokko m., **ròkken** segala. **Ròkken-pròat** = pan di segala.

Romitt, **romitte** eremita. **Ar léebet anloan zobia an romitt** = vive solitario come un eremita.

Ronkàun m., **ronkòine**, **ronkòinle** roncola. **Mémme ronkàune snòt-zeltzich d'éste** = con la roncola si recidono i rami.

Róoch fumo. **Dar róoch ghéet àu po khémminghe un róochet in hümme** = il fumo sale per il camino e affumica il cielo.

Rööchan affumicare. **Rööchan 's gasbàindarach** = affumicare le carni suine.

Róoch-bèssie n. incensiere. **So rööchan de khércha** = per affumicare e profumare la chiesa.

Röödel rotolo, rullo. **Dar röödel is ganützet so siigan àu in lóoden** = il rullo serve per avvolgervi la tela del telaio; **so ròdalan in bèg** = per rullare la strada.

Rööfan cerchiare. **Rööfan de ròdel** = cerchiare le ruote.

Röögh crudo, rozzo, duro. **An ròoga bunta** = una piaga viva; **röögh** **fràumen** = susine acerbe; **rööghes blòas** = carne cruda. **Ar ist an ròogar zobia an stinghel** = è crudo come un torso di cavolo.

Rööka raucedine; **röökan** rantolare; **de rööka snàppetlich stéenten stille in de khélte** = la raucedine si prende stando fermi al freddo.

Ròome Roma. **Ghéebar kan Ròome zégan in baabost?** = Andiamo a Roma a vedere il papa?

Röonan arginare. **Röonan àu d'èkhare** = arginare i campi con gradoni.

Röostan arrostire; **röostan làize** soffriggere.

Röotig avv. di forma interrogativa e dubitativa. **Oan tag odar den àndarn khimmetar, röotig?** = un giorno o l'altro verrà, nevero (suppongo io)?

Ròoza, pl. **ròozen** rosa. **Bàise odar ròote, de ròozen zeint alle sòon** = siano esse bianche o rosse, tutte le rose sono belle.

Ròskalan darsi da fare, frugare, spesso senza impegno preciso.

Ross n., pl. **rössar**, f. **rossin**, dim. **rössle** cavallo. **Sbéen rösslen habent gasóoghet 's karòtze bon dar pòsten** = due ronzini trainavano la diligenza postale. **De rossin is de muutar 'me rösslen** = la cavalla è la madre del puledro.

Rost m. ruggine. **De razòore, hòite, machent in rost** = i rasoi, oggi, fanno la ruggine.

Rotaara, **rotaarn** casaccia. **Dar Colosseum och ist an alta rotaara** = anche il Colosseo è una vecchia casaccia.

Rozèar, **rozèeere** rosaio. **De ròozen zeint tòchtare bon rozèarn** = le rose sono figlie dei rosai.

Ruff f., **rüube** scaglie che si formano sulla pelle delle persone per la scarsa pulizia. **Ar is bòlla rüube** = è coperto di scaglie.

Rükhanan fumare, evaporare. **D'èerda rükhent ane bôar** = la terra fuma senza fuoco.

Rukko, m. rukken schiena;
Rukhzakh m. zaino, sacco da montagna.
Rümpfalan, runfalan sgualcire. An borümfalns tüuchle = un fazoletto sgualcito.
Rünkalle n. ruga. D'eersten rünkallen màchentzich zégan fan mostätz = le prime rughe appaiono sul volto.
Rüntzala, rüntzel ruga, piega. Alte löite hàbentze = i vecchi le hanno.
Rüpfan spennare, raccogliere foglie dai gelsi per i bachi da seta.
Rüskalan frusciare. Dörre plaatzen rüskelnt = le foglie secche frusciano.
Rüspalot ruvido, frusciante. Rüspalot zobìa 's lóop = frusciante come le foglie. An rüspalta trükhanda = un asciugamano ruvido.
Rüssa f. rüssen rovo, nonchè fastidioso arrampicante che danneggia le vegetazioni montane. An àkhar bolla rüssen = un campo di rovi.
Rüstan abbigliare, vestire. Rüstet de nàkhanten = vestite gli ignudi.
Rützelle n. ruscello.
Rüube pl. di ruff rognà. Ar is bòlla rüube bia an hunt = è pieno di rognà come un cane randagio.
Rüufan chiamare; rüufan èerzing richiamare. Mörghen brüun rüufmar = domattina chiamami; rüufame èerzing = richiamatelo.
Ruufe voce. De ruufe bomme Orféen is gabéest gahört borambràl = la voce di Orfeo era sentita ovunque.
Rüuga f. bruco. De rüughen èssent de plaatzen bon kapützen = i bruchi divorano le foglie dei cavoli. De kapützen 'me gaarten zèint bolla rüughen = i cavoli dell'orto sono invasi dai bruchi.
Rüugan accusare. De stèrchen rüughent de sbàchen = i forti accusano i deboli.
Rüuran picchiare; rüuran aan toccare; rüuart net aan non toccate.
Ruus m. fuliggine. Dar khémming is bolla ruus un hat mànghel zòibaran = il camino è pieno di fuliggine e occorre pulirlo.
Rüusan mischiare, agitare, frullare. Rüusan de màlta = mischiare gli ingredienti della malta. Rüusar, m. = arnese che serve a mischiare la malta.
Ruust m. pollaio, posatoio; ruustan appollaiarsi, cacciarsi in alto.
Ruuta verga, bacchetta; pl. ruuten, dim. rüttale. De ruuten ghéent bóol so tràiban d'oksen = le bacchette servono a spronare i buoi.
Rüutza fiotto, zampillo; rüutzan àusar sgorgare. 's bàssar rüutzet àusar bon dar stéel = l'acqua sgorga dallo scoglio.

S

Saaban grattugiare, frenare. Abe bor 'stikhalte saap = in discesa frena; saap in khéeze mettar saabakhätzen = grattugia il formaggio con la grattugia.
Saabakhätza grattugia.
Saadan danneggiare; saade f. = danno. Machet net saade = non fate danno; péssor saadanzich zèlbort dan saadan de àndarn = meglio danneggiare se stessi che danneggiare il prossimo.
Saafar, pl. séefare, dim. séefarle = pastore. De séefare hüütent d'öoben = i pastori custodiscono le pecore.
Saala, saaln, séelle buccia dei legumi. Dicesi però sèrfan de pòndar, de fazöol, d'èrbasen = sbucciare le fave, i fagioli, i piselli.
Saatom m. sàtome ombra. Léngarnzich in de sàtome = coricarsi all'ombra; alle de póome machent saatom = tutti gli alberi fanno ombra. Forse per influenza ital. il fem. della forma decl.: in de sàtome.
Sabéera barella. De sabéera pringhet bonállame = la barella porta tutto.
Sabéll m., pl. sabéllen, dim. sabéllale = cipolla. De ròoghen sabellen hootarnt de ruufe = le cipolle crude rischiarano la voce.
Sagòt m., sagòtte spazzola fatta di radichelle per pulire i recipienti di un caseificio.
Sàidan dividere, separare. Hòlfabar net sàidan mann un bàip = non prestiamoci a separare marito e moglie.
Sàisan evacuare. De khätzen sàisent libor in de péttar bon lòiten = i gatti preferiscono evacuare sul letto delle persone.
Sàit f. tempo. Ich han khòona sàit so borliiran = non ho tempo da perdere; sàit is golt, bissanten bia nützanze = il tempo è oro, se si sa come adoperarlo.
Sàit f. tempo atmosferico. Sòona sàit, órna sàit = tempo bello, tempo brutto.
Sàit n. sàitar parte di un tronco di legno squartato dal quale si ricavano le taufen e le sèbarn.
Sàit dunque. Khómmer, sàit, bia is gasècht = dimmi, dunque, come è successo.
Sàit-mèesar orologio, cronometro meccanico o solare.
Sàkkala f. sàkkel, sèkkalle grumi di escrementi che si formano sulle code delle mucche. De sbéntze bon khüun zèint bòlla sàkkel = le code delle mucche sono coperte di grumi; si dice anche, però: 'zist an sòos sèkkalle = è una bella ragazzina. Strano linguaggio cimbrico!
Sàkkalo personaggio fiabesco (orco, foletto, fantasma) per impres-

sionare i bambini. **Gasin bohénne ódar dar sàkkalo snàppet-dich** = vai lesto altrimenti l'orco ti raggiunge.

Salaado, pl. **salaaden**, dim. **salédale** = salame. **De salaaden zeint gamàcht memme sbàinan blòoze** = il salame è fatto di carne suina.

Salbèego individuo irragionevole, ignorante. **Met àname salbèeghen mánzich net prèchtan** = con un testardo non si ragiona.

Saldàm m. pomice. **Mémme saldàmme khèmment gazòibart köffarne haltar** = con la pomice si puliscono contenitori di rame.

Saldaaran saldare. **De àizarndar zeint saldaart mémme óksigen** = i ferri sono saldati con l'ossigeno.

Saldo, dicesi anche **sallo** e **hòrtan** (poco comune) = sempre. **Ar is saldo darnaach sràiban éppasen** = sta sempre scrivendo qualcosa.

Salèttale n. farfalla. **De salèttalen hàltentzich guut metten zàin gabèr-banen bèttinkhlen** = le farfalle si pavoneggiano con le loro ali colorate.

Saliizan selciare. **Alle de khlòan béeghe bon perghen zeint saliizet** = tutte le piste montane sono selciate.

Salòp stupido, ottuso, tardo, deficiente. **Dar zuun bónname làlken ist net saldo an salòp** = il figlio di un tonto non è sempre un ottuso.

Saluun salone. **In de saliüune ista dabàite** = nei saloni c'è spazio.

Salvaaran salvare.

Sambèll zimbello, uccello da richiamo, fig. scemo. **De sambelle lokhent d'andarn bogalle** = i richiami attirano gli altri uccelli.

Sàmpalan pestare coi piedi. **So léesan 's bôar in de bèllar, missich sàmpalan dràu** = per spegnere il fuoco nei boschi, bisogna pestarlo coi piedi.

Sanga tenaglia, tenaglie. **An sanga in hàuze ist saldo dèstar** = le tenaglie in casa sono sempre utili.

Sanka asta che dal pedale aziona la ruota del molinello; tornante di un sentiero montano.

Sankh mancino. **Bèar is recht un bèar is sénkhot** = chi è dritto e chi mancino; **an sénkhatar mann** = un uomo mancino.

Sanna zanna; **sannan** = mostrare, digrignare i denti. **Dar mann un dar hunt zeinzich gasànnet sùa** = uomo e cane si sono misurati digrignando i denti.

Sànnalukha bocca sdentata, breccia dentale; appellativo rivolto ai giovani quando perdono i primi denti. **Sànnalukha!** = sdentato!

Sante vergogna, pudore, peccato. **Z'ist an gròosa sante** = è una gran vergogna; **ze zeint ane sante** = sono senza pudore; **bittana sante!** = che peccato! **santekhòt** = lussuria.

Sapèela f. pl. **sapèel** zoccolo di legno di faggio, più « elegante » dello zoccolo comune di abete.

Sapéja pianella femminile ancora molto in uso. **De sapéjen zeint rénghe un dèstar** = le pianelle sono leggere e comode.

Sapfan aggrapparsi, appoggiarsi rozzamente sulle spalle del prossimo. **Stéet net bóol sapfan àu bor de lòite** = è volgare appoggiarsi sulle spalle della gente.

Sàppanla « pannarola », arnese per togliere la panna dal latte.

Saràkka bestemmia, parolaccia, « moccòlo ». **De manne bon hòite siighent àbar mindor saràkken ódar in de dorgànghene sàit** = oggi gli uomini « tirano giù » meno « moccòli » che in passato.

Sarèlla carrucola. **De sarèllen spaarnt èrbot** = le carrucole risparmiano lavoro.

Sàrkala f., **sàrkel** sarchio. **De sàrkala is ganützet so èrbatan d'èrda** = il sarchio serve per lavorare la terra.

Sàskalan il camminare irrequieto e continuo, specialmente di persone anziane; agg. **saskalar**.

Sàtaman ombreggiare, adombrare. **Gròose bôarn habent gasàttamet 's lèntle** = grossi nuvoloni coprivano il villaggio.

Satta, **satten**, **sèttle** zampa. **De sèttlen bon khàtzen zèint édel, béne ze nèt khràtzent** = le zampe del gatto sono morbide, quando non graffiano. **Dar hunt hat galiirnet rekhan de satta in loiten** = il cane imparò ad allungare la zampa alle persone.

Satz, m. tesoro, dote, patrimonio. **'S hàus un de khindar seint de setze bon dar müutare** = la casa e i bambini sono i tesori della madre.

Sàufalan spalare. **Amme bintare sàufalbar snèa** = d'inverno si spala neve.

Sàul colonna. **'S bàip 'me Lot is gakhèart in an sàul zaltz** = la moglie di Lot si è trasformata in una statua di sale.

Sàun cinta, siepe, staccionata. **D'alten soine zeint gabeest gamàcht met stèkhen un latten** = le vecchie cinte sono state fatte con pali e stanghe.

Sàur grandine; **sàuran** = grandinare; **'sàur hat gadrèsselt in bòotze in d'èkhare** = la grandine ha trebbiato il frumento nei campi.

Sàufala, pl. **sàufel**, dim. **sòifalle** = pala, badile; **sàufalan** = spalare.

Sbaar nevero. **De bèlt is pùmmalot, sbaar?** = il mondo è rotondo, nevero?

Sbaarta = cotenna. **De sbaarten 'me sbàine zeint guut gapraatet àu in de glüute un ghèsset mettar pulten** = le cotenne di maiale sono buone abbrustolite sulle braci e mangiate con la polenta.

Sbach debole, fièvre, **sbachan** = indebolire. **Bénne de borliarst de stérche bolàibesto sbach** = quando perdi le forze rimani debole.

Sbàibalan dubitare. **Bill lòite sbàibelnt bon allen un bon àllame** = molte persone dubitano di tutti e di tutto.

Sbàigan tacere. **Sòa net béelan prèchtan, is péssor sbàigan un lüzanan** = per non sbagliare a parlare, è meglio tacere e ascoltare.

Sbàin n., pl. **sbàindar**, **sbàinle**, maiale; agg. **sbàinan** = suino; **sbàinans blòas** = carne suina; **sbàinans zöff** = strutto di maiale; **sbàinstall** = porcile.

Sbàlbala, pl. **sbàlbel**, dim. **sbèlballe** = rondine. **De sbèlballen zeint hòmale bögallen** = le rondinelle sono uccelli domestici, casalinghi.

Sbàlbala, **sbàlbel**, **sbèlballe** onda, « frizzella », che si ottiene lanciando una sottile pietruzza a fior d'acqua.

Sbalénkot storto, fuori centro. **De ròdala ist sbalénkot** = la ruota è sbilenca.

Sbamm, pl. **sbémme**, dim. **sbémle** = fungo. **Net alle de sbémme zeint guut so èssan** = non tutti i funghi sono buoni da mangiare.

Sbàmpalan passeggiare. **Màchan an sbèmpalle** = fare una passeggiatina.

Sbantz m., pl. **sbéntze**, dim. **sbèntzle** = coda. **Siar alle de zachen habent sbéntze** = quasi tutti gli animali hanno la coda.

Sbantz ciclone, tromba d'aria, fortunale. **An sbantz hat gapràcht dehiin de dèchar** = un ciclone portò via i tetti.

Sbarn sciame, nugolo. **An sbarn pàjen habent gamàcht 's nest àu fan pòom** = uno sciame di api ha fatto il nido sopra un albero.

Sbartz nero. **Sbàrtzar bàin** = vino nero; **sbàrtza hàut** = pelle nera; **an sbàrtzar huut** = un cappello nero; **sbàrtze lòite** = gente negra; **sbàrtze péarn** = more; **sbàrtzepéerlen** = mirtilli; **sbàrtzbögalle** = capinera.

Sbàrtza-bóoghel merlo. **Dar sbàrtza bóoghel màchetzich hòmalos bohénne** = il merlo si rende domestico (casalingo) rapidamente.

Sbàtciò pezzo di ferro o di legno che si mette in bocca ai bovini per costringerli a tenerla aperta e permettere loro di smaltire, senza conseguenze, l'ingerimento di erbe tossiche.

Sbèar pesante, difficile. **'s plèar ist sbèar** = il piombo è pesante; **z'ist sbèar haltan de sunga** = è difficile trattenere la lingua.

Sbéar-bóart n. bestemmia, parolaccia, « moccio ». Sin. **zünte**.

Sbèart spada. **Bèar tràghet an sbèart machet lachan** = chi porta una spada fa ridere.

Sbéen due; **sbéenhündart** = duecento; **sbéentäuzing** = duemila.

Sbéeran bestemmiare; **sbéeran dràu** = giurare; **ar sbéart benne ar ist sóornig** = egli bestemmiava quando è arrabbiato; **sbéar net dràu benne de pist unzichar** = non giurare quando sei incerto.

Sbéeran essere pesante. **Ditzan holtz ist sbèar zobia plèar** = questa legna è pesante come il piombo.

Sbèkh asticella sulla quale ruota il cannello nel cavo della navetta.

Sbèlbalsnüssen noci. **De sbèlbalsnüssen ràifent àmme herbaste** = le noci maturano in autunno.

Sbèllan ammollire (legumi ecc.) **Lasset sbèllan de fazöol bóar ziidanze** = lasciare in ammollo i fagioli prima di cucinarli, pp. **gasböllet**. **De fazöol zèint gasböllet** = i fagioli sono stati in ammollo.

Sbèllar, m. **sbèllarle** traversa di strada ferrata. **De siin rastent àu in de sbèllar** = le rotaie riposano sulle traverse.

Sbèllar soglia, limitare. **Dar sbèllar 'me hàuze** = la soglia di casa.

Sbèmpalle n. passeggiatina.

Sbèrg, m. nano.

Sbértzaran annerire, abbrunire. **De bàibar sbértzarnt (borèmighent) au d'òghen** = le donne si anneriscono (sporcano) gli occhi.

Sbéstar, pl. **sbéstare**, dim. **sbéstarle** = sorella. **De sbéstare béint bóol in prüdarn** = le sorelle vogliono bene ai fratelli.

Sbiiro appellativo maschile che si dà ad una ragazza stramba.

Sbimma schiuma, bava. **Dar pridigar hat gamàcht de sbimma po màule** = il predicatore fece la bava alla bocca. Vuole anche significare una persona ardita, uno spavaldo, cioè una « lana ».

Sbimman nuotare. **So liirnan sbimman missich haban bàssar** = per imparare a nuotare ci vuole acqua.

Sbindalle gemello. **De sbindallen galaichentzich** = i gemelli si assomigliano.

Sbinko il battaglio della trebbia primitiva.

Sbintan sparire, scomparire. **Dar brömede mann, darnaach hàbanten gamàcht an paar bodariislen, izar gasbintet dehiin** = il forestiero, dopo avere compiuto un paio di briconate, sparì.

Sbintzigan strizzare l'occhio, ammiccare. **De spiilar in kaarten sbintzighent metten óoghen, mettar sunghen, memme khöpfè un metten akseln** = i giocatori di carte fanno segni con gli occhi, lingua, testa e spalle.

Sbitzan sudare. **Bérme un èrbot machent sbitzan** = calore e lavoro fanno sudare.

Sbizala f. **sbizel**, **sbizelle** ramoscello, anche d'olivo (**palm-sbizala**).

Sbòanskh venti. **Sbéen béerte sègane** = due volte dieci.

Sbòas n. sangue coagulato cotto. **Sbòas màchetzich memme pluute** = l'atingolo nero si fa col sangue.

Sbölbe, **sbölf** dodici. **Sbölf ójar machent an dozina** = dodici uova fanno una dozzina; **de apòstoln och seint gabest in sbölben** = anche gli apostoli erano in dodici.

Sbrikka forra, rupe, anfratto, dirupo, crepaccio. **De perghe zeint bòlla sbrikken** = le montagne sono piene di crepacci.

Sèartz, m. fuga sfrenata degli animali. **De khüu sèertzent bènne ze smékhent an bèttar** = le mucche corrono a precipizio quando fufano un temporale.

Sèartzan affrettarsi troppo. **Bèar sèertzet man ballan** = chi troppo in fretta va può cadere.

Sècho m. *sèchen*, piattola, cimice, parassita del pollame e degli ovini. Fig. persona noiosa e ostinata.

Sédaran (*lassan naach*) cedere, arrendersi. **Bénne de man net mèar haltan héerte, sédar** = quando non puoi più resistere, arrenditi.

Séech pieghevole, flessibile. **Séech zòbia an bid** = pieghevole come un vimine; **dèar ist an séechar** = quello tiene duro.

Séega, pl. *séeghen* lagrima; *séegan* = lagrimare; **biil bàibar séeghent ane gòilan och** = molte donne lagrimano anche senza piangere.

Séelan sbucciare, scorzare, pelare; *séelar* = arnese che i boscaioli adoperano per scorzare le piante e che le massaie, o loro mariti, manovrano per sbucciare le patate ecc.

Séelan contare; *séelan àu* = raccontare; *séelar* = colui che esegue la contazione o computo.

Séela, dim. *séelle* buccia di fagiolo, pisello e altri legumi.

Séemanzich vergognarsi. **Söltezich séeman dar ràiche ba hat gastóolt, net dar èrme ba hat mintzich** = dovrebbe vergognarsi il ricco che ha rubato, non il povero bisognoso.

Sèra, pl. *sèarn*, dim. *sèerle* = forbice, forbici, cerniera; *sèeran* = tosare; *d'öoben zeint gasèart sbéen béerte 's jaar* = le pecore si tosano due volte l'anno; *de sèarn bon dar tüure* = le cerniere della porta.

Séeran spendere, *séeran àus* = sborsare, sprecare. **De junghen séarnt, as ze habent so séeran, mèeront dan de alten** = i giovani spendono, se hanno da spendere, più degli anziani; **ze habent gaséart àus an hàufen bètze** = hanno sprecato un mucchio di soldi.

Séeringhe f. spese, uscite. **De séeringhe bónnara faméjen is nia garilbet** = le spese di una famiglia non hanno fine.

Sègal, *sègal* vela. **Dar bint plaazet in de sègal ba de siighet de near-höltzar** = il vento soffia nella vela che conduce i navigli.

Sègane dieci. **Sbéen béerte bümbe machent sègane** = due volte cinque fa dieci.

Sèlino, *sèlinen* sedano. **De sèlinen ghéent bóol in àllame** = il sedano va bene in ogni cosa.

Sèlla f. campanaccio; *sèllan* = suonare campanaccio o campanello.

Sémpalan calcare, pigiare, pestare. **De pàurn sémpelnt de bàimarn** = i contadini pigiano l'uva.

Sèngalle n. pinzetta. **Memme sèngallen de bàibar siighet àusar de héerdar bon öoghenpluumen** = con la pinzetta le donne si strapano le sopracciglia.

Séngaran essere acerbo. **De sléeghen séngarnt, bàdar de bàibar bo' Sléeghe zeint züuse** = le prugnote sono acerbe, ma le donne di Asiago sono dolci.

Sénkh, sénkhe sinistra. **Biil lòite zeint sénkh** = molte persone sono mancine; **de sénkhe hant is ganützet mindor dan de rèchte** = la

mano sinistra è adoperata meno della destra; **in biil lèntar, lòite un bègane haltent de sénkhe zàita** = in molti paesi, pedoni e mezzi trainati tengono la sinistra.

Sèppan masticare con fragore di denti. **Ar sèppet zobia an sbàin mèttar snèbarn àus bomme tróoghe** = mastica come un maiale col grugno fuori dal trogolo. **Sèppar**.

Sèrfa guscio, buccia. **Sèrfan** = sgusciare. **De khindar sèrfent de nussen** = i bambini sgusciano le noci.

Sérkalan tagliuzzare. **So tràiban dehiin de sàit, hattar gaséerkelt mémme méssarlen umme an prüughel** = per far passare il tempo, tagliuzzò col coltellino un pezzo di legno.

Sèrme, f. riparo. **Ghéébar untar serme bómme réeghen un bón dar zünnen** = mettiamoci al riparo dalla pioggia e dal sole.

Sèrpa pl. *sèrpen* sciarpa. **Alle de lòite, àmme bintare, tràghent sèrpen umme in haltz** = tutti, d'inverno, avvolgono il collo con sciarpe.

Sèrran lacerare; *sèrran àus* = strappare; *sèrran dehiin* = rapire. **Dar pàur sèrret àus 's pööze gras** = il contadino strappa l'erba cattiva; *sèrran àu alles* = strappare ogni cosa.

Séttalan ordire i fili del telaio. **Ammèarst séttelt, déenne bórchet** = prima ordite i fili, poi tessete.

Sètzan stimare, valutare, calcolare. **Sètzar, sètzaren** = stimatore, stimatrice di dote o patrimoni, beni mobili e immobili.

Sféeza scheggia di legno.

Sghèlmara, pl. *sghèlmarn* = scarpe con fondo di legno. **De sghèlmarn habent höltzarne zóol, z'òbare anlòan is lédarans** = le «sgal-mere» hanno suole di legno, soltanto la tomaia è di cuoio.

Siar quasi. **Siar alle de lòite habent an zéela** = «quasi» tutte le persone hanno un'anima; *siar billekhot* = pura pazzia.

Sibara, pl. *sibarn* = pezzo di legno combustibile ricavato squartando tronchi di abete. **Bónname sòlle habar gakhlóopet àusar an hàufen sibarn** = da un tronco di abete abbiamo ricavato un mucchio di pezzi. Questa legna di abete si utilizza sui focolari e nei caseifici. Sin. *sàit, saitar*.

Sigàinar, f. *sigàinaren* zingaro. **De sigàinar habent khòas hàus odar lant darzàindarn** = gli zingari non hanno una casa o paese proprio.

Sigara f., pl. *sigarn* sigaro. **Biil manne píppent sigarn** = molti fumano sigari.

Sigata erpice per frantumare il letame nei prati. Dicesi anche del carico o fascio di legna, in parte portato e in parte trascinato.

Siigan tirare, trainare; *siigan àu po naazen* = inalare; *siigan àusar metten buurtzen* = sradicare; *siigan büar* = trascinare avanti; *siigans lang* = temporeggiare, ritardare; *siigans düinne* = stentare, scarseggiare, essere in stato di bisogno; *siigan èerzing* =

recedere, recalcitrare; **siigan sùà (siipan sùà)** = restringere, anche con cuciture, portare a sè, accumulare; fig. portare acqua al molino. **As bar haban nicht so èssan, siigabar sùà de górtala** = se abbiamo fame e nulla da mangiare, stringiamo la cinghia. **Siigan pluut** = cavare sangue. **Siigan au khindar, khélpár** = allevare bambini, vitelli.

Siin-pòan n. tibia. **Ghèban eppadòome an triff in an siin-pòan** = tirare a qualcuno una pedata in una tibia. **Sin. stinka-pòan.**

Siiganzich abe svestirsi, spogliarsi; **siiganzich àu** = vestirsi, agghindarsi, rimettersi in condizioni economiche e di salute.

Siina scheggia di legno. **An siina untar de hàut smiirtzet** = una scheggia di legno o metallo conficcata nelle nostre carni, causa dolore.

Siina rotaia. **De siin m'àizarnen béeghe ràstent obarndrau in sbèllarn** = le rotaie della strada ferrata riposano sulle traverse.

Siip n. setaccio. **Memme siipe böobetzich 's méel** = col setaccio si setaccia la farina.

Siipan spingere; **siipan naach** = sospingere, aiutare; **siipan èerzing** = respingere, allontanare. **Siipan sua** = accostare, avvicinare.

Siisan sparare. **Sobiil manne siisent naach in èrmen bögallen** = troppi uomini sparano ai poveri uccellini.

Siitza impalcatura interna sulla quale si accatosta fieno, paglia, legno e tavolame da essiccare. **'S gruumont is gahoifet in de siitza** = il fieno autunnale è collocato sulla impalcatura.

Sijèar stipite di porta. **An botta hàbentza ganüzet höltzarne sijèere, denne stönnarne; hèmest màchentzeze met màlten** = una volta gli stipiti erano di legno, poi di pietra e adesso li fanno con sabbia e calce.

Sikhan mandare, spedire. **Sikhan so griüsan** = mandare a salutare; **sikhan kame tòibale** = mandare al diavolo; **sikhan an littara** = spedire una lettera. **Sikhar** = mittente, spedizioniere.

Sikkala f. secchio. **Sbéen sikkal zeint gapràcht memme sikkalstaabe** due secchi sono portati col portasecchi, chiamato anche « bigolo ».

Sintalan scorzare, sbucciare. **Sintalan pòome** = scorzare alberi; **sintalan pataaten**, opp. **séelan pataaten** = sbucciare patate.

Sintla, pl. **sintel** buccia, scorza. **Sintalan pataaten is réngor dan sintalan pòome** = sbucciare patate è più facile che scorzare alberi.

Sintzala f., pl. **sintzel**, dim. **sintzalle** = brandello di stoffa. **Sintzalan** = tagliuzzare, sbrindellare stoffe, carne ecc.

Sipfa f. steccone da cinta. **De gaarten zeint khèmmet gasòint àu met sipfen** = i giardini venivano cintati con steconi di legno. **Sipfan** = cintare con steconi di legno appuntito.

Sitta saetta, fulmine. **An sitta hat gasaadet in klokturm bon Baan** = un fulmine ha danneggiato il campanile di Roana.

Sittar raro, rado. **Sittare béerte** = rare volte; **sittaran àus** = diradare.

Sittaran tremare. **Ar hat gasittart zobia an löople, bon bórte** = tremò come una foglia dalla paura.

Sitcèar m. acquaio. **Dar sitcèar ist och dar spüul-hèart** = l'acquaio funge anche da sciacquatoio.

Skabèl, skabèlle, skabèllale sgabello. **Skabèlle zèintarda gròose, mìtare un khlòone** = sgabelli ve ne sono grandi, medi e piccoli.

Skàffa, skàffen, skèfle cengia, mensola, appiglio. **De gòas, möganten net ghéenan büar odar khèeran ùmme, is gasklòppet in de skàffa** = la capra, non potendo proseguire o tornare sui suoi passi, trovò la morte prigioniera sulla cengia.

Skalfaròt, skalfaròtte m. gambale, ghettone.

Skaliin gradino. **Zeinta de skaliine bon prukken un de stébalen bon stiighen** = vi sono scalinate, le scale a gradini e le scale a pioli.

Skaltzamitt, skaltzamitte = giovane scapestrato, « scugnizzo ».

Skarànt m. luogo scosceso, sterile e brullo.

Skartòtz m., pl. **skartòtze**; **de skartòtze 'me pajüune** = i cartocci del pagliericcio.

Skéertzaran, zeinan skaartz = scareggiare. **De bètze skéertzarnt** = i soldi scareggiano; **hàlteten skaartz** = tenetelo scarso, corto.

Skéo, skéi centesimo. **Ze hàbeme gakhlàpfet abe in lésten skéen** = gli sottrassero, con lusinghe, l'ultimo centesimo.

Skérpa scodellona. **Trínkhan an skérpa milch** = bere una scodellona di latte.

Skèttalle astuccio. **An skèttalle tabàkh so snipfan** = un astuccio di tabacco da fiuto.

Skìdara diarrea. **Dar béetag 'me pàuche rüufet dar skìdarn** = il mal di ventre provoca la diarrea.

Skìdar-platta, skìdar-khnòtto pietra friabile. **Zöttane khnòtten zèint bèart nicht** = simili pietre non servono a nulla.

Skiitzar rosa canina; **skiitzardorn** = cespuglio di rose canine.

Skiràt pl. **skirètte** = scoiattolo, chiamato anche « hàzelkhàtza ».

Skit pl. **skitte** = escremento di volatile; **skittan** = lordare, evacuare.

Skliiban sdruciolare, scivolare. **De bótza isme gasklòobet àus bon hénten** = la bottiglia gli scivolò dalle mani; **an de triitest àu in de sintla bon dar banaan, skliibasto** = se cammini sopra una buccia di banana, scivolerali.

Sklöpp, pl. **sklöppar**, dim. **sklöpple** = fucile. **Memme sklòppe, habanten gabéelt in haazen, hàttar gasòoset in hunt** = col fucile, avendo sbagliato la leppe, sparò al cane; **sklöppan öffen** = scoppiare.

Skloppan il morire degli animali. **Dar hunt skloppet** = il cane muore, « crepa ».

Sklopparan crepitare, schiopettare. 's **bôar hat gaskloppart sprüt-zanten glaastarn** = il fuoco crepitò sprizzando scintille.

Skóartz m., skóortze scartame di tronco d'albero; asse con una faccia piana e l'altra colla rotondità del tronco.

Skociòt, skociòtte, skociòttle con questo appellativo si vuole indicare un giovanottello immaturo; sin. « **snödarar** » = moccioso.

Skopèll, skopèlle scalpello. **De skopèlle zèint ganützet so èrbatan khnòtten un hòltz** = i scalpelli servono per lavorare pietra e legno.

Skòtta f. siero. Hòite pataaghe, mettar skòtten màchetzich 'smaltz och = oggiogiorno, dal siero si ricava ancora del burro.

Skrampf crampo, àncora. **Dar skrampf dorbékhet in slaafar** = il crampo sveglia il dormiente; **Dar skrampf ist an richanle so hangan inn de sikkèl bon sünstarst me prönnen** = l'àncora con più ganci è un aggeggio che servè per recuperare secchi caduti nel pozzo.

Skrànfalan arraffare. **Dar diip hat gaskrànfelt àu alle de bèteze bon dar süssel** = il ladro arraffò tutti i soldi contenuti nella scodella.

Skrànkalo sciancato, storpio. **Ar ist an èrmar skrànkalo** = egli è un povero sciancato, non ha l'uso normale degli arti inferiori.

Skréeba scheggione di legno, pietra o ferro; **skréeban** = scheggiare. **An sitta hat gaskréebet in pòm** = un fulmine scheggiò l'albero.

Skrénkale pl. spregiativo di gambe, tentacoli.

Skripfan strofinare fiammiferi, chiodi ecc. **Skripfan an fominànt odor skripfhöltzle** = strofinare uno zolfanello o fiammifero.

Skripfaze battifuoco, acciarino. **Béels jaar de lòite habent gasüntet aan 's bôar met skripfaze un süntra** = in passato la gente accendeva il fuoco con l'acciarino e l'esca.

Skripfhöltzle n. zolfanello; **skripstòan** = pietra focaia.

Skritz scalfittura, scarabocchio. **Bàllanten in an sòrkadòrn, isarzich gaskritzet in mostàtz** = essendo caduto in una spinaia, si è graffiata la faccia. **Skritzan** = raschiare, scalfire, strofinare.

Skritzigan digrignare i denti, stridere di metalli su pietre ecc. **Slaafanten odar bènne trùnkhan, hàttar gaskritzighet de sènne** = nel sonno o quand'era bevuto, digrignava i denti; **de ròdel, ghéenten übar de khnòtten, skritzighent** = le ruote, passando sopra i sassi, stridono.

Skròtz, skròtze spuntone di pietra. **In de pèrghe zèinta sòrken un skròtze anlòan** = sui monti non vi sono che pietre e qualche cespuglio.

Skrüffa scrofa. **De skrüffen jüngarnt** = le scrofe figliano.

Skrüigno muso, grugno. **Dar pàur hat garéngart in skrüignen me sbàine** = il contadino inanellò il muso del maiale.

Skùria frusta. **Dar ròssanar nützet de skùria** = il cavallaro usa la frusta.

Skiuba f. piccolo scavalegno per lavori minimi. **Skiuban** = incidere.

Skiura pl. **skiurn** imposta da finestra. **De skiurn zeint gaspèrret padarnacht** = le imposte si chiudono durante la notte.

Slaaf sonno; **slaafan** = dormire; **dar slaaf ist an gasénkh bor dii ba habent gamaatart** = il sonno è un dono a coloro che hanno faticato.

Slaaf m. tempia. De sléefe zeint òndar bor zàita m'énne = le tempia si trovano una per ogni lato della fronte.

Slabajaan scrosciare di pioggia. **Hòite slabajaarts** = oggi piove a dirotto; **de slabajaan habent gasaadet d'èkhare** = gli acquazzoni hanno danneggiato il raccolto.

Slabarka f. (altar, gapròchandar suug) = una vecchia ciabatta.

Slag m. colpo, scossa, sconfitta. **De zaat, mémme ràifen, hat gasnàpt an slag** = il seminato, in conseguenza della brinata, ha subito una scossa; **darnaach dèmmè béetighe, de gazüntekhòt bon m'èrmen manne hat gasnàppet an slag** = dopo quella malattia, la salute del pover'uomo fu scossa.

Slàgan àus riapparire, sui tessuti (macchie già tolte). **Plaabe màtçen slàghent àus ghéernor** = riappaiono più facilmente le macchie azzurre.

Slàifan aguzzare, arrotare. **Slàifan aus in pàil** = arrotare la scure; **slàifan àus de zaaga** = arrotare, affilare la sega.

Slàif-stèkho, m. il palo frenante dei carri primitivi.

Slàitzig liso, frusto. **Bènne 's gaplèttarkh ist slàitzig, léghes pozàiten** = quando un indumento è liso, mettilo da parte.

Slambritz m. carnaccia. 's **blòas de hast gapràcht hòam ist àitel slambritz** = la carne che hai portato a casa è tutta carnaccia.

Slandruun, m. disonesto, manigoldo, canaglia, lazzellone, vagabondo.

Slappa f. intacco. **De süssla is bolla slappen** = la scodella è piena d'intacchi, slabbrata, scheggiata; **dorslappan** = scheggiare, slabbrare.

Slapparo uno che parla, canta e opera contrariamente alle regole.

Slavaio m., **slavauiun** acquazzone, pioggia dirotta.

Slecht diritto, dritto. **Gasin slècht büar** = va avanti diritto; **an slèchtar mann** = un uomo dritto, onesto; **an slèchtar bèg** = una strada rettilinea; **slèchte póome** = alberi diritti, slanciati.

Slèchtaran raddrizzare, correggere. **Slèchtaran àus in khrómpen bèg** = raddrizzare la strada tortuosa; **slèchtarbar àu 's pòmle bàll z'ist jung** = raddrizziamo la pianticella finchè è giovane; **slèchtarbar àus diizen mestifren hèmrest** = correggiamo questa faccenda adesso.

Slèchtàu verticale. **Zétz de póome slèchtàu, andarstbìa khèmmenz'au khrómp** = pianta gli alberi verticalmente, altrimenti crescono storti.

Sléega pl. sléeghen prugnola; **sléegadörn** = cespuglio di prugne; **de sléeghen séngarnt zobia gallen (zobia de galla)** = le prugne sono acerbe come figlie.

Sléeghel m. mazza, maglio. **Memme sléeghele màchetzich bìil èrbot** = con la mazza si fanno diversi lavori.

Slénka fionda, botta. **Mettar slénken de junghen jukhent naach in bógheln** = con la fionda i giovani bersagliano gli uccelli; **dar baatar hat ghet an slénka me zuune** = il padre diede un ceffone al figlio; fig sbornia.

Sléntz vagabondo, fannullone; **sléntzan** = vagabondare.

Slèppa manata, schiaffo; **slèppan** = schiaffeggiare. **Slèp khòome ande bìil net khèmmen gaslèppet** = non dare schiaffi se non vuoi essere schiaffeggiato; **slèpme éntor d'áksel** = dagli piuttosto manate sulle spalle.

Sliffastòan m. mola. **Memme sliffastòone slàifetzich de mèerorsten pròkken** = con la mola si arrotano quasi tutti gli attrezzi.

Sliira lucidatrice, levigatrice; **sliirar** = levigare.

Sliiran lucidare, levigare, fig. carezzare. **De stàlmen, darnaach gaèr-batet, zeint gasliart** = il marmo, dopo esser lavorato, è levigato.

Sliito, sliiten m. slitta. **Dar sliito hat: sbéen sliitakuufen, sbéen jöchlen, viar smèttarn un sbéen hòrn** = la slitta è composta di: 2 scivoli, 2 gioghi, 4 montanti e 2 corna.

Sliiss = liscio, levigato.

Slòg, m. abbattimento di alberi; chiazza nel bosco priva di alberi, radura.

Slòogan sboscare. **Höoban aan slòogan** = cominciare a sboscare.

Slötza frana, fascio. **An slötza siighet naach an stukhe pèrg, d'andar is gasóoghet naach bon lòiten un is gamàcht àu met hòltze** = la frana trascina un pezzo di monte, mentre quella composta di legna si fa trascinare dalle persone; una specie di erpice a bacchette intrecciate per frantumare il letame nei prati.

Slöss n., pl. slössar serratura, catenaccio; **slössan** = chiudere a chiave; **dar slöss is gaslösset memme slüssale** = la serratura è chiusa a chiave.

Slössar m. pietra o pietre sopravvanzanti gli angoli dei muri esterni in modo da « legare » eventuali costruzioni aggiuntive.

Slöttaran sbattere. **Bénne d'ójar slöttarnt, zeintza bàul** = quando le uova « sbattono » sono guaste.

Slübaran sorbire, mangiare con fragore. **Zeinta lòite ba slübarnt àu zobia de sbàndar** = vi sono persone che mangiano sorbendo come i porci.

Slunf m., pl. slünfe forra, pozza formata nelle depressioni del terreno montano per l'afflusso delle acque.

Slunt m. faringe, « pomo di Adamo »; **slüntan** = deglutire, inghiottire, trangugiare. **Khòjet bóol bóar slüntan** = masticate bene prima di deglutire.

Slüssel m., pl. slüssese, dim. slüsselle chiave; **slüssel lòch** = toppa. **Slösset net àus in óarn mann: ar möchte prèchan inn de tüar** = non chiudete fuori casa vostro marito: potrebbe sfondarvi la porta.

Smaltz n. burro; **smaltzig** = burroso; **'smaltz is guut so zòffan bonállame** = il burro è un ottimo condimento in tutti i casi.

Smèar n. sugna di qualità inferiore, usata per lubrificare; **smèeran** = ungere, spalmare. **Smèart de suughe memme smèere** = ungete le scarpe con la sugna.

Smègaran biasimare. **As 's dàin hàus is bòlla mòize, smègar de khàtzen** = se la tua casa è invasa dai topi, biasima i gatti.

Smékhan odorare, subodorare; **smékhan aan** = annusare, fiutare. **De mèerorsten, opp. mèersten pluumen lassent àus an guuts gasmékh** = la maggior parte dei fiori emana un dolce profumo.

Smèttara f., **smèttarn** uno dei quattro montanti della slitta. A Roana: **hintle**.

Smèttaran sbattere, lanciare, scaraventare. **Zeinten gabéest sóornig, hàttar gasmèttart in stòtz pluumen àus po béestare** = essendosi adirato scaraventò il vaso di fiori dalla finestra; **ar hat gasmèttart súa de tüar un is gànghet** = sbattè la porta e se ne andò.

Smiirtzan dolere, provare dolore fisico; il bruciore causato da sostanze antisettiche versate su ferite o piaghe. **Des ba de hast galèart àu in de bunta hat gasmiirtzet** = quello che hai versato sulla piaga provocò dolore e bruciore.

Smitt, pl. smitte fabbro. **Dar smitt machet zingan in hànapus** = il fabbro fa risuonare (cantare) l'incudine.

Smòkkalan smoccolare il lume, la candela, il naso.

Smükhan piegarsi di spalle. **Smükhan d'áksel** = fare spallucce.

Smükhanzich rannicchiarsi. **Antia óas smükhetzich bon bròste, àndare bon béetighen ze habent umme** = alcuni si rannicchiano pel freddo, altri per i dolori fisici che li tormentano.

Snaabel m. bocca, muso degli animali. **Orndar snaabel** = brutto muso.

Snàbala donna che parla, una sboccata; **snàbalan** = parlare; **snà-balo**, fig. il marito di una snàbala.

Snàiban nevicare. **Hòite odar mòrghen snàibets** = oggi o domani nevicata.

Snàidan mietere; **snàidar** = mietitore. **De pàurn snàident in bòotze** = i contadini mietono il grano.

Snàkkan beccare. **De hénnen snàkkent àu bonàllame** = le galline beccano tutto ciò che trovano; **snàkkan zua** = rimbeccare.

Snàkkaren una donna che rimbecca a sproposito; linguacciona. **Ze hamme gasnàkket sùa bia an hénna ba hat de hüunlen** = gli parlò con astio come una chioccia che difende i propri pulcini.

Snalla fibbia, anello, maglia di catena. **De snallen màchent de khéttinga: bénne òna prichet, de gantze khéttinga is gapròchet** = le maglie formano la catena: se una di queste si spezza, l'intera catena è rotta.

Snapp m. preda di caccia, oppure bellica. **'S gasnàpp bon jaagarn dornékhent de bèllar, 's gasnàpp bomme khriighe is zòbel gagòilach** = la preda di caccia denuda la foresta, quella di guerra è torrente di lagrime.

Snapp-béetag m. malattia contagiosa; **'s gabrüst och ist an snapp-béetag** = anche il raffreddore è una malattia contagiosa.

Snappan prendere, raggiungere, acchiappare. **De diirna hat gasnàppet in zàin mann** = la ragazza acchiappò il suo uomo; **ze isme galóofet naach fintz ze hatten gasnàppet** = gli corse dietro finchè lo raggiunse; **denne hatzen gasnàppet umme** = poi lo abbracciò.

Snàrkalan russare. **Biil lóite snàrkelnt bàchanten och** = molte persone russano anche da svegli.

Snàttara « raccola », raganella. **Snàttaran de sénne bon bròste** = battere i denti dal freddo.

Snèa m. neve. **Dar snèa khimmet àbar in gròose bìkhale** = la neve cade a larghe falde. Vedi anche **snébe**.

Snèapluma f., **snèapóorar** m. bucaneve. **D'èersten pluumen bon pèrghen** = i primi fiori montani.

Snèbara boccaccia. **As bar haban an snèbara, hàltabarze gaspèrret** = se siamo « dotati » di una boccaccia, teniamola chiusa.

Snébe dat. di snea. **De póome zèint gabàsset met snébe** = gli alberi sono carichi di neve.

Snèkh becco dei pennuti, beccata. **De hénna hammar ghet an snèkh** = la gallina mi diede una beccata.

Snèrran ringhiare. **Bàndare manne och snèrran, net de hunte anlòan** = anche noi uomini ringhiamo, non soltanto i cani.

Sniita fetta. **An sniita pulten un an « khröola » khéézé: des is gabéest 's ögnar ghèssach** = una fetta di polenta e un'« unghia » di formaggio era la nostra colazione; **sniitan abe** = tagliare a fette.

Snipfan fiutare, inalare. **Dar màin èrme baatar hat galümmet àu snipfan tabàkh so gapéssaran an órnen béetag me khöpfè** = il mio defunto padre si abituò a fiutare tabacco per combattere un mal di testa che gli durava da anni: guarì. **Snipfan** = frignire, piagnucolare, singhiozzare.

Snitzalokh porro minore. Erba aromatica usata come il prezzemolo; i suoi steli assomigliano a quelli della cipolla e dello scalogno.

Snödaran smocciare. **De junghen bon pèrghen snödarnit mèeront dan dii bon dar ébane: ambrümme?** = i giovani montanari smocciano più di quelli del piano: perchè?

Snòitzan soffiare il naso. **Benne de naaza rinnet, snòitze** = quando il naso « cola », soffiato.

Snóodar, pl. **snódare**, dim. **snódarle** = moccio. **Trükhen abe 'snódarle 'me khinne** = pulisci il naso al bambino.

Snòtzalan sfrondare, potare, sramare. **De bòichten zeint khèmmet gasnotzelt amme hèrbaste** = gli abeti venivano sramati d'autunno.

Snùar nuora. **De màin snüure zeint guute bàibar** = le mie nuore sono delle buone donne.

Snùar f. legaccio, corda; **sniüuran àus** = slacciare, slegare.

Snützig stracotto, troppo cotto. **Bénne 's blòas ist snützig is bèart nicht mèar** = quando la carne è troppo cotta non vale più niente.

So, prep. a, da, di. **Ghéenan so misse** = andare a messa; **hàban so tiüunan** = avere da fare; **'z ist sàit so ghéenan** = è ora di andare.

Sòa affinché, acciocchè, per. **Biil müutare habent net gasikhet suul de khindar sòa as ze mögan ghéenan àus metten khüun** = molte madri non mandavano i figli a scuola affinché custodissero le vacche al pascolo.

Soaal m. soglia. **'s ménle is gazòtzet au fan soaal me hàuze** = l'ometto è seduto sulla soglia di casa.

Soàda cornice. **Hàbanten gapròchet de soàda hàttar boprönnet 's bilt och** = avendo rotta la cornice, brucio anche l'immagine.

Söbaran ammucchiare, abbarcare. **Bóar ghét iidar de zünna, 's hōobe miss khèmmen gasöbart** = prima del tramonto, il fieno deve essere ammucchiato a covoni.

Söbarst vertice, apice. **Bon süntarst un söbarst** = dalla base al vertice; **dar söbarste** = il massimo in altezza e dignità; **'söbarste stèbale bon dar stiighen** = il più alto piuolo della scala.

Sobèntarlen pl. semola. **De sobèntarlen khèmmenit bómme bóotze** = la semola deriva dal grano.

Sobiil troppo. **Sobiil zaltz sopaart alles** = troppo sale guasta tutto.

Sobuusat appiè del letto. **De gròosen slaafent sokhöpfete un de khlöan slaafent sobuusete** = i grandicelli dormono alla testata del letto, i piccini ai piedi di esso.

Sódar da quando, dacchè. **Sódar ich han gaböobet aan sràiban hanich galiirnet biibel mützig ich bisse** = da quando ho cominciato a scrivere ho imparato quanto è scarsa la mia conoscenza.

Sògan mostrare, indicare. **Sògan in bèg so gabènnan 's dàin hèertze** = insegnami la strada per conquistare il tuo cuore; **bia tiütar**

sògan in mostàtz darnaach bas ar hat gatànt? = come fa a mostrare la faccia dopo ciò che ha fatto?; de khùà sòghet de muutar = la vacca « mostra » l'utero.

Sòig-an testimoniare; **sòighe** = testimonianza; **sòigar** = testimone. **An sòigar ba khòt an luughe machet an gròosa zünte** = un testimone che mente commette un grave peccato.

Sòinan cingere. **Hàbanten gasòint inn de màin hénnen hanich och gasòint àus de zàin** = avendo rinchiuso le mie galline ho anche chiuse fuori le sue.

Sokhòpfete testiera. **In de hòizar bon èrmen löiten, de alten slaafent sokhòpfete un de jünghen sobuuset** = nelle case dei poveri, gli adulti dormono a capo del letto e i giovani ai piedi del letto.

Sökkala f., sökkel, sökkalle zoccolo. **Sàit èerzing alle de bàibar un diarn habent gapràcht sökkel** = in passato tutte le donne portavano zoccoli.

Sökkar maldestro, incompetente nei lavori e che nel gergo vicentino chiamano « poción » e in tosc. sbercia; **sökkkan àu d'èrbot** = guastare il lavoro.

Söll tronco d'albero; **söllan sùà** = tagliare o segare a tronchi.

Solt salario. **Dar sòlt is nia ghenùg** = il salario non è mai sufficiente.

Söllan dovere, ma usato solo al condizionale. **Zeinten müude, ich sölte ghéenan slaafan** = essendo stanco, dovrei andare a dormire.

Sómme, prep. a, allo. **Khòdet sómme òarn zuune dat ich hòtte liip prèchtame** = dite a vostro figlio che avrei piacere parlargli.

Sommòrgande a levante, oriente. **De zunna khimmet àufar sommòrgande** = il sole sorge a levante.

Son, prep. a, ai, agli. **Khòdan son dar (so dar) tòchtare** = dire alla figlia; **prèchtet son khindarn** = parlate ai bambini; **lezet son suularn** = leggete agli scolari.

Sontestaaran insistere. **Sontestaar net zòbel** = non insistere tanto.

Sóobar, söbare, söbarle covone. Vedi **söbaran**.

Sòodan separare. **Sòodan de gròosen bon khlàan** = separare i grandi dai piccoli.

Söon già, digià. **Dòì èrbot hanich söon gatànt** = quel lavoro l'ho bell'e fatto.

Sòona, sòan, söonle cesta. **Ze hat gakhóofet sbéen sòan bàimarn** = ha comperato due ceste d'uva.

Sòona favola; **sòonan** = favoleggiare. **D'ògnarn nóan hàbentzich gaséelt àu antia an sòona** = le nostre nonne ci raccontarono qualche favola.

Sòona, söondar, söos, söone bella, bello, bellino, bei, belli. **Dòì ist an sòona diirna** = quella è una bella ragazza; **dèar ist an söondar mann** = quello è un bell'uomo; **bittan söos khint!** = che bel bambino! **Bittane söone löite!** = che belle persone!

Söonekhot bellezza. **Bètze un söonekhot möghent tüunan bonállame** = denaro e bellezza fisica possono arrivare a tutto.

Söonan portare il lutto. **Ze hat gasòant an pròkhle sàit, déne hatze gamèghelt bon nòjame** = dopo un periodo di lutto si è risposata.

Sóop, söopar, söople fascio di rami di alcune piante le cui foglie, anche secche, sono un ottimo foraggio specialmente per le pecore.

Sòordot, sòordate sordo. **Sbéen sòordate manne** = due uomini sordi.

Sóornig adirato.

Sòosot in grembo. **De müutare lèmmet de khindar àu sòosot (opp. sòose)** = le madri prendono i bambini in grembo.

Söos-zégan spicco, bella figura. **Met dèmmè hüutlen màchetze söos-zégan** = con quel cappellino fa bella figura.

Söotalle truciolo. **Dar sràinar, memme hóballen, machet de söotallen** = il falegname, con la piallina, fa i trucioli.

Söotla, söotel scarto di legname. **Dar pénkhar hat gapénkhet abe an hàufen söotel** = lo sgrossatore fece un mucchio di scarti.

Söotzel, sötzale, sötzalle brandello di carne. **De söotzallen gabállent in khätzen och** = i brandelli di carne piacciono anche ai gatti.

Sopaaran guastare, rovinare, straziare, mettere fuori uso.

Söpf m., söpfe, söpfe treccia. **Sàit èerzing de müutare habent gamàcht de söpfe in tòchtarn** = in passato le mamme facevano le trecce alle figlie.

Söpfan scodellare, attingere. **Söpfan àu bassar bomme pröndalen** = attingere acqua alla sorgente.

Söpfle n. codino. **In Kiina de manne prènghent noch söpfen** = in Cina gli uomini portano ancora il codino.

Sopp, söppar, söpple tappo, zaffo, cocchiume, turacciolo. **De bötzen un de kuufen zeint gasòppet memme söppe.**

Söppan tappare con turacciolo o cocchiume; intasare, spianare. **Söppet kuufen un bötzen** = tappate botti e bottiglie; **'s loch 'me bàssare is gasòppet** = lo scarico dell'acqua è intasato; **de khlöope ghéent gasòppet naach met pèche odar khràa** = le fessure vanno stuccate con pece o creta.

Sòrka f. sorken, sòrkle cespuglio; **sòrkadorn** spinaia.

Sorlöonan sciogliere da denso a liquido, fondere. **'smaltz un z'ais sorlöont mettar bérme** = il burro e il ghiaccio si fondono col caldo.

Sórn m. collera; sórnekhot ira, collera; **sórnigar** iracundo, adirato. **Bénne éppaddas ist sóornig, lassen stéenan** = quando qualcuno è adirato, lascialo in pace; **pisto sóornig?** = sei in collera?

Sornéeran scegliere; **sornéart béeln ar bélt** = scegliete quello che volete.

Söttan zoppicare; **söttata, söttatar, söttates** zoppa, zoppo.

Soriüdan aggrovigliare; **soriüdan àus** dipanare; **soriüt** groviglio, garbuglio. **Bittan soriüt!** = che groviglio!
Sòtzalan sbrindellare, tritare, tagliuzzare (carni, ecc.).
Sòtzalo semplicità, semplicità, un povero diavolo arretrato.
Spaaran risparmiare. **Spaart bor in règantag** = risparmiate per il giorno di pioggia; **Iéebet spaaranten** = siate frugali; **spaaekhhot** = economia, parsimonia, avarizia; **spaaaran so hölfan den ba habent mànghel** = risparmiare per i bisogni; **spaar-hèart** = cucina economica.
Spaaringhe f. risparmio. **Halt de dàin spaaringhe bor de réeghen-taaghe** = conserva i tuoi risparmi per i giorni di pioggia.
Spaatza, spaatzen passera, passerotto. **De spaatzen, kan izàndarn, zeint hòmalos** = le passere, da noi, sono casalinghe; **spaatzen-srékhar** = spaventapasseri.
Spàibalan piovigginare rare goccioline; **'spàibelt** = pioviggina appena appena; **'s dözelt** pioviggina; **'s règhent** piove. **Dar spàibel rüufet me réeghen** = le prime goccioline chiamano la pioggia.
Spàicha f. razza, raggio di ruota. **De spàichen bon ròdeln** = i raggi delle ruote; **m. an spàich zünnen** = un raggio di sole.
Spàitan aspettare, attendere. **Hàint khimmich, spàitmar** = stasera vengo, aspettami; **spàitan àus** = stare in agguato; **spàitan àu** = vegliare.
Spàize spesa, vitto. **Gabènnanzich de spàize** = guadagnarsi il vitto; **màchan de spàize** = fare la spesa.
Spaluun rocchello. **Dar spaluun is bolla sbiarn** = il rocchello è carico di filo; **bàssan abe in spaluun** = svolgere, scaricare il rocchello.
Spann m. muta, pariglia. **An spann òksen, ròss** = una pariglia di buoi, cavalli. **Spannan aan (aus)** = attaccare (staccare) cavalli, etc.
Spanna spanna, palmo. Hòach drài spannen = alto tre palmi.
Span-naaghel spinotto che fissa il carro al timone. **Khéertza.**
Spéenan o **inspéenan** slattare, svezzare. **De khindar stéent bóol gaspéent bóar ze màchent 's jaar** = i bambini è bene svezzarli prima che compiano l'anno.
Spèrran chiudere, serrare. **Spèrr de tüar!** = chiudi la porta! **Ze hàbenten gaspèrret inn ins spèrr-hàus** = lo hanno chiuso in prigione.
Spüghel specchio. **Dar spüghel stóolt an hàufen sàit in bàibarn** = lo specchio ruba un « sacco » di tempo alle donne; **spigalnzich** = specchiarsi.
Spülan giocare, trastullarsi. **Khìlone un gròose spüln** = piccoli e grandi giocano.
Spill, spille giuoco. **Ausante spille tünt bóol allen** = i giuochi all'aperto fanno bene a tutti.

Spinàtz spinaccio. **Dar spinàtz gabàlet in göosen och** = lo spinaccio piace anche alle capre.
Spinla, spindala f. fuso. **De spinla is ganützet so spinnan un dréenan** = il fuso serve per filare e torcere o attortigliare.
Spinnan filare. **An sàit alle de bàibar habent gaspünnet** = un tempo tutte le donne filavano; **spinnar, spinnaren** = filatore, filatrice; **spinnar** = ragno tessitore.
Spinn-rat n. o **spinn-rédale** filatoio, mulinello. **Hòite de spinn-rédalen zèint net mèar ganützet** = oggi i mulinelli non s'adoperano più.
Spiriten spirito. **Ar is bolla spiriten: bittansen?** = è pieno di spirito: di quale (spirito)?
Spiss spiedo. **Hòite de spisse zeint mintzich ganützet** = oggi gli spiedi sono poco usati.
Spitz m. punta, vetta, cima, sommità. **Dar spitz 'me pèrghe** = la sommità del monte; **dar spitz 'me méssare** = la punta del coltello; **de néntla ist spitzigot** = l'ago è appuntito.
Spitzaba f. piccone; **ronkaal spitzaba** = piccone pesante da cava di pietra.
Spitzàzarn ferro appuntito lungo; **spitzàzarnle** punteruolo.
Spitzigan appuntire, temperare. **Spitzigan an stèkken** = appuntire un palo; **spitzigan an lapis** = temperare una matita.
Spünn m. spia. **Spüüne zèintarda saldo** = spie ve ne saranno sempre.
Spòibalan sputare. **An de miss spòibalan, luukh bìa un ba de spòibelst** = se devi sputare, guarda come e dove sputi; **spóobel** = sputo.
Sporn, spórndar, spórnlè sperone, spillo, fastidiosa eruzione della pelle che si manifesta alla base delle unghie delle mani, tale da assumere, appunto, la parvenza di « punte di sperone ».
Spòtcia boccia, pl. **spòtçen**; **an höltzarna kùgala** = una sfera di legno.
Spottan burlare, beffare. **De jünghen hàbentzich gaspòttet òan den andarn** = i giovani si sono burlati vicendevolmente. Vedi « spuutan ».
Spràngala f. schienale. **De stüule bon hòite habent sprànghel un stèbalen** = le sedie odierne hanno schienali e piuoli.
Springan saltare. **Dar blòach springhet höogor un bèrror dan dar springar** = la pulce salta più in alto e più lontano della cavalletta.
Springan àu l'atto di « coprire » degli animali. **Dar stiar hat gasprünghet de khùa** = il toro « saltò » sulla vacca.
Springar saltatore, cavalletta e ... altri.
Spritzan schizzare, sparire. **Alles àname stròche izar gaspritzet dehlín** = improvvisamente spari.

Sprizigan spaventare, intimorire. **Sprizigan de hénnen** = spaventare le galline.

Sprizigata, sprizigatar, sprizigates, sprizigate che ha paura, persone o animali timidi, ombrosi. **An sprizigata khua** = una vacca che teme la propria ombra.

Spròitzar ferro dentato alle due estremità per tenere tesa la tela sul telaio.

Spròitzel stecco per distendere l'ordito del telaio.

Sprunkh salto, balzo. **Met àname sprunghe de khàtza hat gasnàppet de màus** = con un balzo il gatto prese il topo. Fig. scoglio.

Sprützan sprizzare, schizzare, aspergere. **De faffen sprützent 's bàiga-bàssar memme sprützar** = i sacerdoti aspergono l'acquasanta con l'aspersorio; **an sprütz bàssar dorbékhet** = una spruzzata d'acqua risveglia.

Sprüdan deturpare, abbruttire. Vedere anche «sopaaran» = guastare.

Spulèar m. pianta di sambuco. **Bomme spulèere hätzich de spuuln och** = dalla pianta di sambuco si ricavano anche i cannelli per la tessitura.

Spiul-hèart acquaio. **Spiulan àu** = lavare i piatti ecc., rigovernare.

Spuula f., **spuuln** cannello di sambuco per navetta in tessitura.

Spuutan beffare. **Spuut net d'èrmen lòite** = non beffare i miseri.

Sràiban scrivere. **Bas is gasràibet bolàibet** = ciò che è scritto rimane; **sràibar** = scrivente, scrittore; **gasràibach** = scritta, scrittura. **Sràiban aan** = iscrivere; **sràiptiss** = scrivania.

Sràigan urlare, strillare; **sràikh** strillo, urlo; **sràigar** strillone.

Sràin m. madia; **sràinar** falegname, ebanista. **Dar sràin is dèstar so haltan inn 's méel** = la madia è comoda per mettervi le farine.

Srèkhan cacciare, scacciare, stanare. **De tümmale srèkhent zàchen un lòite** = gli spari scacciano (spaventano) animali e persone.

Srift, srifte scritto, scrittura; **srift-bèrbe** = inchiostro.

Sròotar, sròotarèn sarto, sarta. **De sròotar machent de gabèntar** = i sarti fanno i vestiti.

Sròotaran esercitare l'arte della sartoria, di fare vestiti.

Staat stato. **An staat man haban biil stéetar** = uno stato può avere molte città.

Staaedel aia al coperto, dove, tra l'altro, si trebbia il grano. **Dar staaedel ist an dilla och** = l'aia coperta è anche fienile.

Stàig, stàigar, stàigle sentiero, cammino. **'Stàigle ist an trèttabègale** = il sentiero è una stradella pedonale, solitamente in salita; **habanten net gabunnet so tiunan bóol da hòam, hàttar gasnàppet aan in stàig un is gant dehiin** = non avendo trovato il modo di adattarsi a casa sua, si incamminò per altri paesi.

Stall, stèllar, stèllale stalla. **Dar stall bon khüun, bon öoben un dar sbàinstall** = la stalla delle vacche, delle pecore e il porcile.

Stàlmen pietre colorate. **De kügallen zeint stàlmene** = le palline sono di pietre colorate.

Stalman modellare pietre, scolpire marmi.

Stamm m., **stémme, stémle** ceppaia, tribù. **De póome, bia de manne, khèmmment bon stémmen** = gli alberi, come gli uomini, vengono dalle ceppaie; **stammaaatar** = progenitore.

Stampf, stémpfe, stémfle mortaio di pietra che si usava per pestare il sale, caffè, pepe, ecc.

Stap, stéepar, stèbale bastone, fig. sostegno, randello, mestone. **Pul-tastàp, lazègnastap, héngastap, trèttastap** = mestone della polenta, mattarello, sostegno insaccati, bastone da viaggio, di sostegno.

Stat, stéetar, stéefle città. **An khlàona stat is gröosor dan an gröoses lant** = una piccola città è più estesa di un grosso villaggio.

Stèenle poco, pochino. **An stèenle is net bill** = un po' non è molto.

Stciàbarn, stciabariune grossi frammenti di roccia, pietrame.

Stèar stajo. **An stèar ist viarskh libarn** = uno stajo è quaranta libbre.

Stèartz cibo casalingo a base di farina di frumento sciolta in acqua come si usa con le frittelle; si versa tutto il preparato su condimento fuso e si continua a smuovere finché la pasta si asciuga e si sbriciola; si mangia col cucchiaino nel caffèlatte.

Stèbale n. paletto, piuolo, bacchetta. **De stèbalen bon dar stiighen** = i piuoli della scala.

Stèchan pungere. **Stèchan àu** = cucire, suturare; **stèchan drin** = pungere, punzecchiare; **stèchan abe** = sgozzare, macellare (pp. **gastòchet**).

Stéebeghente idrofobo. **An stéebeghente hunt** = un cane idrofobo.

Stéela = roccia, scoglio, scogliera. **De stéel bon Mitterballe** = le scogliere di Mezzaselva.

Stéela f. scaffale, mensole dove si collocano scodelle, piatti, ecc.

Stéenan stare, abitare. **Bia stéetar?** = come state?; **bia stéesto?** = come stai?; **lasmich stéenan** = lasciami stare; **du stéest, ich ghèa** = tu rimani, io vado; **stéet bésten** = state fermi.

Stèerna, stèarn, stèernle stella. **De stèarn zéghetzich (zégabarze) pa dar nacht** = le stelle si vedono di notte.

Stèkho, stèkhen, stèkhle = palo. **De sòine zeint gamàcht met stèkhen un latten** = le palizzate sono fatte con pali e stangame.

Stémpel m., **stémpele, stémpelle** gamba, montante, puntello.

Stérban pp. **gastòrbet** morire. **As bar net stérban jung missabar stérban alt** = se non moriamo da giovani dovremo morire da vecchi; **ar ist darnaach stérban** = sta morendo; **stérbante** = moribondo.

Stèrch forte, robusto. **An stèrchar mann** = un uomo forte; 's **ross ist stèrchor dan dar mann** = il cavallo è più forte dell'uomo; **stèrcharan 's hàus** = rafforzare la casa.

Stèrcharan rafforzare, rendere più forte. **An de bill stèrcharan in dain khòrp, èrbate!** = se vuoi irrobustire il tuo corpo, lavora! **Stérche** forza.

Stiar toro. **De khüu ghéent sostiar** = le vacche vanno al toro.

Stiar-khòpf testone, cocciuto, testardo. **De pist an gantzar stiar-khòpf** = sei un perfetto zuccone.

Stich punto, puntura, fitta. **Ghèban an stich dar prüuche** = dare un punto di cucito ai pantaloni; **snàppan an stich bónnara naatel** = essere punto da uno spillone; **haban an stich** = avere una fitta.

Stiif-baatar = patigno; **stiif-muutar** = matrigna; **stiif-zun** = figliastro; **stiif-tòchtar** = figliastra.

Stilga scala a piuoli. **Mettar stilghen ghéetzich àu in de pòome** = con la scala a piuoli si sale sugli alberi.

Stikhel ripido, pendente; **stikhelte** f. pendio, ripidezza. **Bar haban garàitet iidar bor de stikhalte** = abbiamo fatto dello scivolo lungo il pendio; **machansme àu stikhel** = fig. rimproverarlo severamente.

Stille quieto, fermo. **Bia alles ist stille!** = come tutto è quieto! **stèa stille** = stai fermo; **gazünte khindar möghent net stéenan stille** = bambini sani non possono stare fermi. **Stille** f. quiete.

Stinghel, **stingale** torsolo di cavolo. **Ar is gabróart zobia an stinghel** = è gelato come un torsolo di cavolo; **de stingale, darnaach gaséelt, zeint guut s'èssan** = i torsoli sbucciati sono buoni da mangiare.

Stinkapòan n. tibia. **'s piüuble hat ghet me pöozen manne an truff in 'stinkapòan, bóar inkéenan** = il ragazzino, prima di fuggire, diede un calcio sonoro nella tibia dell'omaccio.

Stinkhan puzzare. **De zàchen ba de stinkhent mèeront kan izàndarn, zeint de bròiballen** = gli animali che da noi puzzano maggiormente sono le donnole.

Stinko, **stinken** gamba. **De stinken bónname manne zeint garüufet stémpele odor skrénkale och; dii bónnara ðarn zeint söone hüffe** = le gambe degli uomini sono chiamate anche supporti oppure tentacoli; quelle delle ragazze sono indicate con: belle coscie.

Stintzig stinto, opaco. **Bénne 's gaplèttarakh is net bóol gabèssset, bolàibets stintzig** = le robe non ben lavate rimangono opache.

Stipfan ficcare aghi, spille, ecc. **Lasset net de néntel ummarantà, stipfetze in zàin platzen** = non lasciate gli aghi in giro, ficcateli nel posto loro assegnato.

Stivaal, **stivéele** stivale. **De stivéele zèint hòoghe suughe** = gli stivali sono scarpe alte.

Stòan m. pietra; **stòanhöobar** sbarra o cricco per sollevare le pietre; **stòanmaalar** frantoio; **sliffastòan** mola d'arrotino; **stoonan àus togliere** i sassi dai prati, pascoli, ecc. **Stòarn** = capogiro.

Stòas m. testata, cornata. **Dar pòkh hat ghèt an stòas hénten dar prüuche 'me manne ba hat gabüart de gòas so pòkhe** = il caprone ha dato una testata dietro i pantaloni all'uomo che ha condotta la capra « al becco »; **an khüa ba de stòoset sölte zeinan borkhóofet bor blòas** = una vacca che scorna dovrebbe essere venduta per carne; **stòosan** = aggredire con le corna; **stòosar, stòosaren** = persona taciturna ma infingarda.

Stoff m. dicesi di fanciullo che si trastulla da solo. **An gantzar stòff, hattar khöt lèchalten dar màin èrme bóorbaatar, zéganten mich machan mòkken zèlbor** = un campione solitario, commentò sorridendo mio povero nonno, osservando che mi trastullavo beatamente da solo.

Stòkh, **stòkhe**, **stòkhle** ceppo. **D'èste zeint gahàkhet àu fan stòkh memme pàile** = i rami delle piante sono fatti a pezzi sul ceppo a colpi di scure. **Bittan èrmar stòkh!** = che povero diavolo! Povero meschino.

Stòkhbiss baccalà, stoccafisso. **Dar stòkhbiss is guut an dar is bóol gakhòchet** = il baccalà è buono se cucinato bene.

Stokh 'me hàbene ceppo sul quale si posava il pentolone di bronzo.

Stöll, **stölle**, **stöllale** blocco, pezzo. **An stöll èerden** = un blocco di terriccio; **an stöllele pròat** = un pezzetto di pane inzuppato.

Stönnarn di pietra. **An stönnarna hèrbighe** = una dimora di pietra.

Stóodan coagulare, rassodare. **'s pluut is dorstóodet** = il sangue si è coagulato. **Gastóodans pluut** = sangue rappreso.

Stóolan rubare. **Bèar stóolt khimmet gastóolt** = chi ruba sarà derubato.

Stóonan lapidare. **Bèar ist ane zünte stóone dar èerste** = chi è senza peccato lanci la prima pietra.

Stóonan àus spurgare il terreno (pascoli, prati e campi) dalle pietre.

Stóop polvere naturale. **Bénne de bàibar khéarnt, stóopentz' àu bórambràl: un zàndare mòant zòibaran** = quando le donne scopano, impolverano tutta la casa: e loro intendono di pulirla; **'stóop 'me béeghe limmet in hungar: zòbel gaspaart** = la polvere delle strade toglie l'appetito: tanto di risparmiato.

Stóoran perturbare, disturbare, importunare. **An de mag, stóor net in dain nàganen** = se puoi, non importunare il tuo prossimo.

Stóornig stordito. **An glèzale pràmpen man machan khèmmen stóornig an ross och** = un bicchierino di grappa può stordire anche

un cavallo. **Stóarn** = capogiro. **Ismar khènt àu an stóarn** = ho avuto un capogiro.

Stòosan sbattere la testa. **Züchanten sbémme, hattar gastòoset inn fanan bòichta** = cercando dei funghi, sbatté la testa contro un abete; **stòosan òan den àndarn** = scornarsi a vicenda.

Stopf, stöpfarlen punto. **De stöpfarlen bon i** = i puntini delle i **Stöpfarle** n. puntino, lentiggine. **An sbartzes bebarle mét bàisen stöpfarlen** = una cravatta nera con puntini bianchi; **dar zàin mostàtz is bòlla stöpfarlen** = il suo viso è coperto di lentiggini.

Stòtz m. stòtze, stòtzle vaso. **Dar pozöol is gadékhet met stòtzen pluumen** = il terrazzino è coperto di vasi di fiori. **Dar stòtz 'me khübele** = la parte interna della zangola (dove si mette la panna).

Stòtz fattore, amministratore, castaldo; **stòtzan** = amministrare.

Stràichan colpire, lisciare, carezzare; **stràich-plètzle** = pezza per lisciare il filo; **stràichan 's ross** = battere il cavallo.

Stràitan lottare, combattere. **So mögan léeban missabar stràitan** = per poter vivere dobbiamo lottare. Sin. **maataran**.

Stratz straccione, cencioso. **Ar hatzich gamàcht zégan saldo dorstràt-zet** = si fece sempre vedere vestito di stracci.

Stréelan pettinare. **Memme khórtzen haare ista mindor so stréelan** = coi capelli corti c'è meno da pettinare.

Strén m. strénne, strénle matassa. **An strénle bòllen tüüt so machan an paar hóozen** = una matassina di lana basta per un paio di calze.

Stréen m. striscia, stria, corpo allungato strisciante. **Dar spóobel is gastréent met pluute** = lo sputo è striato di sangue.

Stréfalán pillare. **Tèkkalan naach, sémpalan** = calpestare.

Strènzaran stringere; **strènzaloar** stringitore, detto anche **tràibar**.

Stria, striin strega; **striuun, striüune** = stregone.

Striif m. striscia, spiraglio. **An striif eerden** = una striscia di terreno; **an striif zunnen** = un raggio, spiraglio di sole. **An striif tuuch** = una striscia di tela.

Striighel, m. striglia; **strigalan** strigliare.

Striin, m. via, viuzza, viottolo, vicoletto. **Au po striine** = su per il viottolo, allora esistente fra le case dei Rölfar e quelle dei Külle.

Stripfalan tagliuzzare, falciare leggermente erba o chiome di conifere con falce, falcetta o roncola.

Stròa, ströobe, ströble paglia; **an sóobar stròa** = un pagliaio; **ströobe** è anche strame.

Stròach, ströoche, ströochle colpo, percossa, folata, tratto; **an stròach zunnen** = un colpo di sole; **an stròach bint** = una folata di vento. **Alles àname stròoche un ane pillan, dar hunt isme**

gasprünghet súa = improvvisamente e senza abbaiare, il cane gli saltò addosso.

Stròipalan scompigliare, scomporre, sparpagliare. **Z'ist galóofet hòam memme haare dorstròipelt** = corse a casa coi capelli scompigliati. **Bostroipalan** = sparpagliare ogni cosa, sprecare.

Ströoban fare la lettiera agli animali da stalla; **ströobe** = strame.

Ströoble n. fuscello, pagliuzza. **An ströoble is net an tràgapoom** = una pagliuzza non è una trave.

Ströoche, pl. di **stròach** = bòtte. **Ze habèntzich ghèt an hàufen ströoche** = si sono scambiate un sacco di bòtte. V. **stròach**.

Strössop, strössape, strössaple pugno, mazzo di stoppie di grano, con o senza spighe, ma quasi sempre frutto della spigolatura.

Struntz stronzo, sterco.

Stüffo stanco, stufo. **Ich pin stüffo hòrndich túmpalan, hats khöt 's bàip somme manne** = sono stufa di sentirti brontolare, disse la moglie al marito.

Stukhe n., stükhen, dim. stükhle pezzo. **An stukhe èerden** = un appezzamento di terra, fondo, podere; **an stukhe tuuch** = una pezza di tela; **an stukhe sait** = un po' di tempo; **an stukhe bèg** = un tratto di strada; **dar èrme mann ist in stukhen** = il pover'uomo è in pezzi. **Ghéenan in stukhen** = andare in pezzi. **Zeinan in stukhen** = essere in pezzi.

Stukken stucco. **De tüurdar habent mànghel zeinan stukkaart àu** = le porte hanno bisogno di essere stuccate.

Stüillinghe di nascosto, in segreto. **De diarn bon hòite pippent net stüillinghe bon dar müutare** = le ragazze di oggi non fumano di nascosto dalla madre; **halt stüillinghe!** = mantieni il segreto!

Stülparan insaccare, rimpinzare. **Stülparan an zakh bòllen** = insaccare con forza un sacco di lana; **de mèersten manne, hòite pataaghe, stülparnzich met ghèssinghe** = oggidì gli uomini si rimpinzano troppo di cibo.

Stumpf, stümpfe, stümpfle moncone, mozzicone. **Habanten borlóart de hant, z'èrme püuble hat ganützet, 'stümpfle** = avendo perduta la mano, il povero ragazzo si serviva del moncherino; **dar stumpf bon anara sigarn hat ghet bòar me balle** = il mozzicone di sigaro incendiò il bosco.

Stünfle n. cannello di sostegno del ferruccio mentre si lavora alla calza.

Stunt minuto, momento. **De óora hat zèskh stünfte** = l'ora ha sessanta minuti; **bittan órndar stunt!** = che brutto momento!

Stuppe stoppa. **'stuppe kan izàndarn is gaspünnet memme rèdalen** = la stoppa, da noi, è filata col mulinello.

Stützan puntellare; **stützar** puntello; **stütz àu in póom ba de nõoghet** = puntella l'albero che pende.

Stuuba f. tinello, stanza di soggiorno ma anche sala da pranzo.

Stuul m. sedia, sedile. **Stiüle bor de gròosen un stiullen bor de khloän** = sedie per i grandi e seggioline per i piccini.

Stuurtza, stiurtzen la parte interrata del cavolo.

Stuutza, stiutzle spelacchiata, mingherlina. **Dorstuutzate hénnen** = galline spennacchiate; **an èrmes stiutzle bonname diirnlen** = una povera fanciulla mingherlina; **zeinan stuutzot** = essere spelacchiato.

Sua pro, contro, addosso. **Alle haltent sua in zàin** = tutti danno ragione ai suoi; **bénne dondar ist in de niidar, alle jùkhame sua** = quando uno è a terra, tutti gli danno addosso; **so machan tiunan de süje missabar haltan porsua** = per far bastare il companatico dobbiamo fare economia.

Süftig gentile, piacevole. **An süftighes ménnes** = una persona gentile.

Süje f. companatico. **An « langar sant » ist gariufet dèar ba isset biil süje** = un « dente lungo » si dice di colui che mangia molto companatico.

Sukh strattone; **sukhan** tirare a strappi, dare strattoni. **De khindar habent gasùkhet umme de zòoldar bon klòkken** = i bambini hanno dato strattoni alle corde delle campane. **Sukh net!** = non dare strattoni! **De kaalen ghèbamar zöttane sükhe!** = i calli mi danno certi strattoni!

Sükka, sükken zucca, nuca. **Bittan héerta sükka!** = che zuccone!

Sükkaran zuccherare; **sükkarn, sükkaro** zucchero. **Dar sükkaro is züuse** = lo zucchero è dolce; **Iég inn sükkarn** = mettici dello zucchero.

Süllanzich indebitarsi; **sulle** pl. debito; **bòlla sulle** = carico di debiti, pl. **sulle**, dim. **süllale**. **De khloän süllalen ghiltetze bohénne, de gròosen béenne ar möghet** = i piccoli debiti pagateli subito, i grossi quando potete.

Süllig colpevole, debitore; **sülligan** incolpare. **Dar süllighe süllighet in unsüllighen** = il colpevole accusa l'innocente.

Sündaran scindere, disgiungere, scompagnare, separare. **De grüssen zèint gasündart bomme méele** = la crusca è separata dalla farina.

Sunf m., **sünfe, sünfle** palude, acquitrino. **In de pèrghe zèinta khòone sünfe** = nelle montagne non esistono acquitrini.

Sünfot = paludoso, acquitrinoso.

Sunga lingua, parlata. **Bàndare prèchtan de tzimbrise sunga** = noi parliamo la lingua cimbra; **langhe sunghen zèintarda sobiil och** = lingue lunghe ve ne sono anche troppe; **prèchtan mèeront sunghen ist dèstar** = il parlare più lingue fa comodo.

Süntan accendere. **Süntan aan 's bôar** = accendere il fuoco; **süntan**

àu 's licht = accendere il lume; **süntan àu an khriig** = provocare una guerra; **gasüntet** = acceso.

Süntara esca; pl. **süntarn**, sin. **süntra**.

Süntarle n. accendino, fiammifero. **De süntarlen bon hòite zèint mèeront dèstar kèdar de skripfaze bon àltame** = gli accendini odierni sono più pratici degli acciarini di una volta.

Süntarst in basso, in fondo, alla base. **Bon süntarst un söbarst** = dalla base all'apice; **süntarst me prönnen** = in fondo al pozzo; sup. **süntarste**; **dar süntarste** = l'ultimo in basso. **Süntra, süntara** = esca.

Supf m. **süpfle** spinta. **Ze hamme ghet an süpfle un èar is gaballet untar untübar** = gli diede una spintarella ed egli rovinò a terra. **Supfan** = allontanare a spintoni; **'s bàip hatten gasüpfet abe 'me pétte** = la moglie lo spinse giù dal letto; **supfanzich dan den andarn** = spingersi a vicenda.

Süpfat n. carriola. **'supfrat is ganützet och so biüuran dehiin in mist bon stèllarn** = la carriola serve anche per trasportare il letame dalle stalle.

Süppala, süppel, süppalle chioma, ciuffo, ciocca di capelli. **De diirna ich han ganaamet süppala ist och an énghel** = la ragazza che chiamo süppala è anche un angelo; **biil bögallen och habent bédarne süppallen** = anche molti uccellini hanno ciuffetti di piume.

Suss m. **süsse, süsle** conifera mingherlina, dalla crescita stentata; **Süssebèg** nome della pista che dalla Val Martello conduce all'Eke.

Süssalle n., **tetzle** tazzina. **An süssalle kafè** = una tazzina di caffè.

Süssen fra, tra, infra. **Süssen sbéen bôarn** = fra due fuochi; **süssen me hümmale un dar héllen** = fra il paradiso e l'inferno.

Süssla, süssel, süssalle scodella, ciotola. **Bénne hüngartzich, an süssla bassar och hölfet** = quando si ha fame, anche una ciotola d'acqua aiuta a placarla.

Susta, susten, süstle molla. **D'orlòjen ane susta ghéent net** = gli orologi senza molla non camminano.

Süttalan vibrare, scrollare, scuotere. **Bénne d'èerda süttelt, haltabóol** = quando la terra trema, « addio monti »; **süttelt in póom an dar bélt as de nüssen ballan** = scuotete l'albero se volete che le noci cadano; **süttalan abe** = scrollare di dosso.

Süttan spandere. **Süttan de milch** = spandere il latte; **süttan bassar** = fig. urinare.

Süttel m. scossa; **süttalar** scossone; **süttalan àu scuotere**.

Sützalan bisbigliare, sussurrare. **Ze hamme gasützelt in d'òarn** = gli ha bisbigliato all'orecchio; **biil lòite, ausonhiin bon bàibarn,**

prèchtent saldo sùtzalnten = molte persone, escluse le donne, parlano sempre bisbigliando.

Suug m. suughe, siigale scarpa. **As bar net höttan suughe ghöngabar parbos** = se non avessimo scarpe andremmo scalzi.

Suul scuola; suular, suularen = scolaro, scolara. **Liirnetzich mèeront innont odar àusont dar suule?** = s'impara di più dentro o fuori dalla scuola?

Suum, siüme, siümlle birillo. **De siüme zèint höltzlen galéet at de biüuse so jükhan übar mettar kùghel** = i birilli sono legnetti collocati in piedi per essere abbattuti con una biglia.

Süuran alimentare, mettere legna sul fuoco, rinfocolare, rattizzare, fig. sobillare. **Bèar net süart bolàibet in de khélte** = chi non alimenta il fuoco si raffredda.

Süurtza, süurtzen, süurtzle pigna di piante resinose. **De süurtzen machent in zaamen** = le pigne producono il seme.

Süust libidine, sadismo, propensione a violenze carnali.

Süzalan soffriggere, da non confondere con **borsüzalan** = bruciacciare.

T

Taadel m., taadeln macchia, difetto. **Des gabànt ist ane taadeln** = quel vestito è senza difetti.

Taal n. taaldar, tèllale valle. **Ghéenan àu po taale** = salire lungo la valle; **khèmmàn àbar po taale** = venire giù lungo la valle; **ich pin an Mar-taalar** = sono un abitante della Valle di Mara.

Taaga cornacchia. **De taaghen ghéent saldo in khutten** = le cornacchie volano sempre in stormi.

Taagan albeggiare. **'S höobet aan taagan** = albeggia; **stéenan àu bóar taaghes** = alzarsi prima dell'alba.

Taaghes alba, aurora. **Prechan taaghes** = albeggiare, rompere il giorno; **stéenan àu bóar taaghes** = alzarsi prima delle luci del giorno.

Taastan i primi passi dei bambini. **Bénne an khint höobet aan taastan, höobets aan ballan och** = quando un bambino comincia a camminare, comincia anche a cadere; **taastanten zeimbar gant fintz kor Baan** = passeggiando lentamente siamo andati fino a Roana.

Tabaan moscone. **De tabéene machent dorlèntigan 's blòas** = i mosconi ridanno «vita» alla carne (rigenerandola coi loro cattivi scherzi).

Tabàkh tabacco. **Prönn tabàkh** = tabacco da fumo; **snipf tabàkh** = tabacco da fiuto.

Tabarakh, tabarkhar, dim. **tèbarkhle** giornata di lavoro. **Zeinten d'èrbot skaartz, màchetar drài tèbarkhlen at de bòcha anlöan** = essendo il lavoro scarso, fa soltanto tre giornate alla settimana.

Tabarkhar operaio a giornata. **Sòa riiban d'èrbot bohénne, hattar gariüfet àu mèeront tabarkhar** = per finire il lavoro in premura, chiamò più operai.

Tabèrna osteria. **In de tabèarn òondar borkhìmmet àndare lòite** = l'osteria è il luogo dove si incontrano altre persone.

Tabèrnar, tabèrnaren oste, ostessa. **De lòite ba haltent offen de tabèrna** = le persone che gestiscono l'osteria.

Tag, taaghe giorno. **Tag, net tag, àu de zunna, àu ich och** = luce del giorno o no, quando si alza il sole mi alzo anch'io (il saggio motto di una famiglia di Mezzaselva).

Tàichle n. pozzetta, pozzanghera. **Nomignolo** dato a persona di Mezzaselva.

Tàjan allattare, succhiare, poppare. **'s khint tàjet de milch bon dar müutare** = il bambino succhia il latte della madre; **de péede sbindallen zeint noch tàjakhindar** = i due gemelli sono ancora poppanti.

Tajéar = tagliare (vedi **pulta-pret**).

Tajöollen pl. minestra fatta con latte e farina di grano; una specie di «porridge» scozzese, di cui i giovani sono ghiotti.

Takt, takten tatto. **Bèar takten hat bolàibet net anlöan** = chi tatto non ha nemici farà.

Takuiin portamonete, borsellino. **An takuiin ane nicht drin is zobia net hàbanen** = un portamonete senza contenuto è come non averlo.

Talènt, talènten talento. **Bèar hat talènten miss bissan och bìa nütza-nen** = chi è dotato di talento sappia anche come servirsene.

Tambaraaran strepitare, fare baccano; **tambaraarach** = baccano, rumore.

Tamiis setaccio. **Tamizaaran (böoban) 's méel** = setacciare la farina.

Tàngalan battere la falce, falchetto. **Dar méenar tànghelt de zéganzéga** = il falciatore batte la falce.

Tanna f. tannen abete bianco. **De tanna ist an söondar póom, bàdar not bèart zobia de bòichta** = l'abete bianco è bello ma vale meno dell'abete rosso.

Tàntzan ballare, danzare. **An dar habet so tàntzan, tàntzet ane siüt-talan** = se avete da ballare, fatelo senza sussulti.

Tappa tacca. **Dar snödarar hat gamàcht tappen (opp. slappen) bo-rambràl memme méssare** = quel moccioso ha fatto, col coltello, delle tacche dovunque (sui mobili).

Tappa, f. **tappen** pizzo. **De untar-marzlaan bon bàlbarn zèint bolla tappen** = le sottovesti femminili sono ornate di pizzi.

Taragniina, taragniin ragnatela. **Bötzen bän gadékhet met taragniin khöstent mèeront** = le bottiglie di vino coperte di ragnatele sono più costose.

Tat, tatten fatto, azione. **Dar tat ist: zèinbar odar zèinbar net manne** = il fatto è: siamo o non siamo uomini.

Tatta babbo, papà, solitamente usato dai più giovani. **Dar màin tatta** = il mio papà.

Tatza, tatzen, tètze bicchiere. **An guuts tètze bän tüüt saldo bóol** = un buon « bicchierino » di vino fa sempre bene.

Tàufa, tàufen, tòifle doga. **De kuufen zeint gamàcht met tàufen** = le botti sono fatte con le doghe; **an lant ba ist órran governaart ghéet bohénne in tàufen** = un paese mal governato va presto in rovina, si « sdoga », va in « pezzi ».

Tàupa, tàupen, tòiple colomba, tortora. **De tàupen zeint hòmalese bógame** = le colombe sono uccelli casalinghi.

Tàusan scambiare, permutare, barattare. **Zeinta lòite at dar bèlta ba tàusent abe 's bàip och** = vi sono persone al mondo che barattano anche la propria moglie.

Tàuta, tàuten, tòitle femmina sciatta, trasandata. **De muutar bon demme diirnlen miss zeinan an gantza tàuta** = la madre di quella bambina dev'essere molto trasandata.

Tàuzing mille. **Tàuzing zeint sègan béerte hùndart** = mille è dieci volte cento.

Tciappa, tciappen ferro applicato all'unghia del bovino.

Tciòstro m., tciòstarn sin. di tinte inchiostro. Vedi analogia con « tenten ».

Tciüuz, tciua, tciüze tipo taciturno.

Tèersle n. rosario. **'s tèersle is khöt àu assaabasen** = il rosario è recitato di sera.

Téetza, téetzen, téetze fronda di conifera. **Bar haban gaströbet in khüun met téetzen, stròa un hòdarn** = si faceva la lettiera al bestiame con fronde di conifere, paglia ed erica.

Tégola, tégol tegola. **Hòite pataaghe de hòizar khèmmment gadékhet met tégol un àizarne plettar** = oggi giorno le case vengono coperte con tegole e lamiera.

Téja f. téjen, téjele tegame, casserola. **Alle bìssabar benne an téja is ganützet** = tutti sappiamo come e quando serve il tegame.

Tèkkalan battere, abbattere. **Tèkkalan in mist in de biizen** = battere il letame nei prati; **tèkkalan übar an póom** = abbattere un albero. **Tèkkalan aus 'stóop** = spolverare (battendo).

Telèar telaio. **Metten telèarn màchetzich 's tuuch** = coi telai si tesse la tela. Si può anche dire: **de telèere zeint so bórchan 's tuuch.**

Tèmpel, pl. tèmpele tempio. **De néganor me tèmpeln de béetor bon**

Gott me Hèeren = il più vicino al tempio il più lontano dal Signore Iddio.

Tèmpfan ardere stentatamente, il covare di un fuoco, di un proposito. **'s bóar tèmpfet** = il fuoco arde stentatamente (o sotto sotto). **An àndar khriig ist darnaach tèmpfan** = sta covando un'altra guerra.

Ténfar vulcano. **De ténfar, benne rùkhentza un benne net** = i vulcani, ora « fumano » e ora no. **Dar Etna och ist an tenfar (tempfar)** = anche l'Etna è un vulcano.

Ténfle n. fig. vulcanello in eruzione, trattandosi di persona. **Ar hat àu 's ténfle** = (egli) ha la « lunetta ».

Ténten pl. fondi di caffè. **Ze hamar galèart àu an kafè dikhe met tenten** = mi ha versato un caffè denso di fondi.

Teràtz m. terrazza. **An teràtz man borkhèeran (salvaaran) 's hàus bomme bôore** = una terrazza può salvare la casa da un incendio.

Tèttaren balia. **De tèttaren ghit so tàjan in khindarn bon den àndarn** = la balia allatta i bambini altrui.

Tètze n. tazzina, chicchera. **Bónname sòon tètzen trinkhetzich péssor** = da una bella tazzina si beve meglio.

Tiif fondo; **tiifan, tiifaran** affondare. **Des lòch is net tiif ghenug, machets tiifor** = quel buco non è fondo abbastanza, fatelo più profondo.

Timpel scuro, fosco; **timpelan** = offuscare. **De zàin zinne is dortimpelt** = la sua mente si è offuscata.

Tinàtz tino, tinozza. **De bàimarn khèmmment gasàmpelt inn fan tinàtz** = le uve vengono pigiate nel tino.

Tinte f., sin. tciòstarn inchiostro. **De tinte is ganützet so sràlban un bèrban sbartz de bìngare** = l'inchiostro serve per scrivere e tingere di nero le dita di chi scrive.

Tiràkken bretelle. **De tiràkken haltent àu de pruuch** = le bretelle servono a sostenere i pantaloni.

Tiròolar tirolese. **De tiròolar zeint de néganorsten tòitzen bon hia** = i tirolesi sono i tedeschi più vicini alla nostra zona.

Tiss, m. tissar, tistle tavola, desco. **Alle èssabar gazòtzet so tisse** = tutti mangiano seduti a tavola.

Tissalach n., tissalchar, tissalchle tovaglia, salvietta. **An tissalach is galét àus sòa as bar mögan süttan dràu** = una tovaglia è distesa perchè ci si possa spandere sopra.

Titolen titolo. **Titolen odar ane titolen, dar tòat khimmet des zélbe** = con o senza titoli, la morte ci prende ugualmente.

Tòakh n. pasta, impasto. **Tòakh ist alles bas is gamàcht àu met bòotzan méele** = per la definizione cimbra di « tòakh » s'intende la farina di grano, bagnata e lavorata. Pane poco cotto.

Tòal n. töolle quota, parte, qualcuno. **Zeinten in dràin, màchabar drài töollen** = essendo noi in tre, facciamo tre parti; **an tòal erbatet, de àndarn net** = quacuno lavora, gli altri no.

Tóar n. portone; **tóarmann** portinaio; **'s tóar ist an gròosa tüar** = il portone è una porta di grandi dimensioni.

Tóar a caro prezzo, costoso. **Des bodariisle isme khèmmet so khòstan tóar** = quella bricconata gli costò cara.

Tòat m. morte. **Dar tòat spàitet khòome** = la morte non attende nessuno.

Tòchtar, tòchtare, tòchtarle figlia. **Missich béllan bóol in tòchtarn zòbel bia in züun** = bisogna amare le figlie quanto i figli.

Tòiballe n. chicca, confetto; forse perchè i confetti di allora erano di colore rosso vivo come i diavoletti raffigurati.

Tòibel, tòibe, tòiballe diavolo, demonio. **Gassin kamme tòibe** = va al diavolo; **de pist an tòibel** = sei un demonio (anche al femminile).

Tòitz, tòitze, tòitzes tedesco. **Ear ist an tòitzar un prèchtet och bèl-los un zii ist an béllasa un prèchtet och tòitz. Aus in de Tòitzen** = in Austria; **an tòitzar** = un austriaco.

Tòkha, tòkhen, tòkhle bambola. **De diirnlen luughent saldo naach in tòkhen** = le bambine badano sempre alle bambole.

Tokko, tokken, tòkkle pezzo, tozzo. **Ghìmmar an tòkkle pròat** = dammi un pezzetto di pane. **Vedere anche stükhe. An tòkkle pròat** = un pezzetto di pane.

Tóndar, tóndarar opp. **tóndare, tóndarle** tuono. **'s hat zòbel gatóndart dat 's règhent** = tanto tuonò che piove.

Tónnan beffeggiare, beffare. **Vedere anche làchan àus, opp. àuslàchan.**

Tóofan battezzare. **Tóofet d'òarn khindar bopéllor ar möghet** = battezzate i vostri bambini quanto prima potete; **tóofbaatar** = padrino di battesimo; **tóofmuutar** = madrina di battesimo; **tóofstòan** = battistero, fonte battesimale; **tóoftochtar** = figlioccia; **tóofzun** = figlioccio.

Tòoga-bassar n. rugiada. **De biizen zèint nass met tòoga-bassar** = i prati sono bagnati di rugiada.

Tòolan dividere, ripartire, fare parti, particelle. **Machan de töollen galàiche** = fare le parti uguali. pp. **gatòalt**.

Töolle n. parte, particella, porzione. **Ghìmmar 's màin töolle** = dammi la mia parte; **ghimme an töolle blòas** = dagli una porzione di carne.

Tóoran potere, osare. **Ich tóar net tüunan des** = non posso (oso) fare ciò. Si accosta anche al verbo dovere: **de tóarst net prèchtan azò** = non devi parlare in quel modo.

Tóorle n. porticella, sportello. **Sperr 's tóorle!** = chiudi lo sportello!

Tóorle n. torello. **De khùa hat gakhélpert an tóorle un ich hótte gabélt**

an khèlballe = la vacca ha figliato un torello e io volevo una giovenca.

Tòota, tòotar, tòotes morta, morto. **Ar ist an tòotar mann** = è un un uomo morto; **de tòoten zèint bograabet** = i morti sono sepolti.

Tòotan uccidere, accoppiare. **Dar bümte komàndant bómme Guuten Hèeren khöt: «Tòot net!»** = il quinto comandamento dice: «Non uccidere!».

Tòotar lòite assassino, omicida, sicario. **Dar tòotar hat an órnes léeban** = l'assassino conduce una vita infelice.

Tòotdinghe n. veleno. **Sterban met tòotdinghe mòant machan an órnen tòat** = morire di veleno significa fare una brutta morte.

Tòote defunto, morto. **Dar tòote ist dorlèntighet** = il morto è risorto.

Tòotenkòpf teschio. **Dar khòpf bónname tòoten** = la testa di un morto.

Tòppan inciampare, incespicare. **Tòppanten drin, izar gabàlet** = incespicando cadde.

Tòssigo, tòssighen veleno; **gatòssighet** = avvelenato. **Vedi tòotdinghe.**

Tòttaran chiaccherare, parlottare, vociare. **Mèeront òondar tòttart; mìndor bostéetzighen** = più uno parlotta, meno lo si capisce.

Tòtto in braccio. **De muutar lìmnet 's khint àu tòtto** = la madre prende il bambino in braccio.

Tozèlla f. formaggio appena fatto, fritto in padella o messo sotto sale dà un ottimo intingolo.

Traaga navetta, spola. **De traaga ist 's hòltzle ba ghéet un khimmet süssen in bédamen 'me lóoden bórchanten** = la navetta è quell'oggetto che fa la spola, tessendo, fra i fili dell'ordito.

Tradiüuran tradurre. **Tradiüurnten liirnetzich** = traducendo s'impara.

Tràgan portare, consumare, scampare. **Tràgmar an süssla bassar** = portami una ciotola d'acqua; **tràgan àus** = consumare indumenti; **ich hans gatraghet àus** = l'ho scampata; **zeinan tràganten** = essere incinta.

Tràgan de sòona portare la cesta. Prima della cerimonia battesimale, la madrina, come voleva l'usanza, portava alla puerpera un cestone di pane e del burro sufficienti per il periodo della quarantena.

Tràganten incinta (donna).

Tràgapóom trave portante. **De tràgapóome haltent àu de dach** = le travi portanti reggono il tetto.

Tràiban scacciare, sfrattare. **Tràiban àus bon hàuze** = scacciare, sfrattare da casa; **tràiban dehiin** = scacciare via; **tràiban d'erme** = sbracciarsi; **tràibar** = conducente, guidatore, legno o ferro che serve a stringere insieme corpi isolati, fasci di legna, ecc.

Tràiban an khua so stiar = condurre una vacca al toro.

Tranèl, tranèlle tranello. **Bittan tranèl!** = che tranello!

Tréega f., tréegar m., tréeghes n., tréeghe pl. pigra, pigro, pigri, lenti.
Bittane tréeghe lóitel = che gente pigra!; **gasin, du pist an tréegar bia zil ist an tréega** = va là, sei pigro quanto lei è pigra.
Tréegan übar lussare. Tréegan übar an buus = lussarsi un piede.
Trénnan scindere, scucire. Trénnan de untarpruuch bon dar fòote = staccare le mutande dalla camicia; **trénnan offen in zakh** = scucire il sacco.
Trèpfan bussare, battere. Eppadoas trèpfet in de tüar = qualcuno bussava alla porta; **'s hat gatröpfet drài óarn** = ha battuto le tre.
Trèffan drin imbattersi, incontrarsi. Bar zeinan gatröffet drin óas des ándar áusont dar khérchen = ci siamo imbattuti l'un nell'altro sul piazzale della chiesa.
Trèttabèg m. trèttabéeghe, trèttabègale strada, stradetta pedonale.
Trèttabèze pl. denaro per il pedaggio.
Trèttan büar camminare; trèttan dräu = camminarci sopra; **trèttan übar** = varcare; **trèttet net àu in de sintel bon banaan** = non camminate sopra le bucce delle banane.
Tribalan scalciare da posizione orizzontale, quale sotto le coperte.
Tribalten, de dékhe skliibent abe bomme pétte = scalciando, le coperte scivolano dal letto.
Triff m., triffe, trifle calcio. **'s ròss hat ghet an truff me ròssenar** = il cavallo ha dato un calcio al cavallaro.
Triffan calciare. **Hóite de junghen truffent an gaplèenan paluun** = oggi i giovani calciano un pallone gonfiato.
Tril n., trillard, triille labbro. **De trillard nöoten: bor de khindar so tàjan un bor de alten so mümmalan** = le labbra servono: ai bambini per poppare e ai vecchi per biasciare.
Triin Trento, ab. **triinar. Triin ist süssen Viséntz un Bòotzen** = Trento si trova fra Vicenza e Bolzano.
Triit, triite, triitle passo (anche misura) passetto, impronta. **Met áname triite at de bòtta màchetzich bèg** = con un passo alla volta si fa strada.
Triitan camminare. **Triitanten naach Pórg hattar gazècht 'z alte khérchle** = camminando verso Castelletto di Rotzo vide la vecchia chiesetta.
Trinkhan bere, abbeverare. **Hàbanten ghèt trinkhan in zàchen, hattar gatränkhet èar och** = avendo abbeverato le bestie, bevve anche lui.
Trinkhar beone, bevitore. **An gròosar trinkhar isset mintzig** = un gran bevitore mangia poco, **bàdar ar brisset alles** = ma divorava tutto. **Trinkhan de zàchen** = abbeverare le bestie.
Trinkhbassar n. acqua potabile. **'s trinkhbassar limmet in dùarst péssor dan ándars gatränk** = l'acqua disseta più d'ogni altra bevanda.

Tritzalan strascicare i piedi con irrequietezza, specialmente dei giovani, quando hanno bisogno di « **süttan bassa** » (spandere acqua).
Tròg n., tróogar, trógale trogolo, truogolo. **'s tròg 'me sbaine** = il trogolo del maiale.
Tröoman sognare. **Tröomanzich naach khindarn un hunten pringhet galükhe** = sognarsi di bambini e cani porta fortuna; **tröom** = sogno.
Tröostan, trüustan consolare. **Blòas ba is gant damaal is ghet so trüustan in büksen** = volpi affamate si consolano con carne guasta.
Tröpfä, tröpfen, tröpfle goccia, stilla; **tröpfan** = gocciolare, sgocciolare, grondare. **Alte löite, ámme bintare, tröpfent bon dar naazen** = le persone anziane, d'inverno, gocciolano dal naso.
Trost m. consolazione, da **trüustan** = consolare, confortare. **Trüustan de züchen** = consolare gli infermi.
Tròstelo torto, oggi in disuso. Vedi **unrecht**.
Tròciolo m. dicesi di giovane nutrito, grassotto, paffuto.
Trügala f. serie di caselle che contengono i gomitoli per l'orditura.
Trunkhan ubriaco; **trunkhandar mann** ubriacone. **Dar trunkhane, nokkalten, hat gasnappet büar in gantzen bèg** = l'ubriacone, malfermo sulle gambe, zigzagò per tutta la strada.
Trükhanan asciugare, essicare, stagionare. **Alles trükhent met zunnen un binte** = con sole ed aria, tutto si asciuga.
Trükhandar zöllar (gazünnane zöllar) solaio. **'s khörn is gapràcht fan trükhanden zöllar** = il grano è portato nel solaio.
Trükhandä, trükhanden, trükhandle = asciugamano. **Mettar trükhanden trükhandich darnaach gabèssat** = dopo esserti lavato, asciugati con l'asciugamano.
Triüban intorbidare, **triübe** torbido. **Triüban àu de bèssardar** = intorbidare le acque; **ich zèghe triübe** = vedo torbido.
Trughe f. un collo, due ceste. **An trughe bàimarn** = un collo d'uva.
Truuna, truun, trüumle mezza lira. **An truuna ist sbòanskh markitten (halben franken)** = una truuna equivale a mezza lira, 20 volte due centesimi e mezzo. Per far apparire la cifra che offriva all'esitante venditore di una giovenca, il negoziante « furbo » soleva dire: **ich ghìbach sbòahundart truun, (200 truune) mai hundart franken**.
Trüustan consolare, confortare. **Trüustan de züchen** = consolare gli infermi.
Tüar, tüurdar, tüurle porta. **Benne ista khòas in hàuze, de tüurdar stéent bóol gaspèrret** = quando nessuno è in casa, le porte stanno bene chiuse.
Tümmalan sparare, rimbombare; **tümmel m.** schiopettata, detona-

zione. **De tümmale srékhent de zachen** = le detonazioni spaventano gli animali.

Tümpalan borbottare, brontolare; **tümpalar, tumpalaren** = bisbetico, bisbetica.

Tümkhalan oscurare, farsi buio. 's **höobet aan tümkhalan** = comincia a farsi buio; **tümkhele** = oscurità, tenebre; 'stéet **net bóol boláiban aus in de tümkhele** = non sta bene rimanere fuori al buio; **tunkhel** = oscuro, buio. **Gasin net aus, z'ist sobiil tunkhel hàint** = non uscire, è troppo buio questa sera.

Tüntzan commettere atti impuri, fornicare.

Tüttalle n. capezzolo. **De khindar tàjent de tüttallen bon müutarn** = i bambini succhiano dai capezzoli delle mamme.

Tützalan succhiare. **De bróiballen tützelnt 's pluut bon hénnen** = le donnole succhiano il sangue delle galline.

Tuuch n., **tüuchar** tela, fazzoletto. **An stukhe tuuch** = un pezzo di tela; **snóitztüuchle** = fazzoletto da naso; **khòpftüuchle** = fazzoletto da testa; **haltztüuchle** = fazzoletto da collo; **Tüuchana fòat** = camicia di tela greggia fatta in casa.

Tüunan fare, operare, ma corrispondente al verbo tedesco "tun" e a quello inglese "to do". **Tüumar an böole** = fammi un piacere; **tüunan ante** = rammaricarsi, rincrescere; **tüunzich baar** = accorgersi; **tüunzich bèa** = farsi male, infortunarsi; **tüunan öffen** = aprire; **tüunan éppasen** = fare qualcosa; **bas is gatànt, is gatànt** = ciò che è fatto è fatto; **hèmmest tüüt!** = adesso basta!

Tüunzen baar accorgersi. **Ich hánze borlóart ane tüunzen baar** = l'ho perduta senza accorgemene.

Tüurle n. sportello, porticella. 's **tüurle 'me sbàinstalle** = porticella del porcile; 's **tüurle 'me mòtor-bàgane** = lo sportello dell'auto.

Tüüt basta. **Hèmmest tüüt!** = adesso basta! **Tüüt azò un azò** = fate così e così.

Tuuta sirena (suono). **Benne de tuuta tuudet, alle lassent da èrbatan** = quando la sirena suona, tutti cessano il lavoro.

Tuuzan tosare, rapare; fig. imbrogliare, derubare... onestamente. **Amme lánghese tuuzentza d'öoben** = di primavera tosano le pecore; **ar hatten « gatuuzet » béeganten** = lo « fregò » sul peso.

Tzigàinar zingaro; **tzigàinaren** = zingara. **Ze léebent zobia de tzigàinar** = vivono come gli zingari.

Tzimbar cimbri. **An tziimbrisar mann** = un uomo cimbri; **an tziimbrises bàip** = una donna cimbri; **an tziimbrisa diirna** = una ragazza cimbri; **de tziimbrisen löite prèchtent tziimbro** = i cimbri parlano il cimbri.

Tzurich Zurigo. **Tzurich ist an gròosa stat bon dar Sbàitz** = Zurigo è una grande città svizzera.

U

Übanzich esercitarsi. **So liirnan missabar übanzich** = per imparare dobbiamo esercitarci continuamente.

Übaraabe sovrappieno, traboccante, straripante. **De kuufa ghéet übaraabe** = la botte è sovrappiena.

Übaralpen transalpino. **Ar khimmet bon übaralpen** = viene d'oltr'alpe.

Übarléeban sopravvivere. **Ich hötte net liip übarléeban de màin khindar** = non vorrei sopravvivere ai miei figli.

Übarlot n. coperchio. **Dékhet àu memme übarlote** = coprite col coperchio.

Übarmòrghen posdomani. **Mòrghen khimmich net, übarmòrghen bulle** = domani non vengo, posdomani sì.

Übarrüst n. abito, sopravveste. **Ze hat gahàt mèeront übarrüst dan untarrüst** = aveva più vesti che sottovesti. Si dice anche « öbarrüst ».

Übarsràiban trascrivere. **Ar hat übargasràibet in gantzen libarn** = trascrisse l'intero libro.

Übarzétzan trapiantare. **Übarzétz de pöomlen amme lánghese, nia amme hèrbeste** = trapianta gli alberelli in primavera, mai d'autunno.

Ulla f. pentola in terracotta. **De pist sbartz zobia an ulla** = sei nero come una pentola da focolare.

Ümmale umido; **ümmalan** umettare. **An ümmels hàus ist üngazunt** = una casa umida non è salutare.

Ummar, da questa parte, ma da luogo molto vicino, non superiore ai 50-60 metri. **Hàint khimmesto ummar ka miar un mòrghen khimmich umme kan diar** = questa sera vieni da me e domani verrò io da te.

Ummarantà in giro, a zonzo. **Ar ghéet ummarantà bon asmòrgasen un asaabasen** = va a zonzo da mane a sera.

Umme avv. di luogo che richiama quello di « ummar ». **Hàint khimm'ich umme kan diar un mòrghen asabasen àil du ummar ka miar** = questa sera verrò io da te e domani sera tu verrai da me; **umme naach me hàuze** = attorno alla casa; **ghèban dehiin umme nicht** = dare gratis, regalare.

Umme ore, verso, circa. **Ich khimme umme sègan óarn** = vengo verso le ore dieci.

Un, cong. e, ed, nonchè prefisso con valore negativo in-, im-. **Du un ich béllanzich bóol** = tu ed io ci vogliamo bene; **ich han rècht, du hast unrècht** = io ho ragione, tu hai torto; **bor dich is möglich, bor mich is unmöglich** = per te è possibile, per me è impossibile.

Unbòlgan disobbedire. **Bèar unbòlghet in zàin alten tüüt ante me Guuten Hèeren** = chi disobbedisce ai genitori ferisce il Signore.

Une, ane senza, privo di. **Zeinten une bàip un ane bròinte, léebetar zobia an hunt bon khòome** = essendo senza moglie e senza parenti, vive come un cane senza padrone; **ich pin ane bètze** = sono senza soldi.

Ungabàibet celibe, scapolo. **An ungabàibet mann léebet órran** = uno scapolo mena una vita meschina.

Ungafróant infelice. **Biil lòite zeint ungafróant ambia ze zeint net gafróant met minzigne** = molte persone sono infelici perchè non si accontentano del poco che posseggono.

Ungamànnet nubile, zitella. **An ungamànnet diirna is nia anlòan, ze hat de gantze bèlt met iar** = una nubile non è mai sola, ha il mondo intero ai suoi piedi.

Ungatànt non fatto, inadempito. **Ze habent galàst alles ùngatant** = hanno lasciato tutto incompiuto.

Ungazùnt di salute malferma. **Ungazùnte ménnese khlaaghent mìndor dan de réssen** = le persone malate si lamentano meno di quelle sane.

Ung hèerne mal volentieri. **De mèersten lòite stérbent unghèerne** = la maggior parte degli individui muore mal volentieri.

Unhòorig insensibile; **unhòorighe** = insensibilità.

Unlustig melanconico, depresso.

Ummànlich disonesto, non da uomo. **Hàbanten net gamèghelt de diirna ba d'ar hat galét tràganten, izarzich bortràghet unmanlich** = non avendo sposata la ragazza che rese incinta, non si comportò da uomo.

Ummòglich impossibile. **'z is net unmmòglich zèinan ràich in spiriten** = non è impossibile essere ricchi in ispirito.

Unnòch eppure. **Hòite habar bonàllame, unnòch khlaagabar** = oggi viviamo nell'abbondanza, eppure ci lamentiamo ancora.

Unrècht torto. **Braan me Guuten Hèeren anlòan khòdabar: ich han unrecht** = solo davanti a Dio confessiamo: ho torto. Sin. **Tròstel**.

Unsüllig innocente, non debitore. **Gott, dar Hèere, zèinten gabéest unsüllig, is dørèntighet** = Gesù, essendo morto innocente, risuscitò.

Untar prep. sotto. **Untarèerden** sotterra. **Alle ghéebar riiban untarèerden** = tutti andiamo a finire sotterra.

Untarléghe f. la parte interna del vestito, la fodera.

Untarn avv. sotto, al di sotto. **Hia untarn** = quaggiù, qui sotto, qui abbasso; **untarnàu** = di sotto in su; **untarnàufar** = da sotto in su (movimento verso chi parla).

Untarròkh m., **untarròkhe, untarròkhle** panciotto, gilè.

Untarsràiban firmare, sottoscrivere. **Siiganten bètze missabar untarsràiban** = per ritirare denaro dobbiamo sottoscrivere, firmare.

Untaruntübar sossopra, soquadro, capofitto, tracollo. **Bàllan untaruntübar** = cadere a capofitto; **'s hàus ist alles untaruntübar** = la casa è tutta a soquadro; **dar khriig hat gajùkhet alles untaruntübar** = la guerra ha buttato tutto sossopra.

Untza oncia. **An untza ööl ins liichtle hat gatànt bor an gantza bòcha** = un'oncia d'olio nel lumino bastava per l'intera settimana.

Untzan incitare, sobillare, stimolare. Si dice anche **légan àu éppadòome**.

Üubel male. **Prècht nèt üubel 'me dàin nàganen** = non parlare male del tuo prossimo.

Uus m., pl. **üuze** calata verticale della grondaia. **De gornen bon àltame zèint gabéest gamàcht met hòltze** = le grondaie, in passato, erano fatte di legno. Sin. **kanuum bon gornen**.

V

Vaazo m., **vaazen èerden** zolla di terra. **Metten vaazen èerden màchetzich de rööne bon èkharn** = con le zolle si fanno i gradoni nei terreni in pendio.

Varnan avvertire. **Ich varne dich dat de pist net bóol gazècht in dis hàus** = ti avverto che non sei gradito in questa casa.

Vèerzinga f. o **bèerzinga** tallone, la parte inferiore della calza e del piede.

Venédighe Venezia. **De hòizar bon Venédighe ràstent àu in de stèkhen** = le case di Venezia posano su palafitte.

Vèrbum m. **vèrben** verbo. **De vèrben ràichent 's gaprècht** = i verbi arricchiscono le parlate.

Verro m., **verren** antipatici foruncoli che compaiono sulle palpebre.

Viare quattro. **Zii un èar zeint gant machan an viar triite** = lei e lui sono andati a fare quattro passi; **dar viarte** = il quarto.

Viarskh quaranta. **Dii ba habent snap-béetighe missent léeban pozànten bor viarskh taaghe** = coloro che hanno malattie contagiose devono vivere segregati per quaranta giorni.

Viarst m. **viarste** il colmo del tetto; **viarst-póom** = trave maestro.

Viartle (misura) quartino **An viartle bàin tüüt bóol darnaach imbàist och** = un quartino di vino fa bene anche dopo colazione. Anche **viartalle**. Sin. **frèkkalle**.

Vartzane quattordici. **Diizen nùmmarn binnasto süssen me dràitzanten un büsanten** = questo numero lo trovi fra il tredici e il quindici.

Viirtza f. cavolo crespato. **De viirtzen zeint péssor dan de kapützen** = la verza è migliore del cavolo.

Virbus spettro, fantasma, spirito. **Dar Hölliche Virbus** = lo Spirito Santo; **ar hat gazècht in virbus me zàin bàibe** = egli ha visto il fantasma della propria moglie.

Viséntz Vicenza. **De viséntzanan zeint pröttot bon dar zàin baziliken** = i vicentini sono fieri della loro basilica.

Vokaal, vokaaln vocale. **De vokaaln zeint de süje bon àndarn littarn 'me alfabéten** = le vocali sono il companatico delle altre lettere dell'alfabeto.

Votaaran votare. **Bèar net votaart an dar sbàighe saldo** = chi non vota se ne stia sempre zitto.

Z

Zaaft m. succo, umore, linfa. **Alle de póome zaaftent amme lánghese** = tutti gli alberi producono la linfa in primavera; **zaaftan** = produrre linfa; **alles bas is lèntig zaaftet** = ogni cosa vivente produce linfa; **de bòichten khèmmment gabàkhet un gasélt pessor benne ze zaaftent** = gli abeti sono tagliati e scorzati meglio quando c'è linfa.

Zaafi-faifa zampogna. **De junghen bon perghen machent zaafi-faifen metten sinteln bon ruuten** = i giovani montanari fanno delle zampogne con la scorza delle grosse bacchette.

Zaaga, zaaghen, zègale sega; **zaagan** segare.

Zaamo, zaamen seme. **Ane zaamen màchabar nicht** = senza seme, senza prodotti.

Zaamont indistintamente. **Alle zaamont de pókhe stòosentzich** = tutti indistintamente i caproni si scornano.

Zaastag sabato. **Ammeléstén 's léste tàbarakh bon dar bòchen** = finalmente l'ultima giornata lavorativa della settimana!

Zaat f. seminato, messe. **De khüu, sèertzanten, zeint gant àus bor de zaat** = le mucche, sfuriando, hanno attraversato il seminato.

Zaatel m., zéetale, zèttalle sella; **zàttalan** sellare. **Zàttel 's dàin ròss un gasin** = sella il tuo cavallo e vattene.

Zacha f., **zachen, zèchle, sin. biighe** animale. **De zachen habent mànghel zeinan gabüütet** = gli animali hanno bisogno di custodia.

Zàicha f., **zàichen** dito del piede. **De zàichen triüstantach metten kaalen** = le dita dei piedi vi confortano con dei calli.

Zàida seta. **An zàidans tüuchle** = un fazzoletto di seta; **an zàidana fòat** = una camicia di seta; **zàidane hòozen** = calze di seta; **an zàidan untarròkh** = un panciotto di seta.

Zàiga-blékha tavola inclinata, scolatoio.

Zàigan filtrare, scolare, spirare. **Zàigan de milch** = colare il latte; **zàigan dehiin** = spirare, morire. **Darnaach an khórtzen béetag, isse gazàighet dehiin** = dopo una breve malattia, spirò.

Zàigar, zàigarle, zàigaren colatoio, colino, colapaste. **Alles is gazàighet memme zàigar** = tutto è filtrato col colatoio.

Zàila, zàiln colonna. **In de stéetar, biil hòizar ràstent àu in de sàiln** = nelle città, molte case posano su colonne.

Zàin poss. 3ª pers. sing. e plurale, di lui, di lei, di loro. **De zàin khindar ghéent pàrbos** = i loro bambini vanno scalzi; **de zàin tòchtar (bon iime) is gamèghelt** = sua figlia (di lui) è sposata; **de zàin óoghen (bon iar) zeint grüum** = i suoi occhi (di lei) sono verdi.

Zàisto = parola che esprime dubbio, incredulità e meraviglia, ma talvolta un'arma a doppio taglio per una ragazza alla quale è rivolta una proposta di matrimonio, ecco: **mègaltastomich?** = mi sposeresti? Se la risposta è « zàisto! » (come mai, cosa dici) il povero diavolo avrà da grattarsi dietro l'orecchio.

Zàita f. luogo, lato, sito, parte. **Ba ghéesto hòite?** = dove vai oggi? **in khòona zàita** = in nessun luogo, in nessuna parte; **légdich pozàiten** = mettiti da parte; **in diiza zàita** = da questa parte.

Zàiten, zait dunque. **Is net baar, zàiten?** = non è vero dunque?

Zalpa f. unguento; **zalpan** ungere. **An zalpa bon nichte** = un unguento da nulla; **de sbèarn suughe sòltan zeinan gazàlpet met smèere** = gli scarponi dovrebbero essere unti con la sugna; **zalpar** = untore, massaggiatore.

Zakh sacco; **zakhhan** insaccare, assestarsi. **Dar pàur hat gabüllet de zékhe met bòotze** = il contadino ha insaccato il grano; **dar brisse snèa zakh** = la neve fresca si è assestata.

Zaltz n. zèltzar sale; **zaltzan** salare; **'s pròat pléebet net bia de khóst: 's ist dorzàltzet** = il pane non è insipido come dici: è troppo salato.

Zaltz-bèssle n. saliera. **De pésten zaltz-bèsslen zèint de glézaran** = le migliori saliere sono quelle fatte di vetro.

Zaltz-stòan mensola di pietra sulla quale il formaggio assorbe il sale.

Zammalan adunare, ammassare. **Ziüne un tòchfare zeint gazàmmelt umme naach me stérbanten baatare** = figli e figlie si sono riuniti attorno al padre morente.

Zant m. sabbia, rena. **Hòite machentza in zant maalanten khnòtten** = oggi producono sabbia macinando le pietre.

Zaubar pulito, lindo. **Zaubare lòite zeint saldo bóol gazècht** = le persone pulite sono sempre ben viste; **an zàubars bàip un an zàubardar mann rüufent an zàubara tòchtar** = una donna pulita e un uomo pulito fanno prevedere una figlia altrettanto pulita.

Zàur agro, acido. **De milch is gant zàur** = il latte è andato acido.

Zèa! tò!, prendi; **zét** prendete. Queste due parolette sono usate in luogo di « **lim, limmet** » all'imperativo del verbo « **lèmmen** » = prendere. **An dar zèa da?** = che sia là?

Zéa lago, ma oggi in disuso e non si conosce il genere; cosicchè per un certo volume di acqua diremo « **an gròosa laaba** ».

Zèchsane sedici. **Séeltze: òan, sbéen, drài ...** = contate: uno, due, tre ...

Zéechta f. bucato; **zéechta-khéssel** calderone del bucato; **zéechtan** fare il bucato. **De bàibar zéechtent asmòrgasen palle** = le donne fanno il bucato di mattina presto.

Zéekhel sacchetto, borsa. **Dar zéekhel 'me tabàkhe** = la borsa del tabacco.

Zéela pl. **zéel** anima. **Antia òas hat libor de bétze dan de zéela** = qualcuno preferisce il denaro alla propria anima.

Zéenan seminare. **Darnaach gazéent, dar pàur man rastian** = dopo la semina, il contadino può riposare.

Zéetel basto. **Dar zéetel bohüütet de bunten m'ézale** = il basto protegge le piaghe dell'asino.

Zégan vedere. **Dar Guute Hèere hatzich ghet d'òoghen so zégan: bohüütabarze** = il buon Dio ci ha dato gli occhi per vedere: difendiamoli.

Zéganan benedire, fare il segno della croce. **De klóobar zèghentzich bóar hōoban aan péetan** = i credenti fanno il segno della croce prima di cominciare a pregare.

Zéganzéga falce. **Méttar zéganzéghen méentzich 's hōobe** = con la falce si taglia il fieno.

Zèinan essere. **Zeit saldo guut met lōiten un zàchen** = siate sempre buoni coi vostri simili e cogli animali; **zeinan bèart** = valere. **Ar is net bèart 's zaltz ar nützet** = non vale il sale che consuma; **zèinan éppadōome** = appartenere a qualcuno.

Zèinten essendo, essendochè. **Zèinten sōttot mánmar net lōofan** = essendo sciancato non può correre.

Zèkse sei; **zèkste** sesto; **zèkshundart** seicento; **zèkstàuzing** seimila.

Zélbe, zélben medesimo, stesso, stessi. **Iart zèit de zélbe bar haban gahòort zingan dellont 'me taale?** = voi siete la stessa che abbiamo sentito cantare al di là della valle? **De zélbe sàit** = stesso tempo, simultaneamente, contemporaneamente.

Zèlbort da sè, se stesso. **Bèar tüüt zèlbort tüüt bor drài un mèeront och** = chi fa da sè fa per tre e anche di più.

Zèlbortōotar suicida. **Tōotich net, mann odar bàip, at dar bèlte ista ganüg bor alle** = non ucciderti, al mondo c'è abbastanza per tutti.

Zèltzana f. stuolo, branco, sciame, quantità numerica elevata. **An zèltzana pàjen habentmich gasnàppet börran un gahékheth braan**

un hénten = uno sciame di api mi ha affrontato e punto davanti e di dietro.

Zèrgan litigare. **Zèrganten ist éezor so béelan prèchtan** = litigando è più facile parlare a sproposito.

Zétzan piantare, mettere a dimora. **Zétzanten ghèbatar, un bèar ghít bànghet och** = piantando si dà (date), e chi dà riceve anche.

Zétzan v. sedere; **zétzanzich** sedersi; **zétzan àu** = montare in sella, veicolo ecc.; **zétzan abe** = scendere di sella, veicolo ecc. pp. **gazòtzet**.

Zétz-naaghel cavicchio, chiodo di legno. **Sin. prüghelle, stèballe**.

Zi, zii pron. ella, lei. **Zii is de sōndarste un hüppasorste diirna ich han gazècht** = ella è la più bella e la più graziosa ragazza ch'io abbia mai vista; **zii bill bóol allen** = lei vuole bene a tutti.

Zibane, zibante sette, settimo; **zibante maanont (septèmbar)** settembre. **Bar zèinan in ziban** = siamo in sette.

Zibantzene, zibantzente diciassette, diciassettesimo.

Zich si, sè. **Ar hat zich gatànt bèa** = si è fatto male; **zich zèlbort** = da sè; **hōlfanzich zèlbort** = aiutarsi da sè.

Zichala f., **zichel, zichelle** falcetto. **Méttar zichel snàidetzich in bōtze** = col falcetto si miete il grano.

Zichar sicuro, certo. **Stérbán anlōan zèimbar zichar** = di morire soltanto siamo certi. **Zicharan** = garantire, assicurare.

Zidala, zidel panca con schienale e inginocchiatoio in uso nelle chiese.

Zighe-zàghe zig-zag. **Dar trùnkhané hat zighe-zàghet in bèg** = l'uomo ubriaco ha zigzagato la strada.

Ziich malato; **an ziichar mann** = un uomo malato; **an ziiches bàip** = una donna malata; **an ziicha diirna** = una ragazza malata.

Ziich-hàus ospedale; **ziichekhot** = infermità, malattia.

Ziidan bollire, lessare. **Biil mègal-diarn bissent net bia ziidan an hùkharen bassar** = molte ragazze da marito non sanno come far bollire una pentola d'acqua.

Ziil, m. meta, obiettivo. **Ilchar mann hat an ziil** = ciascuno ha una meta.

Ziila f. combinazione di stanghe o corde tirate da quadrupedi quando trascinano slitte oppure legname raso terra.

Zilbar argento; **zilbaran** argentare. **Z'is gabéest gasóoghet àu met àname zilbaran löffele** = è stata nutrita con un cucchiaino d'argento.

Ziiman tacere, zittire, fare silenzio, mantenere la quiete, la calma.

Zingan cantare; **zingar, zingaren** cantante; **zingar** cantori, cantanti. **Ze zinghet zobia an saramèlla** = canta come un'allodola.

Zinghen zinco; **zingaaran** zincare. **D'aizarnen plettar ba dékhent de hòizar zeint zingaart** = le lamiere dei tetti sono zincate.

Zinne f. intelligenza, sentimento, senno, giudizio. **Bèar hat khòona zinne is nia gaklóbet** = chi non ha giudizio non è mai creduto; **zinnate lòite béelnt sittare béerte** = le persone sensate sbagliano raramente.

Zòal n., **zòoldar**, **zòolle** fune. **De puurden hõobe odar hòltz zeint gapüntet met zòoldarn** = i carichi di fieno o legna sono legati con le funi; **dèar ba machet de zòoldar rüufetzich zòolar** = colui che fa le funi si chiama funaio.

Zòar salamoia per fare la ricotta e altri prodotti del latte.

Zòbel tanto. **Zòbel ghìstomar** tanto mi dai; **zòbel iis** = tant'è; **zòbel börs** = tanto sarebbe; **ich han zòbel jaardar bia du** = ho tanti anni quanti ne hai tu.

Zòbelstar così tanti, così spesso. **Ich pin gabéest zòbelstar béerte ane bètzel** = sono stato spesse volte senza denaro!

Zobia (azò bia) come, tanto, quanto. **Du prèchtest tzimbroyobia ich** = tu parli il cimbro quanto lo parlo io; **ar lóofet zobia an haazo** = corre come una lepre.

Zòff n. condimento; **zòffan** = condire. **Péssor èssan 's manèstar une zòff dan une zaltz** = meglio la minestra senza condimento che senza sale. **Zòffatle** = quantità di condimento per una pentola o pasto familiare.

Zòì (zàndare) loro. **Zòì khòdent nia lidar bon in àndarn, bon demme zeintza bóol gazècht** = loro non parlano, perciò sono ben voluti.

Zòibaran pulire. **Nützet de spaarsàit so zòibaran òich un 's hàus ba ar léebet drin** = servitevi del tempo libero per pulire la vostra persona e la casa in cui vivete.

Zòichtan sospirare, boccheggiare. **Dar èrme mann, habanten galéebet langhe jaardar memme hunte anlòan, hat zòbel gazòichtet benne 's zèchle isme gasklòppet** = il pover'uomo, essendo per molti anni vissuto col solo cane, sospirò molto quando la bestiola gli venne a mancare.

Zòiftan sospirare; **zòiftar** = sospiro. **Dar bint màchet zòiftan de póome** = il vento fa sospirare gli alberi. **Sin. Zòichtan.**

Zòitalan spargere, spandere in modo maldestro. **Ar hat gazòitelt àus bor in zòllar süttanten bonállame** = insudiciò il pavimento spandendovi sopra di tutto.

Zòizaran ronzare. **Ar hat gazòizart umme naach dar diarn zobia an khàttaro un zii hatten gasrékhet mettтар hénte bia andar bör gabéest an blòiga** = ronzò attorno alla ragazza come un gatto e lei lo allontanò con un gesto della mano come fosse infastidita da una mosca.

Zòllanar soldato. **Antia an botta zèint nòotig de zòllanar och** = qualche volta sono utili anche i soldati.

Zòllar, **zòllare** pavimento. **De pésten zòllare zeint de lèrchan** = i migliori pavimenti sono quelli di larice.

Zòochalan pisciare; **zòochalar** = piscione. (**Tüüt azò!** = basta così).

Zòochta f. **zòochten** sapone; **zòochtan** = insaponare. **So zòibaran 's gaplèttarakh nützet zòochten** = per pulire i panni adoperate sapone.

Zóola, **zóol** suola. **De zóol bon suughen zèint gatràghet abe bohénne** = le soles delle scarpe si consumano rapidamente. **Zóolan** = suolare. **De pesten zóol zeint de ledarn** = le migliori soles sono quelle di cuoio.

Zóom, **zóome** orlo, lembo, cucitura; **zóoman** = orlare. **Machan in zóom** = fare l'orlo.

Zórch m. mais, granturco. **Memme méele 'me zórchè machetzich de pulta** = con la farina di granturco si fa la polenta.

Zórkala, **zórkel**, **zórkalle** aiuola. **An zórkalle pluumen stéet bóol in alle de gaarten** = un'aiuola di fiori s'addice a un giardino.

Zóttan tale, così. **An zóttan mann** = un tale uomo; **an zóttana diirna** = una ragazza così; **zóttane lòite** = simili persone; **an zóttandar mann sòlte net léeban** = un uomo di tal natura non dovrebbe vivere; **zóttansen billich** = di quello voglio.

Zun, **züune** figlio. **De züune siighent naach me baatarn** = i figli seguono le orme del padre.

Züinkalle n. una sorsatina, qualche goccia. **Ghimmar an züinkalle** = dammene una sorsata, qualche goccia.

Züinkalan imbrattare; sinonimo di **zòitalan**. Sgocciolare, grondare.

Zunna f. sole. **Stéenan àu mettтар zunnan** = alzarsi col sole.

Zünnapluma f., pl. **zünnaplumen** girasole. **De zünnapuumen ghèbent guuten zaamen so machan öol** = i semi di girasole sono ottimi per ricavare dell'olio.

Züntag m. **züntighe** domenica. **Den züntighe ghéebat so misse** = domenica andremo a Messa.

Züntan peccare. **Habanten gazüntet, bóorsich borghibinghe** = avendo peccato, chiedo perdono; **züntar** = peccatore.

Zünte f. peccato, bestemmia, «moccolo». **Bèar ist une zünte andar jukhe in èersten khnòtten** = chi è senza peccato scagli la prima pietra. **Dar tàbarnar hat gasóoghet àbar an sarákka** = l'oste tirò giù un «moccolo». **An tòota zünte** = un peccato mortale; **an khòona zünte** = peccato veniale.

Zünzaran aggiungere. **As de khéttinga is net lang ganüg, zünzart aan an àndara snalla odar sbéen** = se la catena non è sufficientemente lunga, aggiungetele una maglia o due.

Zuppa, **züppen**, **züpple** zuppa. **An züpple gabàlet in mannen och** = una zuppetta piace anche agli uomini.

Züpple n. zuppina. **Baròotan an züpple is bohénne gatànt** = preparare una zuppina è presto fatto.

Züuchan cercare, visitare. **Züüchan de baarot ist an sbèara èrbot** = cercare la verità è un lavoro difficile; **züüchan àus** = perquisire.

Zuumar m. estate. **Amme zuumare mögabar slaafan àusont och** = d'estate possiamo dormire anche all'aperto.

Züüman espiare, riconciliare.

Züuse dolce. **Züuses pròat** = pandolce; **an züusa fràuma** = una prugna dolce; **an züusar öpfel** = un pomo dolce; **züuse khèersen** = ciliege dolci.

Züuse büurtzlen radichelle dolci che si trovano sotto il muschio tra i crepacci delle rocce, la cui pianticella ha le foglie simili a quelle della felce.

Züuseran addolcire. **Biil lòite züusarnt sobiil in kafè** = molte persone raddolciscono troppo il caffè.

GARIIBET — FINE

INDICE

Presentazione	pag. 5
Introduzione	» 7
Cenni fonetici e grammaticali	» 11
Grafia e fonologia del « cimbro »	» 13
Vocabolario Italiano-Cimbro	» 45
Vocabolario Cimbro-Italiano	» 95